



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione
Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale

Scuola di Dottorato Mediatrends. Storia, Politica e Società

Dottorato di Ricerca

Comunicazione, Ricerca, Innovazione

XXX Ciclo

Coordinatore: Prof. Enzo Campelli

Il conflitto nei talk show
Giovani e fiducia nella politica in Ecuador

Candidato:

Giovanni Brancato

Tutor:

Prof. Antonio Fasanella

Prof. Christian Ruggiero

Anno Accademico

2016/2017

Indice

Introduzione.....	7
Capitolo 1. La sfiducia nell’era della politica massmediatizzata	11
1.1. Un rapporto “complesso”	11
1.1.1. Questione di (s)fiducia.....	14
1.1.2. Forme di “conflitto”	20
1.2. Una ipotesi, due teorie.....	27
1.2.1. <i>Video malaise</i>	28
1.2.2. Il circolo virtuoso	32
1.3. La nuova politica “mediata”	36
1.3.1. La politica in Tv	41
1.4. L’arena mediale televisiva: i talk show politici	47
1.4.1. Le tipologie dello “spettacolo della parola”	49
1.4.2. Gli elementi del talk	53
Capitolo 2. Lo stato dell’arte: “Lo spettatore cinico”	65
2.1. Negli Stati Uniti	65
2.1.1. <i>Public cynicism</i>	66
2.1.2. Il “conflitto” al centro del dibattito	70
2.2. Nel contesto italiano.....	78
2.2.1. Risultati del primo tentativo esplorativo di ricerca	83
2.2.2. Risultati della seconda esperienza sperimentale	89
2.3. Lo spettatore cinico	100
2.3.1. Conflitto costruttivo <i>vs</i> conflitto distruttivo	100
2.3.2. Selezione del tema e delle clip	109
2.3.3. Redazione del questionario.....	115
2.3.4. Gli intervistati	118
2.3.5. Fase di sperimentazione	119
2.3.6. Elaborazione ed analisi dei dati.....	120

Capitolo 3. Domande, metodo e risultati della ricerca.....	129
3.1. Il quasi-esperimento: metodo sperimentale e analisi qualitativa	129
3.2. Il disegno di ricerca.....	141
3.3. Alcune scelte metodologiche.....	145
3.3.1. Perché l’Ecuador.....	146
3.3.2. I giovani universitari.....	149
3.3.3. “Misurare” la fiducia	150
3.3.4. I frammenti video.....	151
3.4. Il controllo dei fattori di validità.....	152
3.5. La formulazione del questionario.....	165
3.6. La selezione degli stimoli sperimentali.....	178
3.7. Il contesto mediale e politico in Ecuador.....	189
3.7.1. Alcune coordinate	190
3.7.2. I mezzi di comunicazione in Ecuador <i>ante Correa</i>	194
3.7.3. Correa e i media: un rapporto “complicato”	205
3.7.4. Il panorama mediale in Ecuador oggi.....	225
3.8. Controllo dei dati raccolti e dei gruppi sperimentali	234
3.8.1. La qualità del dato.....	235
3.8.2. L’equivalenza dei gruppi	239
3.9. Analisi ed interpretazione dei dati	249
3.9.1. L’identikit del campione coinvolto nell’esperimento	251
3.9.1.1. Genere e anno di nascita	251
3.9.1.2. Interesse per la politica e il suo cambiamento negli ultimi 4-5 anni.....	253
3.9.1.3. Orientamento politico.....	254
3.9.1.4. Partecipazione politica	256
3.9.1.5. Interesse “attivo” per la politica.....	260
3.9.1.6. Dieta mediale.....	264

INDICE

3.9.2. L'analisi della variazione della fiducia nella politica nel tempo sperimentale.....	273
3.9.2.1. La fiducia nella politica	275
3.9.2.2 Partecipazione <i>vs</i> Rappresentanza.....	287
3.9.2.3 Voto: espressione di... ..	301
Note conclusive.....	309
Bibliografia.....	315
Appendice.....	345
Trascrizione clip sperimentali.....	346
Conflitto Distruttivo.....	346
Conflitto Costruttivo	365
Questionari	379
Questionario pre-stimolo.....	380
Questionario post-stimolo.....	382

Introduzione

Uno dei temi che più ha interessato gli studiosi delle scienze sociali almeno negli ultimi vent'anni è certamente quello del complesso rapporto tra i giovani e la politica. In particolare, tale questione diviene ancor più cruciale per coloro che si occupano del modo in cui le istanze dei primi possano confluire o entrare in conflitto con quelle della seconda, in un periodo che ha nella crescente diffusione sociale della disaffezione del cittadino-elettore verso la politica, nel suo significato più ampio, il punto focale. Se poi a ciò si aggiunge la crescente centralità dei processi comunicativi all'interno degli interessi delle scienze sociali, va da sé che il tentativo di comprendere quanto più possibile le caratteristiche

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

proprie di tale relazione a tre (giovani-politica-media) trovi il suo *habitat* naturale nell'incontro tra tre ambiti di studio differenti: la scienza politica, la sociologia e la comunicazione politica. Tuttavia, prima di addentrarsi nel cuore della questione è necessario sgombrare il campo da eventuali equivoci ed errori definitivi e/o di contesto che potrebbero porre in una luce sbagliata l'intero lavoro di ricerca qui presentato.

Per tali ragioni, il primo capitolo si concentrerà innanzitutto sul rapporto "conflittuale" che caratterizza la relazione tra i tre soggetti della comunicazione politica, favorendo lo sviluppo di quelle condizioni che hanno portato ad una sempre maggiore disaffezione pubblica da parte, in particolare, dei giovani. Nello specifico, si tenterà di evitare possibili fraintendimenti definitivi relativi a quelli che saranno poi gli elementi fondanti l'intero studio di ricerca: la (s)fiducia e il conflitto. Successivamente, alla luce dei cambiamenti che hanno caratterizzato l'evoluzione della politica sin dall'arrivo del mezzo televisivo e dei suoi nuovi "ambienti" di interazione conversazionale (es. i talk show), verranno passati in rassegna alcuni degli studi più importanti a livello internazionale sui presunti effetti che i media possono esercitare sulla fiducia dei cittadini nei confronti del sistema politico, inquadrabili entro le dicotomiche teorizzazioni del *video malaise* e del *virtuous circle*.

Obiettivo del secondo capitolo, invece, sarà quello di presentare i risultati e le tappe dell'intero processo di ricerca, che prende le mosse da uno studio del 2006 svolto negli Stati Uniti da due ricercatori, Richard Forgette e Jonathan S. Morris, e dall'ideazione alla realizzazione, passando per la pianificazione, di alcuni tentativi di sistematizzazione "tutti italiani". Dopo aver mostrato gli elementi di peculiarità del disegno di ricerca statunitense e delle sue evidenze empiriche, l'attenzione sarà posta sul lavoro svolto nell'ambito di una ricerca d'Ateneo finanziata nel 2014 dalla Sapienza Università di Roma, dal titolo "Lo spettatore cinico. Un'indagine su conflitto nel talk show e fiducia nella politica". Forte della componente multidisciplinare del gruppo di ricerca, costituito da studiosi di varia natura delle scienze psico-sociolinguistiche e comunicative, provenienti dalla Sapienza Università di Roma e dall'Università Roma Tre, il lavoro, al quale chi scrive ha preso parte, si pone quale obiettivo primario quello di studiare gli elementi conflittuali che caratterizzano gli scambi conversazionali all'interno della narrazione televisiva tipica dei talk show, ed i suoi eventuali effetti sul grado di fiducia verso le istituzioni politiche.

Infine, il terzo capitolo si occuperà di descrivere le fasi sperimentali di uno studio quasi-sperimentale, che l'autore ha svolto in Ecuador durante il periodo di dottorato, finalizzato principalmente all'analisi delle relazioni possibili

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

tra la visione da parte di giovani studenti universitari di talk show d'approfondimento politico e l'eventuale variazione del loro grado di fiducia nella politica e nelle istituzioni. In particolare, nella prima parte di questo capitolo l'attenzione sarà posta sul contesto mediale in Ecuador e sull'evoluzione che in particolar modo negli ultimi dieci anni ha interessato il rapporto "fiduciario" tra la classe politica e i cittadini nel paese sudamericano. Secondariamente, verranno mostrate le fasi di pianificazione e di realizzazione dell'esperienza sperimentale condotta; nonché i risultati dell'intervento e alcune considerazioni emerse dall'analisi dei dati e, dunque, utili alla comprensione di eventuali comportamenti ritenuti "rilevanti" per il campo d'indagine.

Capitolo 1. La sfiducia nell'era della politica *massmediatizzata*

1.1. Un rapporto "complesso"

Nel panorama politico-sociale contemporaneo, i Paesi amministrati attraverso forme di governo democratiche sono sempre più numerosi, ma è innegabile come essi siano stati travolti dallo *tsunami* che ha contraddistinto i Paesi occidentali a partire circa dagli anni Settanta, seppure appaia evidente la non concretizzazione di quella che molti studiosi hanno definito come la «crisi della democrazia» (Crozier, Huntigton, Watanuki 1975). Nonostante ci si trovi dinanzi ad una condizione scaturita da una molteplicità di fattori

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

(Dalton 2007), è indubbio che in particolare la crisi della mediazione politica, da una parte, e la crescente influenza del sistema dei media nella vita politica, dall'altra, abbiano quantomeno palesato il fermento dei giovani di quegli anni, in contrasto, anche ideologico, con tutto ciò che era identificabile con le istituzioni e i valori "tradizionali", sospinti da una crescente perdita di fiducia verso quella che era l'idea di politica in cui fino a quel momento si erano rispecchiati (Inglehart 1990, 1997). Tuttavia, quando si parla di sfiducia verso la politica è sempre più frequente dar vita ad un impreciso, seppur naturale, *unicum* di atteggiamenti e comportamenti della società, accomunati da tale sentimento che, invece, richiederebbe precise chiarificazioni. Lungi dall'essere obiettivo di questo lavoro presentare una completa e risolutiva esplicitazione di tali concetti, è necessario quantomeno richiamare alcuni spunti definitivi sul tema presenti nel dibattito internazionale e mostrare solo parte delle applicazioni empiriche nell'ambito, prima di ogni altro, della comunicazione politica.

In letteratura con "disaffezione politica" si fa riferimento ad un complesso mondo di significati caratterizzato principalmente da un atteggiamento di avversione rispetto alla politica largamente intesa. Si parla spesso di una condizione di apatia nei confronti del sistema politico, oppure di un sentimento di sfiducia rispetto alla classe politica e ai suoi rappresentanti, o ancora di avversione più

totale, si direbbe quasi “cinica”, rispetto alla sfera politica nella sua totalità. A tal riguardo, è interessante richiamare l'attenzione, innanzitutto, sulla definizione di disaffezione politica che presenta Giuseppe Di Palma nel suo libro *Apathy and Participation. Mass Politics in Western Societies*: «il senso soggettivo di impotenza, cinismo e mancanza di fiducia nel processo politico, nei politici e nelle istituzioni democratiche, senza mettere in discussione il regime politico»¹ (1970:30). Tale asserzione ci permette di evidenziare due aspetti significativi di tale atteggiamento, che, a loro volta, Mariano Torcal e José Ramón Montero (2006) identificano in due categorie: *political disengagement*, o *political disaffection tout court*, da una parte, e *institutional disaffection*, dall'altra. I due studiosi, nel tentativo di sgomberare il campo da sovrapposizioni di senso e significati, identificano con la prima categoria «un insieme di atteggiamenti legati ad una sfiducia generale nei confronti della politica e alla mancanza di impegno degli intervistati nel processo politico»; mentre con la seconda, si fa riferimento a quell'insieme di «convincioni circa la mancanza di reattività delle autorità e delle istituzioni politiche, e dalla mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni politiche dei loro paesi» (*ivi*: 6-7). Elemento sulla quale si fonda tale definizione è, dunque, la

¹ Ove non specificatamente indicato, le successive citazioni letterali presenti nel testo sono il frutto di un lavoro di traduzione a cura dell'autore.

completa indipendenza tra una condizione di sfiducia verso il sistema politico e la presenza, o meno, di un attacco diretto alla legittimità del sistema democratico in quanto tale. Tale sentimento di cinismo, per dirlo in altre parole, di perdita di fiducia, dunque, sembra esser diretto principalmente nei confronti di una classe politica disattenta, incapace di dare risposta alle necessità dei cittadini, e, ancor di più, coscientemente volta ad occuparsi quasi esclusivamente del proprio tornaconto (Cappella, Jamieson 1996, 1997; Cappella 2002; Patterson 2002).

1.1.1. Questione di (s)fiducia

Quando si parla di fiducia verso il sistema politico ci si occupa di un tema di grande interesse sociologico, soprattutto nella sua forma diametralmente opposta, cioè la sfiducia. Tuttavia, prima di parlare di quest'ultima, che è uno dei temi fondanti di questo lavoro, e quindi comprendere appieno quegli elementi che caratterizzano questo *sentiment* che contrassegna molte società democratiche odierne, è opportuno proporre alcuni elementi utili alla definizione di cosa sia la fiducia. Non ci si soffermerà a lungo su questo tentativo, in quanto si rischierebbe di travalicare ed andare oltre quelli sono gli obiettivi principali di questa ricerca; risulta comunque utile

riprendere ciò che Sciolla (2004) dice a riguardo, così da avere un comune modello di riferimento:

La fiducia generalizzata – verso altri soggetti o anche verso entità organizzative e complessi istituzionali – viene generalmente ritenuta [...] un «ingrediente» essenziale del capitale sociale e della cultura civica di un paese. Viene, infatti, intesa come un requisito culturale indispensabile affinché in una società si realizzino ragionevoli livelli di cooperazione. Fin dall'età moderna numerosi pensatori politici europei avevano sostenuto sia che il vincolo fondamentale della società umana fosse l'obbligo di osservare gli impegni reciproci sia che la natura stessa della dell'autorità politica legittima potesse consistere nella struttura di una fiducia fondata (*Ivi*:117).

Ritornando quindi alla centralità della progressiva mancanza di fiducia e quindi alla apatia verso il sistema politico, bisogna definire innanzitutto gli scenari ultimi che ciò può presentare. Sciolla sottolinea come, prima di ogni cosa, l'allontanamento e la disattenzione dalla cosa pubblica possano portare ad un "impaludamento" della società e ad una sempre più progressiva delegittimizzazione dei partiti politici *in primis* e, successivamente, anche delle istituzioni. Secondariamente, questa disaffezione potrebbe essere

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

scambiata per una partecipazione quasi latente, poco attiva o, addirittura, quasi come «vago consenso». Ciò che sicuramente però crea un motivo di differenziazione è insito nella sua natura intrinseca e, quindi, nei fattori stessi da cui ha avuto origine.

Da un punto di vista teorico la fiducia può essere vista come il cemento e la precondizione di ogni relazione, e in generale come una base importante per il capitale sociale, l'ordine sociale e la coesione sociale in una società. Il cinismo, d'altro canto, è invece l'assenza di fiducia nell'affidabilità delle autorità, o l'assenza o la scarsa fiducia nella loro sincerità. In quanto tali, fiducia e cinismo sono il rovescio della medaglia, gli opposti su un continuum da atteggiamenti molto positivi a molto negativi nei confronti di attori o istituzioni specifiche (Brants 2013:16).

Riprendendo la teoria formulata da Hirschman (1982), in gran parte dei paesi postindustriali negli anni della rivoluzione sociale di metà Novecento, l'erosione della predisposizione alla partecipazione alla vita pubblica è dovuta a quel sentimento di "delusione" che inesorabilmente si prova quando non si vedono realizzate le proprie aspettative. Seppure questa visione pone dinanzi

all'ineluttabilità dell'esistenza di questo stato d'animo che è proprio dell'essere umano; allo stesso tempo "consola" il fatto che esso non sia uno stato permanente, ma intermittente. Proprio a riguardo questa condizione viene paragonata all'oscillazione di un pendolo nell'affannoso tentativo di raggiungere la felicità. Il secondo aspetto utilizzato per tentare di comprendere le ragioni fondanti della sfiducia dei cittadini, è quello collegato a fattori di natura istituzionale e che, quindi, riguardano internamente il sistema politico. Nello specifico, si fa riferimento all'incapacità istituzionale di dare risposte ai cittadini e, sempre più spesso, all'abilità dei moderni governi nazionali di eludere la deliberazione parlamentare, ricorrendo a meccanismi che possono essere ritenuti molto meno democratici, i quali non fanno altro che aumentare il divario fra le parti e, dunque, aumentare la distanza tra il cittadino-elettore e chi lo governa. Esempio, in tal senso, è l'utilizzo sempre più diffuso dei sondaggi di opinione quali rappresentazione di una volontà popolare tale da rendere quasi vana la funzione deliberativa propria delle Camere (Dahrendorf 2000). Infine, oltre al rapporto, non sempre ritenuto causale (Della Porta 2000), tra sfiducia e fattori come gli scandali politici o la corruzione politica (Pharr 2000; Thompson 2000), gli ultimi due elementi presentati da Sciolla, secondo i quali ritiene possa scaturire il sentimento di disaffezione verso le istituzioni democratiche attuali,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

chiamano in causa fattori, difatti, esterni alla politica, ma propri delle società moderne. Il primo è di tipo economico e rimanda al concetto di *poliarchia* (Dahl 1971) dove il sistema politico convive e con altri sistemi forti, fra i quali possono essere inseriti anche i mass media quando si fa riferimento allo spazio pubblico mediatizzato (Marini 2006). Il secondo, invece, soggiace ai valori sociali e culturali della società, che vede nella partecipazione democratica quell'elemento *civico* che è il punto fondamentale, basilare, ancor di più della democrazia stessa (Almond, Verba 1963).

A riguardo è interessante riprendere alcuni spunti di riflessione che scaturiscono dall'analisi dei risultati del programma di ricerca Itanes, e in particolare dal confronto tra le due indagini rispettivamente realizzate l'una nel 2001, a ridosso delle elezioni politiche del 13 maggio, e l'altra nel 2004, in un periodo apparentemente lontano da stimoli rilevanti in termini di attivismo civico, pur considerando lo stato di campagna permanente che vive il nostro Paese (Blumenthal 1980; Mazzoleni 2012). Per far ciò è importante innanzitutto ricorrere al concetto di "cultura civica" (Almond, Verba 1963) e quindi pensare a due modelli: «il modello (attivistico) che richiede cittadini impegnati e attivi politicamente e quello (passivo) che richiede fiducia e deferenza verso l'autorità» (Biorcio 2007:191). Per quanto concerne i primi dati emersi dalle indagini svolte nel 2001 e nel 2004 è importante notare come siano affiorati, abbastanza

chiaramente, diversi tipi di orientamento ben distinti tra loro, che permettono di sintetizzare e schematizzare in quattro raggruppamenti l'atteggiamento che il cittadino-elettore assume verso il sistema politico, e che non fanno altro che confermare l'andamento e le ipotesi del lavoro definite circa quarant'anni prima da Almond e Verba (1963). La maggioranza degli intervistati, circa la metà del campione esaminato, rientra nella categoria dei «*lontani*». In questo caso il cittadino vive un senso di scetticismo (quasi) totale verso la vita democratica non mostrando fiducia né verso le istituzioni né verso le proprie competenze "democratiche". Circa un terzo degli intervistati, invece, vive con la sensazione di incapacità personale di influenzare la politica ma con un sentimento di fiducia riposta nelle istituzioni. Questi vengono identificati come i «*sudditi*». Molto meno diffusi risultano invece gli altri due orientamenti accomunati solo dalla consapevolezza di essere in grado di (poter) essere membri attivi nella vita politica. Mentre però i primi – «*partecipi*» – mostrano fiducia nelle istituzioni, i secondi – «*critici*» – no.

Alla luce di quanto detto, ciò che si evidenzia è che nulla o quasi, è cambiato circa i tratti tipici della cultura politica italiana nonostante gli sconvolgimenti che il nostro Paese ha subito fra gli anni Sessanta e Duemila. Quello che, invece, emerge da ulteriori analisi – incrociando questi dati con quelli ad esempio dell'indagine *Quattro nazioni* di circa

vent'anni prima (Mannheimer, Sani 1987) – è come, invece, gli eventi politici che hanno caratterizzato il passaggio fra la Prima e la Seconda Repubblica, abbiano prodotto un cambiamento della percezione del sistema politico che consiste principalmente nell'aumento di sentimenti negativi ed uno speculare ridimensionamento complessivo (e di un conseguente riassetto strutturale) della rappresentazione dei poteri istituzionali. Mentre, prima, solo partiti politici e sindacati acquisivano consensi e segni di concordanza, adesso, prendono largo altri attori, primi fra tutti i grandi imprenditori e uomini dell'economia. È in questo contesto che si inserisce l'ascesa improvvisa da lì a poco di Silvio Berlusconi, visto dalla gente come colui che poteva risollevare le sorti di un Paese ormai allo sbando a causa della vecchia politica (Diamanti, Mannheimer 1994).

1.1.2. Forme di "conflitto"

Se da una parte i fatti e gli avvenimenti che hanno caratterizzato l'Italia all'inizio degli anni Novanta sono stati motivo di «malessere e disagio nei confronti della politica, delle istituzioni politiche come dei suoi principali attori (partiti e leader politici)» (Sciolla 2004:23-24), dall'altra, al contempo, hanno dato stimolo alla proliferazione della

«mobilitazione dell'antipolitica e diffusione di stili e di comunicazione populistici» (Biorcio 2007:187).

Il sistema politico attuale si trova dinanzi alla necessità di affrontare una relazione di tipo "conflittuale", in senso stretto, sotteso di un diffuso sentimento di avversione da parte dei cittadini-elettori. Anche per il conflitto, come per la sfiducia, bisogna parlare di una *humana condicio* che, inevitabilmente, si palesa e si ripropone ciclicamente in forme e modalità differenti, determinata dal susseguirsi di eventi che stimolano l'emergere di tale sentimento negli individui. Per tali ragioni, il tentativo di dare una definizione quanto più completa ed esaustiva di conflitto è un compito abbastanza arduo, soprattutto perché bisogna citare sia alcuni dei "padri" della sociologia moderna sia rifarsi a teorie generali che ci allontanerebbero dall'intento primario di questa ricerca. Per tale motivo, si ricorrerà solo ad alcune definizioni generali, tuttavia necessarie, che permettono comunque di comprendere appieno la complessità, ma anche allo stesso tempo di delineare un quadro specifico del tema all'interno del nostro ambito di interesse.

Luciano Gallino (2006) nella definizione di conflitto che propone nel *Dizionario della Sociologia*, declina questo termine come *tipo di interazione*, che è quello che forse più ci interessa in questo contesto specifico. Secondariamente si sofferma sul conflitto *sociale* e quindi come idea di scontro fra gruppi di persone, classi e strati sociali differenti,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

ripartendo dalla «teoria individualistica dello Stato, di matrice hobbesiana» (*Ivi*:150).

Quello che subito emerge chiaramente è quanto tale *fenomeno* sia legato a doppio filo, da una parte, con il sistema sociale (nello specifico il cittadino-elettore) e, dall'altra, con il sistema politico largamente inteso. Ma l'elemento che più ci interessa in quest'ambito è come il conflitto, in particolare in Italia negli ultimi vent'anni, sia diventato il *modus operandi*, almeno a livello retorico-discorsivo, di quello che una volta era definito come populismo e che invece oggi sembra aver preso le sembianze di quello che viene identificato con il nome di "antipolitica" (Mastropaolo 2000; Campus 2006). Si è passati, in estrema sintesi, dal conflitto sociale che era proprio del movimento prettamente giovanile di mobilitazione e contestazione contro le Istituzioni che ha caratterizzato in largo e in lungo le piazze e le strade dei Paesi occidentali verso la fine degli anni Sessanta, ad una forma conflittuale da palcoscenico dove il cittadino-elettore fatica a far sentire la sua voce.

Riperkorrendo la storia italiana degli ultimi anni e tralasciando, per le ragioni prima esposte, la *Rivoluzione del '68* o gli *Anni di piombo*, si fa coincidere con i primi anni Novanta il momento storico in cui si registra il boom dell'antipolitica in Italia (Prospero 2015). Come precedentemente accennato, gli anni di Tangentopoli, con il conseguente passaggio alla cosiddetta Seconda Repubblica,

portarono al loro interno il germoglio di quella condizione sociale che inevitabilmente ha segnato l'atteggiamento della società del tempo nei confronti della democrazia. Le inchieste di Mani Pulite del pool di Milano sugli affari illeciti interni al sistema "politica", il concomitante successo elettorale della Lega Nord nelle regioni settentrionali del Paese e la successiva discesa in campo di Silvio Berlusconi sono solo alcuni degli ingredienti principali della crisi della classe politica "classica" in Italia avvenuta agli inizi degli anni Novanta (Colarizi, Gervasoni 2012), e riconducono, in una visione più generalizzante, all'insieme di fattori che richiamano al sempre maggiore sentimento di disincanto nei confronti dei partiti nelle società industriali moderne (Morlino, Tarchi 1996; Bull, Rhodes 1997; Bardi 2002; Dalton, Wattenberg 2002; Dalton 2007).

È all'interno di questo scenario che si inseriscono gli innumerevoli sforzi di studiosi e ricercatori impegnati nel tentativo di definire quei nuovi soggetti politici che in quegli anni si affacciavano per la prima volta nel panorama politico italiano ed europeo e che viene definita come la terza ondata dei populismi (Woods 2014). Se, da una parte, il dibattito sulla loro natura e capacità politica sembra aver trovato delle risposte; dall'altra, ancora oggi si discute sulla correttezza, o meno, di ricondurli alla sempre più numerosa, nonché abusata, categoria dei "fenomeni populistici" (Zanatta 2004; Mastropaolo 2005; Tarchi 2015; Revelli 2017). Quando si

parla di populismo si fa riferimento ad un concetto che racchiude al suo interno un insieme di elementi spesso in netta contrapposizione fra di loro². A riguardo è interessante, seppur brevemente, richiamare l'attenzione su una delle più "condivise" tipizzazioni del concetto di populismo, che propone tre differenti categorizzazioni (Gidron, Bonikowski 2013). Nello specifico, la prima vede il populismo come ideologia politica (Mudde 2007; Mudde, Kaltwasser 2012), la seconda, invece, lo concepisce quale stile discorsivo (Kazin 1995; Laclau 2005; Panizza 2005) e l'ultima, infine, come strategia politica (Roberts 2006; Weyland 2001; Jansen 2011).

Nonostante, dunque, l'evidente complessità che porta con sé lo studio e l'analisi di tale fenomeno tanto nei tentativi definatori-concettuali quanto nelle sue molteplici forme ed evoluzioni nel corso degli anni, è indubbio che alla base di una proposta politica populista ci sia innanzitutto la volontà di delegittimare la classe politica governante e i partiti che la compongono. Tale bisogno, che scaturisce dalla necessità di riappropriarsi di quella sovranità del popolo sottratta dalla rappresentanza politica (Mény, Surel 2000), prende sempre più spesso le forme della «mobilitazione dell'antipolitica: le posizioni di critica, di disaffezione e di estraneità al

² Sul tema si rimanda a titolo esemplificativo a M. Canovan (1981), P. Taggart (1995, 2000), P. Taguieff (1995, 2006), C. Mudde (2004), D. Albertazzi, D. McDonnell (2008), M. Anselmi (2017), C. Mudde, C. R. Kaltwasser (2017), Müller (2017).

funzionamento delle istituzioni democratiche e dei principali attori politici» (Biorcio 2007:200). Ulteriore elemento caratterizzante è il ricorrere all'identificazione dell'origine che sta alla base di trasformazioni sociali, con eventi indipendenti da esso. Esemplificativo in tal senso è l'ormai sempre più tipico porre in relazione l'aumento dell'immigrazione con l'accrescimento di fatti criminosi "cittadini", come fosse l'una la causa dell'altra (Brancato, Ricci, Stolfi 2016). Ed infine la terza tematica che riguarda l'identificazione del popolo come di un insieme di persone comuni che nulla hanno a che vedere con gli interessi delle lobbies economiche o politiche che detengono in quel momento il potere. È in questo contesto che prende forma quella che Biorcio (2007) definisce come la dimensione della «domanda di autorità» che si concretizza con la centralità ricoperta dal leader populista (Zanatta 2013; Müller 2017).

L'espressione del patrimonio e dell'autentica volontà popolare non è ritenuta gestibile «razionalmente» (attraverso le regole e le procedure della democrazia formale), ma può essere essenzialmente intuita e gestita solo da una particolare figura di leader forte: è costitutivo del populismo il legame fra «la supremazia della volontà del popolo e la relazione diretta fra popolo e leadership» (Biorcio 2007:200).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Questo elemento di centralità legato ad un sempre più forte fenomeno di leaderizzazione, che è proprio del populismo, trova terreno fertile nella società grazie alla diffusione tanto dei vecchi quanto dei nuovi media (Cepernich 2015; Calise 2016; Mazzoli 2017). È proprio in questo contesto specifico, che non bisogna sottovalutare la rilevanza del ruolo che ancora oggi, quando si parla di mediazione politica, riveste la televisione più di ogni altro mass media. Essere un leader carismatico significa allo stesso tempo essere la personificazione di tutti quei valori e qualità proprie di una persona che è in grado di farsi carico delle richieste della gente che lo vota. Essere, dunque, portatore di quei sentimenti, di quegli stati d'animo che affliggono la collettività, così dunque di farsi carico delle istanze sociali che necessitano una risposta. Per far ciò, però, l'elemento che non può mancare in tale legame *inter* ed *intra*-personale è la capacità di mostrarsi quale persona degna della fiducia. Soggetto politico nella quale riporre tutte le proprie aspettative per il futuro, e a cui presentare le istanze personali o comunitarie, siano esse di natura sociale, culturale, politica (Mancini 2015).

1.2. Una ipotesi, due teorie

Negli anni si è dibattuto a lungo sulla natura e sul grado di influenza che i mass media potessero avere, o meno, sugli elettori, i loro comportamenti e le scelte elettorali, e quel sentimento di cinismo e di distacco dalla politica che ha contraddistinto in passato, e lo continua a fare ancora oggi, le democrazie occidentali moderne³. Primo elemento al centro del dibattito sul tema è senza dubbio quello relativo alla natura di tali effetti e, dunque, al ruolo che i media giocano in tale processo. È su tale tema che più d'ogni altro gli accademici si sono interrogati maggiormente. Se, secondo alcuni, la copertura mediale delle notizie politiche riveste un ruolo centrale nell'attivazione di quel percorso di "allontanamento" e disaffezione dalla politica; secondo altri, invece, l'influenza dei mass media dà vita ad un maggior coinvolgimento dei cittadini nei confronti della vita pubblica e politica del Paese.

³ Sul tema si rimanda fra gli altri a C. Holtz-Bacha (1990), E. Weintraub Austin e B. E. Pinkleton (1995), A. Blais e M. M. Boyer (1996), P. Norris (2000); B. E. Pinkleton e E. Weintraub Austin (2002, 2004), C. H. de Vreese (2005), D. C. Mutz e B. Reeves (2005), J. M. Avery (2009), P. R. Schrott e D. J. Lanoue (2013).

1.2.1. *Video malaise*

Nel contesto della “sfiducia generalizzata” nei confronti della politica, negli Stati Uniti, già a partire dagli anni Settanta, ma soprattutto nel decennio successivo, si è diffuso il concetto di *media malaise* (Schuck 2017). Con tale termine, che letteralmente significa “malessere dei media”, si fa riferimento alla teoria che pone alla base della sua enunciazione il tema degli effetti dei media sulle persone. In ambito scientifico, in particolare, con tale assunto si pone l’attenzione sul ruolo che i media possono avere sui cittadini in termini di fiducia verso la politica e, consequenzialmente, di impegno civico da parte della società. Tra i primi studi che hanno posto l’attenzione sull’importanza di tale legame vi sono quelli di Gladys e Kurt Lang (1966) e di Weaver (1972); ma sarà solo pochi anni più tardi con gli studi condotti da Micheal J. Robinson (1975, 1976) che si arriverà ad una prima teorizzazione che porrà ancor più l’accento sul ruolo del medium per eccellenza: la televisione. È all’interno di questo composito mondo di significati e di ambiti che si è inserito uno dei temi più dibattuti nel mondo accademico a livello internazionale negli ultimi decenni: quello di *video malaise*. Secondo tale approccio, i mezzi di comunicazione di massa, in generale, e, più specificatamente, la televisione, condizionano negativamente le modalità dell’impegno

civile e politico, dando vita ad un “malessere” (lett. *malaise*) che influisce sul grado di fiducia, di apatia, di avversione, dei cittadini nei confronti della politica (Robinson 1976). Accanto alla più ampia e, dunque, onnicomprensiva etichetta di *media malaise*, viene posta quella che per la sua stessa natura semantica si lega in maniera specifica alla centralità delle immagini e quindi del mezzo televisivo in tale processo: il *video malaise*. Con tale definizione, lo studioso statunitense sottolinea il ruolo preponderante che i prodotti televisivi come i telegiornali, e quindi l'esposizione televisiva alle notizie politiche, hanno quali attori capaci di influenzare fortemente e “negativamente” il grado di *civic engagement* e di impegno politico proprio degli spettatori

Per spiegare tale principio e il suo sviluppo, è necessario prima di ogni cosa ripercorrere le tappe di un percorso di studi e ricerche lungo oltre cinquant'anni, che ha nella teorizzazione di Robinson (1976) un primo tentativo di definizione compiuta. Lo studioso statunitense ha evidenziato come il grado di partecipazione civica dei cittadini fosse influenzata dall'esposizione di questi ultimi alla copertura informativa propria del mezzo televisivo, ancor più di quella propria della carta stampata. Nel tentativo di dare una spiegazione di tale fenomeno, egli pone l'attenzione su sei elementi, fra loro collegati:

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

(1) l'anormalità della dimensione e della forma del pubblico delle notizie televisive, (2) la percezione pubblica della credibilità delle reti, (3) il carattere interpretativo della copertura delle notizie in Tv, (4) l'enfasi negativista dei telegiornali, (5) l'enfasi sul conflitto e la violenza nei reportage dei network, (6) e il tema anti-istituzionale nei notiziari di rete (Robinson 1976:426).

Tali fattori, individuati quali cause dello sviluppo di questo fenomeno, mostrano, anzitutto, come lo sviluppo del mezzo televisivo di quegli anni, da una parte, e la sempre crescente autoreferenzialità del giornalismo televisivo, abbiano rappresentato gli elementi cardine di tale processo. In aggiunta a questi due aspetti, però, sembra emergere una capacità/funzione dei media di "raccontare" solo, o in gran parte, ciò che esprime senso di negatività, violenza, avversione. È proprio quest'ultimo aspetto che diviene sempre più centrale all'interno del dibattito accademico e negli studi in ambito internazionale sulla funzione di agenti capaci di influenzare "negativamente" la società in termini di partecipazione alla vita sociale e politica del Paese. Va da sé come tale fenomeno si sviluppi maggiormente in periodi di campagna elettorale. È proprio durante questi momenti che il ruolo dei media nel definire i luoghi, le regole, i ruoli dei contendenti alla "corsa" elettorale, diviene

fondamentale. In particolare, la tv gioca un ruolo soprattutto nella sua capacità di non porre l'attenzione su temi specifici veramente rilevanti per la vita del Paese, ma su aspetti che, seppur contingenti, sono essenziali per l'aspetto spettacolare della campagna elettorale⁴: due o più contendenti che concorrono e si scontrano per raggiungere la vittoria. Secondo coloro che sostengono questa tesi i media sono responsabili della sempre maggiore sfiducia verso il Governo, largamente inteso (sistema politico, candidati-politici), e del crescente *public cynicism* corrispondente, quindi, ad una apatia nei confronti della vita pubblica, tale da scatenare sentimenti di disaffezione e di disinteresse (Cappella, Jamieson 1997). Sono numerosissime le ricerche che in questi anni hanno affrontato tale questione in diversi Paesi europei e non, tentando di far emergere, quanto più chiaramente, evidenze empiriche in tal senso. Fra i più importanti, seppur ponendo l'attenzione su aspetti diversi della questione, sono certamente le critiche di stampo "etico" rivolte nei riguardi della free press da Entman (1989), ritenuta "ben al di sotto della visione ideale di una stampa libera come educatrice civica e custode della democrazia" (*Ivi:3*); o ancora quella di Postman (1985) secondo il quale i principali network nazionali si sono piegati ai dettami

⁴ Tale riflessione si esprime, nel contesto italiano, nella definizione di "mobilitazione comunicativa" (Morcellini 1995) e di campagne elettorali che si svolgono "come nella boxe" (Calabrese 1998).

classici della tv scandalistica per motivi meramente economici e, dunque, legati all'evoluzione ed all'ampliamento del mercato televisivo di quegli anni. Della stessa posizione sono anche altri autori, come Fallows (1996), il quale "ritiene che le logiche di accaparramento delle fasce più basse di mercato abbiano prodotto una rincorsa senza fine di tutto ciò che è sensazionalistico, superficiale e populista" (Norris 2002:3), Blumler (1997) che ha avanzato il tema di "una crisi della comunicazione civica", e, ancora, Dahlgren (1995), che ha posto l'attenzione sull'impovertimento della sfera pubblica dovuto dal passaggio dal servizio pubblico, sempre più accusata di una perdita di qualità (Achille, Bueno 1994) alle tv commerciali troppo inclini all'infotainment e a tematiche scandalistiche.

1.2.2. Il circolo virtuoso

Contemporaneamente, c'è, però, anche chi non critica totalmente i media (ed in particolare la televisione) partendo dalla autorialità degli effetti "positivi" che questi avrebbero indotto nella società. A partire dal decennio successivo, in particolare, ci fu chi superò tale posizione (Norris 2000, 2002) a favore di un'impostazione per cui l'effetto dei *media* sarebbe complessivamente positivo e produrrebbe un "circolo virtuoso" che informa e mobilita il cittadino,

favorendo, in ultima analisi, il *civic engagement* (Dahlgren 2000). Secondo la studiosa statunitense, dunque, bisognerebbe rivedere profondamente il concetto di *video malaise*, alla luce, soprattutto, delle forti criticità presentate dalle basi metodologiche sulle quali tale teoria ha fondamento. In particolare, Norris sostiene una direzione diametralmente opposta a quelle presentate sinora, arrivando ad affermare come: “la gente che presta attenzione alle campagne elettorali, guarda più notiziari televisivi, legge più giornali e naviga in Rete è decisamente più preparata, fiduciosa nel governo e partecipativa” (Norris 2002:13). In linea con le parole della studiosa americana, in particolar modo negli ultimi quindici anni, si sono sviluppati numerosi studi volti ad individuare eventuali correlazioni “positive” o quanto meno ininfluenti, ma non certamente negative, tra l’esposizione a notiziari televisivi e lo sviluppo di una cittadinanza coinvolta e più attiva (Newton 1999; Aarts, Semetko 2003; de Vreese, Boomgaarden 2006; Schmitt-Beck 2015)⁵.

Questa doppia prospettiva sugli studi degli effetti dei media in riferimento al grado di partecipazione civica dei cittadini, *video malaise*, da una parte, e “circolo virtuoso”,

⁵ Si tratta di studi che vanno nella medesima direzione dei più noti lavori sul ruolo delle trasmissioni di *infotainment* quali elementi in grado di incentivare i processi e le pratiche di partecipazione democratica (Baum 2003; Zaller 2003; Baum, Jamison 2006).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

dall'altra, non è stata mai del tutto abbandonata sino ad oggi, e trova supporto, innanzitutto, nelle peculiarità della trasformazione dell'ambiente mediale nelle quali si sono sviluppate le nuove "vesti" della politica odierna. Nello specifico, il dibattito attorno alla capacità dei media di attivare o meno un rapporto positivo, utile ad elevare il grado di partecipazione dei telespettatori-elettori, sembra trovare nuovo vigore scientifico se applicato allo studio del contenuto informativo politico vero e proprio, posto in relazione ai differenti formati e stili tipici dell'infotainment televisivo.

E certo il divismo protagonista e l'immediatezza delle performances, la mobilità e la nonchalance, il presenzialismo e l'esposizione alle luci della ribalta, la disponibilità alla battuta a caldo e l'attenzione permanente al target, la loquacità e la cura dell'immagine, sono caratteristiche della politica-spettacolo cui non tutti i politici sono preparati; né le capacità necessarie sono di facile acquisizione; né, infine, una logica del genere ha molto in comune con i grandi personaggi della storia politica italiana dall'unità, se si prescinde dal periodo fascista (Statera 1986:11).

Con queste parole Gianni Statera elencava solo alcuni degli elementi tipici di quella che viene definita come la “politica spettacolo”. Un modo inedito di concepire il sistema politico nella sua totalità che vede il suo affermarsi in Italia a partire dai primi anni Ottanta, grazie, in particolar modo, al nuovo protagonismo di soggetti che ricoprono e rimodellano le più alte cariche dello Stato, dal Presidente della Repubblica Pertini al Presidente del Consiglio Craxi, all'avvento della tv commerciale e quindi alla fine del monopolio televisivo della Rai. È all'interno di questo quadro (Ruggiero 2010) che si inseriscono ulteriori studi sul *political cynicism* che pongono la loro attenzione sullo studio degli effetti sul grado di fiducia e/o cinismo nei politici nell'ambito di programmi che all'aspetto meramente informativo uniscono quello dell'intrattenimento (Moy, Scheufele 2000; Baumgartner, Morris 2006, Schuck 2017). Tuttavia, per comprendere appieno la complessità di questo rapporto, e prima di occuparsi del caso di studio oggetto di questa tesi, è opportuno contestualizzare l'ambiente in cui ciò avviene e le condizioni che nel corso degli anni hanno portato/apportato cambiamenti e, talvolta, trasformazioni a tale “relazione” e successivamente, dunque, illustrare quell'ambiente in cui sembrano congiungersi, incontrarsi, due degli elementi su cui si basa l'analisi che si svolgerà successivamente: la sfera politica e il sistema mediale.

1.3. La nuova politica “mediata”

I cambiamenti socioculturali e il susseguirsi degli eventi che dalla metà del Novecento hanno interessato il sistema dei media, la politica e gli individui all'interno della società, sono al centro della ricerca sulla comunicazione politica. Nello specifico, a giocare un ruolo fondamentale in tale processo è stato senza dubbio lo sviluppo dei mass media, che hanno dato vita ad un processo di “rafforzamento” di tale rapporto.

A spiegare la popolarità del concetto di comunicazione politica, tuttavia, non è la comunicazione politica interpersonale, che come si è detto esiste da sempre, ma piuttosto il suo connubio con la comunicazione di massa. Questo connubio non ha lasciato intatta la natura dello scambio politico tra i tre attori (sistema politico, media e cittadino), ma l'ha profondamente modificata, al punto da cambiare i connotati stessi dei sistemi politici nati in epoche pre-mediali (come quello statunitense) e di imporre nuovi modelli ai ruoli istituzionali nelle democrazie liberali (Mazzoleni 1997:478-479).

A fare da palcoscenico a questo fenomeno sono le cosiddette società postindustriali travolte da fenomeni che hanno messo in atto un percorso di evoluzione sociale. Nello specifico si fa riferimento a tutti quei fenomeni che hanno dato un volto nuovo alle società che ne sono state interessate (in particolare modo quelle occidentali), e che hanno definito quindi i tratti della società moderna attuale: la crisi delle ideologie politiche “classiche”, una nuova concezione di società globale, la consequenziale trasformazione dei valori e dei sistemi sociali e l’innovazione sia tecnologica sia “comunicazionale”, accentuata dalla proliferazione dei canali mediali, propria dell’era della società della comunicazione di massa, con l’arrivo, prima, della televisione e, successivamente, dei social. È proprio quest’ultimo elemento che ha permesso il passaggio a quella che Mazzoleni (1997) definisce come comunicazione politica “mediatizzata”.

Comunicazione politica mediatizzata significa che lo spazio pubblico che l’interazione tra i tre attori (sistema politico, media, cittadini) crea, coincide con lo spazio mediale. I media cioè forniscono o sono i canali della comunicazione politica *pubblica* (per distinguerla da quella *interpersonale*), fungono da arena nella quale si svolge l’azione politica, condizionano la natura dei rapporti tra gli attori e della loro azione,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

obbligano le istituzioni, i partiti, i leader, i cittadini ad adattarsi alle logiche comunicative mediali. La mediatizzazione della politica è stato un processo graduale, [...] che ha preso forme e intensità diverse nei differenti contesti nazionali, ma che è stato inevitabile in tutti, per il carattere di «necessità» che i media hanno assunto nella società contemporanea (*Ivi*:479-480).

Ciò ha permesso, nell'ultimo decennio dello scorso secolo, a Jay Blumler e Dennis Kavanagh (1999) di proporre una suddivisione temporale dell'evoluzione della comunicazione politica, composta da tre grandi fasi temporali che vanno dagli anni del Boom economico europeo, successivo alla Seconda guerra mondiale, fino ai nostri giorni. La prima fase, che arriva fino alla seconda metà del Novecento, è caratterizzata dalla posizione preponderante dei partiti nella scena politica. Questo è il periodo in cui la partecipazione alla vita politica del Paese era (quasi) totalmente legata all'ideologia e ai valori politici di partito che sospingevano, quindi, le scelte di voto basate più sull'identificazione al gruppo di appartenenza che sui temi stessi dell'agenda politica (Panebianco 1989). I luoghi deputati alla politica erano i Palazzi del Governo, le sezioni dei partiti e i circoli dislocati lungo tutto il Paese, e le piazze. Era qui che il politico creava quel rapporto, quasi fidelizzante, fra lui e il cittadino che poi lo avrebbe votato. Tuttavia, con l'arrivo del

medium dominante nel contesto del Mediaevo italiano (Morcellini 2000, 2005), la televisione, si ha l'inizio della seconda fase indicata dai due studiosi americani.

Quando, dopo la Seconda guerra mondiale, la televisione entrò nell'arena politica, produsse una vera trasformazione. Il pubblico dell'informazione politica in televisione aumentò considerevolmente; anche gli elettori che non si interessavano di politica ne venivano raggiunti; la politica entrò nei focolari domestici; l'immagine e le percezioni del pubblico acquisirono sempre più importanza; specialmente l'informazione televisiva divenne un obiettivo primario dei messaggi dei comunicatori politici; infine, ci si aspettava che norme di correttezza, imparzialità ed equilibrio prevalessero, all'interno dello spazio politico definito dai partiti maggiori (Blumler 2009:11).

Gli elementi che contraddistinguono questo periodo sono strettamente collegati agli effetti che questo nuovo mezzo comunicativo ha prodotto. Innanzitutto, l'allargamento della platea elettorale: adesso attraverso il tubo catodico si raggiungono segmenti di elettorato che precedentemente non erano toccati dalla comunicazione politica (Novelli 2006, 2016). Il

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

secondo elemento riguarda invece l'ampia esposizione alla politica, a cui è stato sottoposto il cittadino-elettore. Se prima era possibile esclusivamente solo presso i circoli di partito o nei comizi fra la gente, la politica, adesso, entra nelle case dei cittadini (Crapis 2002). Ultimo effetto sociale prodotto dall'arrivo della televisione, probabilmente il più caratterizzante di questa fase specifica, è l'utilizzo dell'informazione televisiva da parte del sistema politico e che diviene tanto fondamentale da imporre a quest'ultimo di adattarsi alla *media logic* (Altheide, Snow 1976). È figlio di questo atteggiamento, da una parte voluto e dall'altra inevitabile – i politici sono coscienti della grande possibilità che si trovano dinanzi attraverso l'utilizzo della televisione – quel fenomeno che Mazzoleni e Sfardini (2009) definiscono come “politica pop”.

Politica pop significa che fatti e personaggi, storie e parole, che appartengono al territorio della politica, tradizionalmente sinonimo di complessità e autoreferenzialità, un mondo distante dalla vita quotidiana della gente, diventano grazie ai media e soprattutto alla televisione realtà familiari, soggetti di curiosità e interesse, argomenti di discussione, fonti anche di divertimento, alla pari di altre storie e di altri personaggi che appartengono al mondo dello spettacolo (*Ivi*:14).

Infine, Blumler e Kavanagh (1999) indicano l'ultima fase della comunicazione politica, nonché la terza, nel periodo che va dagli anni Novanta con l'affermarsi della rete quale veicolo di informazione politica e che arriva fino ai nostri giorni.

1.3.1. La politica in Tv

Elemento costante e di collegamento, quantomeno fra la seconda e la terza fase, è sicuramente la centralità dei media. La loro larga diffusione ha fatto sì che quest'ultimi prendessero il posto, si sostituissero alla funzione di socializzazione che avevano avuto sino a quel momento le agenzie tradizionali intese come famiglia, scuola, chiesa e partiti politici (Morcellini 1997). È in atto una nuova socializzazione dove il ruolo di *medium* in senso stretto viene totalmente superato: accanto alla funzione propria di mediazione in quanto mezzo informativo – seppure mai dimenticando l'importanza sociale, basti pensare agli studi sulla “sfera pubblica borghese” (Habermas 1962) – con l'arrivo della televisione, si è dinanzi all'acquisizione da parte dei mezzi di comunicazione della funzione di tramite-*interlocutore* nei riguardi della sfera politica (Mazzoleni 2012). Assume un significato specifico nel nostro Paese il concetto di “quarto potere”. Sarà solo da questo momento

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

che gli studiosi inizieranno a dibattere del rapporto tra media e politica inteso come competizione per il controllo delle *issues* in quanto risorse di potere (Mazzoleni 1997, 2012).

Ritornando al tema della mediatizzazione della politica e agli effetti che quest'ultima ha avuto, ed ha tutt'ora, sulla società, è d'obbligo far un accenno a quello che viene considerato come il primo momento da cui si può iniziare a parlare di comunicazione politica moderna. Questo è sicuramente individuabile nel dibattito televisivo avvenuto durante la campagna presidenziale statunitense che vide contrapporsi il candidato repubblicano Richard Nixon e quello democratico John F. Kennedy (McLuhan 1964). Quella sera, il 26 settembre del 1960, all'incirca più di un terzo della popolazione statunitense di allora, si apprestò ad assistere in diretta televisiva sulla CBS, al primo dibattito televisivo fra i due candidati alla Casa Bianca. Durante questa fase fu posta l'attenzione sull'avvento e le potenzialità dei mass media, in particolare modo della televisione, difatti è oramai più che acclarato quanto il dibattito televisivo prima menzionato avesse dato una svolta alla campagna elettorale a favore del candidato democratico che si mostrò più "interessante" televisivamente.

La grandezza di questo evento mediatico, oltre al fatto di per sé, risiede nell'aver rappresentato il *trait d'union* tra due diversi modi di fare comunicazione politica, che trova nei

fenomeni di leaderizzazione, personalizzazione e selezione delle élite politiche, gli effetti espressivi più interessanti ed ancora oggi attuali della cosiddetta popolarizzazione della politica.

All'incrocio tra l'indebolimento dei tradizionali legami di appartenenza tra partiti ed elettori (Dalton, McAllister e Wattenberg, 2000; Mair, 2005) e mutazioni nell'ambiente mediale e specificatamente televisivo (Swanson e Mancini, 1996; Mazzoleni, 2000; Diamanti, 2009) si crea il terreno per lo sviluppo di una candidate centered politics, e dunque di una personalizzazione sempre più radicale della politica, che d'altronde diversi autori riconoscono come fattore determinante nel processo di cambiamento delle democrazie industriali avanzate (McAllister, 2007; Karvonen, 2010) (Ruggiero, 2015a:73).

I processi che hanno messo in atto la modernizzazione democratica dei Paesi occidentali hanno avuto nel fenomeno della leaderizzazione una nuova chiave di lettura del rapporto tra media e sistema politico. Non si parla più solo di scelta di un candidato, ma di un leader. Non è un caso ad esempio che anche in Italia, che è pur sempre una

democrazia di tipo parlamentare a differenza ad esempio della Francia di stampo presidenziale, il ruolo del leader della maggioranza detiene un'importanza, quanto meno mediatica, maggiore di quella del Presidente della Repubblica (Genga 2012). Le scelte di voto, dopo l'erosione del sistema partito, vengono mosse molto spesso più da chi è il volto di un partito anziché di un altro, invece che dalle *issues* che vengono trattate. Questo fenomeno, va da sé, che sia legato a doppio filo all'effetto conosciuto come quello della personalizzazione, e viceversa (Barisione 2006). Nell'era del marketing politico, mettere in campo una maggiore riconoscibilità di un candidato grazie alla sua comunicatività e comunicabilità fa parte di precise strategie "commerciali" che mirano alla vittoria elettorale. La personalizzazione si dichiara come l'elemento caratteristico del nuovo *modus operandi* della politica. L'attenzione del politico non è più solo rivolta all'elettorato, ma anche ai media. Grazie ad essi i politici possono acquisire una posizione di rilievo che potrà permettergli di rivolgersi a frange della popolazione che prima era impossibile raggiungere e, quindi, conquistare. Ciò evidenzia come un uomo politico deve obbligatoriamente essere "anche" un uomo mediatizzato. Il consenso non va ricercato più solo all'interno del partito, ma anche nel mondo dei lustrini e delle pagliette. Al paradigma del sogno americano – chiunque può diventare qualcuno – oggi andrebbe aggiunto:

se sa "sfruttare" i nuovi media. Questo vale anche per la politica. Oggi, non solo un politico per comunicare deve utilizzare tutti i media a disposizione, ma deve farlo seguendo i dettami dei linguaggi dell'intrattenimento e dello spettacolo.

La spettacolarizzazione del discorso politico è un processo circolare e un prodotto congiunto dei media e dei politici: primi drammatizzano la vita politica, enfatizzandone gli aspetti più «vendibili», e gli attori politici della scena politica «stanno al gioco», assumendo atteggiamenti e ricorrendo a strategie di comunicazione che assicurano l'attenzione dei media (Mazzoleni 2012:59-60).

La grande diffusione dei media e, *in primis*, quella della televisione, ha fatto sì che l'attività politica perdesse la sua sacralità in quanto oggetto di un processo di spettacolarizzazione. Si ha avuto per questo una mutazione genetica del discorso politico che ha portato all'affermazione negli studi televisivi di una versione ridicolizzata della politica-intrattenimento (Crapis 2006; Ruggiero 2014a). È questo il momento in cui diventa essenziale non tanto di cosa parlare, ma esser fra le poltrone di un talk show. Tuttavia, si inizierà a parlare di vero marketing politico solo a partire

dalle elezioni politiche del 1994 che videro l'ingresso in campo di Forza Italia e di colui che è il leader mediatizzato per eccellenza (Morcellini 1995). Nel passaggio tra Prima e Seconda Repubblica, subentra la visione commerciale della politica in cui c'è chi tenta di vendere e chi decide cosa comprare. Tuttavia, è da tenere presente come nonostante la professionalizzazione della comunicazione politica, e quindi una maggiore attenzione alle regole del marketing, ciò avvenga solo in considerazione dell'immagine del politico che si vuole veicolare e che il mezzo televisivo può solo rafforzare o indebolire: è abbastanza chiaro quanto il mezzo televisivo abbia in sé una innata capacità creativa-narrativa che, tuttavia, abbisogna di stimoli multidirezionali in entrata e in uscita. Questo ad esempio è il caso dei temi, delle *issues*, che fanno parte dell'agenda politica. Trattare all'interno dell'agenda dei media temi più o meno centrali nello spazio pubblico condiviso, diviene una questione di fondamentale importanza all'interno di un ambiente sociale e politico mediatizzato. È in tale contesto che si inseriscono due concetti fondanti gli studi sul rapporto media-politica-cittadini: quelli cioè dell'*agenda setting* e dell'*agenda building*. Mentre il primo è sinonimo di influenza sulle percezioni dei temi sociali e politici da parte del pubblico messa in atto dai media che quindi definiscono una gerarchia d'importanza delle notizie da trattare (McCombs, Shaw 1972); il processo di agenda building, si riferisce all'impatto che l'informazione

politica ha sulla sfera politica e non sul pubblico (Marini 2006). I media scelgono i temi su cui poi i politici dovranno confrontarsi nelle sedi opportune, ma soprattutto nelle arene medialità come, ad esempio, i talk show televisivi. Sono proprio questi ultimi a rappresentare, non solo per la politica contemporanea italiana, ma anche a livello internazionale, l'ambiente in cui sembrano congiungersi, incontrarsi, i tre attori della comunicazione politica – sistema politico, sistema mediale e cittadino-elettore – (Mazzoleni 2012); e che sembrano resistere ancora, in un'era in cui la comunicazione tra i politici e i cittadini si è dovuta chinare all'invasività dello sviluppo delle pratiche online. In altre parole, ci troviamo dinanzi al luogo deputato, all'ambiente fisico, oltre che mediale, in cui si uniscono in un unico corpo gli stili e i formati dell'informazione a quelli dell'*entertainment* televisivo, dando vita al cosiddetto "spettacolo della parola" (Bionda, Bourlot, Cobianchi, Villa 1998; Pezzini 1999).

1.4. L'arena mediale televisiva: i talk show politici

La comunicazione politica per "sopravvivere" in televisione è obbligata ad adattarsi alla naturalezza del linguaggio televisivo e ad adottare codici e convenzioni tipiche di questo media. La forza della pervasività del mezzo

televisivo è ampiamente riconosciuta e riscontrabile sin dalla sua prima apparizione.

La capacità della televisione di focalizzare l'attenzione e l'interesse dell'opinione pubblica, del sistema politico e dello stesso sistema dell'informazione verso determinate tematiche, operando attivamente alla costruzione di un'agenda, rappresenta un dato conclamato (McCombs e Shaw, 1972). Altrettanto riconosciuta l'acquisizione da parte del piccolo schermo di un ruolo attivo nella rappresentazione e nella costruzione dello spazio pubblico discorsivo, intervenendo con la propria media logic sulla scelta dei temi, sulle forme del confronto, sui registri linguistici, sugli stili del dibattito (Altheide e Snow, 1979) e, non ultimo, sulla selezione dei protagonisti (Marletti, 1985). Infine, il progressivo calo nelle forme di partecipazione attiva e diretta alla politica ed alla discussione della cosa pubblica da parte dei cittadini, lontano dall'essere supplito dalle nuove pratiche di condivisione e partecipazione offerte dalla rete (Marini, 2012, Mosca e Vaccari, 2011), ha accentuato ancor di più il ruolo della piazza elettronica televisiva (Novelli, 2013:78-79).

Ma qual è il suo ambiente ideale o, meglio ancora, il suo formato migliore? Nonostante l'evoluzione dell'ecosistema informativo odierno, contraddistinto da una sempre più crescente complessità (Morcellini 2011; Mazzoli 2017) che ha inevitabilmente influito sulla rilevanza di alcuni format rispetto ad altri, il suo *habitat* naturale sembra essere ancora quello del talk show (Novelli 2006, 2016; Ruggiero 2014a, 2014b). Letteralmente "spettacolo della parola", il talk show pone al suo centro il discorso, la conversazione fra due o più soggetti su uno stesso argomento, dove si espone la propria opinione a riguardo, si discute, si dibatte su temi prevalentemente pubblici, intrattenendo. Esporre il proprio pensiero, la propria idea, non avviene in modo intimo ma bensì pubblico e, nello specifico, spettacolare.

1.4.1. Le tipologie dello "spettacolo della parola"

Louann Haarman (1999) definisce tre tipi di talk show: "evening or celebrity format", "issue-oriented format", "audience discussion format". Il primo modello prevede un setting dove vi è una divisione abbastanza netta fra lo spazio destinato ad ospitare il pubblico in studio (che può mostrare il proprio disaccordo o approvazione attraverso ad esempio applausi o fischi) e l'altra dove prenderanno posto il conduttore e gli ospiti della puntata, solitamente vip. Il

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

conduttore ha il ruolo di farsi attore in prima persona attraverso escamotage che permettano di stabilire immediatamente un rapporto di familiarità con il pubblico sia a casa sia in studio. Prototipo di questo tipo di talk è il *The Tonight Show* negli Stati Uniti, mentre in Italia l'esempio più calzante è il *Maurizio Costanzo Show*. Lo *issue-oriented format* trova in *The Phil Donahue Show* nel 1967 il primo esempio di formato dove gli ospiti erano persone comuni e tutto era orientato e "discriminato" dal tipo di *issues* trattate. Da qui nasce l'ulteriore suddivisione in: *current affairs*, *social issue in a personal perspective* e *personal and social problems as spectacle*. Nel primo tipo, i temi sono prettamente d'attualità, al conduttore spetta il ruolo di controllore e "responsabile" indiscusso del divenire del racconto televisivo che mai si allontana dal tema principale. La seconda tipologia, vivido esempio è il famosissimo show guidato da Oprah Winfrey, è centrato su temi sociali raccontati attraverso una prospettiva personale. Nella conduttrice è chiara l'intenzione primaria di stabilire un contatto diretto ed intimo con i telespettatori per far in modo che chiunque sia l'ospite in studio si senta a suo agio ed in famiglia, così da poter raccontare senza molti freni eventi o fatti personali. La stessa conduttrice affronta spesso temi e argomenti che l'hanno toccata da vicino: violenza sessuale, droga, problemi familiari. Ciò permette un maggiore coinvolgimento anche del pubblico in studio che non percepisce filtri o differenze fra la propria vita e quella

della conduttrice o dell'ospite in questione. La terza categoria, che si concentra sulla spettacolarizzazione di problemi personali e sociali, si fonda su un maggiore coinvolgimento del pubblico pur con una chiara intenzione di non voler instaurare un forte rapporto di intimità. Esempio è Jerry Springer dove viene data la parola a famiglie problematiche che si raccontano davanti al pubblico, in modo che il pubblico in studio o gli altri ospiti possano offrire loro suggerimenti e consigli su come migliorare o risolvere le varie situazioni. In realtà, molto spesso, la puntata si conclude con vere e proprie risse tra gli ospiti, nonostante i richiami formali all'ordine ad opera del conduttore. L'ultimo modello che Haarman propone, *l'audience discussion format*, è basato sulla capacità di porre il pubblico al centro della discussione. È il caso del fortunatissimo show che prende il nome dal suo conduttore: *Kilroy*. Questo talk nello specifico può essere posto a metà tra il *current affairs* e il *social issues and personal problems* grazie alla varietà delle tematiche che vengono proposte o dagli autori o dal pubblico. La disposizione dello studio permette al conduttore di compiere appieno il suo ruolo di punto di raccordo e al contempo di moderatore della conversazione, disciplinando i turni di parola, muovendosi da una parte all'altra e quindi passando anche da un argomento all'altro.

Esaminando la programmazione televisiva italiana è possibile notare come si faccia un ampio utilizzo dei talk

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

show politici d'approfondimento per dibattere dei temi più importanti dell'agenda politica quotidiana. Gregorio Scalise (1995) tenta di dare una risposta a tale successo nelle televisioni del nostro Paese individuando due motivi di natura diversa. Il primo è strettamente collegato al tema della mediatizzazione dell'opinione pubblica e quindi al legame instauratosi fra la televisione (in quanto media informativo ed allo stesso tempo di intrattenimento), il sistema politico e la società. In altre parole, considerato il ruolo di indiscussa centralità dei media nella società contemporanea, gli ambienti mediali divengono il luogo deputato dove i cittadini e la politica si incrociano e, talvolta, si scontrano. Il talk show diviene l'ambiente migliore per svolgere questo ruolo: sul palcoscenico ci sono i protagonisti della scena politica e sociale, nella sua più ampia accezione, che dibattono sui temi che il pubblico crede siano i più importanti o che comunque percepiscono come tali. *Issues* che, come già detto precedentemente parlando di agenda setting, risentono del ruolo dei media (e dei talk che ne fanno parte) che stabiliscono le priorità degli argomenti da trattare e non (Marini 2006). Il cerchio sembra chiudersi quando è possibile anche un'interazione *del e con* il pubblico, sia esso da casa o in studio, e del politico ospite dello show. Il secondo fattore riguarda invece l'aspetto più sociologico di questo format. Lo studioso rintraccia nella similitudine con una conversazione familiare tipica del nostro Paese,

prettamente colloquiale e molto empatica, una peculiarità del talk show italiano. Scalise nello specifico lo definisce come «una forma elettronica del famoso 'volemose bene'». Trovarsi dinanzi ad uno scambio conversazionale, nella gran parte dei casi abbastanza acceso, rimanda ad una immagine quasi stereotipata delle peculiarità stesse dell'essere italiani. Interazione dialogica tra conduttore, ospiti e pubblico (dove è contemplato) sono il vero motore dello spettacolo della parola.

1.4.2. Gli elementi del talk

Analizzare il talk show è possibile utilizzando gli strumenti dell'analisi della conversazione, con particolare riferimento al concetto di genere conversazionale, essendo esso una forma di interazione comunicativa mediata.

In base a tale prospettiva, rifacendosi agli studi semiotici del testo televisivo di Isabella Pezzini (1999) e a quelli condotti da Bionda, Bourlot, Cobianchi e Villa (1998), calati nel contesto della telepolitica italiana, nel passaggio tra la Prima e la Seconda Repubblica, è possibile distinguere la struttura e le componenti dell'interazione nel talk definendo tre macrocategorie: il quadro comunicativo, partecipativo e quello inerente alle *issues* trattate.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Quando si parla di quadro comunicativo si fa riferimento al contesto spazio-temporale nel quale prende vita il dibattito televisivo. Data la natura di scambio della struttura comunicativa del talk show, va da sé come a tale ambito appartengono anche in parte i partecipanti e i temi, che sono tuttavia fondanti delle altre due categorie d'analisi che tratteremo successivamente. Il primo elemento comunicativo per eccellenza da definire è il luogo, meglio conosciuto come setting, dove si svolge lo spettacolo. Naturalmente il ruolo rivestito dall'elemento spaziale risiede a sua volta dal suo essere in televisione e quindi il mezzo in cui prende vita il talk show. Nello specifico Ruggiero (2014b) esplicita due ordini di motivi per cui è prioritario per gli spettatori rispetto anche alle tematiche trattate e ai ruoli dei partecipanti.

La buona riuscita di un talk dipende in primo luogo dalla capacità dei suoi autori di restituire a prima vista l'intreccio di significati espliciti (relativi all'organizzazione dello studio) ed impliciti (relativi alla realizzazione di un dibattito in televisione) collegati alla discussione (*Ivi*:38).

Raccontare attraverso lo spazio è un elemento che ha permesso il cambio di passo per i programmi

d'approfondimento nella televisione italiana. Contemporaneamente, definire lo spazio e le sue caratteristiche fisiche, e quindi comporre il setting dove gli attori si scambieranno opinioni in modo più o meno vivace, è chiarificatore anche del tipo di interazione sia interna fra gli attori partecipanti sia con lo spettatore in studio e da casa. In virtù del messaggio che si vuole trasmettere sia esplicitamente sia implicitamente (*Ivi*), si sceglie: un luogo fisico specifico – una piazza, un salotto, un tribunale – oppure un luogo astratto non riconducibile ad un ambiente familiare ma pur sempre professionale e televisivo. Un'ambientazione riconducibile ad un tribunale rimanda ad un tipo di dibattito ben diverso da quello dove il setting ricorda una piazza che rimanda ad uno spazio pubblico dove il confronto è tutt'altro che tranquillo. Ancor di più se l'ambientazione è riconducibile ad un salotto ci preannuncia una conversazione più intima e familiare. Allo stesso tempo invece se si è dinanzi ad uno spazio televisivo con numerosi videowall e monitor nelle pareti dello studio e ad esempio una redazione giornalistica alle spalle – basti pensare allo studio di *Mixer* di Giovanni Minoli – lo spettatore si trova dinanzi ad una sensazione di *continuum* fra il dibattito e la redazione giornalistica che ha creato e curato i contenuti, il tutto immerso in un surplus informativo, non sempre di facile lettura. Ciò premesso, la

scelta dell'uno o dell'altro condiziona lo spettatore e l'uso delle sue competenze.

Se il primo elemento era quello spaziale, il secondo è quello temporale, declinato sia sul versante interno, riguardo al ritmo della trasmissione, sia su quello esterno, quindi in riferimento ad esempio alla scelta della fascia oraria di trasmissione all'interno del palinsesto televisivo della rete in cui va in onda. Scegliere una fascia oraria anziché un'altra è una scelta che deve far i conti sia con le esigenze del palinsesto sia, soprattutto, con quelle di competizione e quindi commerciali. Voler "accendere", per poi vincere, una gara d'ascolti con un competitor diretto o indiretto oppure puntare ad un target specifico sono due delle forti motivazioni che possono spingere a scegliere la fascia oraria mattutina a discapito di quelle prime time. Ovviamente si dovrà anche tener conto della condizione del mercato attuale in virtù di ciò che si vuole proporre: nel caso di un programma d'approfondimento in onda la mattina, esso dovrà rispondere alle esigenze di un pubblico che vorrà essere messo a conoscenza di tutte quelle notizie "di giornata", come ad esempio un incontro tra leader politici oppure ancora una sentenza prima nel suo genere che potrebbe divenire un precedente. Se invece si fa riferimento alle ore pomeridiane, si dovrà innanzitutto scegliere un conduttore fortemente televisivo che sappia attirare l'attenzione dello spettatore di riferimento e

inevitabilmente indirizzare tutto lo show verso tematiche popolari ed inerenti a problematiche sociali. Esempi ne sono i primi famosi talk televisivi politici in Italia andati in onda in occasione delle elezioni del 1994, come *Funari leader*, *Qui Radio Londra* e *Cartolina*, condotti rispettivamente da Gianfranco Funari, Giuliano Ferrara e Andrea Barbato (Morcellini 1995). Nei tempi odierni, invece, in questa fascia oraria a farla da padrona sono le notizie di femminicidi o comunque incidenti domestici o ancora di liti familiari, su cui si basa la fortuna di programmi come *Pomeriggio Cinque* e *La vita in diretta*. Infine, in coda a tutti gli avvenimenti della giornata, la programmazione televisiva serale, sia essa di prima o seconda serata, propone numerosi talk d'approfondimento sui retroscena e l'evolversi dei fatti più importanti della giornata appena conclusasi. Questa è tutta una anomalia italiana. Mentre il pubblico italiano sembra preferire, almeno nelle intenzioni dei provider, concludere la giornata riflettendo su temi politici e sociali di grande importanza per il Paese, negli Stati Uniti, ad esempio, ci si dedica più allo svago e all'entertainment.

Quando si parla di quadro temporale è inevitabile parlare anche di tempo interno al programma che coincide con il ritmo con cui si scandisce l'intero racconto narrativo-televisivo all'interno della puntata. Oltre che una prima valutazione qualitativa sull'entità degli scambi interazionali fra i protagonisti della conversazione, si può

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

mettere in atto una valutazione di tipo quantitativo misurando la durata degli interventi dei partecipanti e contemporaneamente valutare anche il loro susseguirsi più o meno veloce durante l'intera conversazione. Ruolo fondamentale in quest'ambito lo riveste il conduttore. Egli decide il ritmo della puntata concedendo o meno la parola, è la voce narrante della puntata nel suo divenire, enuncia e commenta gli elementi che compongono il quadro narrativo del programma. È colui che conduce gli ospiti nello studio e gli spettatori da casa lungo la trattazione dei temi prescelti quali oggetto del dibattito televisivo. Su questo argomento, Vittorio Cobiañchi (1998), analizzando i tre programmi più rappresentativi dell'offerta telepolitica della Rai nel 1996, *Porta a Porta*, *Mixer* e *Linea 3*, ha mostrato come le scelte del presentatore, che sono pur sempre condizionate dal tipo di interazione che vuole stabilire, scandiscono il ritmo della puntata più di quanto possano fare gli ospiti al dibattito. Scandire il ritmo, allentandolo o stimolandolo, mette in atto un percorso di emozioni che Barbieri (1996) definisce come "tensioni". L'analisi proposta dallo studioso non è certamente di tipo quantitativo ma, tuttavia, ci permette di individuare all'interno dello show una serie di passaggi che generano il ritmo della conversazione che tendenzialmente si mantiene costante, seppure con momenti alti ed altri bassi.

Tuttavia, la direzione tendenziale è quella che va da un'intensità e una tensione minore all'inizio del testo verso un'intensità e una tensione massima in prossimità della fine, intensità e tensione che si esauriscono con la conclusione stessa. [...] Varietà, talk-show, dibattiti, programmi di approfondimento giornalistico (con qualche eccezione), la gran parte dei programmi televisivi non di fiction ha un comportamento generale ritmicamente stabile di questo genere. L'aumento di tensione non si dà perché non si presume che il fruitore debba sentirsi interpretativamente impegnato se non per brevi durate. Eventuali zone ritmicamente più intense possono presentarsi, e possono presentarsi anche con una certa regolarità, ma gli archi tensivi devono esaurirsi al loro interno, oppure limitarsi alla debolezza dell'anticipazione ("Nel corso di questa trasmissione vedrete..."), che fa leva più sull'interesse volontario extratestuale (o perlomeno intertestuale) che non sugli elementi strettamente testuali (Barbieri 1996:33-35).

È evidente come questo che l'autore definisce come elemento "tensivo" sia strettamente collegato alla richiesta di attenzione biunivoca da/verso lo spettatore. Maggiore è il ritmo, maggiore è l'intensità e quindi l'attenzione da

parte del pubblico. Ma a giocare un ruolo fondamentale in tale processo è certamente, oltre alla scelta dei temi da trattare, anche quella relativa ai protagonisti che dovranno stimolare “l’adrenalina” nel proprio pubblico.

Presentatore, ospiti e pubblico: sono questi gli elementi cardine che compongono il quadro partecipativo della conversazione televisiva. Comprendere quale è il ruolo di ognuno di essi è il primo passo per definire se la presenza di uno o dell’altro sia rispettivamente di maggiore importanza per la realizzazione del talk show nel contesto narrativo specifico. A riguardo sono di eguale importanza gli studi di Isabella Pezzini da una parte e di Erving Goffman dall’altra che ci aiutano entrambi a fare delle distinzioni partendo dal ruolo interlocutivo proprio di ogni singolo attore. Pezzini (1999) innanzitutto compie una distinzione tra i partecipanti. Da una parte coloro che sono ammessi “ufficialmente” alla conversazione che Goffman (1987) definisce come *ratified participants*, e dall’altra parte quindi chi non lo è, *bystanders*. A sua volta, all’interno della categoria dei riconosciuti, è possibile suddividere ulteriormente in coloro che sono i veri e chiari destinatari della comunicazione chiamati in causa dal soggetto parlante, cioè *addressed recipients*, e negli *unaddressed recipients* a cui non è destinata esplicitamente la comunicazione ma che comunque la subiscono facendo parte del dibattito. Allo stesso tempo anche i cosiddetti

“astanti” possono essere suddivisi in due categorie e cioè quella degli uditori occasionali, *overhearers*, e quella delle persone che origliano, *eavesdroppers*. L'attore che spicca maggiormente e che ha il ruolo predominante rispetto agli altri partecipanti è senza dubbio il conduttore. Egli ha il compito più importante: decidere le regole del gioco e farle rispettare. Il presentatore svolge in quest'ottica la funzione del mediatore: gestisce la conversazione, concede o toglie la parola, “lancia” i servizi redazionali oppure la pubblicità. Avviene sempre più frequentemente, dove vi è una platea o pubblico in studio, che il conduttore si trovi nella condizione di dare parola anche a chi non è seduto nel parterre. Di risposta il conduttore può attuare tre strategie: accettare senza remore, dare la parola sotto qualche condizione oppure rifiutare completamente l'intervento. La prima consiste nel riconoscere il disturbatore come partecipante alla discussione e quindi dandogli la parola alla stregua degli ospiti. La seconda adulandolo ironicamente e riconducendolo quindi al suo ruolo originario di spettatore. Mentre la terza e ultima strategia consiste nel negargli la possibilità di intervenire censurandolo e rivendicando la propria autorità in quanto conduttore e moderatore del dibattito.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

I riferimenti espliciti ed impliciti all'appartenenza di gruppo da parte di membri del pubblico in studio sono solo uno dei modi in cui i contributi del pubblico stesso possono essere costruiti come rappresentativi di un'audience più vasta (Anderson, 1999: 59).

A far parte del quadro partecipativo, anche se non sempre in modo continuativo, è il pubblico in studio. Partecipare in modo attivo o passivo è la discriminante più importante per questo attore del talk show e che caratterizza l'appartenenza ad una tipologia di show. Esistono format che non prevedono alcuna possibilità di interazione. Al contrario, invece, ci possono essere casi in cui il pubblico ha un preciso compito di commento e può esprimere un punto di vista personale. Infine, in alcuni casi il pubblico può partecipare attivamente attraverso l'applauso qualora volesse mostrare consenso verso qualcuno o qualcosa detta, oppure attraverso il riso o in casi più estremi attraverso il fischio da stadio (Morcellini 2011). Infine, invece, ci sono casi in cui il pubblico non ha possibilità né di intervenire né di mostrare una propria idea attraverso i tre modi d'espressione presentati precedentemente.

Gli argomenti che vengono dibattuti negli studi televisivi sono un ulteriore elemento fondamentale d'analisi alla

stregua delle due macro-categorie precedenti (quadro comunicativo e partecipativo). Anche in questo caso è centrale l'autorialità di chi crea questo show. Il gruppo di autori del programma, a cui appartiene prevalentemente anche il conduttore, sceglie i temi da trattare a seguito di attente valutazioni che vengono condizionate da numerose variabili sia interne sia esterne. Ci sono stati molti casi in cui il tema della puntata è stato cambiato anche solo poche ore prima della diretta o addirittura puntate speciali che garantissero la copertura informativa di un evento appena accaduto. Non è da dimenticare in quest'ambito anche la forza dell'aspetto di "intrattenimento" che lo show deve avere. Anche se è vero che non si parla strettamente di tematiche, bisogna sottolineare come tuttavia la scelta delle *issues* da mettere sul tavolo del dibattito risenta di questa necessità di fare spettacolo. Due i poli di oscillazione, da un lato l'informazione, dall'altro il varietà, con ovviamente vari gradi di ibridazione. I talk show d'approfondimento possono essere incentrati su temi politici, di gossip, economici, sportivi e possono contenere diverse forme di *entertainment*: si può passare dal servizio giornalistico puro al simpatico siparietto comico passando per il servizio di costume.

Capitolo 2. Lo stato dell'arte: "Lo spettatore cinico"

2.1. Negli Stati Uniti

Allo scopo di inserire il lavoro di ricerca svolto nella cornice teorica e di ricerca a cui appartiene, è utile riportare innanzitutto l'esperienza internazionale dalla quale ha preso spunto. Nello specifico, nella parte iniziale del capitolo si farà riferimento allo studio condotto nel contesto statunitense da Richard Forgette e Jonathan S. Morris, studiosi l'uno presso l' *University of Mississippi* e l'altro presso la *East Carolina University*; e, successivamente, ai tentativi di attualizzazione nel contesto italiano condotti da un gruppo di ricerca costituito da ricercatori della Sapienza

Università di Roma e di Roma Tre, sfociati nella realizzazione di una ricerca dal titolo “Lo spettatore cinico. Un’indagine su conflitto nel talk show e fiducia nella politica”⁶. Al netto delle differenze sostanziali poste in essere fra le due realtà, innanzitutto, dal punto di vista sociale e mediale, entrambi i lavori di ricerca presentano elementi di innovatività in questo ambito di studi, che hanno permesso di mettere a punto il lavoro sperimentale oggetto di questa tesi.

2.1.1. *Public cynicism*

Il tema centrale sul quale si fonda l’intera esperienza di ricerca di Richard Forgette e Jonathan S. Morris è quello del *public cynicism*, in riferimento all’ipotesi che vede l’azione dei media in quanto elemento di logoramento del rapporto tra le audience, soprattutto giovanili, e il sistema politico. Nello specifico, i due studiosi statunitensi si sono concentrati sugli effetti che la visione di due programmi televisivi differenti, riconducibili al talk show, ha avuto sul grado di fiducia riposta verso la politica da parte di un campione di studenti universitari. Tema delle puntate

⁶ La ricerca, al quale ha partecipato l’autore di questo lavoro, ha ricevuto un finanziamento nel 2014 nell’ambito dei Progetti di Ricerca d’Ateneo della Sapienza Università di Roma.

analizzate è stato uno degli eventi "istituzionali" più importante della democrazia americana: il "discorso sullo Stato dell'Unione", durante il quale, con cadenza solitamente annuale, il Presidente in carica si rivolge al Congresso riunito a sezioni congiunte, toccando temi di grande interesse nazionale come la situazione attuale del Paese e i futuri temi dell'agenda politica che intende trattare. In particolare, sono stati utilizzati come stimolo sperimentale alcuni frammenti *Crossfire* e *Inside Politics*, che hanno garantito la copertura mediatica del "Discorso sullo Stato dell'Unione" tenuto da George W. Bush nel 2003.

Alla luce dei diversi spunti di riflessione che possono scaturire dalla rilettura della fase sperimentale della ricerca compiuta dai due studiosi americani, è interessante innanzitutto ripercorrere le fasi della stessa, sin dalle premesse che stanno alla base della scelta iniziale dello studio, cioè quella di evidenziare possibili collegamenti fra la conflittualità – sia essa alta o bassa – espressa negli spazi informativi televisivi deputati ad argomenti politici e la percezione che le audience giovanili hanno del sistema politico e della sua "efficacia". Forgette e Morris inseriscono la loro ricerca in uno scenario caratterizzato dalla sempre più crescente centralità del mezzo televisivo e dei siti online, rispetto all'utilizzo di forme tradizionali, quali fonti informative per gran parte degli americani, in particolare per quanto riguarda notizie inerenti al sistema

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

politico largamente inteso. Ciononostante, sottolineano anche come l'aspetto conflittuale, quale elemento narrativo di tali notizie, sia essenziale e onnipresente, seppur con ovvie differenziazioni inerenti alla alta o bassa concentrazione di momenti di scontro.

Gli americani stanno guardando Fox News, CNN e MSNBC per ricevere notizie politiche con più frequenza di quanto non riescano a sintonizzarsi sui tradizionali network informativi (Pew Research Center 2004a). Inoltre, la proporzione di americani che leggono notizie online almeno tre giorni alla settimana è decuplicata negli ultimi otto anni. [...] In aggiunta, con l'intensificarsi della concorrenza del settore per attrarre e attirare l'attenzione dei telespettatori, i mezzi di informazione hanno utilizzato sempre più spesso il dramma, il conflitto e le opinioni nella loro copertura delle notizie (Forgette, Morris 2006:447).

Al contempo, secondo i due studiosi emerge abbastanza chiaramente come, nonostante il tema trattato – numerosi studi internazionali mostrano come la scelta dei temi da trattare ricada spesso su notizie di per sé negative perché ritenute più interessanti da/per il pubblico (Altheide 2000,

2006) – , l'elemento cardine di tale disaffezione nei confronti della politica da parte dei cittadini risiedesse nelle modalità comunicative delle stesse, seppur talvolta sopravvalutando gli effetti e quindi evidenziando effetti presunti e non, invece, quelli reali. A riguardo, Ruggiero (2015b), facendo riferimento anche al contesto italiano e rimandando, sebbene non esplicitamente, anche al fenomeno della "politica pop" (Mazzoleni, Sfardini 2009), sottolinea come il discorso politico attuale sia caratterizzato innanzitutto da un "incattivimento" che trova il suo più naturale sviluppo nella messa in scena di dibattiti televisivi sempre più fondati sulla necessità di esprimere un alto grado di conflittualità tra i partecipanti al dibattito, rinunciando così «al tentativo di sussumere, anche simbolicamente, tesi e antitesi a favore degli spettatori, alimentandone la sfiducia verso la politica, i suoi protagonisti e i dibattiti che ruotano attorno all'una e agli altri» (Ruggiero 2015b:113). Da una parte, quindi, risulta importante la scelta di temi interessanti su/per i rappresentanti della sfera pubblica, come ad esempio scandali politico-sessuali – basti pensare a casi emblematici come il caso Clinton-Lewinsky (ribattezzato Sexgate) nel contesto americano o a quello denominato Rubygate in Italia (Ceccobelli, Ciaglia, Mazzoni 2012) – oppure

incontri/accordi fra parti politiche che, quantomeno ideologicamente, dovrebbero essere distanti⁷.

2.1.2. Il “conflitto” al centro del dibattito

Forgette e Morris (2006) evidenziano come nel contesto nordamericano sia frequente trovarsi dinanzi a programmi televisivi d’approfondimento che abbiano quale proprio motore discorsivo-narrativo l’alto grado di conflittualità. Inoltre, la presenza di scambi conversazionali caratterizzati da scontri accesi e dibattiti che spesso confinano in veri e propri litigi, sembra interessare in modo specifico l’arena dei talk show e, in particolar modo, quelli in onda in prima serata, i quali sono contraddistinti da un ancor più ampio elemento di riconoscibilità dovuta principalmente al grande pubblico della televisione via cavo in quella fascia oraria.

⁷ Esempio tutto italico è il “Patto del Nazareno” cui obiettivo era quello di un percorso di lavoro comune sulla realizzazione di alcune riforme strutturali per il Paese, che vide la “stretta di mano” alcuni anni fa tra Matteo Renzi, segretario del Partito Democratico e Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano allora, e il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Esperienza, tuttavia, che naufragò nel giro di poco più di anno, anche a seguito dell’elezioni dell’attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, avvenuta il 31 gennaio 2015, candidato ideale del Partito Democratico.

Riprendendo le teorie sul *video malaise*, i due studiosi affermano come ad una condizione preesistente di perdita di fiducia, questo specifico format televisivo contribuisca in maniera decisiva ad accentuare tale processo.

Riteniamo che l'ambiente dei talk show via cavo perpetui quotidianamente un'immagine incivile del sistema politico, amplificando il pilastro più convincente del processo democratico- il conflitto. [...] Mentre l'esposizione al solo discorso democratico ha il potenziale di ridurre la fiducia nei leader politici e nelle istituzioni, sosteniamo anche che la natura incivile dei dialoghi politici televisivi intaccherà ulteriormente tale fiducia. La maggior parte dei telegiornali televisivi si occupano del conflitto tra attori politici e istituzioni, ma è l'intenso talk show politico che introduce un elemento di inciviltà nella questione. Questa inciviltà è diretta non solo ai partecipanti del talk show, ma anche alle istituzioni politiche e alle élite che dovrebbero vigilare su di loro (*Ivi*: 448-449).

Dall'altra parte, considerando innanzitutto la presenza "certa" dell'elemento conflittuale entro i format di informazione televisiva, i due studiosi mostrano come tutto

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

questo sia possibile solo grazie alla messa in atto di un vero e proprio stile conflittuale legato a quello che definiscono come «*uncivil element*». Ad essere, quindi, esclusa è la possibilità di un'argomentazione televisiva priva di alcuna forma di conflitto. Muovendosi in tale framework, l'unica incertezza è nella definizione di cosa è e può essere considerato "alto conflitto" e cosa "basso conflitto", quale discriminante di categorizzazione per i talk indicati. Forgette e Morris hanno selezionato due talk trasmessi dalla CNN quali talk rappresentativi dei due estremi che vanno dall'esperienza discorsiva con bassa conflittualità a quella con un'alta conflittualità. Il primo, *Crossfire*, è ritenuto "ad alto grado di inciviltà" in quanto presenta il 52% di *lines of conflict*: gli autori definiscono con questa etichetta quei frammenti di conversazione televisiva individuabili nel testo delle trasmissioni che contenevano giudizi negativi su protagonisti politici (siano essi persone fisiche o istituzioni) oppure forte frammentazione dei turni di parola dovute ad interruzioni di uno dei partecipanti a discapito di un altro. Il secondo caso, *Inside politics*, invece, viene ritenuto a "basso grado di inciviltà" alla luce della presenza di un 13% delle suddette *lines of conflict*. Definiti questi elementi di rilevazione empirica della conflittualità televisiva, i due studiosi hanno proceduto prima alla selezione e, successivamente, alla somministrazione di due clip, estratte dalle puntate selezionate, ad un campione

composto da 135 studenti universitari, il giorno seguente al discorso del Presidente sullo Stato dell'Unione. Nello specifico, dopo aver diviso il panel di riferimento in due gruppi isolati – sono stati divisi gli uni dagli altri senza essere messi a conoscenza né degli intenti della ricerca né, tantomeno, di cosa avrebbero dovuto fare da lì a poco –, ciascun gruppo singolarmente è stato sottoposto solo ad un frammento di video selezionato da uno dei talk, scelti in modo quanto più paritario rispetto almeno ai temi trattati durante il discorso al Congresso: politiche nazionali ed internazionali in riferimento alla guerra in Afghanistan, all'economia e alle tasse. Il primo ha visionato una clip di circa 10 minuti estratta da una puntata di *Crossfire*: durante questo frammento gli ospiti in studio davano vita ad un dibattito molto acceso sul tema, in piena concordanza del vero spirito del talk selezionato, con urla e insulti fra i vari protagonisti dello "scontro" verbale. Il secondo gruppo sperimentale è stato sottoposto, invece, ad un video che, sebbene fosse della stessa durata dell'altro frammento selezionato per il primo gruppo, è stato estrapolato dal secondo talk esaminato, *Inside Politics*. Qui, anche considerato un uso più limitato di uno spazio dedito al dibattito verbale (il talk propone collegamenti in diretta da Washington D.C. e molti servizi video informativi di contorno alla discussione degli ospiti presenti), lo scambio conversazionale ha avuto luogo con toni sicuramente più

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

pacati rispetto all'altro talk selezionato. Dopo la somministrazione dei rispettivi stimoli, i soggetti dell'esperimento sono stati chiamati a compilare un questionario dove veniva chiesto loro di esprimere:

il loro grado di approvazione, la percezione dei conflitti e l'efficacia delle istituzioni politiche. A loro sono state poste anche domande di natura attitudinale sulla fiducia politica. Lo strumento di indagine comprendeva inoltre domande sui livelli di conoscenza politica, partigianeria, ideologia e caratteristiche demografiche degli intervistati. Queste domande sono servite come importanti variabili di controllo in concomitanza con l'assegnazione casuale sperimentale (Forgette, Morris 2006:450-451).

La scelta delle domande del questionario e quella di sottoporre i gruppi alle stesse, solo dopo l'esposizione allo stimolo, rappresentano due scelte metodologiche differenti, ma che presentano un certo tipo di legame: l'una è condizione necessaria, ma al contempo propedeutica rispetto all'altra. Inoltre, queste specifiche scelte metodologiche costituiscono la condizione *sine qua non* per il proseguo dell'esperimento: domande che richiedono risposte, le quali portano a loro volta ad una categorizzazione dei soggetti intervistati, sono utili ai fini

di analisi successive dei risultati non avendo operato una divisione del campione *a priori* non ponderata, ma casuale. Dove con casualità non si fa riferimento all'utilizzo di un processo di randomizzazione che potesse permettere una composizione delle classi al più possibile omogenee a livello interno tra i gruppi, ma anche esternamente.

Attraverso l'analisi dei dati raccolti, Forgette e Morris mostrarono come nei soggetti sottoposti allo stimolo-video del programma nel quale era espresso un alto livello conflittuale (*Crossfire*), vi era un minore senso di fiducia verso la politica, in questo caso espressa nel "corpo" del Congresso e del Presidente George W. Bush ed una minore percezione dell'efficienza dell'istituzione rappresentativa analizzata. Mentre, riferendosi a coloro che avevano assistito al video estratto dal talk show ove era presente un basso livello di conflittualità, è interessante notare come, nonostante l'andamento delle valutazioni espresse non sia il medesimo dell'altro gruppo d'analisi (grado di fiducia più alto sia verso le persone sia verso l'istituzione politica, e maggiore percezione dell'efficienza del Congresso), i valori registrati per quanto concerne la percezione del conflitto all'interno del Congresso si discostino da coloro che hanno seguito il dibattito tratto da *Crossfire*, dove vi era stata una maggiore percezione del conflitto all'interno di quest'ultima.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Riassumendo, da quanto emerge dai risultati della ricerca, si può evidenziare innanzitutto una narrazione conflittuale della politica, in questo caso televisiva, che sembra aver avuto influenze negative sia sul grado di fiducia espressa dai giovani studenti intervistati, sia sul piano inerente a un senso di approvazione per gli elementi costitutivi del sistema politico, siano essi individui o istituzioni. Inoltre, risulta sempre più presente la tendenza dei talk show di proporre nei propri spazi discussioni e dibattiti fondati su una dialettica dello scontro, ancor di più se l'oggetto del contendere è rappresentato da opinioni e punti di vista discordanti su temi di forte attualità, tutto nel pieno rispetto della logica dello spettacolo che, oggi più che mai, investe anche il discorso politico. Data la complessità del fenomeno evidenziato, a detta dei due studiosi, ciò non è da addebitare totalmente alla presenza sempre maggiore di talk show che si caratterizzano per questo stile narrativo conflittuale nella televisione americana. Certo è, però, che insieme al ben noto fenomeno di forte disaffezione verso la "cosa" politica, che sembra caratterizzare sempre più le società postindustriali, appare con forza come il crescente numero di programmi informativi riconducibili a questo format non migliori la situazione attuale.

Perpetuare il conflitto sembra essere il più semplice ed economico metodo che i notiziari via cavo possono utilizzare per attrarre i pastori a guardare. La fiducia nei leader e nelle istituzioni è in costante declino da decenni (cfr. Hibbing e Theiss Morse 2001b; King, Nye e Zelikow 1997; Putnam 2000), e gli effetti di questa diminuzione della fiducia non sono positivi. Con il declino della fiducia, l'efficacia e la vitalità delle agenzie e delle istituzioni sono compromesse, influenzando negativamente la vita di milioni di americani (Hetherington 2005). Mentre questo calo di fiducia è stato messo in moto anni prima del forte avvento del talk show via cavo, i nostri risultati suggeriscono che la proliferazione di tale programmazione televisiva può solo esasperare la tendenza (Forgette, Morris 2006:454-455).

In conclusione, i due studiosi esprimono la loro ferma convinzione circa la necessità di ulteriori studi scientifici che possano confermare o meno le tendenze espresse dai risultati di questo loro lavoro. E, alla luce dei continui cambiamenti che vivono oggi giorno le società odierne, sarebbe auspicabile implementare la metodologia con elementi che diano vita ad una chiave di lettura e d'analisi multidisciplinare da realizzare in «a real world setting».

2.2 Nel contesto italiano

Per dar seguito allo studio di Forgette e Morris (2006) sull'influenza dei media caratterizzati da un grado di narrazione conflittuale di temi politici, condotto nel contesto americano, Ruggiero (2013a, 2013b) propone un tentativo sperimentale di attualizzazione della ricerca sul *public cynicism*, ma all'interno della realtà italiana.

Prima però di ripercorrere le tappe sperimentali condotte dal ricercatore italiano e, successivamente, dal gruppo di ricerca inter-ateneo costituitosi nel 2014 "Lo spettatore cinico. Un'indagine su conflitto nel talk show e fiducia nella politica", è essenziale operare una disamina delle differenze fra il contesto e il metodo di ricerca statunitense e quello italiano. Il primo elemento di differenziazione è sicuramente inerente alla selezione del tema centrale sul quale si fondano le clip da selezionare per la prosecuzione dell'esperimento. In quest'ambito è essenziale fare una premessa circa la strutturale differenza in ambito mediale fra le due realtà in oggetto: quella italiana e quella statunitense. Anche e soprattutto alla luce di quanto ampiamente evidenziato dagli studi sui modelli di giornalismo condotti da Hallin e Mancini (2004), dove, attraverso un'analisi comparativa fra i Paesi occidentali, vengono indicati gli elementi costitutivi dei diversi modelli e le diversità intrinseche che permettono una

categorizzazione in virtù del rapporto tra quelli che sono gli elementi costitutivi della sfera della comunicazione politica: sistema politico, media e cittadini. Vanno considerate, innanzitutto, le condizioni che fanno sì che la realtà italiana, incardinata dai due studiosi all'interno del modello cosiddetto mediterraneo o pluralista-polarizzato, siano grandemente distanti da quelle che caratterizzano il modello nord-atlantico o liberale che gli USA rappresentano pienamente. Ai fini dell'esperimento, tali condizioni sono traducibili in due fondamentali differenze che Ruggiero (2015b) riassume così:

Non solo in Italia non abbiamo un "grande evento mediale" di taglio politico come il Discorso sullo Stato dell'Unione, ma, nonostante le numerose spinte in questo senso, il sistema politico non si è mai "piegato" alla presenza di due soli partiti, né di due sole micro-coalizioni, e il processo di presidenzializzazione non è mai arrivato al punto di dare al Presidente del Consiglio un ruolo forte e autonomo come quello di un Premier, né al Presidente della Repubblica una *voce* tale da incidere con sufficiente risolutezza sulla dialettica partitica (115).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Per questo motivo la scelta delle clip da somministrare è ricaduta, in entrambe le fasi sperimentali, su due frammenti di puntate di altrettanti talk caratterizzati da profonde similitudini di format dal punto di vista della categorizzazione possibile attraverso l'analisi del testo televisivo (Pezzini 1999; Ruggiero 2014b) – *Ballarò e Servio Pubblico* prima, e *Ballarò e Agorà* dopo – che hanno trattato un tema di sempre attualità e di grande interesse per il pubblico televisivo giovanile: il mercato del lavoro.

In secondo luogo, un ulteriore elemento di fondamentale importanza per la differenziazione fra un tentativo sperimentale (quello americano) e l'esperienza italiana è la metodologia utilizzata nella fase propriamente sperimentale della ricerca: dalla scelta del campione e la sua suddivisione, sino alla somministrazione prima del questionario preventivamente elaborato e poi dello stimolo selezionato. Nel primo esempio, quello statunitense, i due studiosi hanno scelto di creare due gruppi sperimentali, ed hanno somministrato un questionario solo post-stimolo, tralasciando un'eventuale analisi pre, e soprattutto utilizzando solo alcune domande dello stesso quali possibili elementi di valutazione sulla composizione dei gruppi formati. Nel contesto italiano, innanzitutto si è provveduto con la scelta di un campione ben preciso: classi di corsi di laurea del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, afferenti Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e

Comunicazione presso La Sapienza Università di Roma. In particolare nella prima esperienza, protagonisti sono stati gli studenti del corso di "Formati e stili del giornalismo radiotelevisivo" del secondo anno del corso di Laurea Magistrale in Editoria, Comunicazione Multimediale e Nuove Professioni dell'Informazione, mentre nel secondo caso a essere sottoposti all'esperimento sono stati gli studenti della classe di "Innovazione e analisi dei modelli di giornalismo" che fa parte del piano di studi del terzo anno per la Laurea di Primo Livello in Scienze e Tecnologie della Comunicazione. La scelta di selezionare studenti appartenenti a questi corsi specifici è tutt'altro che casuale. Prediligere giovani studenti universitari con una probabile maggiore dimestichezza e, presumibilmente, conoscenza di temi sociopolitici collegati al mondo dei media, rispetto ad altri studenti provenienti da ambiti disciplinari diversi, è da considerarsi un non poco importante traguardo in ambito metodologico, a confronto dell'esperienza americana. Tuttavia, è da sottolineare che, nonostante il numero dei partecipanti sia inferiore rispetto al caso presentato da Forgette e Morris – prima 30 e poi 60 studenti italiani *versus* i 135 statunitensi – è comunque considerevole data la natura esplorativa della ricerca italiana. Ad aggiungersi a ciò, sono da considerarsi l'introduzione di altri due fattori che delineano una differenza non da poco fra le due scelte metodologiche: il primo è la scelta di inserire un terzo

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

gruppo “di controllo”, il secondo è l’implementazione della somministrazione del medesimo questionario (ovviamente differente da quello statunitense date le diversità strutturali dei contesi sociopolitici di riferimento) *ex ante* lo stimolo.

Esplicitate queste premesse, è adesso possibile ripercorrere le tappe fondamentali delle prime applicazioni italiane del metodo di ricerca sul *public cinicism* di Forgette e Morris, medesime in quanto entrambi hanno seguito la stessa metodologia, per poi concentrarsi sull’analisi dei dati emersi. Per prima cosa è stato redatto il questionario da somministrare agli studenti sia prima che dopo la visione delle clip. Al fine di raccogliere il maggior numero di elementi utili alle successive valutazioni, l’insieme delle domande sono state divise in due sezioni. La prima parte è dedicata alla raccolta delle informazioni relative all’interesse verso la politica e al grado di partecipazione attiva di ogni singolo soggetto; mentre, la seconda parte raccoglie i dati relativi al grado di fiducia e, in maniera generale, la loro opinione su ognuna delle istituzioni, soggetti o individui politici presenti nella batteria. Nello specifico, ad ogni singolo partecipante è stato richiesto di assegnare un punteggio sul proprio grado di fiducia rispetto ad ogni item, in una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (massima fiducia).

Successivamente, a distanza di una settimana, dopo aver suddiviso il campione in tre differenti gruppi e provveduto a riunirli in ambienti separati, solo gli studenti appartenenti

ai due gruppi sperimentali sono stati sottoposti alle clip preselezionate – l'uno tratto dal talk considerato con un grado di conflittualità alto e l'altro dallo scambio conversazionale definito come più civile –, al terzo, che non ha subito alcuno stimolo in quanto gruppo cosiddetto "di controllo", è stato sottoposto solo la parte del questionario, la seconda, inerente il grado di fiducia nei confronti di tutti i componenti facenti parte il sistema politico. Da sottolineare che qui, a differenza del questionario dell'esperienza statunitense dove venivano menzionati solo il Congresso e il Presidente, sono state indicate diverse istituzioni politiche: da associazione religiose a partiti politici, dalle più alte cariche istituzionali come il Presidente della Repubblica a sindacati e forze dell'ordine. A conclusione della visione dei frammenti video, questa parte del questionario è stata somministrata anche ai due restanti gruppi.

2.2.1 Risultati del primo tentativo esplorativo di ricerca

Prima considerazione che pare abbastanza evidente da una lettura dei risultati della ricerca sono certamente i dati riguardanti specificatamente il mezzo televisivo: un aumento del grado di fiducia comune a tutti i gruppi coinvolti nell'esperimento. Seppur tentare di dare una spiegazione a tale tendenza non sia cosa semplice, Ruggiero

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

suggerisce una ipotesi interessante, in particolar modo se si considera il ruolo stesso del mezzo televisivo all'interno del quadro sperimentale entro il quale ci muoviamo.

Le televisioni vengono complessivamente apprezzate quando *fanno dibattito*, quando assumono il ruolo di servizio per il pubblico, quando 'svelano' che cosa sia la politica attraverso la messa in scena dei suoi protagonisti e dei rapporti che intercorrono fra loro (Ruggiero 2013a: 124).

Se, però, da una parte, il grado di fiducia nei riguardi del mezzo televisivo sembra esser influenzato dalla centralità stessa della tv all'interno del disegno metodologico; dall'altra, non è di semplice comprensione, la netta predominanza di un maggior grado di fiducia riposta dai giovani nei confronti di istituzioni che, a grandi linee, poco hanno a che fare con gli ambiti di riferimento della ricerca. Dalla totalità dei risultati emerge che fra i partecipanti all'esperimento, le istituzioni verso la quale è riposta in media grande fiducia, sono la magistratura e le associazioni di volontariato. Nello specifico, la prima raggiunge picchi di 71 punti su un massimo di 100 e la seconda di 75,5 su 100. Tuttavia, in aggiunta, sono da evidenziare anche la scuola e le forze di pubblica sicurezza che mediamente hanno un

indice di gradimento superiore rispetto a tutte le altre istituzioni esaminate. In secondo luogo, risulta sufficientemente circoscritta la divergenza dei trend relativi ai due gruppi sperimentali in riferimento agli scarti misurabili fra le risposte precedenti e quelle successive all'esposizione sperimentale ai due differenti tipi di stimolo. I soggetti sottoposti alla clip con un alto grado di conflitto mostrano un trend di incremento della fiducia per tutte le istituzioni presenti nel questionario, ad esclusione dei partiti politici e delle associazioni di volontariato, che mostrano un decremento di 1 punto nel primo caso, e di ben 4 punti e mezzo nel secondo.

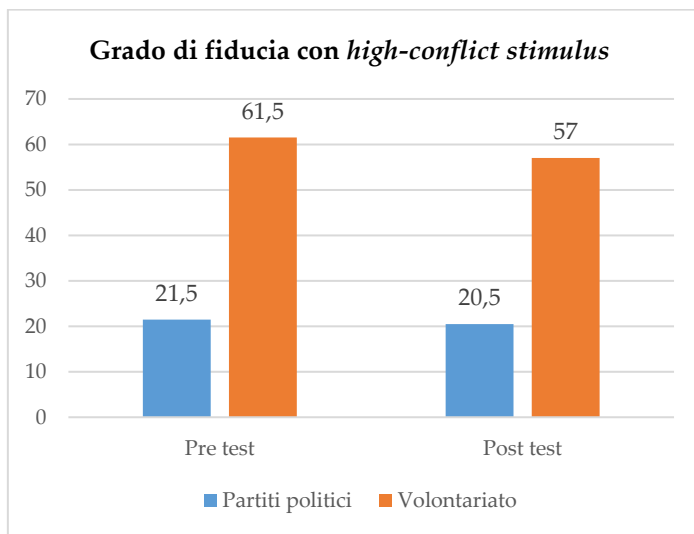


Grafico 1. Elaborazione propria da Ruggiero (2013a).

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Per quanto riguarda invece, i risultati inerenti la somministrazione dello stimolo con un basso conflitto espresso nella conversazione televisiva, essi presentano un decremento del tono della fiducia su tutti i fronti, ad esclusione, anche qui, di due elementi che però sono diversi dai precedenti: si ha l'aumento del grado di fiducia rispetto alla televisione, sia essa pubblica o privata, con un passaggio da 36.5 a 40 punti, e ai movimenti politici che registrano un aumento pari a 1.5 punti (da 40 a 41.5).

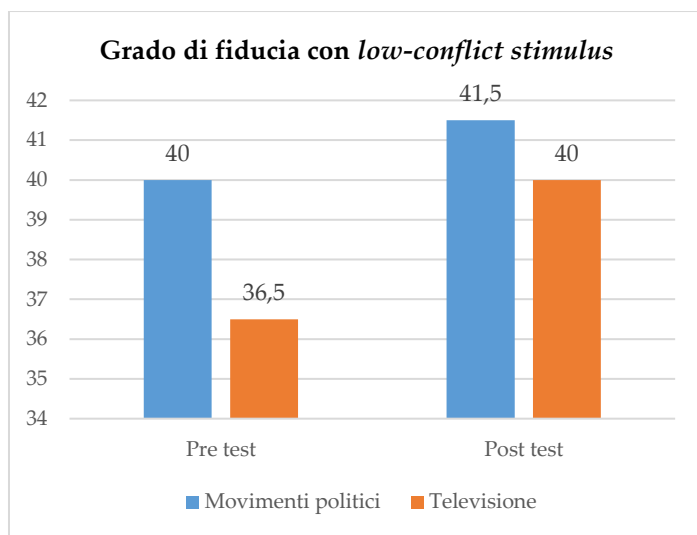


Grafico 2. Elaborazione propria da Ruggiero (2013a).

Coerentemente con quanto esaminato sinora è interessante prendere in esame anche il trend del gruppo di

controllo. Quest'ultimo mostra una tendenza al ribasso fra le rilevazioni pre e post stimolo, con picchi positivi di quasi dieci punti. Esemplificativo è il caso della pubblica amministrazione che passa da 27 punti al primo test, a 36,5 nel secondo. In aggiunta alla PA, il segno positivo viene registrato anche in relazione all'aumento di fiducia rivolto ai sindacati e alla televisione.

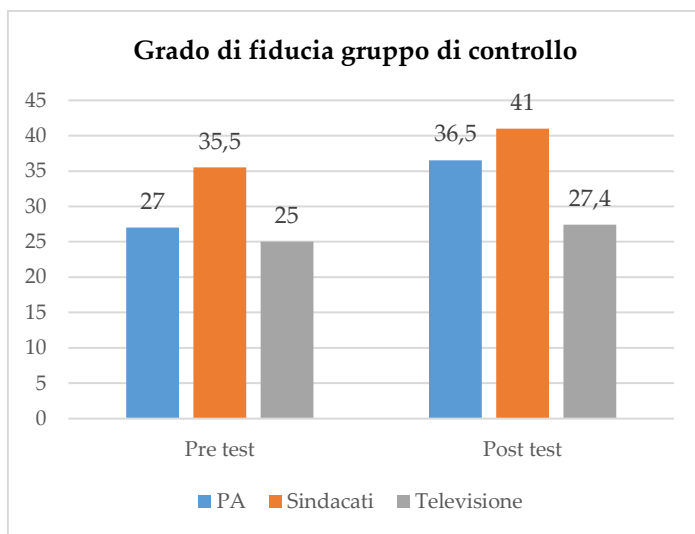


Grafico 3. Elaborazione propria da Ruggiero (2013a).

Infine, tenendo conto esclusivamente dei risultati inerenti ad uno degli item più importanti per l'intero progetto di ricerca, quantomeno considerando gli obiettivi della stessa, i partiti politici, Ruggiero presenta diverse

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

interpretazioni. Pur sottolineando come il grado di fiducia riposto dagli studenti risulti essere abbastanza deludente considerato che si attesta intorno ai 20 punti in un range che va da 0 a 100, alla fine della seconda rilevazione questo dato presenta un ulteriore decremento del suo valore: “minimo” nel caso del gruppo sottoposto allo stimolo di alta conflittualità e più “marcato” nell’altro caso, cioè con bassa-conflittualità. Tale dato, secondo lo studioso italiano, si può prestare almeno ad una duplice chiave di lettura.

Si potrebbe supporre che il dibattito *low-conflict* sollevi “condanne” più dure verso le istituzioni politiche, verso quei decisori nei confronti dei quali l’attuale condizione giovanile ha molti motivi di risentimento. Un’altra ipotesi, più avvincente, potrebbe riguardare il fatto che – sostanzialmente a prescindere dal dibattito e dalla conflittualità fra attori politici, ma in virtù del loro semplice *apparire sulla scena* – nei giovani intervistati il giudizio verso la politica e le istituzioni che più direttamente la rappresentano sia uniformemente negativo (Ruggiero 2013a: 124).

Concludendo, da questo primo tentativo sperimentale italiano emergono alcuni elementi interessanti che, malgrado il grado di sfiducia abbastanza generalizzato dei

giovani intervistati verso gran parte delle istituzioni o soggetti politici sui quali è stata richiesta una valutazione, presenta alcune "anomalie" che necessitano ulteriori approfondimenti sperimentali, sia per affinare il metodo di ricerca sia, in particolar modo, per comprendere eventuali correlazioni tra la sfiducia e possibili variabili intervenienti, tali da attivare sinergie multidisciplinari finora poco praticate.

2.2.2. Risultati della seconda esperienza sperimentale

Nonostante possa risultare prioritario esaminare quanto emerge dalle risposte degli intervistati nella seconda parte del questionario, cioè la sezione riguardante il grado di fiducia negli individui o gruppi presenti nell'elenco consegnato agli studenti, siano essi politici, istituzionali, volontari, religiosi, sia prima e sia dopo lo stimolo; l'analisi dei dati emersi dalla compilazione della prima parte del questionario ci porta ad alcune considerazioni di non poca importanza. Innanzitutto, viene evidenziato dallo studioso italiano come, secondo i dati emersi dai questionari, il 65% degli intervistati dichiara che il loro interesse nei confronti della politica è aumentato (Ruggiero 2013b). Questo dato, seppur non indichi l'entità di tale aumento, va in piena contrapposizione con l'immagine, veicolata anche dai

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

media, che vede i giovani fortemente indifferenti rispetto alla classe politica. Secondo dato rilevante è quello inerente all'interesse per i temi e le questioni politiche da parte dei giovani partecipanti al processo sperimentale. A riguardo, se si prendono in considerazione coloro i quali dichiarano di parlare di politica con amici e compagni di classe "spesso" o "qualche volta", si registra una percentuale di circa il 95% degli intervistati. Contemporaneamente, Ruggiero sottolinea come dall'analisi delle variazioni registrate rispetto alla seconda parte del questionario, emergano dati ancor più rilevanti.

Le differenze pre e post test delle opinioni registrati tra i soggetti esposti ad alte conflitti e quelli esposti a stimoli a basso conflitto appaiono significativi. Questo è stato trovato sia per quanto riguarda i temi di discussione: vale a dire il mercato del lavoro difficile e la necessità di italiani e stranieri di mostrare una grande flessibilità nel superare le difficoltà della crisi economica crisi e lo stile con cui si è presentato. (Ruggiero 2013b:18).

Uno dei primi dati da analizzare è quello riguardante il grado di fiducia riposto verso la politica. In particolare, grazie all'implementazione di diverse categorie di soggetti politici introdotti nel questionario (assenti invece nel caso

americano precedentemente analizzato) è utile analizzare tale tema guardando sia i risultati provenienti dai gruppi che hanno subito uno stimolo sia dal gruppo di controllo. Ciò che emerge è come, sia per il gruppo che ha subito lo stimolo tratto da *Agorà*, quindi ad alto conflitto, sia per quello che è stato sottoposto alla visione del frammento di *Ballarò*, bassa conflittualità, un calo del grado di fiducia in entrambi i casi.

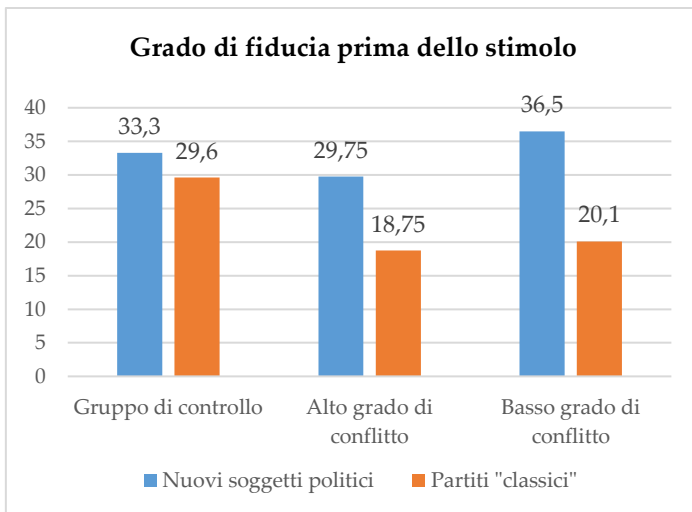


Grafico 4. Elaborazione propria da Ruggiero (2013b).

Tuttavia, tale diminuzione risulta essere maggiore nel primo caso rispetto al secondo e, soprattutto, più sensibile verso i partiti politici "classici" anziché rispetto alle nuove realtà politiche che si fanno largo in questo momento storico del panorama politico italiano. È il 2013 quando alle elezioni

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

politiche nazionali il Movimento 5 Stelle partecipa per la prima volta a delle consultazioni nazionali e conquista 108 seggi alla Camera dei deputati e 54 al Senato della Repubblica, divenendo così una nuova e forte realtà politica nel nostro Paese. Il solo M5S in quell'occasione specifica ottenne da solo il 25,56% rispetto alle coalizioni di destra e di sinistra, che si attestarono rispettivamente intorno al 29,18% la prima, e al 29,55%, la seconda.

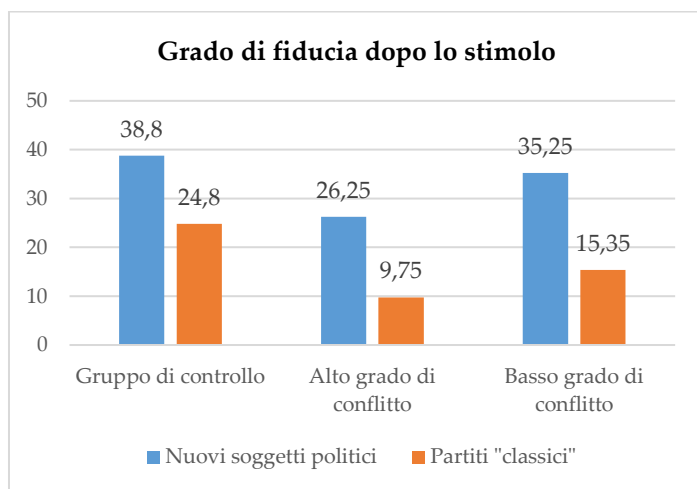


Grafico 5. Elaborazione propria da Ruggiero (2013b).

La situazione sembra far coerentemente da sfondo ai risultati precedentemente illustrati e, sempre più convintamente, sembra dar conferma al trend testimoniato anche dal risultato del gruppo di controllo: aumento, dalla

prima alla seconda rilevazione, del grado di fiducia nelle realtà politiche "nuove" rispetto al calo in relazione ai soggetti politici o alle coalizioni partitiche "classici". Si è passati infatti nel primo gruppo, rispetto ai partiti politici "classici", da 18.75 punti ad addirittura 9.75, e rispetto ai nuovi soggetti politici da 29.75 a 26.25 punti; mentre, dalla rilevazione del secondo gruppo, emerge un calo più limitato corrispondente a 4.75 punti (da 20.10 a 15.3) rispetto ai partiti politici, e ancora meno significativamente da 36.50 a 35.25 punti in relazione alla fiducia nei nuovi partiti. Ciò, secondo Ruggiero, è indicativo della funzione erosiva messa in atto in misura maggiore dal racconto con alta conflittualità rispetto a quello a bassa conflittualità. La ragione sembra risiedere nelle aspettative del pubblico riguardo al ruolo e alla funzione della classe politica, sia essa presa individualmente o in gruppo, in quanto soggetto deputato a risolvere problemi, a dare risposte alle istanze della società; anziché dedicarsi esclusivamente ad azioni volte seguendo solo la logica del televisivamente giusto. Se poi, invece, si prendono in esame i valori emersi a seguito dell'esposizione agli stimoli a bassa conflittualità, si registra un calo di 4.75 punti relativamente ai partiti politici, e di 1.25 punti in riferimento ai movimenti politici. Sebbene tali variazioni non rappresentino un dato fortemente indicativo in termini di variazioni, sembrano essere però abbastanza indicative di una condizione più generale.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Il soggetto esposto a stimoli bassa conflittualità, ha mostrato un giudizio leggermente meno critico: in presenza di una discussione più ordinata, in cui i vari argomenti si contrappongono senza necessariamente conseguente scontro controverso, la percezione di una discussione che tende a trovare una sintesi tra le diverse posizioni è probabilmente la ragione del modesto calo della fiducia nei partiti politici (Ruggiero 2013b:18).

Interessanti sono anche alcune possibili considerazioni se si analizzano i dati inerenti al grado di fiducia espresso dagli studenti verso il medium attraverso il quale, e nel quale prende vita tale “conflitto”: la televisione. Considerate le rilevazioni effettuate, dalle quali emerge un calo della fiducia nei confronti del mezzo televisivo di circa 15 punti nei soggetti sottoposti allo stimolo a basso conflitto, mentre, nell’altro caso, di solo 1.05 punti, è utile porre l’accento e riflettere sul pericolo per la televisione italiana di inadeguatezza rispetto le “necessità/bisogni” del pubblico giovanile.

Questa figura, in contrasto con la prima ricerca esplorativa (Ruggiero 2013a), è un

importante avvertimento per la televisione italiana, e in particolare per la televisione pubblica (in cui entrambi i programmi selezionati vengono trasmessi). Quando la discussione è più chiara, e il battibeccho viene sostituito da discussione, quest'ultima non soddisfa il livello ancora significativo di affidabilità che i giovani sentono che dovrebbe offrire. (Ruggiero 2013b: 7).

Meno indicativi dei precedenti, ma da non sottovalutare, sono i valori riguardanti il grado di fiducia verso tutti quegli elementi che a vario titolo sono quanto più strettamente collegati al tema del mercato del lavoro, che ricordiamo essere l'oggetto di discussione delle clip selezionate per la fase sperimentale. Il dato più immediato è sicuramente la predominanza del grado di fiducia dei giovani universitari verso l'istituzione che li ospita, e tutto il sistema scolastico-formativo largamente inteso, che "dovrebbe" formarlo per un inserimento quanto più ottimale nel mondo del lavoro. Contemporaneamente, invece, è interessante notare il basso livello di fiducia (è necessario ricordarsi sempre che era richiesto agli studenti dare un voto da 0 a 100 ad ogni voce del questionario) che viene addebitato alle due istituzioni che in modo preminente sono attinenti al mercato del lavoro nella realtà economica del nostro Paese: associazioni di categoria e sindacati. Nel dettaglio si nota come "qualcosa"

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

avvenga dopo la somministrazione degli stimoli, tanto nel caso di alta conflittualità quanto nel caso di bassa conflittualità, ma soprattutto anche nel caso del gruppo di controllo che, nonostante non abbia subito uno stimolo sperimentale, a testimonianza della forte centralità che il tema di cui si tratta riveste per i giovani, subisce, tuttavia, un forte aumento del grado di fiducia verso i sindacati e le associazioni di categoria, a discapito invece di una flessione nei confronti delle sistema “scolastico”.

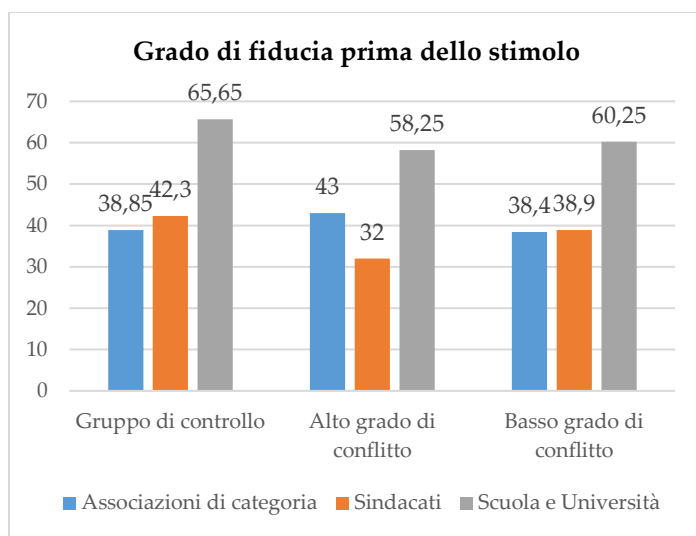


Grafico 6. Elaborazione propria da Ruggiero (2013b).

Pur considerando il momento storico in cui sono avvenute le rilevazioni (è da ricordare che da lì a 15 giorni circa si sarebbe

votato per le elezioni del sindaco e del consiglio comunale di Roma, luogo dell'esperimento), non è né semplice né tantomeno rilevante in questo contesto comprendere quali siano le ragioni che stanno alla base di questo consistente aumento di fiducia del gruppo di controllo verso tali istituzioni. Ciò che invece riveste particolare rilevanza è sottolineare che, ad un incremento pari a +10.15 punti per le associazioni di categoria e +7.95 per i sindacati, a diminuire, alla stregua di tutti gli altri elementi analizzati in riferimento ai restanti due gruppi sperimentali, sia la fiducia nell'istituzione universitaria e nella scuola. Da un altissimo 65.65 scende sino a 62.75, con una perdita pari, quindi, a 2.90 punti.

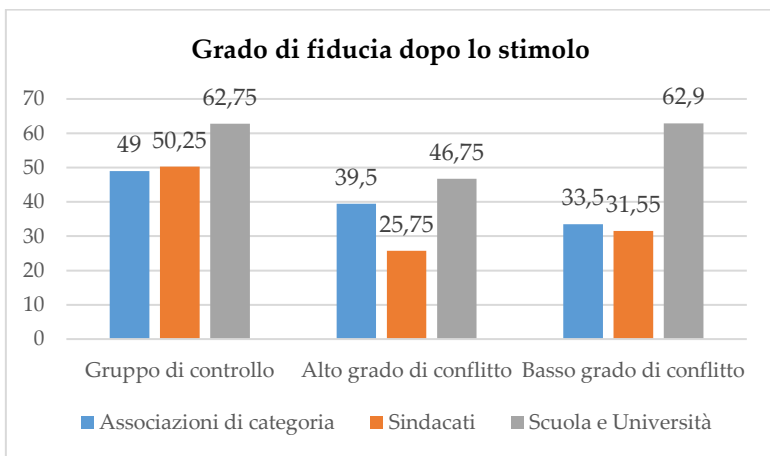


Grafico 7. Elaborazione propria da Ruggiero (2013b).

Riassumendo, Ruggiero evidenzia come dai risultati della ricerca si possano identificare due versanti di

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

sperimentazione che richiedono ulteriori e successivi tentavi di attuazione. Il primo sottolinea un principio di erosione del grado di fiducia generalizzato, legato alla fruizione dei programmi con un alto livello di conflitto, sia per quanto riguarda il grado di fiducia espresso nei confronti dei soggetti politici sia in quello rivolto al mezzo televisivo, che nel caso specifico ha una valenza simbolica maggiore rispetto ad altri media, in quanto luogo in cui prende vita lo scontro oggetto dell'esperienza. Il secondo aspetto, invece, è quello relativo alla discrepanza tra il tempo T1 e il T2 in riferimento alla sperimentazione con un basso grado di conflitto che vede la perdita di fiducia nella politica e nella televisione in linea con quella nelle istituzioni presenti nel questionario e che sono rappresentative del mondo del lavoro. Tali risultati mostrano inequivocabilmente un dato. Nella condizione in cui si trovino in contesti televisivi caratterizzati da una bassa conflittualità, per non veder diminuire il grado di fiducia dei cittadini riposta nei loro confronti, i soggetti politici e le istituzioni largamente intese si trovano dinanzi alla necessità di argomentare, tentare di trovare delle soluzioni e, soprattutto, dare delle soluzioni ai problemi della collettività, anziché cedere alle tentazioni della spettacolarizzazione televisiva.

Ci sono due principali risultati che emergono da questo studio: la capacità del dibattito ad alto conflitto a erodere la fiducia nelle istituzioni politiche, e la sfida di dibattiti a basso conflitto nei confronti di quelle istituzioni pubbliche che intendono mantenere o aumentare la fiducia dei giovani. (Ruggiero 2013b:19).

Questo tentativo esplorativo, insieme a quello precedentemente realizzato, rappresenta un'occasione di sistematizzazione, ampliamento e rafforzamento metodologico nella composizione del gruppo di ricerca istituito nel 2014 nell'ambito della ricerca d'Ateneo della Sapienza Università di Roma "Lo spettatore cinico. Un'indagine su conflitto nel talk show e fiducia nella politica". Tale finanziamento è l'occasione per effettuare quel maggiore affinamento degli strumenti metodologici sperimentali già utilizzati e quell'allargamento delle prospettive scientifiche di riferimento che erano state auspiccate per il progetto sin dalle sue prime sperimentazioni. Prospettiva che diviene sempre più tangibile a cominciare dall'integrazione degli studi già effettuati con discipline come la psicologia sociale o la sociolinguistica, che hanno permesso di affrontare il tema in modo da cogliere alcuni elementi di ricerca che sino ad allora risultavano trascurati.

2.3. Lo spettatore cinico

Il disegno della ricerca “Lo spettatore cinico” si pone come un tentativo di ri-attualizzazione di una metodologia già comprovata dalle sperimentazioni descritte in precedenza (Ruggiero 2013a; 2013b), presentando, tuttavia, delle novità che hanno richiesto un periodo di studio, di programmazione e realizzazione della stessa molto significativo⁸. Il primo elemento sul quale è stata posta l’attenzione di tutti i componenti del gruppo di ricerca è stato quello relativo al tentativo comune di dare una definizione di *conflitto discorsivo*.

2.3.1 Conflitto costruttivo vs conflitto distruttivo

Innanzitutto, bisogna sottolineare la scelta di creare un gruppo che avesse nell’eterogeneità dei componenti il suo punto di forza. L’interdisciplinarietà della ricerca, accomunata da un interesse verso il quale diversi ricercatori hanno potuto convergere, ha mostrato la sua efficacia già

⁸ I tempi del finanziamento della ricerca hanno consentito al Coordinatore scientifico, Prof. Christian Ruggiero, di inserire chi scrive nel gruppo di ricerca; dunque, quel che segue è frutto in parte di documenti consolidati e in parte della partecipazione in prima persona alle attività di ricerca, sotto la guida di entrambi i tutor di Dottorato.

nella dibattuta definizione del concetto di conflitto conversazionale. Data la complessità di una pratica definitoria quanto più largamente accettata fra tutti i componenti, che come detto provengono da campi di studio fra loro diversi, il gruppo di ricerca, allontanandosi da una definizione quanto più semplicistica, si è mosso lungo due dimensioni: quella psicologica e quella retorico-linguistica.

La prima, in linea con gli studi sull'analisi della comunicazione multimodale (Poggi 2006), permette di porre l'attenzione su quegli aspetti tipici degli scambi interpersonali che trovano spazio nel contesto comunicativo di un salotto tv. Esemplificativo in tal senso è l'individuazione di elementi comunicativi di natura verbale, non verbale o paraverbale, come quelli "cinetici e prossemici, prosodici, di contatto oculare e di organizzazione dei tempi che caratterizzano lo scenario comunicativo televisivo conflittuale (Ruggiero 2015b:121). Prendendo in esame, innanzitutto, la dimensione psicologica, si è ritenuto utile, al fine di definire alcuni parametri essenziali alla descrizione di conflitto, prendere in esame gli studi condotti da Morton Deutsch. A riguardo, il primo elemento utile in tal senso è la differenziazione dello studioso statunitense fra quello che usualmente viene definito come "conflitto" e quella che, invece, può essere definita come "competizione".

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

I termini "competizione" e "conflitto" sono spesso usati come sinonimi o in modo intercambiabile. Ciò riflette una confusione di fondo. Sebbene la competizione produca conflitti, non tutti i casi di conflitto riflettono la competizione. La competizione implica un'opposizione agli obiettivi delle parti interdipendenti tale che tanto la probabilità del raggiungimento dell'obiettivo per uno diminuisce quanto la probabilità per l'altro aumenta. In caso di conflitto derivante dalla competizione, l'azione incompatibile riflette obiettivi incompatibili. Tuttavia, il conflitto può verificarsi anche quando non vi è alcuna incompatibilità percepita o reale degli obiettivi. Quindi, se due membri di un team di venditori sono in conflitto circa il modo migliore per aumentare le vendite o se un marito e moglie sono in conflitto su come trattare le punture di zanzara del figlio, non è necessariamente perché hanno obiettivi reciprocamente esclusivi; qui, i loro obiettivi possono essere concordanti (Deutsch 2003:10).

Gli studi condotti da Deutsch, seppur applicati ad un contesto diverso da quello proprio della ricerca (nello specifico lo studioso faceva riferimento a rapporti socio-comunicazionali all'interno di gruppi di lavoro), si rivelano utili quale apporto teorico ad una successiva messa in pratica degli stessi rapporti

all'interno della cornice conversazionale del talk show. A riguardo, è interessante anche l'interesse mostrato dallo studioso verso una figura di mediatore fra le parti (Kressel, Pruitt 1989) che può essere ben identificata con quella del conduttore. Ma ciò che può essere più immediatamente "operazionalizzato" riguarda la possibile definizione di un conflitto di tipo "distruttivo" e uno di tipo "costruttivo". Nel primo caso si è dinanzi ad un tipo di interazione volta ad ottenere maggior potere, facendo perlopiù ricorso a strategie che mirano a screditare l'altro (Poggi, D'Errico, Vincze, Vinciarelli 2013). Nel secondo caso, puntando su un confronto sul merito della discussione e non, quindi, volto esclusivamente ad attaccare l'altro, ci si confronta al fine di far «prevalere l'opinione *migliore*» (Ruggiero 2015b:122).

Tale distinzione trova una sua possibile applicazione anche nell'altra matrice scientifica entro cui dichiara di muoversi la ricerca "Lo spettatore cinico", cioè quella retorico-linguistica. In quest'ambito, bisogna compiere una precisazione riguardo l'utilizzo del termine "conflitto", con il quale si fa riferimento ad un'evoluzione dalla forma del dibattito nel momento in cui la parola viene utilizzata per ottenere un vantaggio sull'altro e in opposizione ad esso (Arielli, Scotto 1999). In quest'ottica, ponendo alle estremità di un *continuum* il conflitto, da una parte, e la cooperazione, dall'altra, Cattani descrive il polo che potremmo definire come distruttivo come segue:

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Si va dalla semplice divergenza, passando per il disaccordo e il conflitto, all'antagonismo drastico. La divergenza ammette la coesistenza di opinioni diverse, il disaccordo comporta una differenza più seria, il conflitto prevede una fine con vinti e vincitori, mentre l'antagonismo si configura più come una lotta continua (Cattani 2001:50).

Per quanto riguarda il polo costruttivo, l'obiettivo è quello di trovare «una soluzione del conflitto in senso più negoziale e compromissorio» (*Ibidem*).

A contrapporsi diventerebbero non solo una strategia *ad rem* e una strategia *ad personam*, ma ancor più in generale un orientamento cooperativo degli interlocutori, che preluda a un accordo, e una volontà di prevalere sull'altro che si tradurrebbe in un conflitto irresolubile e sovente, ma non necessariamente, urlato. Un confronto codificato e uno la cui mancanza di regole può condurre a una complessiva impressione di mancanza di professionalità da parte dei protagonisti, la quale a sua volta potrebbe facilmente tradursi in sentimenti di sfiducia riferibili a precisi meccanismi cognitivi di legittimazione di un confronto (Ruggiero 2015b:122).

Da una parte, tali analisi, volte ad un'attenta ed approfondita concettualizzazione condivisa di conflitto, hanno portato a non pochi passi in avanti del lavoro di ricerca; dall'altra, alla luce di un'eterogeneità del gruppo tutt'altro che semplificativa delle procedure di ricerca, ciò ha portato alla necessità di idealizzazione di ulteriori elementi di analisi utili a permettere una riconoscibilità di ciò che è conflitto costruttivo da quello che è conflitto distruttivo su entrambi i piani d'analisi (psicologico e retorico-linguistico). In tale direzione, seppur ancora a livello esplorativo, sono stati selezionati alcuni indicatori. I primi elementi utili in tal senso si pongono su un piano della analisi che si muove su un livello macroscopico. A tal riguardo, è utile mettere in atto un processo di individuazione di quegli elementi che permettono di definire una condizione conflittuale legata, ad esempio, ad elementi cosiddetti "mimici" come atteggiamenti, comportamenti, gesti, posture; e ad elementi "prosodici" come il tono, il ritmo o ancor il volume stesso della voce (Tani 2015). O ancora, in un certo qual modo riprendendo alcuni elementi del disegno americano di Forgette e Morris, altri indicatori possono essere quelli riguardanti elementi conversazionali come sovrapposizioni o interruzioni più o meno frequenti fra gli interventi, o elementi lessicali come gergalismi, insulti, e talvolta vere e proprie aggressioni di tipo verbale. Ulteriore indicatore

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

utile in tal senso, è certamente quello dell'individuazione di forme discorsive basate sulla presenza di marcatori enunciazionali, come ad esempio una predilezione dell'utilizzo di specifici tempi verbali per rivolgersi all'altra persona, ad esempio l'uso dell'imperativo anziché del condizionale, oppure il ricorso più frequente a pronomi personali di prima persona al posto di quelli di terza persona. Medesimo discorso si può fare anche per gli indicatori retorici, cioè ad esempio per quelle vere e proprie strategie conversazionali volte ad alimentare il dibattito, tanto implicitamente quanto esplicitamente, o a suscitare emozioni nel telespettatore a casa. Rientrano in questa categoria, appunto, l'uso di impliciti, di quello che viene definito come "il detto non detto" (Sbisà 2010), di forme discorsive allusive o, al contempo, chiare e univocamente dirette alla negazione o alla denigrazione del pensiero altrui, o ancora il ricorso alla ripresa diretta o indiretta della parola dell'altro (Micheli 2011). Ma la classe di indicatori che sembra avere un'applicazione più immediata nel discorso televisivo è quella relativa all'aspetto meramente relativo agli "argomenti" trattati nel corso del discorso.

Di grande interesse possono rivelarsi indicatori argomentativi, attinenti ad esempio ai diversi tipi di attacco che è possibile sferrare a livello discorsivo – non solo *ad personam*, rivolti contro la persona, lo status, persino le sembianze dell'avversario, *ad hominem*, volti a demolire la capacità argomentativa dell'avversario individuando contraddizioni interne al suo discorso; o *ad verecondiam*, volti a gettare discredito sull'avversario facendo riferimento a una fonte autorevole da questi omessa per ignoranza o malizia (Ruggiero 2015b:123).

Spunti interessanti, soprattutto per quanto concerne la metodologia utilizzata e l'interdisciplinarietà del progetto, provengono anche dalla ricerca condotta dallo spagnolo Antonio García Gómez (2007), nel suo libro *Habla conflictiva como acción social. Discurso y cognición*. Lo studioso, come indicato nel titolo stesso dell'opera, mira ad analizzare il conflitto discorsivo in quanto azione sociale, e quindi in relazione al suo ruolo nel processo di formazione identitaria, compiendo un'analisi attraverso due differenti prospettive: da una parte, la dimensione pragmatica-discorsiva e, dall'altra, la dimensione psicologica-cognitiva. Lo studio, realizzato su un corpus d'analisi estratto da *Kilroy*, uno dei più famosi *audience discussion programme* britannici andato in onda ininterrottamente dal 1986 fino al 2004 sulla BBC, pur

non muovendosi appieno entro l'ambito di studi che caratterizza questo lavoro di ricerca, presenta alcuni elementi che sembrano essere pienamente in linea con le impostazioni teoriche definite dai componenti del gruppo de "Lo spettatore cinico". Nonostante la diversità sostanziale degli obiettivi fra i due disegni di ricerca, è interessante sottolineare due aspetti comuni. Il primo elemento è quello relativo al tentativo di definire il conflitto discorsivo entro categorie specifiche che, seppur dicotomiche, siano lontane da quelle per certi versi banalizzanti come "giusto" e "sbagliato", "positivo" e "negativo". A riguardo, lo studioso spagnolo propone, riprendendo anch'egli studi sui rapporti interpersonali in ambito aziendale (Gibson, Ivancevich, Donnelly 1991), una categorizzazione basata sulla visione del conflitto, inteso come confronto ideologico, cioè fra idee ed opinioni diverse, quale elemento imprescindibile per un proficuo scambio dialogico. Da una parte, si parla di conflitto "funzionale" e, dall'altra, di conflitto "disfunzionale". Con il primo, l'autore fa riferimento ad un tipo di scambio conversazionale caratterizzato dall'assenza di interruzioni e basato su uno rapporto paritario tra i due o più partecipanti, in termini di valutazione delle diversità dei singoli su «valori, criteri e percezione della realtà» (García Gómez 2007:22). Invece, nel secondo caso, lo studioso pone l'attenzione sull'interruzione dello scambio conversazionale a seguito dell'esposizioni dei propri punti di vista e delle

proprie considerazioni, per tre ragioni specifiche: «la mancanza di argomenti, l'incapacità di convincere o l'impossibilità di raggiungere un accordo che porti alla rottura del dialogo» (*Ibidem*). Il secondo elemento, invece, riguarda la scelta di utilizzare, quali elementi del corpus d'analisi, stralci di conversazioni avvenute nel corso di un format specifico caratterizzato dalla centralità nella narrazione televisiva del pubblico in studio chiamato a partecipare in maniera attiva alla discussione. Ad emergere con forza da tale scelta è la visione del talk show come ambiente di interazione sociale, quale rappresentazione "naturale" delle dinamiche sociali e interazionali tra diversi individui pronti a dibattere su un tema specifico in un ambiente "predefinito", caratterizzato da precise regole, spazi e ruoli (la struttura del programma, il conduttore, il setting, gli ospiti).

2.3.2 Selezione del tema e delle clip

A seguito della definizione del tipo di conflitto che avrebbe permesso, dunque, la selezione di due tipi di stimoli, si è proceduto alla selezione delle clip sperimentali. Prima di ciò, tuttavia, il gruppo di ricerca si è interrogato su quale argomento dovessero essere centrati i frammenti video, oggetto dell'esperimento. Per tale ragione si è proceduto,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

innanzitutto, con la selezione di un range temporale entro il quale selezionare successivamente i talk show dai quali estrapolare successivamente gli stimoli. Alla base di questa prima scelta vi sono principalmente due motivi:

La scelta di non selezionare un periodo televisivo lontano nel tempo rispetto al pre-test deriva da due ragioni fondamentali: da una parte, l'intenzione di rintracciare stimoli sperimentali che avessero come oggetto temi attuali e che, quindi, potessero essere di interesse per gli studenti universitari coinvolti; dall'altra, al fine di scongiurare eventuali problematiche dovute ad una difficoltosa reperibilità online del materiale video che sarebbe poi divenuto oggetto dell'analisi (Ruggiero, Brancato 2016:90-91).

Per tali ragioni è stata compiuta una ricognizione di tutti i talk show serali, andati in onda sui tre canali Rai (Rai1, Rai2, Rai3), i tre canali Mediaset (Rete4, Canale5, Italia1) e La7, nel periodo compreso tra la prima settimana di programmazione stagionale, a partire da lunedì 14 settembre 2015, fino a domenica 17 gennaio 2016. Un arco temporale così ampio, circa la metà dell'intera stagione televisiva autunnale – i palinsesti variano solitamente fra maggio e giugno, in concomitanza con l'arrivo del periodo estivo – ha

permesso di avere a disposizione un corpus ricco e variegato in termini sia quantitativi sia qualitativi. Il corpus è stato poi suddiviso in relazione alla fascia oraria di messa in onda serale: access prime time, prima serata e seconda serata. Successivamente, si è proceduto all'esclusione di tutti quei programmi ove non era presente un tipo di scambio conversazionale che coinvolgesse più di una coppia di parlanti, come ad esempio i tipici salotti televisivi dell'intervista uno ad uno, faccia a faccia, di Lucia Annunziata su Rai3 (*In mezz'ora*). All'interno della selezione, invece, sono stati conteggiati tutti quei talk show d'approfondimento che prevedevano la presenza di un giornalista/conduuttore e un certo numero di ospiti, indifferentemente dal tipo di talk: arena, salotto, etc. In particolare, lo studio ha interessato 14 talk show così suddivisi: sette in onda su La7 (*Bersaglio Mobile, diMartedì, Fuori Onda, In Onda, La Gabbia, Otto e Mezzo, Piazza Pulita*), quattro sulle reti Mediaset (*Matrix* su Canale5, e *Dalla vostra parte, Quarto Grado e Quinta Colonna* su Rete4) e "solamente" tre nella televisione di Stato (*Porta a Porta* su Rai1, *Virus-Il contagio delle idee* su Rai2 e *Ballarò* su Rai3).

Dopo aver compiuto questa prima ricognizione, si è proceduto con la selezione del tema oggetto delle diverse puntate. In tal senso è stata compiuta una individuazione delle tematiche affrontate all'interno dei talk show selezionati così da poter compiere una sorta di categorizzazione delle stesse. Da tale controllo è emerso come l'argomento principale

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

nell'agenda mediale, in particolare a seguito degli attacchi terroristici di Parigi del 13 novembre 2015, è il macro-tema dell'immigrazione.

Nel corso del 2015, il tema dell'immigrazione ha ricevuto una copertura permanente e gli episodi ad essa collegati sono stati evidenziati come notizie di rilievo. L'anno inizia con le sparatorie di Charlie Hebdo che portano alla combinazione tematica terrorismo e immigrazione. Nel mese di settembre, la pubblicazione della foto di Aylan Kurdi, il bambino siriano trovato morto su una spiaggia turca, ha suscitato numerosi e nuovi dibattiti sugli immigrati e sulle possibili opzioni delle politiche dell'Unione europea, sia nella sfera pubblica che nello spazio dei media. Da ottobre, temi di politica nazionale come "Mafia Capitale", "Vatileaks 2" e le dimissioni del sindaco di Roma Ignazio Marino, hanno preso il posto dell'immigrazione nei prodotti informativi. Questa situazione si protrae fino agli attentati terroristici di Parigi del 13 novembre, dopodiché i media hanno nuovamente posto l'attenzione sull'immigrazione (Brancato, Ricci, Stolfi 2016:19-20).

Nonostante la trattazione di temi legati alla vita politica ed economica del Paese potesse piegarsi meglio alle logiche televisive ed apparire più interessante per i giovani studenti universitari oggetto della fase sperimentale della ricerca, si è preferito compiere una scelta che prendesse in considerazione una trattazione del tema quanto più lontana da narrazioni di parte e che, allo stesso modo, non fosse corrispondente ad una concezione identitaria politico-partitica. Per tali ragioni, sono stati selezionati solo i talk show nei quali il tema centrale fosse quello della narrazione della migrazione. A riguardo, seppur constatando un utilizzo di differenti frame narrativi in relazione, in particolare, a fatti di cronaca, la scelta del tema si pone come un buon compromesso fra le diverse esperienze sperimentali descritte in precedenza per tali caratteristiche: un tema mainstream legato all'attualità, di interesse per i giovani, inerente all'attività politica e non strettamente collegato a quella meramente partitica.

Successivamente, al fine di facilitare le seguenti fasi di selezione delle puntate e, dunque, dei frammenti video da utilizzare nella fase sperimentale, si è scelto di introdurre due ulteriori criteri: da una parte, l'importanza del programma all'interno delle dinamiche strategiche della rete; dall'altra, la "risposta di pubblico" attraverso lo studio dei dati di ascolto e di share delle singole puntate nel periodo di riferimento. I talk di prima e seconda serata,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

selezionati in quanto in possesso di tali requisiti di ricerca, sono: *Ballarò*, *Bersaglio Mobile*, *diMartedì*, *La Gabbia*, *Matrix*, *Piazza Pulita*, *Porta a Porta*, *Quinta Colonna*, *Virus-Il contagio delle idee*; nello specifico sono state analizzate solo le tre “migliori” puntate in termini di ascolto e di share dei singoli talk (Ruggiero, Brancato 2016).

Considerato che, l'unica eccezione è stata costituita da *Bersaglio Mobile*, il quale ha visto la selezione di sole due puntate rispetto alle tre degli altri talk show, in quanto o ha trattato temi differenti da quello prescelto oppure è stato oggetto di un cambio di palinsesto cedendo il proprio spazio ad edizioni speciali del Tg della rete, è stato possibile mettere a punto un corpus di 26 puntate totali. Successivamente, si è proceduto alla selezione di un numero circoscritto di clip video di circa venti minuti ciascuno, estratte dalle puntate selezionate, che avessero al proprio interno le caratteristiche di uno scambio conversazionale conflittuale. In seguito, in linea con la natura interdisciplinare del gruppo di ricerca si è proceduto con l'individuazione di diversi scambi conversazionali che potessero essere annoverati, l'uno, entro i confini del conflitto-costruttivo, e l'altro, entro quelli del conflitto-distruttivo. Nello specifico, la prima si inserisce all'interno della puntata di martedì 24 novembre 2015 del programma *diMartedì*, talk di approfondimento in onda su La7. Protagonisti dello scambio costruttivo sono Mtanius

Hadad, Archimandrita Melchita, Edward Luttwak, politologo, Corrado Formigli, conduttore La7, Gianluigi Nuzzi, giornalista e scrittore, Alan Friedman, economista, e Sami Salem, Imam di Roma. Per quanto riguarda la seconda clip, e quindi quella inerente allo scambio conflittuale di tipo distruttivo, la scelta del gruppo di ricerca è stata quella di selezionare la puntata di *Quinta Colonna*, andata in onda lunedì 7 dicembre 2015, durante la quale hanno preso parte: Ahmed Mohamed Scek Nur, Imam di Padova, e la moglie Paola Bassan, Roberto Marcato, Assessore Regionale e responsabile nazionale Lega Nord Liga Veneta Sicurezza e Immigrazione, e Daniela Santanchè, deputata di Forza Italia.

2.3.3 Redazione del questionario

Dopo la selezione del tema e degli stimoli che sarebbero stati oggetto della fase sperimentale, il gruppo di ricerca ha provveduto all'ideazione ed alla progettazione del questionario da somministrare ai tre diversi gruppi di studenti (due sperimentali ed uno di controllo). Tale questionario, da sottoporre completo nella fase pre-stimolo e in parte nella parte sia post stimolo, è così organizzato:

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

- una prima parte volta a fornire alcune informazioni descrittivo-anagrafiche degli intervistati come l'anno di nascita, il genere, l'interesse verso la politica e la sua variazione negli ultimi 4-5 anni, e l'opinione sulla politica e i suoi componenti in termini di rappresentatività e partecipazione;
- una parte, composta da due batterie di domande ed una domanda aperta, dedicata alla conoscenza del grado di partecipazione politica dei rispondenti e del proprio orientamento ideologico;
- una batteria di domande riguardo la dieta mediale di ogni singolo intervistato, così da comprendere le abitudini di fruizione del campione in esame;
- ed un'ultima parte, nonché la conclusiva, dedicata al grado di fiducia degli intervistati verso alcune istituzioni mediali e politiche, ed un quesito sulla probabilità di andar a votare alle successive elezioni.

A riguardo è interessante sottolineare la precisa scelta del gruppo di ricerca di progettare una batteria così eterogenea proprio in relazione all'importanza dello stesso rispetto all'interesse di tutto il questionario. La numerosità degli item è stata necessaria al fine di individuare già in fase di pre-test, quei soggetti i quali risultati non avrebbero mostrato un'utilità nel raggiungimento degli obiettivi di ricerca. La batteria risulta essere così composta: la Chiesa, il

Governo, il Parlamento, i movimenti politici, le istituzioni politiche europee e quelle locali, le associazioni di volontariato internazionali e quelle cattoliche, i Sindacati confederati e quelli di base, le associazioni dei consumatori, le associazioni di imprenditori, le Università pubbliche e private, i nuovi e i tradizionali mezzi d'informazione, la Magistratura e le forze dell'ordine.

Nella fase post stimolo, si è deciso di riproporre solo tre degli item presenti nel questionario: due batterie di domande, una relativa al grado di fiducia verso alcune istituzioni politiche e medialie (la numero 9 nel precedente questionario), l'altra relativa all'opinione riguardo alla politica e alla classe politica in termini di rappresentatività e partecipazione (la numero 4 nel questionario pre-stimolo); ed infine l'ultima domanda (in entrambi i questionari) riguardante l'intenzione di andare a votare in caso di eventuali elezioni.

Per poter misurare la variazione delle risposte fra il questionario pre-stimolo e quello post stimolo, rendendo impossibile un'identificazione fra l'intervistato e le risposte date, su ogni questionario è stata inserito uno spazio dedicato all'apposizione, da parte dell'intervistato, delle ultime quattro cifre del proprio numero di telefono cellulare.

2.3.4 Gli intervistati

Al fine di avere una eguaglianza fra i gruppi, nella fase di selezione degli studenti che hanno preso parte alla fase di sperimentazione si è preferito coinvolgere studenti universitari della Facoltà di Scienze politiche, Sociologia, Comunicazione della Sapienza Università di Roma, ed in particolare di tre diversi insegnamenti didattici afferenti al Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale: "Innovazione e analisi dei modelli di giornalismo - Laboratorio di tecniche e linguaggio di giornalismo", "Analisi dell'opinione pubblica scelte di consumo e customer satisfaction" e "Giornalismo politico-economico". Nel complesso, tenendo conto solo dei casi in cui vi era la presenza dell'intervistato in entrambi i momenti sperimentali (pre e post-stimolo), hanno partecipato all'esperimento trentanove studenti, di cui ventisette donne e dodici uomini, con un'età compresa tra i ventidue e i trentuno anni, ed un'età media di venticinque anni. I soggetti interessati hanno mostrato un interesse nei confronti della politica, in una scala da dieci (moltissimo) e zero (pochissimo), un punteggio pari a 6,6. In particolare, scomponendo il campione nei tre gruppi sperimentali, corrispondente ognuno alle tre classi naturali, si ha: il gruppo sperimentale "conflittuale-costruttivo" composto

da 8 studenti (1 uomo e 7 donne) con un'età media di 27 anni ed un interesse per la politica espresso in 6,9 punti su 10; il secondo gruppo sperimentale, cioè quello "conflittuale-distruttivo", costituito da 14 studenti (5 uomini e 9 donne), con un'età media di 24 anni ed un interesse per la politica di 6 punti su 10; ed infine, il gruppo di controllo che comprende 17 studenti (6 uomini e 11 donne), con un'età media di 25 anni ed un interesse verso la politica espresso in 7,2 punti su 10.

2.3.5 Fase di sperimentazione

Dopo la fase di preparazione dell'esperimento, si è proceduto con la fase realizzativa dell'esperienza sperimentale. Innanzitutto, i tre gruppi di studenti precedentemente selezionati sono stati identificati uno come gruppo di controllo e i restanti due come gruppi sperimentali; nello specifico, quest'ultimi due sono stati definiti in relazione allo stimolo somministrato: "gruppo conflittuale-costruttivo" e "gruppo conflittuale-distruttivo". Ciascun gruppo, in concomitanza della lezione dell'insegnamento di riferimento, ha ricevuto il questionario pre-stimolo.

Nello specifico, il gruppo di controllo il 3 maggio 2016, il gruppo sperimentale conflittuale-distruttivo il 2 maggio

2016, e il gruppo sperimentale conflittuale-costruttivo il 4 maggio 2016.

A seguito di una breve presentazione di ciò che si sarebbe andato a fare successivamente, è stato consegnato il questionario ad ognuno dei partecipanti. Il tempo dedicato alla sua compilazione è stato di venti minuti; al termine della compilazione, i questionari sono stati ritirati e gli studenti lasciati liberi alle proprie attività di studio. Il secondo momento sperimentale è stato realizzato dopo due settimane dal precedente, nello specifico il 16 e il 19 maggio. Il gruppo di controllo è stato interessato solo della compilazione del secondo questionario. I due gruppi sperimentali hanno visionato, ognuno in luoghi diversi, il frammento video selezionato in precedenza dal gruppo di ricerca, rispettivamente uno lo stimolo costruttivo e uno lo stimolo distruttivo. In seguito, è stato richiesto ad entrambi i gruppi di compilare il secondo questionario, prima di poter ritenere conclusa la fase sperimentale della ricerca.

2.3.6 Elaborazione ed analisi dei dati

Uno dei primi dati emersi già nella fase sperimentale, ancor prima dell'elaborazione dei dati risultanti dalla compilazione dei questionari, è certamente la verifica di due fattori di invalidazione dell'esperimento: quello della

mortalità e della selezione. A seguito del pre-test, ci si è trovati dinanzi ad una situazione che ha visto una forte diminuzione del numero degli studenti presenti anche al secondo appuntamento sperimentale. Ciò ha comportato, seppur inizialmente non fosse presente, la non comparabilità dei gruppi sperimentali. Per quanto riguarda, invece, l'analisi dei dati della compilazione dei questionari, attraverso l'ausilio del software SPSS, è emerso una variazione nei livelli di fiducia costante tra i gruppi sperimentali, nonostante il «comportamento "eccentrico" del gruppo numericamente più piccolo e meno omogeneo al suo interno e dell'evidente inadeguatezza di alcuni item della batteria» (Ruggiero, Brancato 2016:96).

Da una prima analisi dei dati si possono rintracciare alcune informazioni interessanti sulle variazioni del grado di fiducia di tre delle istituzioni presenti nella batteria di domande presente nel questionario: la Chiesa, il Parlamento e i mezzi d'informazione "tradizionale"; che svolgono un ruolo di per sé fondamentale al netto di eventuali e successive valutazioni qualitative della ricerca rispetto alla percezione degli intervistati. Per quanto riguarda il primo item, la Chiesa, erano presenti all'interno di entrambe le clip selezionate, esponenti religiosi seppur non appartenenti al credo cristiano al quale si faceva riferimento in origine con l'utilizzo di questo item, che segnala dunque un discostamento concettuale, tuttavia non

del tutto forzato. Il secondo item, Parlamento, figlio di una visione quanto più istituzionale che elitaria del concetto stesso, rappresenta il “luogo in cui la classe politica è chiamata a dare risposte alle questioni dibattute nell’arena pubblica e mediale” (Ruggiero, Brancato, 2016). Infine, il terzo item, cioè quello mezzi d’informazione “tradizionali” risente della forza dell’essere il luogo, il contesto, entro il quale avviene lo scambio conversazionale.

Alla luce, anche, dei dati di partenza riguardanti la fiducia verso la politica, che registravano un livello abbastanza basso di fiducia nei confronti di della maggior parte delle istituzioni medial e politiche in esame, per quanto riguarda l’item Chiesa, al netto di alcuna variazione positiva (cioè da sfiduciato a fiducioso), «un solo soggetto passa dallo status di “fiducioso” a quello di “sfiduciato” sia nel gruppo “conflittuale distruttivo”, sia in quello “conflittuale costruttivo”» (*Ivi*). Nello specifico, in una scala da 0 a 10, è considerato sfiduciato colui che ha espresso un punteggio compreso tra 0 e 5; mentre è ritenuto “fiducioso” chi espresso un punteggio compreso tra 6 a 10.

LO STATO DELL'ARTE: "LO SPETTATORE CINICO"

Controllo

		T2	
		F	SF
T1	F	2	1
	SF	1	13

Costruttivo

		T2	
		F	SF
T1	F	4	1
	SF	0	3

Distruttivo

		T2	
		F	SF
T1	F	3	1
	SF	0	9

Per quanto concerne, invece, i dati inerenti al secondo item, Parlamento, si è registrata una variazione negativa di tre

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

soggetti, da fiduciosi a sfiduciati, in entrambi i gruppi sperimentali.

Controllo

	T2	F	SF
T1	F	4	3
	SF	0	10

Costruttivo

	T2	F	SF
T1	F	1	3
	SF	1	3

Distruttivo

	T2	F	SF
T1	F	2	3
	SF	1	8

A riguardo è importante sottolineare come i dati raccolti mostrino una situazione apparentemente in contraddizione rispetto all'ipotesi per cui la somministrazione dello stimolo distruttivo potesse operare una maggior azione di "sfiducia" rispetto a quello costruttivo. Una condizione che risente in particolar modo del basso numero di soggetti coinvolti, rendendo nei fatti più "deboli" i risultati stessi dell'esperimento, soprattutto per quanto riguarda le variazioni dal tempo T1 al tempo T2. Infine, caso che presenta alcune diversità ai due item precedenti è quello inerente ai mezzi d'informazione "tradizionali".

Al netto di una fiducia maggiore di per sé già in partenza (circa 29 su 39), dai dati emersi dalla seconda rilevazione si registra un aumento del grado di fiducia riposta verso i mezzi d'informazione "tradizionali" in entrambi i gruppi sperimentali.

		Controllo	
		F	SF
T1	T2		
	F	15	1
		SF	1
			0

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Costruttivo

		T2	
		F	SF
T1	F	5	1
	SF	2	0

Distruttivo

		T2	
		F	SF
T1	F	7	0
	SF	3	4

La lettura di questi primi dati, seppur parziali, dà delle indicazioni ben precise in termini di variazioni “negative” del grado di fiducia. Nello specifico, la rappresentazione televisiva di quei soggetti politici che si prestano alle logiche spettacolari tipiche del format, sembra minare la loro legittimità, il loro ruolo all’interno del panorama politico, e le stesse istituzioni che rappresentano. Inoltre, prendendo in considerazione la variazione in positivo dei mezzi d’informazione “tradizionali”, quest’ultimi sembrerebbero dare continuità a quello che viene indicato

come effetto "veridittivo" del mezzo televisivo. Esso infatti sembra mantenere la sua centralità informativa ed interpretativa di una realtà sempre più articolata e complessa, nonostante la sempre più capillare diffusione dei nuovi mezzi di comunicazione.

Capitolo 3. Domande, metodo e risultati della ricerca

3.1. Il quasi-esperimento: metodo sperimentale e analisi qualitativa

La stesura di questo capitolo ha l'obiettivo di mostrare le diverse fasi che compongono il complesso percorso di ricerca che visto una sua parte, cioè quella prettamente empirica, aver luogo in Ecuador con il coinvolgimento di circa cento studenti dell'Università di Guayaquil. Il progetto di ricerca ricalca l'esperienza realizzata all'interno del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale dell'Università di Roma "La Sapienza", "Lo Spettatore cinico", che al momento della stesura di questo lavoro rappresenta senza alcun dubbio un

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

unicum nel contesto nazionale. Gli elementi di novità di questo studio riguardano principalmente la scelta di utilizzare una specifica metodologia d'analisi, quella cioè del quasi-esperimento, e la componente di interdisciplinarietà propria del gruppo di ricerca, che a sua volta ha permesso di porre l'attenzione su alcuni elementi chiave del rapporto tra la ricerca in ambito sociale e la comunicazione politica. Consapevoli che uno studio di tale complessità richieda continui tentativi di validazione, soprattutto in relazione ad un maggior livello di "raffinazione" dello strumento d'analisi, si è scelto di replicare, seguendo le indicazioni più evidenti emerse da questa sperimentazione italiana, in una realtà socio-economico-politica differente. Per tali ragioni, l'attenzione del ricercatore è stata posta sul contesto sudamericano, ed in particolare su quello dell'Ecuador; compiendo un'analisi in chiave non meramente comparativa, considerate le sostanziali e basilari diversità non solo di "ambiente", siano esse sociali, politiche, mediali, rintracciabili in queste due realtà: l'Italia e l'Ecuador.

A tal fine, in linea con i tentativi di sistematizzazione del disegno di ricerca dell'esperienza relativa a "Lo spettatore cinico", si è ritenuto opportuno ripercorrere il medesimo impianto metodologico di ricerca, ma attuando le dovute modificazioni. In tal senso, dunque, si è ricorso al disegno 10, caratterizzato dalla presenza del pre-test, del post-test e del gruppo di controllo *non* equivalente a quello sperimentale

(Cook, Campbell 1979), che permette concordemente all'obiettivo d'indagine, la manipolazione di alcune variabili rispetto ad altre e lo studio degli effetti delle une sulle altre (Campbell, Stanley 1966; Fasanella 2004). Inoltre, il ricorso a questa specifica strategia "quasi-sperimentale", che a sua volta rispecchia quasi totalmente (più avanti ci si soffermerà sulla differenza sostanziale tra i due disegni citati) uno dei più utilizzati disegni sperimentali (il disegno 4), è dovuta alla riconosciuta capacità di tale studio di un maggiore controllo di alcuni di quelli che sono definiti come i fattori di *invalidità*, rispettivamente interna ed esterna, di un esperimento. Dar vita ad un'esperienza sperimentale significa, anche in relazione all'impianto teorico e, consecutivamente, in linea alle ipotesi di ricerca, mirare a due "obiettivi", non forzatamente coesistenti fra loro, ma che sono rinvenibili all'interno dell'ampio dibattito sui già citati fattori di validità interna e di validità esterna. In questa prospettiva, cioè ragionando in termini di validazione dell'esperimento, è interessante richiamare all'attenzione il nesso che Campbell e Stanley sottolineano tra questi fattori e il concetto delle *ipotesi rivali plausibili*. Fattore largamente condiviso fra i ricercatori è quello relativo alla minor "affidabilità" relativa ai risultati ottenuti attraverso pratiche quasi-sperimentali rispetto a quelli pienamente sperimentali. In tale direzione si muove la nozione secondo cui a dar conferma, o meno, a una teoria sia il numero delle

ipotesi rivali plausibili residue. In altre parole, in modo inversamente proporzionale, maggiore è il numero di ipotesi rivali plausibili, minore sarà il grado di conferma di una teoria. Nello specifico i due studiosi americani evidenziano come, alla luce della labilità propria dell'esperienza quasi-sperimentale dovuta alla capacità/possibilità di "controllare" alcuni dei fattori di invalidità, elencare tali fattori rappresenti l'esplicitazione di numerose ipotesi rivali plausibili in riferimento a quella che prevede un effettivo interessamento della variabile sperimentale. Ciò ha portato alla scelta di ricorrere all'utilizzo di gruppi di controllo senza i quali, prendendo come valida l'ipotesi secondo cui ad influenzare il cambiamento vi fossero fattori non controllabili, si sarebbe prodotto un aumento del grado di validità dell'esperimento in contrapposizione ad una diminuzione del livello di plausibilità della stessa.

Tuttavia prima di porre l'attenzione sull'intero processo sperimentale condotto, e quindi sulla fase progettuale e di disegno della ricerca (individuazione degli obiettivi, strutturazione dell'impianto metodologico, controllo di ognuno dei fattori di invalidità nell'ambiente specifico, selezione dei soggetti partecipanti all'esperimento, redazione dello strumento di misurazione, definizione dello stimolo sperimentale), su quella attuativa sperimentale ed, infine, su quella di analisi dei dati finali dell'esperimento, è necessario richiamare alcune argomentazioni scientifico-

teoriche, che hanno caratterizzato il dibattito fra gli studiosi sul tema della sperimentazione nell'ambito delle scienze sociali, affini a quella proposta.

Come già accennato precedentemente, ai fini di questo lavoro si è scelto di adottare la metodologia del quasi-esperimento. Prima, quindi, di procedere alla descrizione delle fasi sperimentali, è necessario definire gli elementi che caratterizzano tale pratica sperimentale e quali la differenziano da quelli che vengono definiti come esperimenti veri e propri. Per far ciò, innanzitutto, è necessario riprendere seppure brevemente la definizione di esperimento presente nel manuale di Piergiorgio Corbetta (1999), *Metodologia e tecniche di ricerca sociale*, in cui vengono sottolineate le due caratteristiche fondamentali che, coesistendo, differenziano i disegni sperimentali da quelli quasi-sperimentali.

Nelle pagine che seguono ne presenteremo i tipi più comuni; ma prima di passare a questa descrizione ci vogliamo brevemente soffermare sui due elementi caratterizzanti il metodo sperimentale: *l'assegnazione dei soggetti ai gruppi* e la *manipolazione della variabile indipendente*. [...] Tornando alle due caratteristiche dell'esperimento rappresentate dalla manipolazione della variabile indipendente e dalla randomizzazione dei

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

soggetti nei gruppi, possiamo concludere affermando che il primo elemento non può venire meno (se manca siamo nella ricerca basata sull'analisi della covariazione [...]) Se viene meno la seconda condizione, abbiamo i cosiddetti *quasi*-esperimenti. È sulla base di questa distinzione che presentiamo i principali tipi disegni sperimentali seguendo la classica impostazione di Campbell e Stanley (1963) ⁹ che per l'appunto introdussero la distinzione tra esperimenti e quasi-esperimenti (151-153).

Tralasciando schematizzazioni teorico-concettuali⁹, il primo elemento sperimentale evidenziato dallo studioso, dal quale non può essere esente un'esperienza sperimentale, è la possibilità di "manipolazione" da parte del ricercatore della variabile. Elemento, quest'ultimo, che qualora non fosse presente darebbe luogo ad un'analisi della covariazione, limitando difatti lo studioso ad osservare ed analizzare come al variare di una variabile X corrisponda, o meno, una corrispondenza del cambiamento in una variabile Y. Secondo fattore è la randomizzazione nella fase di campionamento dei soggetti all'interno dei gruppi

⁹ Si veda la differenziazione tra esperimenti in laboratorio ed esperimenti sul campo legata, ad esempio, all'impossibilità di isolamento del sistema o delle singole azioni delle variabili intervenienti, etc.

sperimentali, che permette dunque un controllo dell'esperienza sperimentale assimilando "solo" alla variazione della variabile indipendente l'elemento di differenziazione tra i gruppi.

La randomizzazione è concepita come un processo che si verifica in un momento specifico ed è la procedura universale che consente di ottenere, entro limiti statistici ben conosciuti, gruppi pre-sperimentali equivalenti (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004:45).

È proprio la presenza o meno di quest'ultima che determina la differenza tra gli esperimenti "veri e propri" e quelli che conseguentemente, per essere differenziati dai precedenti, vengono definiti come "quasi-esperimenti". Va da sé che la non "garantita" equivalenza fra i gruppi prima dell'esperienza sperimentale porti a considerare i risultati di questi disegni in un certo qual modo più "deboli" rispetto ai disegni che, invece, per natura, prevedono l'equivalenza tra i gruppi grazie all'aleatorietà del processo di selezione dei gruppi sperimentali. Contemporaneamente, però, è indiscutibile come la messa in atto di un'esperienza quasi-sperimentale rappresenti la

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

scelta più immediata in specifici contesti come quello, ad esempio, della valutazione in ambito sociale. Ricorrere a gruppi “naturalì” preformati, come nel caso specifico le classi universitarie, permette, grazie ad una auspicata casualità nella composizione delle stesse, di trovarsi dinanzi ad una condizione tale da poter dar vita ad un esperimento, presupponendo una condizione di eterogeneità intra-gruppo, garantendo, dunque, una condizione di validità esterna, ed una di omogeneità inter-gruppo, che rappresenta dal canto suo un fattore di accertamento in termini di validità interna dell’esperimento.

È in tale cornice di senso che si inserisce il confronto relativo ai fattori di validità interna ed esterna dell’esperimento, e dunque alle trattazioni scientifiche relative (1) alla possibilità di ricollegare le risultanti sperimentali esclusivamente ad uno specifico trattamento, e (2) quelle riguardanti il concetto di generalizzazione dei risultati, o detto in altre parole, al grado di rappresentatività di questi ultimi rispetto non solo al campione sperimentale. Si parla di *fattore storia, maturazione, testing, strumentazione, regressione statistica, selezione, mortalità sperimentale, interazione tra la selezione e i precedenti fattori*, nel contesto della validazione interna; mentre di *fattore effetto reattivo o interattivo del testing, effetto interattivo della selezione e la variabile sperimentale*,

interferenza da trattamenti multipli, e reattività alle condizioni sperimentali, nell'ambito della validazione esterna. Tale tema ha trovato sempre più recentemente maggior spazio all'interno del dibattito scientifico, dando vita, prima, e stimolando, dopo, la discussione su questioni ancora aperte nell'ambito della ricerca sperimentale nelle scienze sociali. Pur non essendo questa la sede più autorevole per approfondire il dibattito sul tema, è interessante, soprattutto al fine di rendere più agile e comprensibile lo studio sotteso all'esperienza sperimentale in oggetto, porre l'attenzione su una questione dai più tralasciata. In particolare, si fa riferimento allo studio dei fattori di validità esterna e, più specificatamente, a quello noto in letteratura come *interazione selezione-X*, con il quale si pongono al centro dell'attenzione del ricercatore eventuali correlazioni fra le caratteristiche dei singoli gruppi di osservazione e il trattamento sperimentale (X). Seppur di rilevante interesse dal punto di vista scientifico, in questa sede appare essere poco inerente ripercorrere gli studi e gli approcci metodologici che si sono susseguiti su tale tema.

Tuttavia, ciò che invece acquisisce centralità in questo contesto è la già evidenziata necessità di accostare al principio di massima eterogeneità interna dei gruppi di osservazione, definendo le caratteristiche di processo di definizione teorica relativo all'interazione selezione-X e

permettendo nei fatti un'adeguata attuazione del disegno di ricerca. Ispirandosi alle critiche di stampo realista di *pawsoniana* memoria, rivolte allo schema sperimentale classico S-R (Stimolo-Risposta). Nello specifico, sul tema si rimanda al lavoro di sistematizzazione di una teoria dell'interazione selezione-X, definita come "concezione teoricamente allargata dell'esperimento", dove, oltre al trattamento e all'esito dello stesso, vengono incluse altre due classi di variabili: quelle di contesto e quelle di meccanismo (Fasanella 2010, 2012; Fasanella, Maggi 2011).

Con le prime si fa riferimento alle peculiarità caratterizzanti ogni singolo individuo, come ad esempio quelle socio-culturali, cognitive, fisiche, psico-affettive, e a quelle dell'ambiente in cui avviene l'esperimento (il controllo di questa classe di variabili sul risultato sperimentale rappresenta la principale caratteristica per poter definire un buon esperimento); mentre con le seconde si fa riferimento a quell'insieme di fattori/elementi interessati in diversa misura e maniera nella risultante del processo sperimentale. Elemento di differenziazione tra le une e le altre è riscontrabile non nella "natura" delle stesse, ma bensì sul piano "funzionale": nello specifico, le seconde risentono del trattamento sperimentale, al contrario delle prime.

Le variabili di *contesto* (1) hanno un peso sull'esito del trattamento sperimentale, riducendone o amplificandone l'effetto, (2) si intendono teoricamente o logicamente indipendenti dal trattamento sperimentale e rappresentano perciò le *condizioni* dell'esperimento; in ipotesi (3) esercitano *ex ante* un'influenza sulla progettazione del trattamento sperimentale e (4) *in itinere* un'influenza sulla sua realizzazione. [...] Le variabili di meccanismo sono definibili in termini generali come ulteriori mezzi (1) prodotti da X e *strettamente connessi* a X, ovvero (2) prodotti da X ma *non* strettamente connessi a X, ovvero (3) *preesistenti, attivati/disattivati* da X, che risultano rilevanti ai fini del conseguimento di un determinato risultato (Fasanella 2012:138-76).

In conclusione, non solo per sola completezza argomentativa, risulta utile richiamare, seppur brevemente, l'attenzione sui già citati fattori di validità interna. Se come detto finora, la generalizzazione dei risultati di un trattamento sperimentale può risultare di non semplice risoluzione, la non esclusiva imputabilità della produzione di effetti ad uno specifico trattamento X risulta essere la condizione basilare nel processo di validazione di un disegno sperimentale. A riguardo,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Campbell e Stanley hanno individuato otto fattori che concorrono in maniera differente fra loro al processo di validazione interna di specifici disegni sperimentali. Il primo elemento individuato, il *fattore storia*, comprende tutti quegli eventi specifici intercorsi fra il pre e il post test; in una certa contrapposizione con il precedente fattore di invalidità, sono stati individuati quei fattori legati, non a specifici eventi, ma bensì ad un "naturale" processo di *maturazione* dei soggetti interessati, dovuto al trascorrere del tempo tra le due misurazioni. Il terzo ed il quarto fattore, rispettivamente *testing* e *strumentazione*, rimandano ad un'idea di esperienza "in laboratorio", in quanto esplicitano, il primo, la possibilità di effetti dovuti dallo svolgimento di un test sui risultati di quello successivo, e, il secondo, l'eventualità di errori o alterazioni di misurazione dovute allo strumento utilizzato o al ricercatore stesso. Infine, oltre al *fattore regressione statistica*, possibile solo nel caso in cui si metta in atto un processo di selezione dei soggetti basata per punteggi estremi, i successivi due fattori che i due studiosi statunitensi hanno evidenziato sono quello riguardante la *selezione* dei soggetti assegnati ai differenti gruppi (sperimentali e di controllo), e quello relativo al fenomeno cosiddetto della *mortalità sperimentale*, cioè alla possibilità che il numero dei soggetti partecipanti alla prova sperimentale diminuisca durante il suo svolgimento.

Ultimo fattore in elenco è quello noto come *interazione selezione-maturazione, etc*, il quale ingloba in sé tutte le possibilità di invalidità dovute, come suggerisce il nome stesso, all'interazione tra i precedenti fattori presentati da Campbell e Stanley.

3.2. Il disegno di ricerca

L'esperimento condotto ha il fine di evidenziare eventuali relazioni tra il grado di fiducia di studenti universitari ecuadoriani verso differenti soggetti/gruppi politico-istituzionali e la visione di un dibattito conflittuale all'interno dell'arena mediale per eccellenza, cioè quella dei talk show televisivi. L'ipotesi di ricerca è che si possano individuare delle variazioni sul grado di fiducia dei soggetti interessati, e che queste ultime possano essere attribuite alla visione di una clip video nella quale vi sia stato uno scambio conversazionale di tipo conflittuale fra i partecipanti al dibattito televisivo prescelto. L'impianto metodologico richiede la presenza di più gruppi (uno di controllo e due sperimentali), la somministrazione pre-stimolo di un questionario che "fotografi" la condizione iniziale dei partecipanti al tempo T1, il trattamento sperimentale per mezzo di uno stimolo, ed una successiva somministrazione

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

del medesimo questionario utilizzato in precedenza, così da individuare eventuali variazioni da imputare all'unica componente sperimentale variabile in questo caso specifico, cioè il trattamento X. Per far ciò, data la natura dell'esperienza sperimentale, si è scelto di mettere a punto un piano di ricerca che ricalcasse le caratteristiche del disegno 10 definito da Campbell e Stanley come «disegno con gruppo di controllo non equivalente» (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004:126). Grazie all'introduzione di un gruppo di controllo che durante la sperimentazione non è sottoposto ad alcun trattamento, il disegno 10 ci permette di superare la limitazione data dalla non necessaria equivalenza dei gruppi chiamati a partecipare all'esperimento al tempo T1, e che saranno quindi sottoposti al trattamento sperimentale. Ciò, in linea generale, nella condizione in cui vi siano variazioni registrate tra il tempo T1 e T2 per quanto riguarda il GS (gruppo sperimentale) e non, invece, per il GC (gruppo di controllo), si può avanzare l'ipotesi secondo la quale il cambiamento sia imputabile all'unica variabile interveniente, e cioè allo stimolo. In particolare, se posto in relazione a quello sperimentale noto in letteratura come disegno 4, il disegno 10 è caratterizzato da due elementi fondamentali: il primo è la già citata non equivalenza tra i gruppi; mentre, il secondo, che invece rappresenta un punto di contatto tra i due impianti, è la presenza del gruppo di controllo. Elemento quest'ultimo che

rende entrambi i disegni un *unicum* tra quelli individuati dai due studiosi americani. A titolo esemplificativo, si ricorre alla rappresentazione grafica del disegno in oggetto, che prevede due campi paralleli divisi orizzontalmente da una linea tratteggiata, che a sua volta rappresenta la matrice non “randomizzata” nel processo di formazione dei due gruppi coinvolti nell’esperimento.

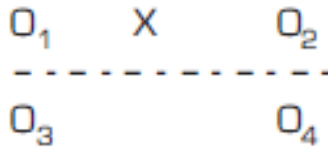


Figura 1. Rappresentazione grafica del disegno 10 caratterizzato da pre-test, post-test e gruppo di controllo non equivalente (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004).

Ricorrere graficamente a due righe permette di differenziare il percorso sperimentale di un gruppo rispetto all’altro. Nello specifico, per quanto riguarda la linea in basso, essa identifica il gruppo di controllo, mentre quella in alto il gruppo sperimentale. Come si evince dall’immagine, unica differenza fra le due è la presenza di “X” con la quale si indica il trattamento sperimentale. Per quanto riguarda le quattro “O”, queste ultime rappresentano i momenti di osservazione compiuti su ogni singolo gruppo nel passaggio

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

dal tempo T1 al tempo T2. Dunque, con O1 e O3 si farà riferimento, rispettivamente a GS e GC, al momento del pre-test (T1), mentre con O2 (GS) e O4 (GC) al momento conclusivo del post-test.

L'esperienza sperimentale oggetto di questo lavoro si è svolta nel mese di gennaio 2017 presso la Facoltà di Comunicazione dell'Università di Guayaquil (Ecuador). I soggetti coinvolti nell'esperimento sono stati selezionati tra gli studenti del corso di laurea in *Comunicación Social*. Nello specifico, due gruppi sono costituiti da classi, rispettivamente la 4A1 e la 4A2, al quarto semestre, ed uno, il gruppo 5A1, composta da studenti frequentanti il quinto semestre. La prima tappa sperimentale si è svolta martedì 10 gennaio 2017 e la seconda tappa martedì 17 gennaio, entrambe presso la sede universitaria di riferimento. Durante il primo incontro, svolto presso la sede dove gli studenti seguono di consueto le proprie lezioni, è stato somministrato nel medesimo orario ad ogni classe, divise in aule differenti, il questionario redatto per l'esperimento. Il tempo impiegato per la sua somministrazione e compilazione da parte degli studenti è stato di un'ora. Per quanto riguarda, invece, la realizzazione della seconda parte sperimentale, considerata la diversità di trattamento tra i singoli gruppi, ogni classe è stata convocata in aule ed orari differenti. In particolare, il gruppo 4A1, convocato alle ore 09.00 presso un'aula della medesima Facoltà della prima

somministrazione, ha preso parte all'esperimento solo attraverso la compilazione del secondo questionario, in quanto gruppo di controllo, e quindi senza alcuno stimolo sperimentale, impiegando circa 40 minuti per la sua compilazione. Invece, per quanto riguarda i due gruppi sperimentali, rispettivamente il 4A2 e il 5A1, gli studenti sono stati convocati, i primi alle ore 10.00, mentre i secondi alle ore 12. In entrambi i casi, prima si è proceduto con la visione della clip sperimentale e dopo con la compilazione dei relativi questionari.

3.3. Alcune scelte metodologiche

Una volta presentato l'impianto metodologico prescelto per lo svolgimento dell'esperimento, bisogna ritornare, seppur brevemente, alla "dichiarazione d'intenti" espressa in apertura di questo paragrafo, ed esplicitare le ragioni che hanno portato il ricercatore a compiere alcune scelte rispetto ad altre. Prima fra tutte quella relativa al macrocontesto nel quale svolgere l'esperimento.

3.3.1. Perché l'Ecuador

La scelta riguardante l'area geografica in cui realizzare la ricerca, scaturisce, innanzitutto, dall'intenzione del ricercatore di scegliere un contesto socio-politico-economico diverso rispetto a quelli "usuali" per lo svolgimento di ricerche e studi di simile natura. Per far ciò, grazie ad una approfondita ed attenta ricognizione bibliografica degli studi scientifico-accademici sul *public cynicism* e gli effetti dei media sul grado di fiducia dei giovani verso la politica, è emerso un quadro fortemente deficitario se si considerano contesti diversi da quello dei Paesi nordatlantici ed europei. Al contempo, inoltre, il ricercatore ha dovuto fare i conti con ulteriori due elementi fondamentali ai fini della prosecuzione quanto più ottimale della ricerca, che hanno indirizzato conseguentemente la predilezione nei confronti di un Paese dell'America del Sud. La prima motivazione è di natura linguistica: realizzare uno studio in altri contesti come, ad esempio, quello asiatico, avrebbe portato con sé non poche complicazioni legate a limitazioni linguistiche dell'autore della ricerca. La seconda, invece, è legata alla "natura" politica del Sudamerica, in quanto luogo di origine e di sviluppo, nel XX secolo, di quei fenomeni politici che oggi più che mai caratterizzano lo scenario politico internazionale: i populismi.

Secondariamente, il ricercatore si è trovato dinanzi alla situazione di dover operare la scelta di un Paese fra i dodici appartenenti al continente latino-americano. Per far ciò, seppur considerando le molteplici e numerose possibilità che avrebbero reso interessante selezionare un Paese a discapito di un altro, i principali fattori che hanno portato alla scelta dell'Ecuador sono due: uno, legato al periodo in cui avrebbe avuto luogo l'esperimento e, l'altro, all'ecosistema mediale del Paese preso in esame.

Per quanto concerne l'aspetto temporale, la scelta dell'Ecuador ha soddisfatto le esigenze di ricerca su due piani conseguenti. La prima è inerente alla mera pianificazione del lavoro di ricerca nell'ambito del triennio di dottorato, fortemente condizionata da ragioni organizzative e logistiche del ricercatore. Alla luce di ciò, l'Ecuador rappresentava la scelta più adatta, in quanto unico Paese sudamericano a celebrare le elezioni per la più alta carica dello Stato nel corso del terzo anno di dottorato (novembre 2016 – ottobre 2017), periodo ideale per svolgere le attività di ricerca *in loco*, a seguito della ricognizione teorica e della messa a punto degli strumenti metodologici volti alla realizzazione del progetto di ricerca. La seconda ragione, conseguente alla scelta precedente, riguarda specificatamente la natura intrinseca e la metodologia dell'esperimento. La fase sperimentale della ricerca, svolta nel mese di gennaio del 2017, è dunque coincisa con il

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

momento più cruciale della campagna elettorale per le Elezioni Presidenziali che si sono svolte il 19 febbraio: i trenta giorni prima del voto. La scelta di tale momento ha permesso al ricercatore di trovarsi dinanzi a soggetti presumibilmente più interessati ai temi trattati dalla ricerca, rispetto ad altri momenti “meno propizi” che avrebbero portato con sé un maggior distacco rispetto la politica, in particolar modo, a livello nazionale. Per contro, in relazione soprattutto alla rilevanza della tornata elettorale in ballo, tale scelta ha obbligato alcune riformulazioni rispetto ad un primo disegno di ricerca ipotizzato inizialmente. Ad esempio, considerata la particolarità del caso (queste elezioni hanno segnato in un certo qual modo, quantomeno simbolicamente, la fine del lungo governo Correa) il ricercatore ha dovuto operare scelte non semplici, relative soprattutto all’individuazione delle caratteristiche dello stimolo sperimentale, ed ancor più specificatamente ai soggetti presenti nei frammenti video selezionati da sottoporre quale stimolo sperimentale.

Come indicato in precedenza, la scelta di predisporre tale esperienza in questo Paese specifico risiede altresì nella peculiarità del sistema mediale nazionale. Seppur non soffermandosi a lungo sugli elementi che caratterizzano il sistema dei media odierno in Ecuador e la sua evoluzione, in quanto oggetto di una parte specifica di questo lavoro, è fondamentale sottolineare in questo frangente quello che in

fase di progettazione della ricerca è risultato essere l'elemento di maggior rilevanza. Il sistema mediale ecuadoriano presenta un punto di vista innovativo, seppur ormai consolidato, rispetto all'intera realtà latino-americana: è possibile datare la nascita del sistema televisivo pubblico-privato nel 2007. Inoltre, come è possibile evincere dall'analisi della letteratura sul tema, nell'ambito del contesto sudamericano l'Ecuador rappresenta uno degli esempi più vividi, considerata sia la "giovane età" sia il rafforzamento di un sistema, del complicato nonché inevitabile rapporto tra media e politica.

3.3.2. I giovani universitari

Il secondo elemento sul quale bisogna porre l'attenzione è quello relativo al *target* di soggetti selezionato per lo svolgimento della ricerca, che risponde principalmente a tre ordini di ragioni. La prima motivazione è di tipo meramente logistico. Aver selezionato tre classi della medesima facoltà e, dunque, del medesimo corso di laurea, ha reso possibile una miglior organizzazione per la realizzazione delle due tappe sperimentali da parte del ricercatore, permettendo, difatti, di raggiungere il maggior numero di soggetti che avessero, almeno ipoteticamente, i medesimi interessi di studio e di ricerca. Secondo elemento, ma non per questo di

minore importanza, è quello relativo al tentativo di riattualizzazione dell'esperienza italiana e dunque di poter rintracciare eventuali elementi comuni con la sperimentazione svolta nell'ambito de "Lo spettatore cinico". Appare abbastanza evidente per tale ragione come selezionare giovani non universitari, e soprattutto non appartenenti a corsi di laurea nell'ambito delle scienze sociali e della comunicazione, avrebbe reso ancor più difficile poter tentare, se non una comparazione dei risultati, in senso stretto, fra le due esperienze, quantomeno una doppia lettura di un progetto di ricerca in via di "raffinazione" metodologica. Per ultimo, scegliere classi di giovani nati perlopiù tra il 1993 e il 1996 risponde ad una sempre più necessaria ed auspicata sorta di chiamata per il ricercatore al suo compito di studiare ed analizzare le possibili ricadute che determinati fenomeni attuali, soprattutto se di recente formazione, possano avere nel prossimo futuro.

3.3.3. "Misurare" la fiducia

Ulteriore elemento sul quale bisogna porre l'attenzione è l'utilizzo dello strumento di misurazione prescelto: il questionario. Lo strumento del questionario rappresenta il più usuale strumento di misurazione ed archiviazione

nell'ambito della ricerca sociale. Per tale ragione, in questa occasione si è deciso di ricorrere al questionario e, inoltre, utilizzare il medesimo stilato per l'esperienza sperimentale svolta in Italia, seppur tuttavia apponendo alcune modifiche ritenute necessarie da limitazioni linguistiche, ad esempio traducendo il testo in spagnolo in modo tale da poter essere compreso dai nuovi soggetti interessati, e da diversità strutturali fra il sistema politico-elettorale italiano e quello vigente in Ecuador. Nello specifico, si fa riferimento ad esempio all'obbligatorietà dei cittadini ecuadoriani di andare alle urne ad esprimere la propria preferenza; al contrario, invece, di quanto è previsto in Italia. La scelta di riproporre il medesimo questionario risiede, in particolar modo, nel grado di efficacia dello stesso, riscontrato in fase d'analisi nell'esperienza italiana, e validato, prima, da una fase di pre-testing e, dopo, dall'intera procedura sperimentale svolta precedentemente.

3.3.4. I frammenti video

Infine, elemento sul quale è stato necessario porre l'attenzione prima di intraprendere lo studio sul controllo dei fattori di validità interna ed esterna dell'esperimento condotto, è certamente il processo di selezione dello stimolo sperimentale. Procedere alla selezione di frammenti video

che avessero caratteristiche quanto più simili a quelli prescelti nel contesto italiano, ha richiesto un notevole sforzo da parte del ricercatore, innanzitutto per quanto riguarda lo studio del sistema mediale-televisivo in Ecuador. In seguito, si è proceduto con lo studio dei palinsesti televisivi nella sua totalità, al fine di individuare tutte le possibili opzioni utili alla selezione di quei programmi d'approfondimento politico che più rispondessero agli obiettivi della ricerca, così da operare infine la scelta dei talk dai quali estrapolare le clip da utilizzare quali stimoli sperimentali.

3.4. Il controllo dei fattori di validità

In linea con gli obiettivi della ricerca, dunque attribuire causalmente al trattamento sperimentale le eventuali variazioni individuate tra i gruppi osservati posti ad un intervento esterno (lo stimolo), ricorrere ad un approccio metodologico quasi-sperimentale risulta essere la scelta più idonea. In particolare, fra i disegni di ricerca quasi-sperimentali indicati in letteratura (Campbell, Stanley 1966), quello che più di tutti risponde alle esigenze dell'osservatore sembra essere quello costituito da due gruppi, uno sperimentale ed uno di controllo non equivalente. Come già accennato precedentemente, in particolare nell'ambito della

sperimentazione sociale, il disegno 10 risulta essere il più utilizzato in quanto, oltre alla sua quasi totale sovrapposibilità con il più classico dei disegni sperimentali (il disegno 4), è quello che fra i quasi-sperimentali permette il più completo controllo sui fattori di invalidità, siano essi inerenti alla sostenibilità *interna* dell'esperienza, siano essi relativi alla rappresentatività *esterna* dei risultati dell'esperienza svolta. In virtù di ciò, è necessario in questo contesto ripercorrere il disegno di ricerca adottato ponendolo in relazione, prima, con le cosiddette ipotesi rivali relative alla validità interna dell'esperienza e, dopo, con quelle riguardanti la validità esterna dello stesso.

Seguendo l'ordine indicato dai due studiosi americani, il primo fattore da esaminare è quello della *storia*. Quest'ultimo presuppone la possibilità che ad attivare/influenzare i risultati dell'esperienza non sia stato esclusivamente l'intervento del ricercatore e quindi il trattamento sperimentale, ma bensì avvenimenti esterni al processo sperimentale largamente inteso. In altre parole, "è possibile formulare un'ipotesi rivale secondo cui non X, ma un evento più o meno contemporaneo a X abbia determinato la variazione rilevata" (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004: 111). Va da sé come tale fattore, fortemente controllato in ambienti sperimentali "isolati" come quelli nell'ambito delle ricerche di laboratorio tipiche nel campo delle cosiddette "scienze dure", diventi essenziale nel lavoro di

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

preparazione e di “conduzione” dell’esperimento da parte del ricercatore. Data la peculiarità dell’ambiente sperimentale nel campo sociale, è compito del ricercatore porre la dovuta attenzione affinché tale fattore risulti neutralizzato. Nel caso specifico, l’elemento che più avrebbe potuto destare preoccupazione in riferimento a tale fattore, risulta essere l’imminente turno elettorale che di lì a poco si sarebbe svolto. Tuttavia, la scelta di selezionare due gruppi preformati (due differenti classi di studenti), estrapolati dal medesimo contesto, ci permette di escludere l’intervento di tale fattore durante sia la prima e la seconda tappa sperimentale, sia durante il periodo intercorso fra l’una e l’altra, per due ordini di ragioni: una interna ed una esterna. Tenendo in considerazione l’impianto metodologico utilizzato (presenza di due tappe sperimentali, osservazione costante del ricercatore, ambiente quanto più “isolato”, etc), è possibile ritenere nulla l’ipotesi di interferenza di fattori *interni*, in quanto, qualora ci fossero stati fattori che avrebbero potuto influenzare l’esperimento, questi ultimi avrebbero interessato entrambi i gruppi (GC e GS), prospettando una condizione di “alterazione” volta nella medesima direzione per entrambi. Secondo elemento, in termini di “neutralizzazione” *esterna* del fattore *storia*, è la scelta da parte del ricercatore di svolgere il post-test a solo una settimana di distanza dalla prima tappa sperimentale. Ciò, oltre ad aver circoscritto di per sé la possibilità in

termini di tempo di un eventuale individuazione di nuovi eventi che potessero influenzare i soggetti coinvolti, ha anche limitato l'eventualità che l'esperimento, dato l'avvicinamento al giorno del voto, avrebbe potuto risentire di un forte interessamento da parte dei media nei confronti di fatti ed avvenimenti che altrimenti non avrebbero avuto la stessa attenzione, e che quindi non avrebbero potuto influenzare nella stessa misura, i soggetti coinvolti nell'esperimento.

Per certi versi, in tale direzione si muove anche l'analisi della seconda ipotesi rivale analizzata: la *maturazione*. Con tale fattore si fa riferimento in letteratura a processi interni, indipendenti dalla variabile sperimentale, che hanno luogo durante l'intero processo di ricerca. Come per il caso relativo al fattore *storia*, anche qui bisogna tenere in considerazione l'ipotesi che, data la natura dell'esperimento, vi possa essere la possibilità reale di interferenze da parte di alcuni elementi riconducibili alla maturazione dei soggetti durante l'esperimento, la presenza del gruppo di controllo, e quindi una continua ed attenta analisi comparata con il gruppo sperimentale, permette di ritenere che, qualora ci siano state, queste ultime non avrebbero interessato esclusivamente uno solo dei gruppi coinvolti, alterando dunque l'intero processo. Inoltre, considerato il disegno di ricerca, viene meno anche la possibilità di neutralizzare tali preoccupazioni grazie alla realizzazione di misurazioni

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

ripetute durante le due differenti tappe sperimentali, che avrebbe reso possibile un maggiore controllo di questo fattore. Tuttavia, nonostante la ricerca in oggetto si occupi di misurare uno *status percettivo* legato, seppure non esclusivamente, alla sfera emotiva degli intervistati, risulta difficile immaginare come l'esistenza di fattori di maturazione avesse potuto influenzare il grado di fiducia dei giovani verso la politica. Ciò trova conferma, tra l'altro, se si prende in considerazione l'aspetto meramente temporale necessario per un *processo* che preveda una maturazione dei soggetti. In tal senso, il controllo del ricercatore per limitare eventuali influenze è rintracciabile: sia per quanto riguarda la durata dell'intera esperienza che risulta essere abbastanza contenuta nel totale (circa due ore e trenta totali); sia per quanto riguarda il ristretto arco temporale (1 settimana) intercorso tra la prima e la seconda misurazione sperimentale.

Il fattore "tempo", che è stato utile finora per scongiurare le eventuali alterazioni dovute al fattore *storia* e a quello *maturazione*, ritorna di centrale importanza anche nello studio della quarta ipotesi rivale, cioè quella relativa al *testing*. Con tale fattore si fa riferimento al probabile effetto che la prima somministrazione può avere nei soggetti coinvolti nell'esperimento, durante le fasi (e dunque somministrazioni) successive. In questo caso specifico, la scelta di riproporre un questionario quasi totalmente

identico nella prima e nella seconda tappa dell'esperimento, porta con sé delle reali preoccupazioni sulla probabilità che questo elemento possa realmente influenzare il risultato dell'esperimento. Per contro, la scelta di distanziare la prima somministrazione dalla seconda solo di una settimana, arco temporale che in questo contesto specifico appare consona alle esigenze sperimentali, permette al ricercatore di escludere che, considerato il numero di domande presenti nel questionario, i soggetti possano ricordare i punteggi assegnati ad ogni singolo item nella prima tappa per poi, in un secondo momento, "confermarli" nella somministrazione successiva. Come per i fattori precedenti, anche in questo caso, ulteriore elemento utile a non confermare tale ipotesi rivale appare essere la presenza dei due gruppi, uno di controllo ed uno sperimentale, in quanto, seppur tale fattore avesse avuto modo di "esistere" in questa condizione, avrebbe idealmente interessato entrambi i gruppi coinvolti, in egual modo, e non esclusivamente uno a discapito dell'altro.

Nonostante dall'analisi svolta finora emerga abbastanza chiaramente come, in modo largamente inteso, i soggetti possano "influenzare" lo svolgimento controllato di un esperimento, non bisogna tuttavia dimenticare l'importanza che a riguardo può avere la scelta di ricorrere ad uno strumento di misurazione anziché ad un altro. La natura di questa problematica viene attribuita alla presenza

dell'ipotesi rivale nota come *strumentazione*. In altre parole, scegliere lo strumento del focus group o dell'osservazione partecipante, anziché quella, come nel nostro caso specifico, del questionario, può indurre ad alterazioni sperimentali, a causa di errate valutazioni ad esempio da parte dei ricercatori. Per tale ragione, al fine di neutralizzare un eventuale fattore di disturbo legato allo strumento di misurazione, si è scelto di optare, come già precedentemente accennato, ad un questionario semi-strutturato, standardizzato e auto-compilato.

Ulteriore fattore di invalidità indicato da Stanley e Campbell, sul quale, nonostante potesse rappresentare per il disegno di ricerca selezionato un "rischio" considerevole, non sono stati richiesti superiori sforzi da parte del ricercatore, è quello relativo alla *regressione statistica*. Tale fattore, che opera nel momento in cui viene attuata una selezione dei gruppi per punteggi estremi, risulta poco incisivo in questo contesto. La scelta di questo disegno di ricerca, che prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti selezionati sin dalla prima tappa sperimentale e, in particolar modo, non contempla nel suo impianto alcuna misurazione *ex ante*, permette di ritenere quasi del tutto ininfluenza l'ipotesi di invalidità sperimentale relativa a tale fattore. Inoltre, qualora si dovessero configurare le condizioni tali da ipotizzare l'influenza di tale fattore, la presenza del pre-test ci permetterebbe di limitarne gli effetti: o isolando, sin dalla

prima fase, i punteggi estremi, oppure analizzando la loro evoluzione in entrambi i gruppi coinvolti.

Proseguendo, fra tutti i fattori di invalidità interna che possono influenzare il regolare svolgimento di un disegno di ricerca così configurato, il più rilevante in quest'ambito è certamente quello relativo alla *selezione*. Il tema della non equivalenza fra i gruppi è senza dubbio il più problematico in questo contesto, essendo l'elemento principale sul quale si fonda la natura stessa del disegno di ricerca adottato. In impianti metodologici strutturati come quello in oggetto, diviene fondamentale l'uso del pre-test quale strumento di controllo per due ragioni fondamentali. La prima è la mancanza di un sistema di selezione e formazione dei gruppi coinvolti per mezzo di un processo di randomizzazione; la seconda, invece, è relativa alla grandezza dei gruppi coinvolti, dato che il numero dei soggetti partecipanti all'esperimento non può essere ritenuto statisticamente rilevante data la limitata ampiezza del campione. Ma, ricorrere al pre-test può non rappresentare un'ancora di salvezza in termini di *selezione*. In particolare, diventa fortemente problematico verificare un'equivalenza dei gruppi sperimentali, nel momento in cui, nonostante una verificata sovrapposibilità dei gruppi in relazione a variabili principali, si riscontrino rilevanti differenze riguardanti altre variabili ritenute anch'esse significative a livello sperimentale. Tuttavia, analizzando il caso di studio

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

specifico, è stato possibile ritenere equivalenti i due gruppi coinvolti nell'esperienza di ricerca. Nello specifico, la fase di pre-test ha rivestito un ruolo fondamentale mostrando una sostanziale irrilevanza in termini di differenze al tempo T1 tra i gruppi coinvolti riguardo variabili ritenute significative (anagrafico-descrittive e di "competenza"), alla luce, soprattutto, di una fase di selezione dei soggetti che non ha tenuto conto di eventuali differenze o somiglianze, trattandosi di classi universitarie preformate.

Se, da una parte, svolgere due fasi sperimentali permette un miglior controllo, specie grazie alla fase di pre-test, rispetto a diverse delle ipotesi rivali finora descritte; dall'altra, tale scelta pone il ricercatore davanti alla possibilità che l'intera esperienza possa risentire degli effetti relativi al fattore noto come *mortalità sperimentale*. Compito dell'osservatore è dunque quello di monitorare la presenza di tutti i soggetti coinvolti nella prima fase sperimentale e di tutti quelli coinvolti nella seconda, così da poter scongiurare il rischio che eventuali differenze tra i gruppi vengano attribuite al trattamento sperimentale, anziché agli effetti del fattore mortalità. Tale verifica coincide di per sé con un primo controllo sperimentale al quale il ricercatore deve attenersi scrupolosamente, considerando tuttavia che si è scelto di tener conto in fase di analisi dei dati solo dei soggetti che hanno preso parte a tutto il disegno sperimentale nella sua interezza. Inoltre, considerando che

l'intervento sperimentale è stato condotto durante le ore di lezione e senza dare alcun preavviso agli studenti, ciò ci permette, difatti, di escludere una qualsiasi volontarietà di non partecipazione alla seconda fase dell'esperimento, imputando dunque al caso un'eventuale perdita differenziale dei soggetti coinvolti facenti parte i gruppi sperimentali.

Infine, ultima ipotesi rivale in termini di validità interna è quella relativa agli effetti dovuti a possibili interazioni tra il fattore *selezione* ed uno, o tutti, gli altri descritti sinora. Alla luce di quanto emerso finora, è impossibile ritenere valida un'ipotesi basata su tali possibili interazioni. In altre parole, la scelta di questo specifico disegno di ricerca ci permette di ritenere piuttosto improbabile che tali interazioni tra gli altri fattori e il fattore *selezione* possano essersi verificate, innanzitutto alla luce di alcuni elementi già argomentati: la non manipolazione in termini di formazione dei gruppi invalida una possibile influenza in termini di *regressione statistica*, il breve arco temporale fra fase pre-test e post-test per quanto riguarda l'interazione *selezione-storia* e *selezione-maturazione*, l'utilizzo di uno strumento come il questionario ha invece giocato un ruolo significativo in termini di interazione con i fattori *testing* e *strumentazione*, ed, infine, la scelta di non dare preavviso circa la data esatta della seconda fase sperimentale porta ad escludere anche l'ultima possibile interazione *selezione-mortalità*.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Dall'analisi condotta sui fattori di invalidità interna sembra emergere un quadro fortemente incoraggiante in termini di sostenibilità dell'esperimento. Tuttavia, prima di poter definire quest'ultima una "buona" esperienza di ricerca, bisogna analizzare anche i fattori di invalidità esterna, che rappresentano quelle ipotesi rivali ritenute in grado di minacciare la "rappresentatività" dell'esperimento e, dunque, la generalizzazione dei risultati ottenuti. Prima ipotesi rivale sulla quale bisogna porre l'attenzione è quella che contempla il possibile *effetto reattivo o interattivo del testing*. Se, dunque, il ruolo del questionario nella fase pre-test sia da ritenersi *positivamente* incisivo in termini di validità interna, lo stesso non si può dire quando ad essere analizzata è una sua possibile influenza sui soggetti coinvolti nell'esperimento in termini di validità esterna. A riguardo, Campbell e Stanley sottolineano come:

il pre-test potrebbe acuire o ridurre la sensibilità o la reattività alla variabile sperimentale, rendendo così i risultati ottenuti per la popolazione sottoposta al pre-test non rappresentativi degli effetti che la variabile sperimentale potrebbe indurre sull'universo non sottoposto a pre-test, da cui vengono estratti i soggetti sui quali viene condotto l'esperimento (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004:44).

Nonostante il dibattito accademico sul tema abbia dato vita a numerosi studi e ricerche a riguardo¹⁰, è parere abbastanza diffuso che l'effetto in esame risenta in maniera inequivocabile della natura stessa dei soggetti coinvolti nell'esperimento. Considerato che con "grado di rappresentatività dei risultati" si fa riferimento alla possibilità di generalizzare i risultati ottenuti alla popolazione di riferimento dei soggetti coinvolti nella fase sperimentale, elemento centrale sul quale porre l'attenzione è l'appartenenza di questi ultimi alla classe degli "studenti", e, quindi, la loro "vicinanza" allo strumento di misurazione utilizzato, il questionario. In altre parole, sottoporre gli studenti ad un test risulta essere una procedura sperimentale non percepita quale "estranea", in quanto largamente assimilabile allo svolgimento dei test conoscitivo-valutativi utilizzati quali modalità di valutazione d'apprendimento nelle carriere scolastiche e, soprattutto, universitarie. Considerato che, "quando le osservazioni sperimentali sono simili a quelle di norma effettuate non sarà presente alcuna sgradita interazione tra il testing e X" (Campbell, Stanley 1966; in Fasanella 2004:71), in egual modo si può cautamente sostenere che vi siano gli elementi utili a ritenere

¹⁰ A titolo esemplificativo si rimanda a Solomon (1949); Hovland, Lumsdaine, Sheffield (1949).

sufficientemente controllata l'interazione tra il fattore *testing* e la variabile X.

Tralasciando l'ultima ipotesi rivale, cioè quella relativa ad interferenze dovute a trattamenti multipli, in quanto non pertinente al disegno di ricerca utilizzato, gli ultimi due fattori che possono rappresentare reali problemi, in termini di validità esterna per la procedura sperimentale condotta, sono: quello relativo all'interazione tra il fattore selezione e la variabile sperimentale, e quello relativo alla reattività delle condizioni sperimentali. Rispetto alla prima problematica, nonostante il processo di campionamento non permetta di ritenere statisticamente rappresentativo in relazione alla popolazione di riferimento il campione coinvolto nell'esperimento, l'attenzione dello studioso dovrà mirare a garantire la più ampia varietà di condizioni possibili. Così facendo, seppur consapevoli che i risultati ottenuti non sarebbero rigorosamente generalizzabili, nel caso specifico è stato possibile ritenere controllata, con la dovuta cautela, l'ipotesi rivale in oggetto. In particolare, ciò è stato possibile grazie alla scelta di selezione ai fini dell'esperimento classi di studenti universitari, e dunque gruppi preformati. Per quanto riguarda, invece, il secondo fattore, cioè quello relativo alla reattività alle condizioni sperimentali, anche in questo caso è plausibile ritenere controllata la condizione sperimentale. Dalla scelta di far passare un tempo che può essere considerato limitato (una settimana) tra la

somministrazione dei questionari nella prima e nella seconda tappa sperimentale, all'utilizzo dello stimolo, dalla presenza del ricercatore in aula, e fino alla scelta di un eventuale cambio di aula o di scomposizione delle classi. Sono questi solo alcuni dei numerosi elementi potenzialmente reattivi che avrebbero potuto interferire con il processo di validazione esterna dell'esperimento; ma che, invece, grazie ad un attento lavoro di progettazione del disegno di ricerca, sono stati "neutralizzati".

In conclusione, l'analisi condotta ha permesso di delineare alcuni elementi rilevanti, in termini di controllo sia dei fattori di validità interna, sia di quelli relativi alla validità esterna, permettendo al ricercatore di ritenere l'esperienza di ricerca valida su entrambi i versanti, e dunque sostenibile dal punto di vista metodologico.

3.5. La formulazione del questionario

Pianificare un piano di lavoro sostenibile in termini di validità sperimentale è stato reso possibile anche grazie alla scelta di ricorrere al questionario quale strumento di misurazione. In particolare, riproporre un impianto di ricerca affine alle caratteristiche del disegno di ricerca indicato in letteratura come il "disegno 10", ha richiesto,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

oltre che la presenza di due gruppi non equivalenti, anche la necessità di misurare eventuali differenze tra le risposte dei soggetti coinvolti in due fasi sperimentali ben distinte. È soprattutto per questa ragione che la scelta da parte del ricercatore è ricaduta sull'utilizzo di questionari, parzialmente diversi fra la prima e la seconda somministrazione (più avanti verranno presentate le differenze fra l'uno e l'altro), in quanto ritenuti i più adatti alla procedura utilizzata, e dunque in riferimento agli obiettivi e alle condizioni di ricerca. Onde evitare ridondanze, per quanto concerne gli aspetti che hanno condizionato tale scelta in termini di validità dell'esperimento, si rimanda al paragrafo precedente, così da poter subito descrivere in ogni sua parte il questionario redatto per questa esperienza di ricerca, ripreso quasi totalmente da quella condotta in Italia nell'ambito della ricerca d'Ateneo "Lo spettatore cinico", risultando medesimi i presupposti e gli obiettivi di ricerca fra le due esperienze. Nello specifico, si tratta di un questionario strutturato, comprendente un numero limitato di domande con risposta chiusa, riassumibili nella tipica triplice categorizzazione dei possibili quesiti presenti nel questionario: caratteristiche sociografiche di base dei soggetti coinvolti, comportamenti ed atteggiamenti. Per quanto concerne il questionario somministrato nella fase di pre-test, esso comprende undici quesiti totali con domande chiuse, delle quali cinque batterie

di domande, ed uno spazio dedicato (in alto a destra) per poter apporre un codice identificativo utile successivamente alla fase di *matching* dei questionari tra la prima e la seconda rilevazione¹¹.

1. Ante de comenzar, conteste la siguiente información de base:
 Año de nacimiento: _____ Género: Masculino Femenino

2. ¿En una escala de 0 (= nada) a 10 (=muchísimo), cuanto interés tienes sobre la política? _____

3. ¿Tu interés por la política ha cambiado en los últimos 4-5 años?
 Ha disminuido No ha cambiado Ha aumentado

4. ¿Cómo definirías tu orientación política?
 Izquierda Centro-izquierda Centro Centro-Derecha Derecha
 Otro (especifique) _____

Figura 2. Quesiti 1,2,3 e 4 del questionario somministrato nella prima fase dell'esperimento.

La prima parte del questionario è dedicata alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti con il quesito 1, limitatamente all'anno di nascita e al sesso, e i tre quesiti successivi, sul rapporto tra il soggetto coinvolto e la politica largamente intesa. Nello specifico, nella domanda 2 e nella 3 viene chiesto di indicare, rispettivamente, nella prima, il grado di interesse dell'intervistato nei confronti della politica, attraverso un punteggio da 0 a 10 (¿En una escala de 0 (= nada) a 10 (=muchísimo), cuanto interés tienes sobre la política?); mentre, nella seconda (¿Tu interés por la política ha cambiado en los últimos 4-5 años?), quanto questo

¹¹ Per maggiore completezza è possibile visionare il questionario completo in appendice.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

interesse sia cambiato negli ultimi 4-5 anni, ma con la possibilità di indicare solo una opzione tra le tre proposte: è diminuito, è rimasto invariato, è aumentato. Per quanto riguarda, invece, la domanda 4, lo studente è chiamato ad indicare, attraverso la scelta fra le cinque possibili risposte (destra, centro-destra, centro, centro-sinistra, sinistra), il proprio orientamento politico. Al contrario delle precedenti, in questo caso specifico, data la natura della domanda, viene presa in considerazione la possibilità che l'intervistato non riesca a rispondere alla domanda in quanto, ad esempio, o non ha un orientamento politico ben definito, oppure perché non ritiene di appartenere a nessuna delle precedenti opzioni. Per questo motivo, oltre che alle cinque "tipiche" opzioni già descritte, ne è stata aggiunta una ulteriore, alla quale è stata assegnata la tag "Otro" (Altro); ciò ha permesso di controllare in questo caso (una soluzione simile verrà utilizzata anche in altre domande successive), quello che Corbetta indica fra le possibili problematicità di un questionario: la "mancanza di opinione e la risposta «non so»". La scelta di inserire una categoria risposta "Altro (specificare)" è assimilabile al caso presentato dallo studioso italiano, in quanto non è ipoteticamente irrealista la situazione in cui un intervistato non riesca a definire il proprio orientamento politico in quel preciso momento; e dunque non predisporre una risposta diversa da quelle immaginabili

dal ricercatore, avrebbe solo viziato sin da principio il prosieguo della compilazione del questionario.

Il problema può essere affrontato solo facendo ben presente all'intervistato che il «non so» è una risposta legittima come tutte le altre, ad esempio includendolo espressamente fra le alternative possibili. [...] Il soggetto insicuro, che non ha un'opinione sull'argomento che gli è stato proposto e che prova disagio a rispondere «non so», risponderà a caso oppure – più frequentemente – andrà alla ricerca di un indizio qualunque (nella formulazione della domanda, nell'atteggiamento dell'intervistatore, nel suo tono di voce, nell'espressione del volto) per scoprire la risposta «giusta». Il ricercatore dovrà quindi prestare bene attenzione a formulare la domanda in modo neutrale ed evitare suggerimenti diretti ed indiretti (Corbetta 1999:199).

Successivamente, l'attenzione del ricercatore è stata posta sul comprendere il livello di partecipazione/interesse civile e politico dell'intervistato, attraverso tre batterie di domande: la numero 6, 7 e 8. In successione, fra la prima parte del questionario e questa seconda, risulta mancante in ordine numerico, la domanda 5 (Respecto a las siguientes

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo)¹². Quest'ultima, nonostante sia stata posta fra due blocchi "categoriali" diversi, non rientra in alcuno dei due. Tuttavia, al fine di comprendere la ragione di quest'azione, si rimanda a più, cioè alla parte conclusiva di questo paragrafo in cui verranno descritte le varianti fra i due questionari sottoposti agli studenti.

6. En el último año, incluyendo las practicas presenciales y online, has tenido la oportunidad de...

	Si	No	No recuerdo
1. Firmar por una ley o petición colectiva.			
2. Firmar para la inscripción de un candidato o de una lista.			
3. Enviar cartas o reclamos a una autoridad pública.			
4. Escribir cartas de protesta o de opinión política a un periódico.			
5. Presenciar algún debate político.			
6. Participar en una marcha o manifestación.			
7. Dar dinero para un partido político, para un candidato, o para un periódico de partido.			
8. Dedicar tiempo o trabajo a un partido o asociación política.			
9. Tratar de convencer a alguien de votar por un determinado partido o candidato.			
10. Participar en alguna organización de voluntariado.			

7. En el último mes, incluyendo las practicas presenciales y online, más o menos con qué frecuencia has...

	Mucho	A veces	Nada
1. Discutido de política con tus padres o familiares.			
2. Discutido de política con tus amigos o compañeros de curso.			
3. Leído las páginas de política en periódicos, o libros de argumento político.			
4. Escuchado programas o debates político en la radio.			
5. Visto programas o debates político en la televisión.			
6. Comentado, compartido o escrito post políticos sobre la rete sociales.			

Figura 3. Quesiti 6 e 7 del questionario somministrato nella prima fase dell'esperimento.

¹² Rispetto alle seguenti affermazioni sulla politica, indica quanto sei d'accordo, usando un punteggio da 0 (= per nulla d'accordo) a 10 (= completamente d'accordo).

Nello specifico, la batteria di domande numero 6 (En el último año, incluyendo las practicas presenciales y online, has tenido la oportunidad de...)¹³ si muove lungo la direttrice della partecipazione politica sia essa “fisica” o “virtuale”. La scelta di porre una domanda sul tema permette al ricercatore di evidenziare in fase di analisi dei risultati la differenza, e dunque eventuali correlazioni, tra il grado di interesse, prima, e di fiducia, dopo, verso la politica da parte dei soggetti coinvolti, e la loro *conditio* di cittadini-elettori. In altre parole, lo studio delle risposte date a questo quesito, può fornire prime rilevanti informazioni su possibili legami tra l’interesse, la partecipazione politica e il livello di fiducia verso il sistema politico dei giovani intervistati: avere fiducia nelle istituzioni significa anche partecipare alla vita politica del Paese? Quanto, invece, essere fortemente sfiduciato può servire da stimolo per “attivarsi” nel dibattito sociale e politico? Per quanto concerne, invece, la batteria successiva, la numero 7 (En el último mes, incluyendo las practicas presenciales y online, más o menos con qué frecuencia has...)¹⁴, il ricercatore ha posto l’attenzione sul tema dell’interesse verso la politica, che già è stato oggetto nella domanda 2, seppur in maniera più diretta; obiettivo di questo domanda è quello di fungere,

¹³ “Nell’ultimo anno, includendo le pratiche di presenza che quelle online, ti è mai capitato di...”.

¹⁴ “Nell’ultimo anno, includendo le pratiche di presenza che quelle online, più o meno con che frequenza hai...”.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

innanzitutto, da “ulteriore prova” della veridicità delle affermazioni dei soggetti in relazione al quesito 2, e, secondariamente, per fornire ulteriori elementi utili a definire le caratteristiche dei partecipanti all’esperienza, in un’ottica di “fruizione mediale” del dibattito politico.

8. ¿Qué medios de información utilizas con mayor frecuencia?

	Más de una vez al día	Más o menos una vez al día	Dos o tres veces a la semana	Con menor frecuencia
Noticiero televisivo				
Programas de televisión de opinión (ej.: talk show)				
Programas de televisión informativo (ej.: investigación periodística)				
Noticiero radial				
Navegadores de búsqueda de internet				
Tv all news				
Facebook				
Periódico				
YouTube				
Sitio web de información				
App de Smartphone				
Periódico online				
Blog/fórum				
Servicio SMS en el teléfono celular				
Periódico impreso gratuito				
Sitio web de noticiero televisivo				
Twitter				

Figura 4. Quesito 8 del cuestionario somministrato nella prima parte dell’esperienza

Conoscere la “dieta mediale” degli intervistati è l’obiettivo della domanda 8 (¿Qué medios de información utilizas con mayor frecuencia?)¹⁵. Comprendere le modalità di fruizione delle news politiche è un elemento imprescindibile dello studio condotto, seppur non esclusivamente in senso stretto. È indiscutibile come, data la

¹⁵ “Quali di mezzi di comunicazione utilizzi con maggior frequenza?”.

natura del trattamento sperimentale, essere a conoscenza delle abitudini informative dei gruppi coinvolti sia essenziale per comprendere, in particolar modo, se ci possa essere stato un possibile effetto distorsivo nelle risposte date, rispetto al trattamento X, o, dal punto di vista metodologico, esaminare le caratteristiche dei gruppi coinvolti in termini di comparabilità dei risultati. Ad esempio, trovarsi dinanzi ad una platea di studenti che non è un abituale fruitore del mezzo televisivo o, peggio ancora, non ha mai seguito un programma d'approfondimento politico in televisione, rappresenterebbe un elemento del quale il ricercatore non può non considerare in fase di analisi ed interpretazione dei risultati dell'esperimento. Allo stesso modo, confrontare classi di studenti con differenze sostanziali in termini di fruizione mediale, renderebbe i dati raccolti certamente più "deboli" rispetto ad una situazione di piena sovrapposibilità dei gruppi coinvolti. Per quanto concerne i quesiti 9, 10 e 11, insieme alla domanda 5, meritano una descrizione a sé stante in quanto inclusi nel successivo questionario redatto per la seconda tappa dell'esperimento.

Come accennato in precedenza, il questionario sottoposto agli studenti nella fase di pre-test si differenzia da quello successivo, cioè del post-test, in alcune delle sue parti. Il secondo questionario è composto esclusivamente da solo quattro dei quesiti già presenti nel precedente questionario. È proprio in virtù di queste domande che si opererà l'analisi

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

di eventuali variazioni “rilevanti” dei punteggi assegnati, che porterà a valutazioni caso per caso in sede di analisi ed interpretazioni dei risultati.

1. Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo).

	De acuerdo (0-10)
1. Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos.	
2. Todos deberían participar de forma directa en la toma de decisiones políticas.	
3. Alguna vez la política le ha parecido tan complicada que no ha logrado entender que está sucediendo.	
4. Quien hace política piensa solo en su propio beneficio.	
5. La clase política está avanzando, aunque gradualmente, hacia la renovación.	
6. Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos.	
7. Es fundamental que sobre cada cuestión política todos puedan dar su opinión.	

Figura 5. Domanda 1 del questionario somministrato nella seconda fase sperimentale, che corrisponde anche al quesito 5 della fase di pre-test.

La prima batteria di domande (Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo)), corrispondente nella fase pre-test al quesito 5, è volta a comprendere il grado di percezione della centralità del concetto di “rappresentatività” e di “partecipazione” politica dei soggetti coinvolti nella *res publica*. In altre parole: quanto ogni studente si sente rappresentato dalla classe politica attuale, e in che modo? Cosa si intende con il principio di partecipazione politica? Per rispondere a questo obiettivo si è scelto di individuare alcuni elementi-chiave che sembrano poter essere racchiusi nella concettualizzazione che, oggi più che in passato, contraddistingue le forze politiche di stampo populista. Si

passa dall'esplicito riferimento al processo di "rinnovamento" della classe politica, al ricorso agli strumenti di partecipazione e sovranità popolare (ad esempio i referendum), o ancora la centralità dei bisogni dei cittadini rispetto quelli degli "eletti".

2. Indica tu grado de confianza, usando un puntaje de 0 (no tengo confianza) a 10 (máxima confianza), sobre cada instituciones o grupos de los que se detallan a continuación:

	Confianza (0-10)
La Iglesia (u otras Instituciones religiosas)	
El Gobierno	
Las asociaciones de voluntariado internacional (ej.: Médicos sin fronteras, Greenpeace, etc.)	
Los órganos políticos internacionales (ej.: Comunidad Andina de Naciones, etc.)	
Los Sindicatos de trabajadores (ej.: UGTE, CEOSL, CEDOCUT, etc.)	
Las universidades públicas	
Los partidos políticos (ej.: Partido Social Cristiano, Partido Socialista Ecuatoriano, etc.)	
Los nuevos medios de información (ej.: blogs, social network sites, etc.)	
La Asamblea Nacional	
Las fuerzas de orden público (ej.: Policía, Fuerzas armadas, etc.)	
La administración de justicia (ej.: Jueces, etc.)	
Los políticos	
Las asociaciones de voluntariado católico	
Los Gobiernos locales (Municipio, Prefectura, Gobierno Regional, etc.)	
Las asociaciones de defensa del consumidor	
Las universidades privadas	
Los medios de información "tradicional" (televisión, periódico, radio, etc.)	
Los movimientos políticos (ej.: Movimiento De Unidad Plurinacional Pachakutik, Movimiento Sociedad Unida Más Acción-SUMA, etc.)	

Figura 6. Domanda 2 del questionario somministrato nella seconda fase sperimentale, che corrisponde anche al quesito 9 della fase di pre-test.

La seconda batteria (Indica tu grado de confianza, usando un puntaje de 0 (no tengo confianza) a 10 (máxima confianza), sobre cada instituciones o grupos de los que se detallan a continuación)¹⁶, il quesito 9 nel questionario pre-

¹⁶ "Indica il tuo grado di fiducia, usando un punteggio compreso tra 0 (nessuna fiducia) e 10 (massima fiducia), rispetto ad ogni istituzione o gruppo tra quelli che seguono".

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

test rappresenta il punto focale dell'intero test. Qui, il ricercatore chiede all'intervistato di quantificare, apponendo un valore da un minimo (0) ad un massimo (10), il suo grado di fiducia verso ognuno dei soggetti politici, enti ed istituzioni presenti nell'elenco. È in questo caso specifico che è stato richiesto un maggior sforzo da parte del ricercatore nel tentativo di contestualizzazione della precedente versione del questionario (quella utilizzata nell'ambito de "Lo spettatore cinico"), alle peculiarità del caso ecuadoriano, in particolare nei casi in cui era necessario predisporre esempi accanto al soggetto politico specifico.

A titolo esemplificativo si prenda il caso dei movimenti politici (los movimientos políticos). Oltre a dover sostituire i precedenti esempi (M5S, Popolo Viola, CasaPound) con "Movimiento De Unidad Plurinacional Pachakutik, Movimiento Sociedad Unida Más Acción-SUMA", il ricercatore ha dovuto porre molta attenzione nella selezione degli esempi da inserire. Il problema principale è stato quello relativo all'esclusione da questi esempi del partito di governo, Alianza País, in quanto formalmente nato quale movimento politico (ancora nel nome per esteso appare come "Movimiento Alianza País"), ma oggi largamente inteso come un partito politico a tutti gli effetti. La scelta conclusiva di non includerlo tra gli esempi sopracitati risiede principalmente nell'intenzione del ricercatore di evitare una qualsiasi interferenza con lo

stimolo selezionato per l'esperimento: una videointervista a Rafael Correa, presidente di Alianza País e, al tempo della ricerca, Presidente dell'Ecuador al termine del suo decennale mandato presidenziale.

Ultime due domande presenti nel questionario post-test, corrispondenti anche alle ultime due nel precedente (pre-test), fanno leva su due elementi: il primo è legato alla vicinanza temporale tra lo svolgimento della ricerca e il turno elettorale che a breve avrebbe interessato i soggetti coinvolti, il secondo, invece, all'obbligatorietà del voto degli ecuadoriani tra i 18 e 65 anni.

3. Si se debería votar mañana, votarías:

Por uno de los candidatos	Blanco	Nulo	No lo sé
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4. ¿Si no fuese obligación ir a votar, irías a las urnas?

Seguramente sí	Sí	Tal vez sí	No lo sé	Tal vez no	No	Seguramente no
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Figura 7. Quesiti 3 e 4 del questionario somministrato nella seconda fase sperimentale, che corrispondono anche rispettivamente ai quesiti 10 e 11 nella fase di pre-test.

In riferimento alla domanda 10 (“Si se debería votar mañana, votarías”)¹⁷, sono state presentate quattro opzioni: oltre a “non so”, le uniche tre possibili situazioni dinanzi alle urne, cioè voto per uno dei candidati, scheda bianca o voto nullo. Fra le alternative a non essere presa in

¹⁷ “Se si dovesse votare domani, voteresti”.

considerazione è la possibilità, appunto, di non andare a votare. Da qui, la necessità della formulazione della domanda successiva, cioè la 11 (“¿Si no fuese obligación ir a votar, irías a las urnas?”)¹⁸. Basandosi, come accennato precedentemente, all’obbligatorietà di voto vigente nel Paese, la domanda prospetta agli intervistati una possibilità inedita che, considerato il tema sul quale verte l’intera ricerca, si connota per un interesse tutt’altro che irrilevante. Inoltre, la questione diviene ancora più importante se si pone in linea con il progetto di ricerca, e cioè verificare se vi è stata una variazione in queste risposte tra la prima somministrazione del questionario e la seconda a seguito dello stimolo sperimentale.

3.6. La selezione degli stimoli sperimentali

Data l’ipotesi di ricerca, il primo punto sul quale il ricercatore ha dovuto porre la propria attenzione è stato quello relativo al trattamento sperimentale, e dunque alla definizione delle caratteristiche degli stimoli da dover utilizzare in fase sperimentale. Facendo riferimento al disegno di ricerca e alla metodologia utilizzata nell’ambito

¹⁸ “Se non fosse obbligatorio andare a votare, ti reheresti alle urne?”.

dell'esperienza "Lo spettatore cinico", la priorità è stata quella di ricercare dei frammenti di puntate di talk show d'approfondimento televisivo presenti nei palinsesti televisivi. Per far ciò, è stato definito un range temporale entro il quale ascrivere il nostro studio. Considerata la peculiarità del periodo nel quale si sarebbe svolto l'esperimento, cioè a ridosso del primo turno elettorale per la presidenza del Paese, si è passata in rassegna l'intera programmazione televisiva dei canali nazionali nel periodo compreso tra i tre e i sei mesi antecedenti al momento sperimentale, in altre parole al secondo semestre del 2016. La scelta di un arco temporale non troppo lontano nel tempo, ma neanche così tanto vicino al trattamento sperimentale, ha permesso un controllo su eventuali effetti dello stimolo legati perlopiù alla possibilità che gli studenti coinvolti nell'esperimento potessero avere o un ricordo troppo vivido o, viceversa, percepire lo stimolo come qualcosa di troppo lontano e quindi di estraneo a loro. Nello specifico, dunque, sono stati analizzati i palinsesti delle quattro maggiori reti televisive nazionali, raggruppabili, rispettivamente, come segue: *Ecuavisa* e *Teleamazonas*, emittenti di tipo privato, e *Ecuador TV* e *TC Televisión*, di proprietà della Stato. Primo elemento che emerge da questa analisi è l'ora di messa in onda del maggior numero dei talk show d'approfondimento televisivi: la fascia oraria prediletta è quella mattutina, a partire dalle 07.00 e sino alle 11.00 circa. Ciò rappresenta difatti una novità rispetto al contesto italiano,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

dove la quasi totalità dei programmi televisivi affini a questa categoria va in onda nelle ore serali. Secondo elemento emerso è la poca diffusione del format del talk politico. Nonostante vi sia una cospicua presenza di programmi dediti all'informazione giornalistica (perlopiù notiziari, contenitori mattutini o inchieste giornalistiche), gran parte dei palinsesti è occupato da *telenovelas*, show d'intrattenimento e programmi per bambini. Ritornando al processo d'individuazione dei frammenti video, si è proceduto, quindi, attraverso i siti web e i canali YouTube ufficiali, alla visione delle puntate disponibili online dei programmi facenti parte il corpus d'analisi. Questo ha permesso di delineare alcune elementi ricorrenti ed altri discordanti fra le caratteristiche delle clip selezionate dai diversi talk analizzati. L'elemento che emerge dalla visione di questi programmi è, innanzitutto, una ampia presenza al dibattito televisivo di ospiti di diversa natura: si passa dai politici, agli studiosi ed esperti del campo dell'informazione, da personalità di spicco dello show-business e dello spettacolo, a persone comuni della società civile. Data la natura della ricerca e dunque degli obiettivi della stessa, risultava quanto più necessario che all'interno dell'arena televisiva oggetto di studio, ci fossero uno o più esponenti della classe politica, ancor meglio se a livello nazionale, ma non direttamente interessati al turno elettorale che si sarebbe celebrato da lì a poco. In caso contrario, ciò avrebbe potuto dar vita ad una problematicità di natura

teorico-metodologica. Selezionare una clip in cui fossero presenti politici in corsa alle presidenziali, o comunque all'elezioni degli *asambleístas* (deputati nazionali), avrebbe potuto porre il ricercatore dinanzi ad una criticità, in termini di valutazione delle condizioni di validità interna dell'esperimento, legata, ad esempio, alla possibilità che i soggetti coinvolti potessero avere maggiore affinità, o l'esatto contrario, con i politici presenti nel video selezionato. Tale fattore, dunque, ha consentito di restringere il campo d'azione del ricercatore, e quindi un prosieguo del lavoro più agile, permettendo un'analisi di solo quei programmi che vengono ascritti entro quella categoria definita dalla Ley Orgánica de Comunicación (Legge Organica della Comunicazione), come prodotti medialti con contenuto "de opinión"¹⁹. Circoscrivere il campo d'azione a solo una tipologia di format e contenuti, tuttavia, non equivale ad una completa risoluzione di eventuali problematiche di natura metodologica data la vastità del corpus. In particolare, secondo la normativa vigente, l'utilizzo di un'etichetta dei contenuti di un determinato format non è di tipo esclusivo. Ciò, seppure, da una parte, ha permesso di contenere il perimetro dell'analisi entro la categoria riferente ai contenuti *de opinión*, dall'altra,

¹⁹ La Legge Organica della Comunicazione identifica e classifica i programmi radio-televisivi in virtù del proprio contenuto, presentando sei tipologie: *informativos* (I), *de opinión* (O), *formativos/educativos/culturales* (F), *entretenimiento* (E), *deportivos* (D), *publicitarios* (P).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

ha comunque richiesto l'introduzione di un ulteriore elemento discriminante che permettesse di raggiungere un corpus quanto più definito. Per tale ragione, oltre alle caratteristiche già esposte, si è scelto di selezionare i soli programmi in cui vi fosse uno scambio conversazionale *one to one* fra il politico ospite e il conduttore, tipico della categoria dei talk show "faccia a faccia". Infine, ma non per importanza, l'ultimo parametro da tenere fortemente in considerazione per la selezione delle clip è stato quello legato alla presenza dell'elemento discorsivo conflittuale. Data l'ipotesi di ricerca che, come ricordiamo, mira ad analizzare se e in che modo la visione di uno scambio conversazionale televisivo di tipo conflittuale possa influenzare il grado di fiducia verso la politica dei soggetti coinvolti nell'esperimento, si è reso necessario individuare almeno due momenti differenti in cui vi fossero uno scambio di tipo conflittuale, specificatamente: uno di tipo costruttivo ed uno di tipo distruttivo. La messa in campo di tutti questi elementi ha portato a convergere verso la scelta dei frammenti video sperimentali, entrambi estrapolati da una stessa puntata di uno stesso talk, a causa di una scarsità di materiale disponibile legata ad uno scambio conversazionale conflittuale di tipo distruttivo. Nello specifico, ad essere selezionati sono stati due momenti differenti di una stessa puntata del programma d'approfondimento politico *Hora 25* andata in onda in seconda serata domenica 16 ottobre 2016 su *Teleamazonas*. Il

programma, condotto dal giornalista Andrés Carrión, rappresenta un tipico esempio di talk show d'approfondimento politico, racchiudendo al suo interno alcuni degli elementi principali che lo differenziano da altri prodotti televisivi non inglobabili in questo tipo di format. La presenza di un conduttore "padrone di casa" che gestisce lo scambio conversazionale tra gli ospiti al dibattito; questi ultimi, solitamente politici, selezionati sulla base di un principio di diversità, o ancor di più di netta opposizione in termini di idee e convinzioni socio-politiche ed ideologiche; assenza fisica di un pubblico in studio così da non distogliere l'attenzione del telespettatore dal dibattito e dagli ospiti partecipanti; un setting, un luogo fisico entro il quale avviene e si articola la discussione su temi ritenuti di grande rilevanza per la vita politica e sociale del Paese, come il debito pubblico, la corruzione, la riforma scolastica. Dalla puntata prescelta, la prima della stagione televisiva, il format del programma ha alternato a puntate centrate sulla conversazione con un solo ospite, ad alcune con più ospiti contemporaneamente che dibattono su uno o più temi trattati nel corso delle puntate. Il setting del programma si potrebbe definire come "televisivo minimalista". Esso comprende esclusivamente un tavolo semicircolare posto su un palco, al quale sono seduti da una parte il conduttore e dall'altra l'ospite di turno, e tre videowall alle spalle dei partecipanti, uno centrale più grande e due laterali, che non svolgono un ruolo preminentemente di

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

supporto allo svolgimento della stessa, ma solo “di contorno” o comunque scenografico. Infatti, in quello centrale è raffigurata per tutta l’intera puntata, un’immagine del Palazzo di Carondelet, residenza ufficiale del Presidente dell’Ecuador e sede del Governo, mentre nei due laterali una creazione grafica computerizzata che richiama la sigla del programma. Nello specifico, quella selezionata ha visto la partecipazione dell’allora Presidente della Repubblica dell’Ecuador, Rafael Correa. Nonostante la presenza del politico più importante del Paese negli ultimi dieci anni e presumibilmente il più conosciuto dall’elettorato potesse giocare un ruolo fondamentale in termini di presunti effetti distorsivi dell’esperimento, quest’aspetto è stato valutato annullabile da parte del ricercatore. Inoltre, la scelta ha risposto anche all’esigenza di non aver come ospite di puntata politici non direttamente interessati alla prossima tornata elettorale. Ritornando alle caratteristiche delle clip selezionate, sono stati selezionati due momenti diversi della discussione della durata di circa 15 minuti ciascuno: la prima identificabile con la presenza di uno scambio conversazionale conflittuale di tipo costruttivo, mentre la seconda con uno di tipo distruttivo. La differenza sostanziale tra i due diversi stimoli, in linea con la definizione dicotomica di conflitto presentata precedentemente, è la presenza di alcuni indicatori che permettono di identificare un tipo di conflitto distruttivo da quello diametralmente opposto, cioè costruttivo. Nello

specifico, nel primo caso si ricorre a strategie retorico-linguistiche *ad personam*, volte dunque ad attaccare l'interlocutore in quanto tale e non sul merito della questione; nel secondo, invece, al centro del contendere vi sono posizioni, idee e punti di vista opposti sul piano concettuale. Oltre a ciò, elementi che permettono una distinzione sono, ad esempio, quelli legati alla sfera psico-sociale e quindi del linguaggio non solo verbale, ma paraverbale e non verbale. Si pensi ad esempio a toni concitati oppure pacati, in termini sia di tono sia di volume della voce, oppure a gesti o espressioni facciali dei due partecipanti al dibattito.

Infine, ritornando alla selezione dei due stimoli sperimentali, come già detto precedentemente, considerata l'intera puntata prescelta, durata all'incirca un'ora e venti minuti totali (esclusi i momenti pubblicitari), sono stati selezionati due momenti della stessa intervista, ciascuno di circa 20 minuti, differenziabili, innanzitutto per il tipo di scambio conversazionale instaurato tra il conduttore e l'ospite. Il primo stimolo è rappresentato da una clip selezionata dalla prima parte della puntata in oggetto, scandita da uno stacco pubblicitario, e si caratterizza per un tipo di scambio conversazionale categorizzabile come "conflittuale-distruttivo". La discussione tra il conduttore e l'ospite, dopo una prima parte dedicata a domande e risposte su temi strettamente legati, in particolare, alla politica economica del Paese messa in atto da Correa durante la sua

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

presidenza, si tramuta in un vero e proprio scontro tra i due partecipanti. Il punto più acceso del dibattito viene raggiunto quando il conduttore attacca l'ospite di aver utilizzato espressioni sessiste nei confronti della candidata alla presidenza, Cynthia Viteri. È in questo momento che Correa, riprendendo alcuni retweet effettuati tempo addietro dal giornalista stesso, lo attacca di non essere una fonte attendibile mettendo in atto un vero e proprio attacco *ad personam*. L'animosità della discussione si smorza quando l'ospite, dopo un colpo sul tavolo da parte del conduttore, minaccia di lasciare lo studio. Il secondo stimolo, invece, caratterizzato da uno scambio conflittuale di tipo "costruttivo", è stato isolato dalla seconda parte della puntata, e quindi successiva allo scontro avvenuto tra i due partecipanti al dibattito televisivo. Presumibilmente anche a causa dei toni accesi della prima metà del programma, questa seconda parte si caratterizza per uno scambio, non certo povero di attacchi dall'una e dall'altra parte, ma più pacato e certamente più centrato sui "temi discussi": politica estera e relazioni internazionali, forze armate e armi, micro-traffico di droga, etc. Ad ulteriore titolo esemplificativo si è scelto di tradurre e trascrivere alcuni stralci della conversazione tra il conduttore e l'ospite, così da permettere una miglior comprensione di quanto descritto finora attraverso la rilettura degli *speeches*.

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Conflitto di tipo costruttivo	
Carrión	Presidente, e la stessa considerazione di ordine istituzionale, di connessione sociale che potrebbe esistere in un Paese. Non c'è alcun rischio che lei abbia provocato tensioni, per esempio, con gli insegnanti, che hanno provocato tensioni con i popoli indigeni, con i deputati?
Correa	Veda, questo è un altro argomento, no? Del confronto.
Carrión	Il confronto.
Correa	Si. Come cambiare la realtà come quella ecuadoriana senza confronto, me lo può spiegare? Come togliere l'MPD dall'educazione, del sequestro in cui teneva l'educazione, senza confrontarsi? Come cambia? Certi abusi, privilegi che avevano alcuni settori delle forze armate, soprattutto alcuni ufficiali a scapito delle truppe, o addirittura il finanziamento di quei superiori, senza confronto? Ci si deve confrontare. Adesso ci sono modi di confrontarsi, [...] si confronta con Lenin...
Carrión	Lenin Moreno?
Correa	Si, è tanto simpatico, ha tanta umanità, che è bene, sta per raggiungere gli obiettivi con il suo stile. Io ho meno talento, ma per cambiare le cose in questo paese, Come si cambia senza confronto? Come poteva raggiungere l'indipendenza Simón Bolívar senza confrontarsi? Come avrebbe potuto raggiungere la rivoluzione liberale Alfaro senza confrontarsi?
Carrión	Non si trattava solo di confronto, ma di scontro.
Correa	Come hanno fatto gli schiavi a raggiungere la loro liberazione senza scontro? Hanno chiesto gli schiavi: potete lasciarci andare? Non essere "birbante".
Carrión	Ma, veda Presidente. Lei si è confrontato con tutti?
Correa	Beh, c'erano molti con cui confrontarsi.
Carrión	Gli unici con cui non si è confrontato sono gli autisti.
Correa	Si, ci siamo confrontati e in alcune cose...
Carrión	No, li ha riuniti, ha organizzato l'incontro al Coliseo Rumiñahui,

Tabella 1. Trascrizione della puntata dal minuto 02.56 al minuto 04.20
(https://www.youtube.com/watch?v=i4oOYI8Yo90&list=PLeV-4DUNWF8h8gY_C9EJDPRHOXGLMV8Xh&index=7)

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Conflitto di tipo distruttivo	
Carrión	Si, Presidente, ma aspetti. Dobbiamo chiarire un'altra questione.
Correa	No, quindi, se vogliamo chiedere scusa, chiediamo scusa. Qui c'è un tweet che voi avete mandato, un retweet di un signor, Pablo Dager: "Né un taglio di bilancio, né un taglio delle sabatinas, né un taglio ministeriale, né un taglio dello stipendio." Prima di tutto è una menzogna, abbiamo fatto...
Carrión	Non so di cosa sta parlando.
Correa	Abbiamo fatto... Questo è un retweet.
Carrión	Si, ma di cosa? Di cosa si tratta? non so.
Correa	È uno dei tweet che avete retwittato.
Carrión	Voglio dire, ha seguito tutti i miei tweet?
Correa	Si, si. Li ho controllati.
Carrión	Voi controllate tutto quello che ho fatto?
Correa	No, ora per questa intervista. Altrimenti non sapevo neanche dove stesse lavorando. In ogni modo...
Carrión	Come? Cosa?
Correa	Non mi interrompa, lei sta intervistando me.
Carrión	Presidente! Presidente!
Correa	Ma comunque...
Carrión	Presidente, parliamo di cose più serie.
Correa	In ogni caso...
Carrión	Dobbiamo parlare di cose più serie.
Correa	Questo è serio.
Carrión	No, il debito è serio
Correa	Questo è serio e quello è serio
Carrión	E la crescita del Paese è serio
Correa	Lei ha sollevato il tema del trucco. Questo è anche serio
Carrión	Che dite?
Correa	Oltre a mentire.
Carrión	Non l'ho detto

*Tabella 2. Trascrizione della puntata dal minuto 10.45 al minuto 11.28
(https://www.youtube.com/watch?v=-Qk9HnF1edg&list=PLeV-4DUNWF8h8gY_C9EJDPRHOXGLMV8Xh&index=2)*

3.7. Il contesto mediale e politico in Ecuador

Prima di procedere con la parte del lavoro di tesi volta al mostrare la fase realizzativa della ricerca svolta in Ecuador con i controlli di qualità del dato, l'analisi dell'equivalenza tra i gruppi e l'esposizione dei risultati ad essa relativi, è opportuno illustrare seppur brevemente l'evoluzione del contesto mediale e di quello politico del Paese prescelto, attraverso una disamina di tipo storico che permetta di individuare gli avvenimenti principali della storia dell'Ecuador a partire dagli anni Novanta ad oggi, e che più di altri hanno influenzato, e lo continuano a fare ancora adesso, il rapporto tra la sfera mediale e quella politica. In tal senso, particolare attenzione è stata posta su un evento che può essere indicato come uno spartiacque nell'evoluzione, oltre che su un piano politico-istituzionale del Paese, anche del rapporto media-politica: le elezioni presidenziali del 2007, che videro l'inizio del decennale mandato presidenziale di Rafael Correa Delgado, terminato lo scorso maggio. Il rapporto "conflittuale" instaurato tra il neopresidente ed il sistema mediale nazionale può rappresentare un caso esemplificativo dei nuovi modelli e formati di comunicazione politica e della loro capacità di influenzare il grado di fiducia riposta dai cittadini nei riguardi sia dei mezzi di comunicazione sia delle istituzioni

e della politica in generale. Tuttavia, prima di addentrarci nelle dinamiche che hanno contraddistinto, e contraddistinguono ancora oggi, il rapporto tra i media e la politica in Ecuador, prima e durante il “periodo” Correa, è fondamentale descrivere gli aspetti più rilevanti relativi alle caratteristiche del Paese nel quale è stato svolto l’esperimento e presentare alcuni dati statistici che ci permettano di comprendere il quadro generale entro il quale ci muoviamo.

3.7.1. Alcune coordinate

L’Ecuador è un Paese dell’America Latina situato a nord-est del continente, sulla costa del Pacifico, e confina a nord con la Colombia e a sud con il Perù. Ha un’estensione pari a 283.561km² e si divide in quattro macro-regioni: l’Oriente, che comprende la zona a est delle Ande ed è costituita totalmente dalla porzione ecuadoriana della Amazzonia; la Sierra, la parte centrale del Paese, costituita dalla cordigliera delle Ande dove è situata la capitale, Quito, ad un’altitudine di circa 2.850 m.s.l.m.; la Costa, cioè la zona del Paese che si affaccia sull’Oceano Pacifico, che comprende Guayaquil, la seconda città del Paese per importanza strategica-commerciale; ed, infine, la regione insulare costituita principalmente dalle Isole Galapagos, arcipelago situato a

circa mille chilometri di distanza dalla terra ferma. Secondo i dati pubblicati a settembre 2017 dall'*Instituto nacional de estadística y censos (INEC)*, il Paese ha una popolazione di circa 16.613.705 che entro il 2020 dovrebbe aumentare di circa un milione di abitanti (17.510.643), attualmente la popolazione è composta da circa il 49,51% di uomini e il 50,49 di donne; il tasso di disoccupazione fra le persone attive economicamente è pari al 4,1% (rispetto all'anno passato è diminuito di circa l'1,1%)²⁰. L'aspettativa di vita al 2010 era di 72,2 anni per gli uomini e 77,8 per le donne; ma, secondo le proiezioni dell'INEC, entro il 2020 le donne arriveranno a 80,1 e gli uomini a 74,5. La lingua principale è lo spagnolo, ma sono presenti anche lingue indigene, fra le quali la più utilizzata è il kichwa. Per quanto concerne la formazione universitaria, secondo i dati pubblicati nel 2015 dal *Sistema Nacional de Información de Educación Superior del Ecuador*, le università presenti nel Paese sono circa 60, e gli studenti universitari 587.799, di cui 276.714 (47,1%) sono uomini e 311.085 (52,9%) sono donne. Rispetto al totale degli studenti immatricolati, l'11,3% frequentano un corso di studi dell'area di "scienze sociali, giornalismo ed informazione". Oltre a questa, le aree con il maggior numero di iscritti sono:

²⁰ Dati consultabili sul sito dell'*Instituto nacional de estadística y censos (INEC)*: <http://www.ecuadorencifras.gob.ec>.

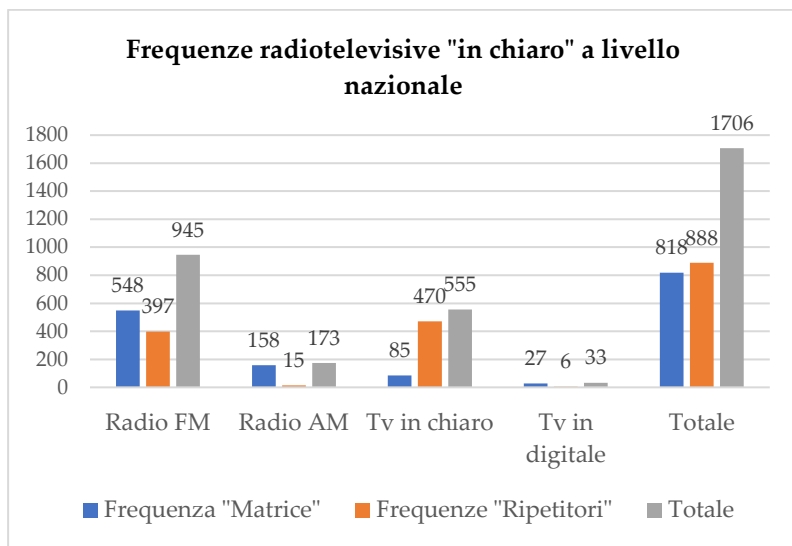
IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

“amministrazione aziendale e diritto” (33,3%), “salute e benessere” (13,9%) e “ingegneria, industria e costruzioni” (13,6%)²¹.

Secondo i dati pubblicati a febbraio 2015 dalla *Secretaría Nacional de Telecomunicaciones (Senatel)*, il mondo dell’informazione in Ecuador è composto da: 106 quotidiani, 57 riviste, 15 media digitali, 123 agenzie pubblicitarie, 12 compagnie di produzione cinematografica e 64 di produzione audiovisiva. Per quanto riguarda, invece, il sistema radiotelevisivo, i dati più recenti pubblicati ad agosto 2017 dall’ *Agencia de Regulación y Control de las Telecomunicaciones*, nel Paese ci sono 85 stazioni televisive in chiaro su frequenze principali e 470 su “ripetitori”, 27 in digitale terrestre sulle frequenze “matrice” e 6 sui segnali “ripetitori”, 548 radiofoniche in FM su frequenze principali e 397 su “ripetitori”, e 158 in AM su frequenze “matrice” e 15 su frequenze “ripetitori”²².

²¹ Dati consultabili sul sito del *Sistema Nacional de Información de Educación Superior del Ecuador (SNIESE)*: <http://www.senescyt.gob.ec/>.

²² Dati consultabili sul sito del *Agencia de Regulación y Control de las Telecomunicaciones*. Fonte: <http://www.arcotel.gob.ec/>.



*Grafico 8. Elaborazione propria da dati Arcotel
(<http://www.arcotel.gob.ec/>).*

La loro concentrazione sul territorio nazionale mostra il 31,9% nella regione della Costa, il 51,8% nella Sierra, il 14,2% nell'Oriente, e il 2,1% nella regione Insulare. Ciò mostra una forte presenza dei media nella due regioni più popolate e, al contempo, sedi delle due città più importanti del Paese: Quito, capitale e sede del Governo e delle maggiori istituzioni nazionali, e Guayaquil, centro economico-finanziario e commerciale più importante dell'Ecuador, con una popolazione di oltre tre milioni e mezzo di abitanti (si consideri che la capitale raggiunge appena i due milioni di abitanti).

3.7.2. I mezzi di comunicazione in Ecuador *ante Correa*

Nel corso della sua storia “democratica”, l’Ecuador ha dovuto da sempre fare i conti con una profonda relazione tra il sistema comunicativo e quello politico. La ragione della dipendenza reciproca tra i processi politici e l’evoluzione del quadro mediale risiede, in particolar modo, nella natura privata della gran parte dei mezzi di informazione nel Paese. Ciò ha dato vita, inevitabilmente, ad un fenomeno di politicizzazione dei media, caratterizzato da un atteggiamento di questi ultimi che si può definire “a fasi alterne”, in termini di supporto, o meno, al Governo in carica in quel preciso momento storico (Casado, Sánchez 2016). Secondo il Rapporto della *Comisión para la Auditoría de las Concesiones de las Frecuencias de Radio y Televisión* pubblicato nel 2009, tale elevata concentrazione dei media nelle mani di pochi gruppi editoriali ha nei fatti limitato ed influenzato nel corso degli anni i processi democratici del Paese. In tal senso, tuttavia, l’Ecuador non rappresenta un *unicum* nel contesto sudamericano, nel quale la presenza di tale fenomeno trova giustificazione, secondo Casado e Sánchez, in quella che i due studiosi definiscono come «la sacralizzazione del libero mercato e l’assenza di un intervento dello Stato o, in mancanza di questo, di un

intervento dello Stato a favore dei media privati» (2016:12). Tuttavia, prima di comprendere come tale elemento abbia rivestito un ruolo tutt'altro che secondario in tale rapporto, è necessario ripercorrere le tappe dell'evoluzione del contesto mediale e politico che portò ad uno dei momenti più bui della storia contemporanea dell'Ecuador: la crisi economico-finanziaria che ha coinvolto il Paese alla fine del secolo scorso ed ai primissimi anni del Duemila.

All'interno del contesto mediale ecuadoriano, la carta stampata ha avuto una fondamentale importanza quale strumento di formazione dell'opinione pubblica sin dal 5 gennaio 1792, giorno in cui venne pubblicato il primo quotidiano nella storia del Paese, *Primicias de la Cultura de Quito*, nonché terzo quotidiano, in ordine di apparizione, del continente latino-americano, dopo il peruviano *La Gaceta de Lima* nel 1743 e *El Papel Periódico de Bogotá* nel 1791 (Gehrke *et al.* 2016). Ciononostante, si dovrà attendere quasi un secolo prima di trovarsi dinanzi alla diffusione delle prime riviste e dei primi periodici che ponevano la propria attenzione su temi specifici come la politica, la scienza²³. A tal riguardo, i primi esempi furono *El Hisopo de Quito*, rivista politica fondata nella capitale il

²³ Il primato secondo alcuni spetterebbe a *El Iris* (1861), rivista fondata dal colombiano Benjamin Pereira.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

21 dicembre 1895, e la *Revista de Quito*, settimanale fondato e diretto da uno dei più grandi giornalisti ecuadoriani della storia della stampa in Sudamerica, Manuel J. Calle (Coronel-Salas 2012). Agli stessi anni risale la nascita di tre tra i più importanti quotidiani della storia dell' Ecuador, fra l'altro in circolazione ancora oggi: *El Telégrafo* (1884), *El Comercio* (1906), e *El Universo* (1921). Accanto allo sviluppo dei quotidiani e delle riviste, verso la fine degli anni Venti ed i primissimi anni del decennio successivo, si ebbe la nascita a Riobamba, città della provincia che prende il nome dalla cima più alta delle Ande ecuadoriane, il Chimborazo, della prima radio nel Paese: *El Prado*. La diffusione e l'utilizzo del mezzo radiofonico ha avuto il suo apice nel periodo compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, periodo in cui si inseriscono anche le prime sperimentazioni nel Paese del medium per eccellenza: la televisione. Risale infatti al 1959 la diffusione delle prime trasmissioni televisive grazie ai primitivi tentativi realizzati dalla *HCJB – La voce delle Ande*, emittente radiofonica fondata a Quito nel 1930, nonché prima con programmazione giornaliera che, data la sua natura di matrice religiosa, era orientata esclusivamente alla trattazione e alla divulgazione di temi religiosi cristiani ed alla evangelizzazione. Gli anni a seguire furono segnati dallo sviluppo della neonata televisione ecuadoriana con lo sviluppo di numerose emittenti

telesive, prime fra tutte *RTS* (1960), già *Telesistema*, la più longeva emittente televisiva del Paese, ed *Ecuavisa* (1967) fondata da Xavier Alvarado-Roca, già ideatore di una delle più importanti riviste del Paese, *Vistazo* (1957). Se, come detto precedentemente, il medium più utilizzato era quello radiofonico, a partire dagli anni Settanta, a farsi largo nella vita degli ecuadoriani è certamente quello televisivo. Sono questi gli anni che videro la nascita della prima televisione a colori del Paese, *Teleamazonas* (1974), specializzata in programmi centrati sull'informazione, lo sport e l'intrattenimento. Al contrario di contesti come quello italiano in cui l'acquisizione di una centralità della televisione nei processi socioculturali del Paese avvenne abbastanza repentinamente, in Ecuador ciò ebbe luogo in maniera più graduale. Tale differenza sembra trovare risposta in un elemento ben preciso: all'interno del composito panorama mediale, e specificatamente televisivo, si dovrà attendere il 2007 per avere la prima televisione pubblica, *Ecuador TV*. Come accennato poc'anzi, a dominare il panorama mediale in Ecuador fino alla crisi finanziaria del 1999 furono imprese e società private che controllavano totalmente i mezzi di comunicazione del Paese.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Il declino è iniziato nel 1995 con la guerra del Cenepa contro il Perù, [...] Poi il paese è stato gravemente colpito dal fenomeno El Niño, [...] non ha potuto sfuggire agli effetti delle crisi finanziarie in Messico, Asia, Russia e Brasile tra il 1995 e il 1999. Il calo dei prezzi del greggio ha aggravato la situazione. Ne è conseguito un circolo vizioso di indebitamento, svalutazione monetaria e crisi bancaria. I principali gruppi finanziari come il Gruppo Isaías hanno visto l'intervento dello Stato per evitare il fallimento. Tuttavia, i media appartenenti a questi gruppi finanziari non hanno informato la popolazione sulla vera dimensione della crisi. Molti ecuadoriani hanno perso tutti i loro risparmi durante la crisi e la conseguente dollarizzazione dell'economia nel 2000 (Gehrke *et al.* 2016:9).

L'avvicinarsi di fatti ed eventi che hanno portato alla bancarotta e alla chiusura di alcuni dei più importanti istituti di credito e finanziari del Paese, al contempo proprietari o partecipanti di network radiotelevisivi e di quotidiani e periodici, diede vita ad un processo di screditamento che interessò tutti i mezzi di informazione che, invece, fino ad allora godevano di un alto e ampio livello di credibilità davanti agli occhi della società pubblica. L'accusa principale fu quella di aver dato alla

popolazione un'informazione parziale e, in certi casi, mitigata, a causa della loro dipendenza dai grandi gruppi economico-finanziari di appartenenza (Jordán, Panchana 2009). Due casi esemplificativi, in tal senso, sono quello relativo al fallimento del *Banco del Progreso*, istituto bancario di proprietà di Fernando Aspiazu, al tempo stesso proprietario anche del giornale *El Telegrafo*; e quello di *Filanbanco*, il più grande istituto finanziario del Paese, sul quale ritorneremo più avanti in riferimento alla crisi del 1999, appartenente al Gruppo Isaiás, al quale vennero sequestrate ben 195 aziende, fra le quali due canali televisivi, *TC Televisión* e *Gama TV*, allora conosciuta come *Gamavisión*.

Contemporaneamente, ad influire negativamente sul grado di fiducia dei cittadini nei confronti sia dei mezzi di informazione sia del sistema politico, ritenuti entrambi responsabili, seppur per ragioni differenti, della situazione che stava vivendo il Paese, fu proprio la forte instabilità politica che attraversò l'Ecuador a partire da quegli anni fino all'elezione di Correa. Questo periodo ebbe inizio con la destituzione del Presidente allora in carica, Abdalá Bucaram Ortiz, operata dal Parlamento con l'accusa di incapacità mentale adeguata a governare il Paese. A giocare un ruolo fondamentale in questa vicenda furono anche alcuni media che presero posizione ponendosi in netto contrasto con il modo di fare politica

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

del Presidente reputato fin troppo fuori dai soliti schemi della politica.

L' eccentrica figura di Bucaram e le sue stravaganze invasero gli spazi di informazione e quelli di intrattenimento della stampa, della radio e della televisione, provocando quello che il direttore di un quotidiano definì come la “notizia-spazzatura” permanente, minando così la formalità e la serietà che la politica avrebbe dovuto avere in una versione moderna, cioè in un sistema prevalentemente razionale e burocratico; ma allo stesso tempo, l'eccesso di visibilità è stato forse il suo difetto peggiore e ha accelerato l'indebolimento delle sue basi di legittimità, causa principale del suo rovesciamento (Reyes 2010: 158).

Fino ad allora, il rapporto tra la politica e i mezzi di comunicazione aveva vissuto un periodo di «convivenza pacifica» (*Ivi*), ad eccezione degli anni in cui il Paese era guidato dal social-cristiano León Febres Cordero (1984-1988) caratterizzati, ad esempio, dalla chiusura di alcuni emittenti radiofoniche accusate di aver trasmesso dichiarazioni offensive nei confronti del Presidente e da alcuni atti persecutori ad opera governativa nei confronti di alcuni giornalisti. A partire da quel momento, l'Ecuador

visse quelle che De la Torre (2000) definì come «le crisi della democrazia», e che portarono il Paese, in circa vent'anni, ad avere complessivamente 11 presidenti, dei quali solo due (Mahuad e Gutiérrez) furono eletti direttamente dal popolo e tre (Ortega, Noboa e Palacio) ricoprirono l'incarico in quanto vice dei rispettivi presidenti destituiti. Subito il *golpe* che destituì Bucaram, il potere fu reclamato dalla vicepresidente, Rosalía Ortega, che ricoprì tale ruolo per pochi giorni, e da Fabián Alarcón, già presidente del Parlamento, al quale venne affidata la presidenza *ad interim*, fino all'elezione dell'anno successivo che vide la vittoria di Jamil Mahuad Witt sull'avversario Álvaro Noboa Pontón. Il suo mandato durò appena un anno mezzo. Fu proprio durante questo periodo che scoppiò la crisi economica più importante della storia democratica dell'Ecuador. I suoi effetti furono devastanti per la vita economica e sociale del Paese, che si ritrovò a dover affrontare un crollo non solo economico-finanziario, ma anche a livello di credibilità internazionale.

Jamil Mahuad è stato il presidente che è riuscito a firmare l'accordo di pace con il Perù (26 ottobre 1998) e ha anche portato l'Ecuador alla crisi finanziaria più grave, che si è conclusa con il fallimento di 17 delle 34 banche private e finanziarie del paese e la

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

perdita di capitali per oltre 1,8 milioni di clienti nel 1999. Da allora, 1.571.450 ecuadoriani sono emigrati, soprattutto negli Stati Uniti e in Europa, a causa del tasso di disoccupazione che ha raggiunto il record del 17% nel febbraio 2000 e un tasso di inflazione del 91% nello stesso anno (Jordán, Pachana 2009:105).

Terminata l'esperienza presidenziale di Mahuad con un colpo di Stato guidato da un colonello già a fianco del Governo di Bucaram, Lucio Gutiérrez Borbúa, che con altri due esponenti politico-istituzionali, Antonio Vargas e Carlos Solórzano, rispettivamente il presidente della *Confederación de Nacionalidades Indígenas del Ecuador* (CONAIE) e l'ex-presidente de la Corte Suprema di Giustizia, prese il potere con il cosiddetto "*Gobierno de la Junta de Salvación Nacional*". Tuttavia, questa esperienza non durò a lungo, tanto che dopo poche ore il potere venne assegnato al vicepresidente in carica prima del rovesciamento del Governo, Gustavo Noboa Bejarano. Il suo governo terminò alla scadenza naturale del mandato. Nel frattempo, Lucio Gutiérrez, dopo essere stato rilasciato a seguito dell'arresto per il colpo di Stato, partecipò alle elezioni presidenziali del 2002, vincendole al ballottaggio con il candidato Álvaro Noboa Pontón. Ma anche la sua esperienza di Governo non durò a lungo. A causa di

numerose e forti proteste da parte della popolazione, e venuto meno l'appoggio dell'Esercito, Gutiérrez dovette riconsegnare il suo mandato e, al contempo, fuggire in Brasile quale richiedente asilo politico, dopo aver trovato rifugio presso l'ambasciata brasiliana. A prendere il suo posto alla guida del Paese fu Alfredo Palacio: per la terza volta dopo l'estromissione di Bucaram, un vicepresidente ottenne l'incarico presidenziale. In tale contesto, è interessante sottolineare l'importanza che i media ebbero in questi anni piuttosto movimentati per la vita politica del Paese. In questi tre casi di rovesciamento del governo, i media hanno giocato un ruolo fondamentale, attuando strategie differenti in relazione ai singoli casi. Mentre, in occasione dei colpi di Stato che spodestarono prima Bucaram e dopo Gutiérrez, i media si schierarono in netta contrapposizione alle politiche, alle scelte ed alla condotta dei due Presidenti legittimando difatti le due azioni "rivoluzionarie"; nel caso dell'estromissione di Mahuad, invece, attaccarono con forza l'insubordinazione e l'atto di destituzione del Presidente. In questo modo, Gabriela Córdova descriveva il ruolo centrale che ebbero i media in occasione delle esautorazioni del 1997 e del 2000²⁴.

²⁴ Al momento della pubblicazione del suo lavoro, non era stato ancora realizzato il golpe del 2005 che portò alla destituzione di Lucio Gutiérrez.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

«Oggi parla il paese» fu il titolo con cui il giornale *Hoy* accolse la mobilitazione del 5 febbraio 1997. Due anni dopo, lo stesso giornale descrisse l'iniziativa popolare del 21 gennaio 2000 come «Colpo di Stato e caos». Il rovesciamento di Abdalá Bucaram e Jamil Mahuad sono i primi avvenimenti politici in Ecuador che si affermano come eventi mediatici, in quanto fenomeni sociali condivisi fin dalla loro costruzione comunicativa. In questo momento, la tecnologia ha reso il popolo ecuadoriano un pubblico partecipante, dal vivo e in diretta, alla caduta di due presidenti della Repubblica. (Córdova de Alcázar 2003:59).

Ma, in occasione della caduta di Gutiérrez, qualcosa sembrava essere cambiata nel rapporto tra i cittadini e il sistema mediale. Nonostante l'importanza che quest'ultimo rivestì, in particolar modo nei casi di spodestamento di Bucaram e Mahuad, quale attore politico in grado di influenzare attivamente il cittadino-elettore, con i fatti del 2005 i media si trovarono in una posizione inedita. Adesso, oltre al sistema politico, ad essere oggetto di critiche e di attacchi diretti, anche fisici, da parte dei manifestanti che in migliaia affollarono le strade e le piazze della

Capitale con la cosiddetta «revuelta de los forajidos»²⁵, sono anche i mezzi di comunicazione, accusati di essere parte integrante di un sistema che ha causato il caos istituzionale che aveva coinvolto il Paese in quegli anni (Reyes 2010).

3.7.3. Correa e i media: un rapporto “complicato”

A poco meno di due anni dall'estromissione di Gutiérrez dal suo incarico presidenziale, Alfredo Palacio González concluse il suo mandato il 15 gennaio del 2007, data questa che rappresenta l'inizio di una nuova era politica nel Paese. I risultati emersi dalle urne delle elezioni presidenziali celebrate il 15 ottobre 2006, il primo turno, ed il 26 novembre, il ballottaggio, videro l'affermarsi di Rafael Correa Delgado con il 56,7% (3,517,635) sullo sfidante Noboa Alvaro che si attestò al 43,3% (2,689,418), nonostante avesse vinto al primo turno con uno scarto rispetto al secondo pari a +4%. Sebbene tale discrepanza tra i risultati dei due candidati possa apparire a prima vista abbastanza indicativa, bisogna

²⁵ Con questa espressione, letteralmente «rivolta dei briganti», si fa riferimento ad un'ampia mobilitazione popolare contro la politica del Governo guidato da Lucio Gutiérrez, accusato di aver tradito il proprio mandato elettorale, sia dal punto di vista ideologico che dal punto di vista di gestione del Paese, da parte dei suoi sostenitori e alleati che gli permisero di vincere le elezioni del 2002.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

considerare però che al primo turno nella corsa alla presidenza del Paese fossero presenti ben 11 candidati, oltre ai due andati al ballottaggio; elemento che di per sé costituisce difatti la causa principale di una così forte frammentarietà che tuttavia non rappresenta un *unicum* nel quadro generale delle elezioni democratiche dell'Ecuador, ancora oggi caratterizzato da forti polarizzazioni politiche. Ciononostante, l'elemento che sembra connotare maggiormente queste elezioni quale spartiacque rispetto al passato è certamente la posizione dichiaratamente "conflittuale" del Presidente neoeletto nei confronti dei media. Rafael Delgado Correa, economista, già ex Ministro delle Finanze durante il Governo di Alfredo Palacio, raggiunge la più alta carica dello Stato con il sostegno del movimento politico da lui fondato nel 2006, "Alianza País", letteralmente "Alleanza Paese", dove "País" rappresenta anche l'acronimo di *Patria Altiva i Soberana*, letteralmente "Patria Orgogliosa e Sovrana", come si evince dal logo stesso del movimento. Elemento chiave del suo progetto politico, che lui stesso definisce *revolución ciudadana*, è la realizzazione di politiche pubbliche volte a rifondare il Paese dal punto di vista politico-istituzionale (Agostinis 2013). Con questa etichetta, che letteralmente significa "rivoluzione cittadina", oltre ad un chiaro riferimento al principio di democrazia dal basso, si fa riferimento a quello che ha rappresentato lungo questo decennio il fondamento ideologico, ma anche

programmatico, del movimento politico di cui Correa è tutt'ora leader indiscusso: dar vita ad un rinnovamento profondo del Paese, passando dalle Istituzioni, all'economia, dalla sanità, all'educazione, sino al mondo della comunicazione. Proprio in tal senso, una delle prerogative del progetto politico "correista" è stata certamente la guerra dichiarata ai poteri forti del sistema dei media. È in tale contesto che si inserisce *Enlace Ciudadano*²⁶, appuntamento televisivo settimanale trasmesso su *Ecuador TV* dal 20 gennaio 2007 al 20 maggio 2017, che può essere considerato come "il più importante strumento di comunicazione politica del governo di Correa [...] il più efficace strumento di comunicazione utilizzato dal presidente Correa per sostenere il suo discorso politico" (Cerbino, Maluf, Ramos 2016: XI-11). Nello specifico, *Las sabatinas*, così veniva chiamato data la messa in onda nel giorno di sabato, rappresenta una riproposizione di un fenomeno già presente nel contesto anche sudamericano: esemplificativo in tal senso è l'esperienza venezuelana di *Aló Presidente* con il presidente Hugo Chávez andata in onda dal 23 maggio 1999 al 29 gennaio 2012. Durante ogni singola puntata "in tour" per il Paese (ogni appuntamento si svolgeva *live* in città

²⁶ Letteralmente "Collegamento cittadino", l'espressione richiama l'intenzione di instaurare un rapporto con il popolo, quindi un legame diretto tra il Presidente e i cittadini.

diverse), in alcuni casi anche all'estero (ad esempio il 13 giugno 2015 da Milano²⁷), il presidente Correa interveniva su temi e questioni rilevanti per il Paese rispondendo alle domande dei giornalisti e alle richieste dei cittadini, dando vita ad un flusso continuo, seppur circoscritto alla durata di circa tre ore di ogni puntata, tra la politica, i media e gli elettori. Ma, dopo dieci anni di messa in onda, il neopresidente Lenín Moreno, eletto ad aprile 2017, ha messo fine all'esperienza di *Enlace Ciudadano*, optando per un nuovo formato che sembra mostrare un disallineamento dalle strategie politico-comunicative di Correa. In particolare, si sta parlando di *El Gobierno Informa*²⁸, servizio "chiuso" della durata di circa quindici minuti, nel quale vi è una prima parte costituita da immagini ed una voce narrante che "racconta" i fatti e gli avvenimenti accaduti durante la settimana appena trascorsa e che hanno interessato il Presidente o il Vicepresidente; ed una seconda parte, nella quale il Capo dello Stato pronuncia un vero e proprio messaggio "preconfezionato" rivolto al popolo ecuadoriano.

Per tentare di comprendere tale atteggiamento nella sua completezza, è necessario illustrare nello specifico due di

²⁷ Il capoluogo lombardo è fra le città europee con le più grandi comunità di ecuadoriani all'estero.

²⁸ Sin dalla scelta di cambiare il titolo in "Il Governo informa", si evidenzia l'intenzione del nuovo Presidente in carica di attuare una politica "comunicazionale" diversa rispetto al passato.

quelle che possono essere considerate le scelte epocali, in ambito legislativo, del suo governo e che hanno cambiato in maniera irreversibile il rapporto tra politica e media in Ecuador. Stiamo parlando della nuova Costituzione del 2008 e della Legge Organica della Comunicazione del 2013. L'Ecuador è stato caratterizzato fino all'inizio della presidenza Correa, dalla totale matrice "privata" dei mezzi di comunicazione. Nonostante il rispetto della Costituzione del 1998 avrebbe dovuto garantire una distribuzione "controllata" delle frequenze per mezzo di un ente specifico, ciò non avvenne. L'avvento di Correa ha rappresentato un nuovo inizio per il mondo dei media in Ecuador, fino a quel momento totalmente in mano a grandi gruppi editoriali e commerciali, e da vere e proprie famiglie allargate, legate fra loro o da legami familiari o da rapporti basati su interessi affini. Un esempio a riguardo è ben rappresentato dai gruppi Mantilla Mosquera e Mantilla Anderson, nati dal gruppo della famiglia Mantilla che fondò il quotidiano *El Comercio*, i quali, oltre ad un legame di parentela, condividevano anche la proprietà di alcune imprese editoriali come nel caso di *Edimpres (Editores e Impresores S.A)*, società sciolta nel 2014, editore fin dal 1982 del giornale *Hoy*. A riguardo, Fernando Casado e Rebeca Sánchez evidenziano anche come, fino al 2010 a detenere la quasi totalità dei mezzi di informazione del Paese fossero complessivamente venti soggetti, nello specifico:

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

12 gruppi familiari minori (appartenenti a famiglie allargate e ai rispettivi gruppi economici) [...] Insieme a loro, otto grandi gruppi economici, legati in molti casi da legami di sangue e politici - e a famiglie allargate - possedevano i grandi media televisivi, della stampa e di Internet. (2017:12-13).

Secondo i due studiosi, ciò non avrebbe fatto altro che dar vita ad un «pensamiento único» (*Ivi*), lontano quindi da quei principi sui quali dovrebbe fondarsi il mondo dell'informazione: la pluralità dell'informazione e l'indipendenza dal potere, sia esso politico o economico. A conferma di tale tendenza, i risultati pubblicati nel 2009 dalla *Comisión para la Auditoría de las Concesiones de las Frecuencias de Radio y Televisión*, commissione costituita attraverso un decreto presidenziale nel 2008 con il compito di valutare la legittimità delle assegnazioni delle frequenze radiotelevisive operate dall'Ente preposto, nello specifico il *Consejo Nacional de Radio y Televisión (CONARTEL)*, mostrano come queste ultime presentassero delle irregolarità ed, in alcuni casi, costituissero veri e propri atti illeciti (Reyes 2009). Ciononostante, il panorama nazionale dei mezzi di comunicazione iniziò a cambiare con quello che Jordán e Pachana (2009) definiscono come «la democratización de los medios». Tale processo prese avvio

grazie all'interessamento del governo presieduto da Correa, a seguito del sequestro operato da parte dello Stato delle aziende, tra le quali alcune emittenti televisive, del Gruppo Isaias, nel tentativo di vendere tali aziende per risarcire i clienti dopo il fallimento del 2001 di *Filanbanco*. Tuttavia, constatate le forti difficoltà a procedere alla vendita, lo Stato decise di assumere la proprietà di tali aziende, ponendosi in capo alla linea editoriale e alla programmazione delle stesse, e di investire in tal senso con circa 10 milioni di dollari. L'intervento statale nel mondo della comunicazione si mosse in due direzioni: da una parte, sostenere e rafforzare i mezzi già in possesso dello Stato e, dall'altra, incentivarne la nascita di nuovi. Ciò permise a Correa, in meno di due anni dall'inizio del mandato, di poter contare su un totale di 17 mezzi di comunicazione sotto il controllo diretto dello Stato: un quotidiano nazionale, cinque radio, quattro riviste, sei canali televisivi tra i quali quattro in chiaro e due a pagamento, ed un operatore tv internazionale (Jordán, Pachana 2009). È questo il momento in cui in Ecuador ci si trova dinanzi ad un mondo della comunicazione non più monopolizzato dall'emittenza privata, ma che comunque continuano ad essere la maggioranza con oltre il 90% rispetto al totale. Nello specifico lo Stato acquisì nuove dodici emittenti tra radio, tv, servizi internet e telefonia, tutte appartenenti fino ad allora al gruppo Isaias.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Tra le società confiscate vi sono *Gama TV* e *TC Television16*, televisioni che possiedono il 38,5% del pubblico nazionale della Tv in chiaro. Inoltre, il *Grupo TV Cable*, il più grande operatore televisivo a pagamento del Paese con una quota di mercato del 90% (che ha due canali propri e uno di musica in segnale UHF aperto), è stato ceduto allo Stato; *Suratel* e *Satnet*; uno dei quattro principali fornitori di trasmissione dati e Internet e telefonia fissa, *Setel*. Anche diverse radio ed editori (*Ivi*:108).

A queste aziende ormai a tutti gli effetti di proprietà dello Stato, vanno aggiunte alcune azioni di supporto e di miglioramento di altre aziende editoriali già possedute dal Governo. Innanzitutto, è stato messo in campo un vero e proprio processo di rifondazione dal punto di vista editoriale ed organizzativo de *El Telégrafo*, quotidiano anch'esso confiscato a seguito del crack finanziario del gruppo proprietario nel 2007. Successivamente, è stata istituita *La Agencia Pública de Noticias del Ecuador y Suramérica (ANDES)*, ente statale con il compito di occuparsi del sistema informativo nazionale in formato digitale, e si è operato il potenziamento in FM della *Radio Pública del Ecuador (RPE)*, già *Radio Nacional del Ecuador*, e l'allargamento della copertura in AM per la *Radio Casa de la Cultura*. Altro elemento di fondamentale importanza in tale

processo è la nascita di *Ecuador TV*, la prima televisione pubblica del Paese, che iniziò le trasmissioni nel 2007, proprio in occasione del discorso inaugurale dell'Assemblea Costituente che portò alla nuova carta costituzionale del 2008, detta Costituzione di Montecristi, per la città nella quale si riunì l'Assemblea Costituente. La volontà di riscrivere l'ennesima carta costituzione del Paese è stata espressa attraverso un referendum popolare, di per sé fortemente voluto dallo stesso Correa che ne fece suo cavallo di battaglia durante la campagna elettorale appena conclusa: Magna Carta che ad oggi rappresenta la ventesima Costituzione dell'Ecuador sin dalla sua proclamazione quale Stato sovrano nel 1830, dopo la conclusione dell'esperienza della Grande Colombia costituita da Simón Bolívar nel 1819 (Matoko, González 2011). La grande rilevanza della nuova carta costituzionale, oltre che al suo valore intrinseco, è legata alle importanti innovazioni democratiche in termini, ad esempio, di garanzia dei diritti delle minoranze etniche e linguistiche presenti nel Paese, o ancora all'introduzione, oltre ai tre poteri costituzionali "classici" (legislativo, esecutivo e giudiziario), di ulteriori due: quello "elettorale" e quello di "trasparenza e controllo sociale". In particolare, quello legislativo è affidato alla *Asamblea Nacional*, cioè il Parlamento (attualmente 137 membri, tra rappresentanti nazionali, provinciali, delle regioni autonome e dei cittadini

all'estero), quello esecutivo al Presidente della Repubblica, e quello giudiziario alla Corte Nazionale di Giustizia; mentre il Consiglio Nazionale Elettorale ed il Tribunale Contenzioso Elettorale si occuperanno, per l'appunto, del potere elettorale; ed infine, invece, la funzione di controllo ed applicazione relativa al potere di «Trasparenza e Controllo Sociale» è affidato al Consiglio di Partecipazione Cittadina e Controllo Sociale ed altri organismi istituzionali come la *Defensoría del Pueblo* (una sorta di mediatore, letteralmente "Difensore del popolo"), incaricato di promuovere e tutelare i diritti umani, la Corte dei Conti dello Stato e le Sovrintendenze. Inoltre, forse la cosa più importante nel nostro ambito, ma anche data la sua valenza innovatrice, è il ruolo che acquisisce questa nuova Costituzione anche in ambito internazionale, in particolar modo latino-americano, presentando una vera e propria rivoluzione in termini di riconoscimento dei diritti legati all'ambito della comunicazione e dell'informazione. Nello specifico, all'interno del Capitolo Secondo della carta costituzionale che è dedicato interamente ai diritti del *Buen Vivir*, cioè a quell'insieme di prerogative che uno Stato deve garantire ai propri cittadini per un "buon vivere", nel pieno rispetto, innanzitutto, della natura (tale aspetto è la chiave di volta per comprendere questo modo di intendere i diritti e i doveri di un popolo); nella sezione terza, intitolata «Comunicazione e Informazione», sono stati redatti cinque

articoli che mirano alla tutela e alla salvaguardia di quelli che i padri costituenti hanno ritenuto essere diritti fondamentali. Il primo (art. 16) affronta il tema, non semplice, del diritto alla comunicazione. Il legislatore tenta di racchiudere con questo articolo i nodi più importanti legati ad un principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi al diritto “all’informazione”. In altre parole, viene presentato al suo interno un chiaro obiettivo: lo Stato deve fare in modo di garantire l’uguaglianza tra tutti i cittadini sotto l’aspetto dell’accesso e della fruizione dei mezzi di comunicazione. Ciò sottintende l’impegno da parte dello Stato di mettere in atto politiche strutturali che rendano possibile a chiunque di usufruire di un diritto fondamentale allo sviluppo sociale e culturale del Paese. Il secondo, nello specifico il 17, pone l’attenzione su un altro tema fondamentale: la pluralità e la diversità della comunicazione. Anche in questo caso, i padri costituenti elencano ancor più nel dettaglio, quelle azioni che fattivamente lo Stato dovrà attuare per garantire tale diritto ai cittadini. Si passa dall’assegnazione delle frequenze, che dovrà avvenire nel rispetto della trasparenza, in condizioni di uguaglianza, e in piena osservanza del principio di massima pluralità anche in termini di proprietà dei mezzi di comunicazione (si limita difatti la possibilità di controlli monopolistici o oligarchici del sistema mediale); all’incoraggiamento per la realizzazione di nuovi mezzi di

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

comunicazione, siano essi pubblici o privati, che permettano maggiori possibilità di accesso alle informazioni a coloro i quali non era stato reso possibile per motivi di varia natura (luogo, strutture, etc). L'articolo successivo, il 18, tocca un altro punto cruciale, in particolare per un Paese che da decenni è stato scenario di una forte instabilità politica e che, soprattutto, ha accusato i media, *in primis*, di non aver adempiuto al loro ruolo di fonte in occasione della crisi del '99: l'accesso *quasi* incondizionato all'informazione. Nel dettaglio, il legislatore pone la questione su due punti vista differenti. Da una parte, si garantisce la libertà di diffondere, e ricevere, qualsiasi informazione e notizia purché questa ultima sia "veritiera, verificata, opportuna, contestualizzata, plurale" (Asamblea Constituyente 2008:31), e senza censura previa se di interesse generale. Dall'altra, invece, si pone la questione sull'accesso alle informazioni o a fatti relativi a enti pubblici e privati, qualora questi ultimi abbiano usufruito di fondi pubblici, alle Istituzioni, senza alcuna limitazione ad esclusione di casi specifici previsti dalla legge. In linea con la volontà politica di Correa e del Governo di opporsi ad un potere predominante dei media, l'articolo 19 mira a regolare i contenuti degli stessi mezzi di informazione. Per fare ciò, il legislatore pone quale principio regolatore quello di far prevalere in tal senso i contenuti che sollecitino e che stimolino la crescita sociale e culturale del Paese. In questa

direzione, dunque, viene incentivata la produzione nazionale indipendente, ma al contempo vietata «la divulgazione di pubblicità che inciti alla violenza, alla discriminazione, al razzismo, alla tossicodipendenza, al sessismo, all'intolleranza religiosa o politica o a qualunque altra forma di intolleranza che intenti ai diritti» (*Ibidem*). Infine, l'ultimo articolo legato alla regolamentazione dei diritti alla comunicazione e all'informazione (art. 20), è inerente al ruolo dello Stato quale ente supremo di garanzia di tre principi cardine della professione giornalistica: il segreto professionale, la riservatezza delle fonti e la clausola di coscienza.

Oltre all'aver posto il tema dei diritti relativi all'informazione ed alla comunicazione sullo stesso piano, ad esempio, di quelli riguardanti l'acqua, l'alimentazione, la cultura, questa carta costituzionale ha avuto il merito di toccare una delle questioni più importanti, data la pervasività e la rilevanza del fenomeno nel contesto specifico: quella cioè del rapporto tra media e finanza. Se fino ad allora era permesso che un gruppo economico-finanziario avesse rapporti di qualsiasi natura con aziende editoriali e della comunicazione, la carta costituzionale del 2008 segna un punto di non ritorno. L'articolo 312 della nuova Costituzione, *in primis*, stabilisce che qualsiasi ente o gruppo finanziario, come le imprese private di comunicazione a livello nazionale, non può prendere parte

ad alcun titolo ad imprese estranee alle attività finanziarie, o, nel secondo caso, al mondo della comunicazione. Secondariamente, esplicita che è vietata qualsiasi «partecipazione nel controllo del capitale, l'investimento o il patrimonio dei mezzi di comunicazione sociale, a entità o gruppi finanziari, ai loro rappresentanti legali, ai membri del loro direttivo e agli azionisti» (Asamblea Constituyente, 2008:147). Con tale disposizione diviene ancor più esplicito quello che sarà il principio ispiratore dei successivi atti politici e legislativi che mireranno a smuovere sin dalle fondamenta il mondo dell'informazione in Ecuador. La centralità che il mondo della comunicazione avrebbe avuto da quel momento in poi nelle politiche del Paese, si evince anche dalla prima disposizione transitoria della stessa costituzione, dove si prevedeva che tra le undici priorità delle quali si sarebbe dovuto occupare il legislatore, vi era la promulgazione di una legge specifica sull'informazione. L'attenzione rivolta verso il mondo dell'informazione da parte dei vari governi democratici succedutosi nel corso degli anni non fu certamente costante. Fino all'avvento di Correa, l'ultima legge specifica sul tema fu la "*Ley de Radiodifusión y Televisión*" promulgata il 18 aprile 1975 durante la dittatura militare di Guillermo Rodríguez Lara. Questa legge, pur non venendo mai abrogata nel corso degli anni, subì vari cambiamenti a causa delle successive variazioni costituzionali sino alla sua ultima modifica

avvenuta il 13 ottobre 2011. Nel contempo furono approvate altre leggi e regolamenti inerenti al mondo della comunicazione, ed in particolare alla professione giornalistica, come ad esempio la "*Ley de Ejercicio Profesional del Periodista*" del 30 settembre 1975, che introdusse per la prima volta nell'ordinamento sia l'obbligo di possedere un titolo universitario per praticare la professione di giornalista, e sia l'istituzione della *Federación Nacional de Periodistas* con il preciso obiettivo di redigere il *Código de Ética Profesional*, che verrà difatti approvato tre anni più tardi, per poi esser pubblicato il 4 febbraio 1980.

Come accennato precedentemente, dopo l'approvazione della nuova Costituzione, il disegno di legge sulla comunicazione promesso da Correa e voluto dalle disposizioni della stessa Asamblea Costituyente, non tardò ad arrivare in aula, dove, malgrado la vittoria nelle nuove elezioni celebrate il 26 aprile 2009 con oltre tre milioni e mezzo di voti (il 51,99%), il Governo non aveva così larghi margini di manovra in Parlamento, tali da assicurare l'approvazione della legge. Per tale ragione, prima di giungere alla sua approvazione, si dovettero attendere le successive elezioni, svolte il 17 febbraio 2013, che videro la vittoria al primo turno di Rafael Correa con quasi cinque milioni di voti (57,17%) rispetto al suo principale sfidante, Guillermo Lasso, che si fermò al 22,68% con circa un milione e novecentomila voti. Queste

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

elezioni gli permisero di ottenere, oltre alla sua riconferma alla presidenza del Paese, un'ampia maggioranza in Parlamento, così da poter finalmente presentare e far approvare, fra non poche polemiche, il 14 giugno dello stesso anno, appena quattro mesi dopo il voto per la presidenza, la legge che segnò in maniera decisiva sia il panorama mediale del Paese, sia il rapporto di forza tra il sistema politico e il sistema dei media. Primo elemento di novità assoluta che venne introdotto con la *Ley Orgánica de Comunicación* (Asamblea Nacional 2013) fu la definizione di mezzo di comunicazione sociale quale servizio pubblico. Con l'articolo 5, si affianca per la prima volta al concetto di comunicazione sociale già presente nella costituzione del 2008, quello di "servizio pubblico".

I deputati dell'opposizione hanno espresso il loro disaccordo con la legge legandosi sciarpe bianche sotto forma di bavagli e innalzando striscioni all'interno dell'Assemblea con frasi come "La comunicazione è un diritto, non un servizio pubblico" [...] Nel dicembre 2015, l'Assemblea Nazionale ha approvato un pacchetto di 15 emendamenti costituzionali, uno dei quali chiede la definizione di comunicazione come servizio pubblico (Gehrke *et al.* 2016:26-28).

La questione, oltre che ad aver alimentato le proteste dei parlamentari già in fase di discussione in Parlamento, accese il dibattito con precise accuse volte al Governo da parte di associazioni e organizzazioni internazionali come, ad esempio, la ONG *Fundamedios* o la *Sociedad Interamericana de Prensa (SIP)*, responsabile, a loro dire, di aver attentato al diritto alla libertà di espressione (*Ivi*). Secondo elemento fra i più contestati è quello relativo al linciaggio ed alla diffamazione attraverso i mezzi di comunicazione. Nello specifico, il legislatore proibisce qualsiasi pratica che possa ledere la credibilità pubblica di un soggetto. In altre parole, ai giornalisti viene negata la possibilità di criticare pubblicamente l'operato di politici o funzionari statali. Anche in questo caso, le accuse non si sono fatte attendere, soprattutto da parte di enti ed organizzazioni che si occupano della tutela dei diritti umani. L'articolo 26, oltre che fare esplicito divieto di tali pratiche, lascia molti interrogativi per quanto riguarda la sua applicazione specifica, ad esempio, in casi come la realizzazione di inchieste giornalistiche su questioni relative a pratiche illecite da parte di politiche o funzionari dello Stato non ancora accertate dagli Organi competenti. Ulteriori punti della legge che hanno subito forti critiche sono stati l'articolo 18, che disciplina il divieto di censura preventiva su fatti di interesse pubblico, e gli articoli 47 e 55, con i quali si dà vita a due nuovi organismi statali, uno

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

di controllo, *Superintendencia de Información y Comunicación* (*Supercom*), e l'altro di regolamentazione, *Consejo de Regulación y Desarrollo de la Información y Comunicación* (*Cordicom*). Per quanto riguarda il primo caso, nonostante il tema abbia una sua indubbia rilevanza in termini di diritto "ad essere informati", la questione diviene più complicata se si pone l'attenzione sull'accezione di "interesse pubblico" di una notizia. Nel secondo caso, invece, ad essere contestata è la presunta intenzionalità dello Stato di voler "controllare" i media. In entrambi i casi, sono stati sollevati diversi attacchi nei confronti di chi ha voluto questa legge, soprattutto da parte degli addetti ai lavori.

Nonostante ciò, è indiscutibile l'apporto che la Legge Organica della Comunicazione ha dato al rinnovamento del sistema mediale ecuadoriano. Innanzitutto, grazie al rafforzamento del tema del diritto per le minoranze ad essere informate e a poter "comunicare" nella propria lingua, per effetto dell'articolo 36, e alle azioni del Governo in termini di acquisizione e valorizzazione di media messe in atto a partire dal 2007, per la prima volta ci si trova dinanzi alla suddivisione dei mezzi di informazione in tre categorie distinte: quelli pubblici, quelli privati e quelli comunitari. Ma ad aver ricevuto il maggior apprezzamento, soprattutto da parte dei cittadini, è stata l'introduzione della disposizione relativa ad un'equa distribuzione delle frequenze radiotelevisive tra le tre tipologie di media, che

prevede una suddivisione sostanzialmente equa: il 33% ai media privati, il 33% a quelli pubblici, ed il 34% a quelli comunitari. Nello specifico, secondo l'articolo 106 e seguenti, mentre per le frequenze da assegnare ai media pubblici si procederà mediante un'aggiudicazione diretta, per quanto riguarda i mezzi di comunicazione privati e comunitari, l'assegnazione verrà effettuata a seguito di un bando di gara pubblico. L'organo preposto responsabile dell'intero procedimento sarà il *Consejo de Regulación y Desarrollo de la Información y Comunicación*. È inoltre compito della medesima istituzione verificare nel tempo eventuali inadempienze delle disposizioni di legge per il mantenimento della concessione; redigere un report annuale sulle politiche pubbliche rivolte ai mezzi di comunicazione; creare un registro pubblico di tutti i mezzi di comunicazione registrati, siano essi nazionali o locali.

Un altro punto ad aver acceso il dibattito è stato l'articolo 42: la disposizione stabilisce che entro sei anni dalla promulgazione della legge, quindi entro il 2019, tutte le attività giornalistiche dovranno essere svolte da professionisti. Ciò implica che per svolgere la professione di giornalista o comunicatore sarà necessario un titolo universitario specifico. Nonostante la questione abbia suscitato alcune polemiche in particolare da parte di chi reputava tale disposizione una vera e propria limitazione delle libertà fondamentali; in generale la disposizione è

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

stata accolta positivamente, principalmente per una ragione fondamentale: riacquisire la credibilità perduta. Se per praticare la professione giornalistica è necessario un titolo universitario specifico, ciò dovrebbe portare ad un'alta professionalità e dunque ad una qualità maggiore dei giornalisti. In altre parole, il lettore di un giornale, lo spettatore di un notiziario televisivo o l'ascoltatore di un programma radiofonico avranno quantomeno la percezione di un lavoro giornalistico più serio, più accurato e dunque, almeno nelle promesse, più credibile.

Infine, l'ultimo punto su cui sembrano aver concordato quasi tutte le parti politiche è quello relativo all'incentivo alla produzione audiovisiva e pubblicitaria nazionale. Nello specifico, l'articolo 97 e il seguente dispongono che i mezzi di comunicazione devono, nel primo caso, dedicare almeno il 60% della propria programmazione giornaliera (il raggiungimento di tale soglia è graduale) durante le ore in cui è previsto qualsiasi tipo di pubblico (ciò esclude ad esempio le ore notturne) a contenuti audiovisivi nazionali; mentre, nel secondo caso, utilizzare in maniera esclusiva prodotti pubblicitari nazionali, cioè la cui produzione in termini economici e la sua realizzazione siano riconducibili prevalentemente a lavoratori ecuadoriani o comunque a stranieri residenti nel Paese (nel caso specifico della realizzazione e produzione, la soglia minima da rispettare è dell'80% rispetto al totale dei lavoratori impiegati).

3.7.4. Il panorama mediale in Ecuador oggi

Sin dalla prima vittoria di Correa è emerso molto chiaramente il grande interessamento verso il mondo della comunicazione da parte dello Stato, conscio della forte valenza sociale e politica dei media, in particolare modo per la sua centralità nei processi di costruzione identitaria e di democratizzazione della società stessa. È in effetti solo dal 2007 che i cittadini ecuadoriani si trovano dinanzi alla possibilità di scegliere innanzitutto tra media pubblici-statali, privati e comunitari, e quindi decidere di che tipo di contenuti fruire. Considerato che per i mezzi comunitari, dei quali ci occuperemo più avanti, vada fatto un discorso differente; va da sé, invece, che, mentre i primi, cioè i mezzi di comunicazione pubblici nella scelta dei propri contenuti non dovranno seguire particolare vincoli per la propria sopravvivenza, se non quelli imposti dalla legge; i secondi, per forza di cose, si troveranno dinanzi alla situazione di dover dare priorità assoluta agli indici di ascolto e dunque alla pubblicità.

Dallo studio del panorama mediale radiotelevisivo “a segnale aperto” di natura pubblica ecuadoriano emerge un ritardo del settore specifico rispetto alle disposizioni imposte dalla *Legge Organica della Comunicazione (LOC)* che prevedono l’assegnazione del 33% delle frequenze rispetto

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

al totale per i media pubblici. Nello specifico, secondo i dati pubblicati ad agosto 2017 dall' *Agencia de Regulación y Control de las Telecomunicaciones*, le frequenze "pubbliche-statali" rappresentano il 24% (v.a. 409) delle frequenze totali. Se si procede, poi, ad una disaggregazione dei dati per tipologia di media, emerge una netta maggioranza delle frequenze televisive (213) rispetto a quelle radiofoniche (196). A riguardo, bisogna segnalare che tali dati rappresentano la complessità delle frequenze di diffusione radio e televisive assegnate, e che quindi comprendono sia quelle "principali" sia i ripetitori.

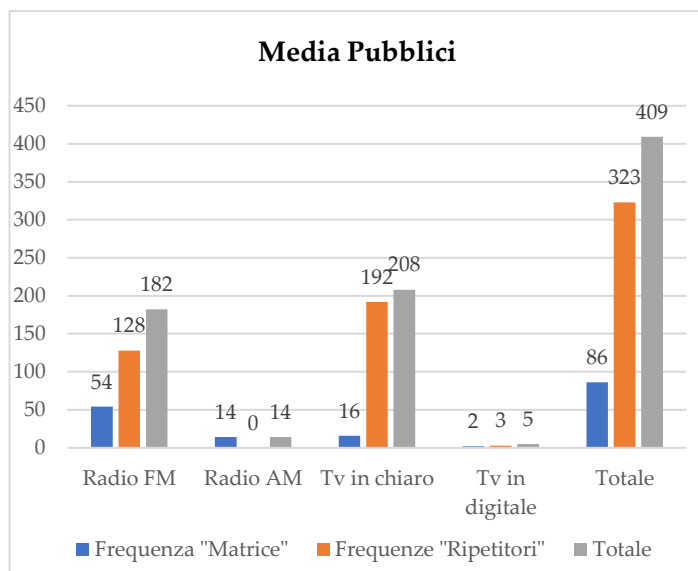


Grafico 9. Elaborazione propria da dati Arcotel
(<http://www.arcotel.gob.ec/radiodifusion-sonora-y-television-abierta-2/>).

Lo studio sulla percezione dei mezzi pubblici in Ecuador realizzato da Alexandra Ayala Marín e María Belén Calvache (2009), studiose presso il *Centro Internacional de Estudios Superiores de Comunicación para América Latina (Ciespal)*, ha mostrato la diversità dei temi fra i vari mezzi di comunicazione di proprietà dello Stato. Nello specifico, le due ricercatrici hanno evidenziato come generalmente tra i media pubblici vi sia una prevalenza di contenuti che stimolano e favoriscono un processo di sviluppo e di accrescimento culturale del Paese. L'esempio più importante a riguardo è certamente quello di *Ecuador TV (ECTV)*, canale televisivo che sin dalla sua nascita ha avuto la prerogativa di divenire un punto di riferimento per i cittadini e per tutti coloro che non avevano più fiducia in quei media fino ad allora dominati dai poteri forti dell'economia e della finanza. *ECTV* può essere considerato a tutti gli effetti come la rete ammiraglia della televisione pubblica ecuadoriana, avendo come obiettivo principale quello di rispondere ad una esigenza educativa, e che al contempo rivestisse un ruolo di tutela della minoranza e di unione del Paese. Quel processo che in Italia ebbe inizio già nel 1953 con la nascita del primo canale della Rai, in Ecuador è rintracciabile solo a partire da questo momento preciso. Per tali ragioni, ad esempio, *Ecuador TV* si presenta priva di contenuti scandalistici o di cronaca rosa, e si concentra prevalentemente su temi come la cultura, l'educazione, i reportage giornalistici e i documentari (Marín,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Calvache 2009:6). Tra gli altri temi trattati non mancano notizie sportive, in particolare modo quelle sul mondo del calcio che, come nell'intero continente sudamericano e non solo, rappresenta lo sport più praticato e seguito.

Nonostante il grande sforzo da parte dello Stato nel campo dei media pubblici, il panorama mediale dell'Ecuador è quasi totalmente composto da mezzi di comunicazione privati, circa il 96,63% rispetto al totale, appartenenti perlopiù a grandi gruppi editoriali. Ricordiamo che attualmente sono diciassette i più importanti attori nel settore della comunicazione, fra i quali abbiamo: il Gruppo *El Universo*, appartenente ad una famiglia di Guayaquil, che al suo interno racchiude fra gli altri, oltre al quotidiano che dà il nome al gruppo, canali ed emittenti radiotelevisive, riviste, periodici; il Gruppo *El Comercio*, anch'esso di proprietà di una famiglia, ma in questo caso di Quito, che oltre al famoso quotidiano che dà il nome al gruppo, passa dalla stampa periodica alla radio fino alla tv; il Gruppo *Alvarado-Roca* proprietario tra l'altro del canale televisivo *Ecuavisa*, il canale in chiaro più seguito del Paese; ed, infine, il Gruppo *Fidel Egas*, il maggior gruppo finanziario del Paese, proprietario fra l'altro del *Banco Pichincha*. Quest'ultimo, tuttavia, a seguito dell'introduzione dell'articolo 312 della Costituzione di Montecristi del 2008, dovette vendere le azioni del canale televisivo *Teleamazonas*, il quale rappresenta il canale televisivo più grande per copertura, dividendole tra i lavoratori stessi dell'emittente

(48%), un giornale peruviano, *La República* (30%), ed imprenditori ecuadoriani (22%). Ad oggi, il canale risulta appartenere insieme a *Teleamazonas Internacional* e alla relativa pagina web, al Gruppo *Teleamazonas* (Gehrke *et al.* 2016).

Per quanto concerne le assegnazioni delle frequenze che costituiscono il mondo dell'informazione radiotelevisiva privata "aperta", il quadro totale è costituito da 1212 frequenze ed è suddiviso come segue: 339 frequenze televisive in chiaro e 27 in digitale, 697 frequenze radiofoniche in FM e 149 in AM. Dai dati dell'*Agencia de Regulación y Control de las Telecomunicaciones* emergono due elementi interessanti: uno, riguardante la televisione digitale terrestre, e, l'altro, in riferimento alle discrepanza tra frequenze "matrice" e i ripetitori. Per quanto riguarda il primo aspetto, risulta abbastanza chiaramente che, a differenza dei mezzi pubblici dove ad "investire" è lo Stato, in questo caso è fondamentale l'intervento dei privati quali protagonisti di un processo di ammodernamento del sistema attraverso, ad esempio, un interessamento rivolto principalmente alla tv digitale terrestre. Il secondo elemento, invece, mostra un quadro in cui vi è complessivamente una maggiore presenza di frequenze "matrice" rispetto ai "ripetitori". Ciò sembra trovare giustificazione in un maggior numero di gruppi imprenditoriali a livello locale rispetto a quelli nazionali, e che quindi richiede la presenza di più frequenze "matrice" anziché ripetitori volti a diffondere il segnale lungo il Paese.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

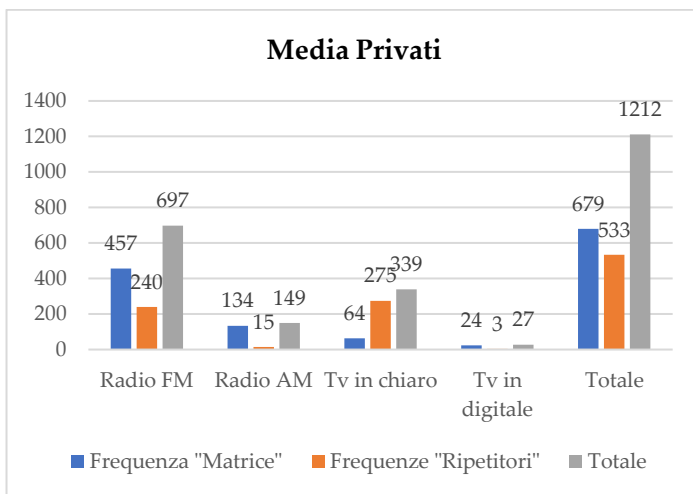


Grafico 10. Elaborazione propria da dati Arcotel

<http://www.arcotel.gob.ec/radiodifusion-sonora-y-television-abierta-2/>

Infine, ultima tipologia dei mezzi di comunicazione contemplata dalla LOC è quella dei media comunitari, che il legislatore definisce come mezzi di comunicazione di proprietà o comunque gestiti da organizzazioni, gruppi o associazioni non a scopo di lucro, volti alla promozione della diversità, della pluralità interna e fra nazioni differenti, e della interculturalità. Nonostante la legge preveda l'assegnazione del 34% delle frequenze del sistema radiotelevisivo nazionale a mezzi di comunicazione di tale natura, riconoscendo nei fatti un ruolo di grande rilevanza ed importanza per l'intera comunità, dal punto di vista sociale, politico e culturale, ad oggi questa realtà risulta

ancora poco radicata, in particolar modo nell'ambito televisivo: secondo i dati dell'*Agencia de Regulación y Control de las Telecomunicaciones*, i mezzi comunitari risultano essere assegnatari di solo il 5% delle frequenze totali aggiudicate (85 su 1706). Rispetto a questo dato, lo studio della composizione del bacino nelle diverse tipologie "mediali" considerate mostra che circa l'89,4% è costituito da frequenze radiofoniche, mentre le frequenze televisive rappresentano solo il restante 10,6%.

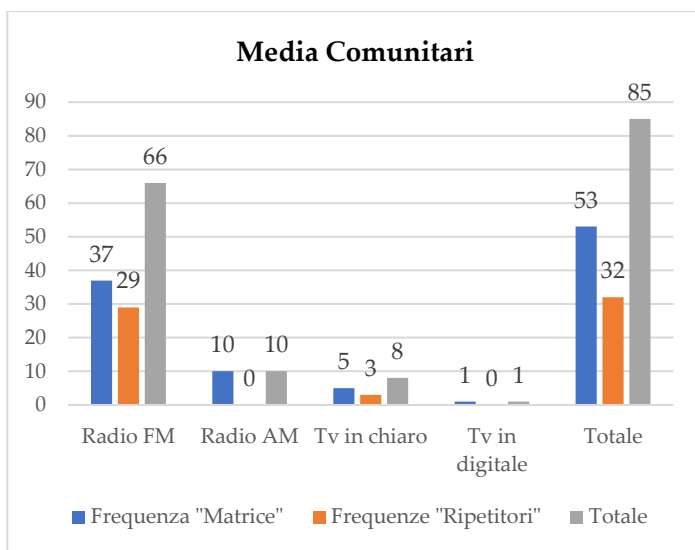


Grafico 11. Elaborazione propria da dati Arcotel

<http://www.arcotel.gob.ec/radiodifusion-sonora-y-television-abierta-2/>

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

L'introduzione e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione comunitari ha vissuto nel corso degli anni non poche difficoltà e resistenze da parte non solo del mondo politico, ma anche da quello economico-finanziario. A riguardo, è interessante evidenziare come, nonostante l'ultima legge sulla comunicazione prima dell'attuale, cioè quella promulgata durante il periodo di dittatura militare, abbia rappresentato un momento importante nell'ambito della regolamentazione della comunicazione, si dovranno attendere vent'anni esatti prima che il legislatore iniziasse a trattare il tema dei media comunitari, seppur con forti limitazioni.

Prima del 1995, la legge ecuadoriana non riconosceva le emittenti radiotelevisive comunitarie, ma quell'anno il Congresso Nazionale riformò la legge sulla radiodiffusione. Tale modifica giuridica non solo menzionava questo tipo di mezzi di comunicazione, ma li includeva anche con parametri restrittivi come il divieto di esercitare attività commerciali, il rispetto dei limiti di potenza e la previa approvazione dell'esercito, per motivi di sicurezza nazionale. [...] La legge proibiva espressamente l'uso di pubblicità commerciale in questo tipo di mezzi di comunicazione (Galán Montesdeoca 2015:28).

Mentre il divieto di utilizzare la pubblicità commerciale nei mezzi comunitari fu l'elemento di maggiore penalizzazione per questi ultimi²⁹, non si può dire la stessa cosa per i media privati, che, invece, trassero vantaggio da questa situazione: è proprio nel periodo compreso tra il 1995 e il 2007 (l'anno successivo venne istituita la *Comisión para la Auditoría de las Concesiones de las Frecuencias de Radio y Televisión*), che ebbe luogo quello che Galán (2015) definisce come «un festín de frecuencias de radio y televisión» (*Ivi*: 29), durante il quale, come già esposto ampiamente in precedenza, vi furono forti ingerenze da parte del sistema politico e del mondo finanziario nel processo di assegnazione di tali frequenze. Anche in questo caso, emerge chiaramente l'importanza della legge organica della comunicazione che di fatto per la prima volta, almeno in teoria, dà l'opportunità ai diversi soggetti in possesso dei requisiti, di dar voce a quelle persone, a quelle comunità, a quei gruppi sociali, ai quali fino ad oggi era stato sostanzialmente impedito.

²⁹ Tale norma verrà abrogata solo nel 2002.

3.8. Controllo dei dati raccolti e dei gruppi sperimentali

Prima di procedere con l'analisi dei dati, considerata la natura quasi sperimentale dell'esperienza condotta e in relazione al disegno di ricerca adottato, è necessario: primo, analizzare la qualità del dato rilevato attraverso i questionari utilizzati; secondo, verificare l'equivalenza dei gruppi coinvolti nel corso dell'esperimento, relativamente alla condizione iniziale, cioè al momento del pre-test sotto alcuni aspetti ritenuti teoricamente rilevanti. Trattare il tema della qualità del dato raccolto, in particolare nell'ambito della ricerca sociale, è una delle tematiche che più necessita dell'interessamento e dell'attenzione da parte del ricercatore, ancor prima dell'analisi vera e propria dei risultati dell'esperimento. Verificare ed esplicitare le caratteristiche dei dati ottenuti durante la fase sperimentale permette di poter valutare con le dovute cautele l'intero impianto metodologico in termini di validità stessa dell'esperienza. A tal riguardo, nella presentazione dei dati relativi a questa fase di analisi, si è deciso di ricorrere anche all'esplicitazione dei valori percentuali di ogni dato analizzato così da rendere più agile ed immediata la lettura del quadro generale entro cui ci muoviamo.

3.8.1. La qualità del dato

È in tale contesto che si inseriscono cinque “aspetti” che permettono di determinare il grado di qualità dei dati raccolti, e sono: validità, affidabilità, completezza, rilevanza e congruenza (D’Alessandro, Pastori 2016). Considerata la natura del disegno di ricerca e della metodologia utilizzata, il lavoro del ricercatore ha consentito la verifica in termini di validità ed affidabilità³⁰ dell’esperienza specificatamente nella fase di definizione e di progettazione degli strumenti di ricerca descritti in precedenza, e quindi antecedentemente alla fase esecutiva vera e propria dell’esperimento. Se il controllo dei primi due aspetti definatori della qualità del dato (validità ed affidabilità) è stato possibile durante la fase preparatoria all’esperimento, è opportuno in questa specifica fase di controllo dei dati acquisiti in fase sperimentale, prendere in considerazione i restanti tre aspetti: completezza, congruenza e rilevanza. Ma, prima di poter svolgere il controllo descritto, bisogna ricordare un elemento fondamentale dell’intero disegno di ricerca: la partecipazione dei soggetti coinvolti ad entrambe le fasi sperimentali rappresenta la *conditio sine qua non* dell’intera proposta di lavoro. Muovendosi in tal senso, dunque,

³⁰ In riferimento ai concetti di validità ed affidabilità si rimanda a Mauceri (2003).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

rispetto alla dimensione relativa alla “completezza” del dato raccolto, è stato necessario innanzitutto verificare il numero dei soggetti che hanno preso parte ad entrambe le fasi sperimentali della ricerca, reso possibile grazie ad una operazione di *matching* dei singoli questionari redatti al momento del pre-test con quelli compilati successivamente al post-test. Per far ciò si è ricorso all'utilizzo di un codice numerico³¹ che ognuno dei soggetti coinvolti ha apposto nello spazio riservato nei questionari, prima della loro riconsegna al termine di ognuna delle compilazioni. Ciò ha permesso, innanzitutto, in termini di verifica della “congruenza” fra i dati raccolti nella fase di pre-test e in quella di post-test, di poter affermare un alto grado di qualità del dato equivalente al 94,4% rispetto al totale dei soggetti partecipanti. Nello specifico, solo in 5 casi su 89 (5,6%) è stato richiesto un lavoro di controllo da parte del ricercatore, ad esempio verificando la grafia utilizzata nella compilazione dei questionari, che ha permesso di recuperare una quota di quei partecipanti all'esperimento che in fase di compilazione avessero apposto un codice diverso tra la prima fase e la seconda, presumibilmente o per non farsi riconoscere in fase di analisi dei dati oppure per mero errore compilativo. Secondariamente, la scelta di operare un *matching* di tipo

³¹ Ad ogni studente è stato richiesto di inserire le prime cinque cifre del proprio numero di cellulare.

individuale, cioè quindi legato alla partecipazione ad entrambe delle due fasi sperimentali di ogni singolo individuo, e quella di svolgere un'analisi dei dati raccolti relativamente ad ogni singolo individuo coinvolto³², e non a punteggi medi per classe, ha permesso di verificare il grado di completezza del dato raccolto. A tal riguardo, considerata una popolazione raggiungibile di circa 120 studenti³³, il numero di coloro che hanno preso parte a tutto il processo sperimentale (cioè ad entrambe le tappe dell'esperimento) è risultato essere pari a 89, quindi circa il 74,2% rispetto al totale dei possibili partecipanti previsti in fase organizzativa. Se poi, vengono presi in considerazione, in aggiunta, anche i soggetti che hanno preso parte almeno ad una delle fasi sperimentali (quindi che non hanno completato l'intera esperienza), avremo 117 studenti presenti solo ad una delle due fasi, e quindi non totalmente sovrapponibili in quanto alcuni presenti alla prima fase non lo erano alla seconda, e viceversa; dato che, se espresso in percentuale, mostra come

³² In fase di imputazione informatizzata del dato attraverso l'utilizzo del software SPSS, ciò ha comportato la creazione di una matrice nella quale ad ogni soggetto corrispondeva un'unica riga della stessa.

³³ Non è possibile una quantificazione precisa relativa alla popolazione raggiungibile, non avendo ricevuto da parte dell'istituzione ospitante un elenco dettagliato di tutti i componenti di ognuna delle tre classi partecipanti all'esperimento, ma solo un'indicazione approssimativa relativa alla media di studenti per classe (35), e quella relativa al numero massimo di studenti per classe (40).

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

rispetto al totale della popolazione raggiungibile (ossia 120 studenti) solo il 2,5% non ha preso parte in alcun modo all'esperimento, mentre rispetto agli studenti che hanno preso parte all'esperienza, il 23,9% non ha partecipato in maniera congrua all'esperimento, cioè rispettando *in toto* le indicazioni del disegno di ricerca che prevedevano la partecipazione di ogni soggetto ad entrambi le fasi sperimentali. In virtù di ciò, si può affermare come in relazione al livello di partecipazione dei soggetti all'esperimento, la qualità del dato risulta essere soddisfacente. Secondariamente, elemento da valutare è quello inerente alla completezza del dato in riferimento alla verifica delle risposte date, e per contro, quelle non date, relative alla compilazione dei questionari. Considerate entrambe le fasi sperimentali, emerge come complessivamente circa la quasi totalità dei questionari analizzati risultino completi in maniera più che soddisfacente. Tale analisi è stata resa possibile grazie ad un controllo da parte del ricercatore, che ha posto la sua attenzione sulla quota di risposte non date, *missing*, rispetto ad ognuna dei quesiti presenti nel questionario, in relazione sia alla singola domande sia a quelle inserite all'interno delle diverse batterie di domande sottoposte agli intervistati. Ulteriori aspetti da analizzare sono quelli inerenti al ricorso alla risposta "non ricordo/non so/altro" e al cosiddetto "response set": fenomeni entrambi che possono

caratterizzare in particolar modo quei questionari in cui è previsto l'utilizzo di batterie di domande. In altre parole, per quanto concerne sia il primo che il secondo caso, è necessario individuare e quantificare le risposte degli studenti che abbiano risposto ad una batteria di domande prevalentemente con la stessa risposta per pigrizia oppure per mancanza di opinione. Anche da questo tipo di controllo, i dati raccolti si caratterizzano per un'adeguata completezza delle informazioni sia per quanto riguarda il questionario pre-test sia per quello post-test. Infine, ultimo aspetto da sottolineare è il buono grado emerso di "rilevanza" dei dati ottenuti a seguito del trattamento, in relazione agli obiettivi della ricerca. Per far ciò, anche in questo caso, l'attenzione da parte del ricercatore è stata posta sul controllo della scelta di risposta non ricordo/non so/altro, all'eventuale presenza di casi di *response set* e di *missing* (risposte non date), specificatamente sui quesiti oggetto di entrambe le misurazioni (pre e post).

3.8.2. L'equivalenza dei gruppi

Come precedentemente accennato, dopo l'analisi relativa alla qualità del dato, è necessario verificare lo stato di equivalenza dei gruppi coinvolti nella fase sperimentale. A riguardo, è doveroso portare all'attenzione l'elemento che

più di altri è centrale in questo contesto: la *non* equivalenza tra il gruppo di controllo ed i gruppi sperimentali. Il disegno di ricerca noto in letteratura come disegno 10 si differenzia dal suo corrispettivo sperimentale (disegno 4), per la non equivalenza tra i gruppi. Quindi, nonostante la scelta del disegno 10, caratterizzato da pre-test, post-test e gruppi non equivalenti, porti con sé tale condizione di selezione dei soggetti partecipanti non randomizzata, prima di poter procedere con l'analisi dei risultati ottenuti che permettano una validazione, o meno, dell'ipotesi di ricerca, è necessario svolgere attenti controlli di equivalenza tra il gruppo di controllo e i gruppi sperimentali. Questa operazione, basata sulla comparazione centrata su alcune dimensioni specifiche dei singoli individui coinvolti nell'esperimento, permette di estendere il grado di validità (interna ed esterna) di tutta l'esperienza condotta. In questo caso specifico, si è scelto di operare un controllo di equivalenza in riferimento ad alcune caratteristiche anagrafico-descrittive ed alcune ritenute rilevanti ai fini delle ipotesi di ricerca. Va da sé, come tale controllo debba avvenire fra i soggetti al momento del pre-test, ma che hanno partecipato ad entrambe le fasi sperimentali.

I primi due elementi analizzati sono quelli relativi alle caratteristiche di base, cioè quelle anagrafico-descrittive relative al genere (uomo-donna) e all'anno di nascita; successivamente, invece, l'attenzione è stata spostata alla

variabile ritenuta più rilevante ai fini della ricerca, e quindi quella relativa all'interesse per la politica.

Tabella 3. Tavola di contingenza genere * gruppo						
			Gruppo			Totale
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo	
Genere	Uomo	Conteggio	9	11	9	29
		% in gruppo	29,0%	42,3%	28,1%	32,6%
	Donna	Conteggio	22	15	23	60
		% in gruppo	71,0%	57,7%	71,9%	67,4%
Totale		Conteggio	31	26	32	89
		% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Il fattore sul quale è stato realizzato il primo controllo di equivalenza fra i tre gruppi (due sperimentali e uno di controllo) è quello relativo al genere di appartenenza. Nello specifico, considerata la composizione di ogni singolo gruppo rispetto a quella della popolazione raggiunta complessivamente, le percentuali di studenti coinvolti, rispettivamente quelle relative agli uomini e quelle relative alle donne, si sono rivelate estremamente simili, soprattutto quelle del gruppo di controllo 4A1 (uomini 29,0% e donne 71,0%) e quelle del gruppo sperimentale 5A1 (uomini 28,1% e donne 71,9%). Abbastanza dissimile rispetto alle precedenti risulta invece la composizione del gruppo

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

sperimentale 4A2, con una componente maschile, che seppur in minoranza come gli altri gruppi, risulta essere leggermente maggiore (42,3%), ed una componente femminile più risicata, pari al 57,7% rispetto al totale dei soggetti del gruppo. Questo, per quanto riguarda la variabile sesso, ci permette di affermare una equivalenza migliore del gruppo 4A1 con il gruppo 5A1, a discapito di quello 4A2.

Tabella 4. Tavola di contingenza anno di nascita * gruppo							
			Gruppo			Totale	
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo		
anno	1980	Conteggio	0	0	1	1	
		% in gruppo	0,0%	0,0%	3,1%	1,1%	
	1991	Conteggio	1	1	0	2	
		% in gruppo	3,2%	3,8%	0,0%	2,2%	
	1992	Conteggio	1	0	1	2	
		% in gruppo	3,2%	0,0%	3,1%	2,2%	
	1993	Conteggio	2	2	1	5	
		% in gruppo	6,5%	7,7%	3,1%	5,6%	
	1994	Conteggio	4	2	4	10	
		% in gruppo	12,9%	7,7%	12,5%	11,2%	
	1995	Conteggio	6	6	9	21	
		% in gruppo	19,4%	23,1%	28,1%	23,6%	
	1996	Conteggio	14	12	15	41	
		% in gruppo	45,2%	46,2%	46,9%	46,1%	
	1997	Conteggio	3	3	1	7	
		% in gruppo	9,7%	11,5%	3,1%	7,9%	
	Totale		Conteggio	31	26	32	89
			% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

L'equivalenza sopramenzionata, sembra essere confermata anche rispetto alla variabile relativa all'anno di nascita dei partecipanti. A riguardo, tuttavia, da una prima visione della composizione del campione è emerso molto chiaramente una condizione complessa che dava vita ad un quadro di non immediata lettura e, dunque, di non facile operazione di analisi e controllo tra i tre gruppi.

Tabella 5. Tavola di contingenza anno di nascita (aggregato) * gruppo

			Gruppo			Totale
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruittivo	
Genere	Over	Conteggio	8	5	7	20
		% in gruppo	25,8%	19,2%	21,9%	22,5%
	Under	Conteggio	23	21	25	69
		% in gruppo	74,2%	80,8%	78,1%	77,5%
Totale		Conteggio	31	26	32	89
		% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per questi motivi, considerata la presenza più cospicua di studenti nati nel range temporale compreso tra il 1995 e il 1997, si è deciso di aggregare i dati rilevati dai questionari in due macro-sezioni: quelli nati prima del 1995 (escluso), da ora in poi chiamati "over", e quelli nati a partire dal 1995 (compreso), da ora in poi definiti "under". Questa scelta ha permesso di individuare una composizione dei gruppi così strutturata: il gruppo di controllo (GC) composto da 23 under (74,2%) e 8

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

over (25,8%); il gruppo sperimentale 4A2 con 21 under (80,8%) e 5 over (19,2%); ed infine il secondo gruppo sperimentale (5A1) formato da 25 under (78,1%) e 7 over (21,9%). Come emerge abbastanza chiaramente anche da questa analisi, si è dinanzi ad una condizione di equivalenza quasi del tutto ottimale tra GC e il 5A1; mentre, seppur in maniera più lieve rispetto al controllo effettuato in precedenza, quello cioè relativo al genere, vi è una non piena equivalenza fra il gruppo di controllo GC e il gruppo sperimentale 4A2.

Tabella 6. Tavola di contingenza interesse per la politica * gruppo							
		Gruppo			Totale		
		4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo			
Interesse per la politica	Per nulla	Conteggio	1	0	1	2	
		% in gruppo	3,2%	0,0%	3,2%	2,3%	
	3	Conteggio	0	1	0	1	
		% in gruppo	0,0%	3,8%	0,0%	1,1%	
	4	Conteggio	1	0	0	1	
		% in gruppo	3,2%	0,0%	0,0%	1,1%	
	5	Conteggio	7	9	3	19	
		% in gruppo	22,6%	34,6%	9,7%	21,6%	
	6	Conteggio	1	4	6	11	
		% in gruppo	3,2%	15,4%	19,4%	12,5%	
	7	Conteggio	11	5	10	26	
		% in gruppo	35,5%	19,2%	32,3%	29,5%	
	8	Conteggio	4	4	6	14	
		% in gruppo	12,9%	15,4%	19,4%	15,9%	
	9	Conteggio	1	0	1	2	
		% in gruppo	3,2%	0,0%	3,2%	2,3%	
	Moltissimo	Conteggio	5	3	4	12	
		% in gruppo	16,1%	11,5%	12,9%	13,6%	
	Totale		Conteggio	31	26	31	88
			% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Missing: 1 nel gruppo 5A1

Terzo elemento sul quale si è deciso di porre l'attenzione è quello relativo all'interesse per la politica dichiarato da ogni singolo studente nella fase di compilazione del questionario. Come appena descritto per il caso precedente, anche in questo frangente, seppur per motivazioni differenti, si è reso necessario operare un raggruppamento delle risposte raccolte. Tale necessità è emersa per due motivazioni specifiche: la prima è legata alla possibilità di rendere più agile la lettura dei dati, la seconda, invece, è di natura prettamente metodologica. Più specificatamente, riguardo la seconda ragione, sarebbe potuto risultare fortemente rischioso sostenere un principio di equivalenza dei gruppi riguardo un item di così grande importanza in relazione agli obiettivi alla ricerca, caratterizzato da un principio di assegnazione di un punteggio (compreso tra 0 e 10) che con molta probabilità avrebbe potuto risentire di una singolarità del metro di giudizio di ogni partecipante che avrebbe portato, come difatti conferma la tabella presentata qui di seguito, ad una condizione di non semplice analisi per il ricercatore.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 7. Tavola di contingenza interesse per la politica (aggregato) * gruppo

			Gruppo			Totale
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo	
Interesse per la politica (aggregato)	Basso (0-3)	Conteggio	1	1	1	3
		% in gruppo	3,2%	3,8%	3,2%	3,4%
	Medio (4-6)	Conteggio	9	13	9	31
		% in gruppo	29,1%	50,0%	29,1%	35,2%
	Alto (7-10)	Conteggio	21	12	21	54
		% in gruppo	67,7%	46,2%	67,7%	61,4%
Totale		Conteggio	31	26	31	88
		% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Missing: 1 nel gruppo 5A1

La situazione generale mostra un interesse medio-alto verso la politica in tutti e tre i gruppi. Per quanto concerne questa variabile emerge una condizione di totale equivalenza fra il gruppo 4A1 (GC) e quello 5A1 (GS distruttivo) con rispettivamente il 3,2% (1 caso) che dichiara un basso interesse (≤ 3) per la politica, il 29,1% (9 casi) un interesse medio ($4 \leq 6$), ed infine il 67,7% (21 casi) un interesse alto (≥ 7); mentre, rispetto al terzo gruppo (4A2), nonostante quest'ultimo non si discosti molto dagli altri due casi, non si può affermare di trovarsi dinanzi ad una condizione di equivalenza ottimale.

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 8. Tavola di contingenza livello di fiducia (aggregato in tre livelli) * gruppo						
			gruppo			Totale
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo	
Livello della fiducia (aggregato in tre livelli)	Basso (0-3)	Conteggio	5	5	2	12
		% in gruppo	16,1%	20,0%	6,3%	13,6%
	Medio (4-6)	Conteggio	11	10	16	37
		% in gruppo	35,5%	40,0%	50,0%	42,0%
	Alto (7-10)	Conteggio	15	10	14	39
		% in gruppo	48,4%	40,0%	43,8%	44,3%
Totale		Conteggio	31	25	32	88
		% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Missing: 1 nel gruppo 4A2

Ultimo elemento analizzato, nonché forse quello più centrale all'interno di questa fase del lavoro, è quello relativo alla fiducia espressa da parte dei soggetti coinvolti nei confronti della politica e delle differenti istituzioni proposte nella batteria di domande del questionario. Per far ciò, considerato il cospicuo numero di item (n. 18), si è scelto di operare prima con la creazione di un indice che permettesse di determinare il grado di fiducia complessivo di ogni singolo soggetto coinvolto, e dopo un'aggregazione, come già fatto in precedenza, in tre livelli del grado di fiducia: basso (0-3), medio (4-6) e alto (7-10). Un primo elemento che emerge dalla lettura dei dati è un grado mediamente alto di fiducia degli studenti coinvolti in tutti e tre i gruppi. Nello specifico, la composizione dei gruppi sembra mostrare un buon grado di

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

equivalenza tra tutti e tre gruppi, con una lieve flessione, tuttavia, dei gruppi 4A1 e 4A2 rispetto al gruppo 5A1.

			gruppo			Totale
			4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distruttivo	
Livello della fiducia (in due livelli)	Bassa (0-5)	Conteggio	10	8	12	30
		% in gruppo	32,3%	32,0%	37,5%	34,1%
	Alta (6-10)	Conteggio	21	17	20	58
		% in gruppo	67,7%	68,0%	62,5%	65,9%
Totale		Conteggio	31	25	32	88
		% in gruppo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Se, poi, si compie un'ulteriore aggregazione dei dati iniziali, differenziando tra il livello di fiducia "alta" (6-10) e quella "bassa" (0-5), la lettura dei dati permette di delineare un quadro di sostanziale equivalenza tra tutti e tre gruppi. Così facendo, il grado "alto" di fiducia espressa mediamente dai tre gruppi è pari a 65,9%, mentre quella "bassa" si attesta al 34,1%. Questa scelta del ricercatore, seppur possa apparire a prima vista come una forzatura metodologica, in verità ha la sua ragion d'essere nella consapevolezza che il ridotto numero del campione rispetto all'alto numero di item presenti nella batteria, possa dar vita ad alcuni effetti distorsivi che si percuoterebbero sui risultati stessi.

Infine, considerate le analisi delle variabili selezionate in questo contesto, appare abbastanza chiaramente come ci si

trovi dinanzi ad una situazione che, nonostante non ci siano profonde differenze tra i tre gruppi, vede il gruppo di controllo (4A1) e il gruppo sperimentale (5A1) quasi del tutto equivalenti; mentre, l'altro gruppo sperimentale (4A2), presenta alcune discrepanze che quindi non permettono di poter ritenere particolarmente rilevanti, in senso ampio, i risultati ottenuti dalla successiva somministrazione dello stimolo a questo gruppo specifico; ma che tuttavia possono risultare utili a comprendere le dinamiche interne all'intero processo sperimentale.

3.9. Analisi ed interpretazione dei dati

Se fino ad ora l'attenzione è stata posta sull'individuazione degli obiettivi, sul lavoro di impostazione metodologica della ricerca, adesso il fulcro della trattazione sarà l'analisi dei dati ottenuti dall'esperimento. Dopo una prima parte dedicata all'individuazione delle caratteristiche peculiari del campione coinvolto nell'esperimento, il lavoro procederà in due fasi. La prima si concentrerà sull'individuazione dello studente "tipo" che ha preso parte all'esperimento nella sua interezza, e quindi delle caratteristiche del campione analizzato in relazione alle risposte date alle sezioni del questionario proposte ai partecipanti solo nella prima fase sperimentale.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Passare in rassegna i risultati ottenuti dall'analisi delle risposte date ai singoli quesiti presenti nei questionari da ciascun studente coinvolto, ci permetterà di comprendere l'ambiente entro il quale si muoveranno le successive analisi e, dunque, il comportamento di ogni soggetto che ha preso parte alle due tappe sperimentali. Nella seconda fase, l'attenzione del ricercatore sarà posta sull'analisi delle prime evidenze empiriche relative all'obiettivo principale della ricerca, cioè verificare le eventuali variazioni dal tempo T1 al tempo T2, a seguito del trattamento sperimentale, del grado di fiducia verso la politica, in tutte le sue componenti, e sulle diverse istituzioni selezionate. Infine, inoltre, verranno presi in esame i dati raccolti in occasione della seconda fase sperimentale relativi ai tre quesiti sul binomio partecipazione-rappresentatività da parte dei cittadini alla vita e alle decisioni politiche del Paese.

Nonostante i risultati relativi al controllo di equivalenza tra i gruppi non abbiano mostrato una condizione del tutto ottimale per tutti e tre i gruppi, in questa sede verrà comunque svolta l'analisi dei dati raccolti nel corso dell'esperienza di ricerca nella sua totalità. Quindi, oltre che a quelli inerenti al trattamento contraddistinto dallo stimolo "conflitto costruttivo", verranno analizzate anche le risultanze riguardanti il trattamento sperimentale relativo alla clip categorizzata come "conflitto distruttivo".

3.9.1. L'identikit del campione coinvolto nell'esperimento

La prima parte d'analisi si è concentrata sullo studio di quelle domande a cui gli studenti sono stati sottoposti un'unica volta e che ha permesso, attraverso una serie di analisi monovariate, di delineare un identikit quanto più completo dei soggetti coinvolti nell'esperimento. Prima, però, di compiere tale analisi bisogna ricordare la provenienza del campione selezionato. I soggetti sono stati individuati fra gli studenti della *Facultad de Comunicación Social - FACSO* dell'*Universidad de Guayaquil*, una delle più grandi, in termini di studenti iscritti, e delle più antiche del Paese. In particolare, i partecipanti all'esperimento frequentano tutti il corso di laurea in *Comunicación Social*, percorso di studi totalmente affine al corso di studi in Italia di Scienze della Comunicazione. Al momento della somministrazione gli studenti erano iscritti fra il quarto ed il quinto semestre accademico, consequenziali fra loro, dunque a poco meno di un anno dalla conclusione del percorso di studi universitario della durata di quattro anni totali.

3.9.1.1. Genere e anno di nascita

In ordine di comparizione all'interno del questionario, il primo elemento utile all'identificazione dello studente

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

medio che ha preso parte alla ricerca è quello relativo al genere. Come già evidenziato in fase di controllo dell'equivalenza tra i gruppi allo stato T1, dall'analisi delle indicazioni degli 89 partecipanti, emerge una prevalenza del genere femminile (67,4%) rispetto a quello maschile (32,6%). Dati che sembrano confermare largamente quelli registrati a livello nazionale nel 2013 dalla *Instituto Nacional de Estadística y Censos (INEC)*, secondo i quali le donne si attestavano al 62,2% rispetto alla popolazione totale³⁴, e che vedono in questi ultimi anni un continuo aumento del numero delle studentesse universitarie rispetto a quello dei loro colleghi maschi.

Altro fattore utile all'identificazione del soggetto-tipo coinvolto nell'esperimento è quello relativo all'anno di nascita. Per quanto riguarda tale fattore, la distribuzione degli studenti in base all'anno di nascita è fortemente concentrata nell'arco compreso tra il 1994 e il 1996, con un picco proprio in quest'ultimo, e presenta una media statistica pari a 1995,07 rispetto a tutti e 89 i partecipanti. Questo dato è, difatti, figlio della scelta di selezionare tre classi appartenenti a due semestri universitari legati fra loro in maniera consequenziale.

³⁴http://www.ecuadorencifras.gob.ec/wp-content/descargas/Libros/Socioeconomico/Mujeres_y_Hombres_del_Ecuador_en_Cifras_III.pdf

3.9.1.2. Interesse per la politica e il suo cambiamento negli ultimi 4-5 anni

Terzo elemento, ultimo in questa sede fra quelli di cui ci siamo già occupati durante il controllo di equivalenza tra i gruppi, è quello dell'interesse per la politica. Ad emergere chiaramente a prima vista è un livello di interesse per la politica mediamente alto (media: 6,82) ed un considerevole numero di casi (70) che ha assegnato un punteggio compreso tra 5 e 8. Inoltre, se a questo 79,5% dei soggetti coinvolti che ha mostrato un interesse per la politica medio e medio-alto, si aggiungono anche i 14 casi che hanno assegnato un punteggio tra 9 e 10, avremo un quadro complessivo che vede solo 4 casi, pari al 4,5% del campione, dichiarare un interesse basso per la politica, assegnando un punteggio compreso tra 4 e 0.

Ulteriore elemento di grande rilevanza è quello relativo alla determinazione dell'eventuale variazione negli ultimi 4-5 anni del grado di interesse nei confronti della politica dei partecipanti all'esperimento. Tenendo presente che il diritto al voto in Ecuador è concesso a partire dai 16 anni, è interessante sottolineare come dai dati emerge un campione caratterizzato da più della metà dei soggetti coinvolti (v.a. 50; v.%. 56,2%) che hanno dichiarato un interesse per la politica aumentato negli ultimi 4-5 anni, circa il 37,1% (33

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

casi) che lo reputa invariato, e solo il 6,7% (6 casi) diminuito. Alla luce di ciò, in riferimento alla composizione del campione, sembra riscontrabile una quasi completa sovrapposibilità tra il fattore legato all'età di accesso al voto e il quasi conseguente progressivo aumento del livello di interesse per la politica.

Tabella 10. ¿Tu interés por la política ha cambiado en los últimos 4-5 años?				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	È diminuito	6	6,7	6,7
	Invariato	33	37,1	37,1
	È aumentato	50	56,2	56,2
	Totale	89	100,0	100,0

3.9.1.3. Orientamento politico

All'interno del contesto entro il quale ci muoviamo, a rivestire un ruolo fondamentale per definire le caratteristiche del campione coinvolto, è la risposta al quesito relativo alla richiesta rivolta agli studenti di identificare il proprio orientamento politico fra quelli elencati; con la possibilità, qualora quest'ultimo non fosse presente fra le opportunità proposte dal ricercatore, di indicarlo nella sezione "altro". L'analisi delle indicazioni raccolte ci permette di delineare una composizione che vede una maggioranza cospicua di individui orientati al centro

(v.a. 33, v.% 37,9), se ad esso si aggiungono anche quelli che hanno dichiarato un orientamento di centro-sinistra o di centro-destra, pari al 64,4% (56 studenti) rispetto al totale³⁵. È interessante, inoltre, evidenziare un modesto numero di persone, nel totale 26, che indicano un orientamento “polarizzato”, rispettivamente di destra (12) e di sinistra (14), e invece 5 che non hanno scelto il proprio orientamento fra quelli in elenco, selezionando l’opzione “altro”. In quest’ultimo caso specifico, dal controllo delle risposte date, in quattro casi viene espressa la mancanza di un orientamento (“nessuno”), e, in uno, il disinteresse verso la politica, confermato dalla risposta data alla domanda posta precedentemente (n. 2).

Tabella 11. ¿Cómo definirías tu orientación política?				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sinistra	14	15,7	16,1
	Centro-sinistra	11	12,4	12,6
	Centro	33	37,1	37,9
	Centro-destra	12	13,5	13,8
	Destra	12	13,5	13,8
	Altro	5	5,6	5,7
	Totale	87	97,8	100,0
Mancante	99	2	2,2	
Totale		89	100,0	

³⁵ Nel conteggio del totale di studenti che hanno risposto vengono considerati anche i 5 casi in cui è stata indicata l’opzione “altro”; per contro, non sono invece inseriti i 2 casi di risposte non date.

3.9.1.4. Partecipazione politica

Nella seconda parte del questionario, invece, l'attenzione, e quindi l'interesse di un'analisi a riguardo, si è spostata su quelle domande che mirano ad individuare quelle caratteristiche più specifiche rispetto agli obiettivi della ricerca. L'analisi delle risposte raccolte, in riferimento alla batteria di domande quale obiettivo era quello di comprendere il grado di partecipazione politica di ogni studente, presenta una situazione complessivamente così strutturata: in 199 casi la risposta è stata Sì, che considerato il numero delle possibili risposte in rapporto al numero di domande totali corrisponde al 22,5%; per quanto riguarda la risposta "No", si hanno 652 casi equivalenti al 73,7%; ed infine, il restante 3,8%, corrispondente a 34 risposte in cui è stato indicato "Non ricordo".

Tabella 12. En el último año, incluyendo las practicas presenciales y online, has tenido la oportunidad de...³⁶			
		Risposte	
		N	Percentuale
	Sì	199	22,5%
	No	652	73,7%
	Non ricordo	34	3,8%
Totale		885	100,0%

³⁶ La domanda riportata si riferisce all'aver svolto, o meno, alcune delle pratiche partecipative presenti nella batteria.

Da questa prima analisi sul grado di partecipazione sembra risultare una diffusa poca partecipazione politico-civica da parte degli studenti coinvolti. Se poi, si passano in rassegna tutte le possibili occasioni di “attivazione” politica presenti nella batteria, è interessante constatare come tale atteggiamento trovi conferma in 9 opzioni su 10. Come appena accennato, ad una condizione più che omogenea di poca partecipazione politica dei soggetti intervistati, l’unica eccezione, seppur comunque limitata nelle frequenze, è quella relativa alla partecipazione ad un dibattito politico: il 50,6% (45) ha risposto Sì”, il 46,1% (41) “No”, e il 3,4% (3) “Non ricordo”. Per contro, in riferimento alle restanti nove opzioni, considerata una percentuale di No mediamente tra il 70% e l’80%, è da sottolineare come alla domanda “Dar dinero para un partido político, para un candidato, o para un periódico de partido”, il 97,8% degli studenti abbia risposto “No” (87 su 89) e i restanti 2 (2,2%) “Non ricordo”; escludendo, dunque, totalmente la possibilità di aver partecipato in maniera “economica” alle pratiche politiche del Paese.

Tabella 13. Firmar por una ley o petición colectiva				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	22	24,7	24,7
	No	56	62,9	62,9
	Non ricordo	11	12,4	12,4
	Totale	89	100,0	100,0

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 14. Firmar para la inscripción de un candidato o de una lista				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	38	42,7	43,2
	No	46	51,7	52,3
	Non ricordo	4	4,5	4,5
	Totale	88	98,9	100,0
Mancante		1	1,1	
Totale		89	100,0	

Tabella 15. Enviar cartas o reclamos a una autoridad pública				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	11	12,4	12,4
	No	77	86,5	86,5
	Non ricordo	1	1,1	1,1
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 16. Escribir cartas de protesta o de opinión política a un periódico				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	7	7,9	7,9
	No	79	88,8	88,8
	Non ricordo	3	3,4	3,4
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 17. Presenciar algún debate político				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	45	50,6	50,6
	No	41	46,1	46,1
	Non ricordo	3	3,4	3,4
	Totale	89	100,0	100,0

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 18. Partecipar en una marcha o manifestación				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Si	16	18,0	18,0
	No	71	79,8	79,8
	Non ricordo	2	2,2	2,2
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 19. Dar dinero para un partido político, para un candidato, o para un periódico de partido				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	No	87	97,8	97,8
	Non ricordo	2	2,2	2,2
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 20. Dedicar tiempo o trabajo a un partido o asociación política				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Si	15	16,9	16,9
	No	74	83,1	83,1
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 21. Tratar de convencer a alguien de votar por un determinado partido o candidato				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Si	18	20,2	20,7
	No	62	69,7	71,3
	Non ricordo	7	7,9	8,0
	Totale	87	97,8	100,0
Mancante	99	2	2,2	
Totale		89	100,0	

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 22. Participar en alguna organización de voluntariado				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Sì	27	30,3	31,0
	No	59	66,3	67,8
	Non ricordo	1	1,1	1,1
	Totale	87	97,8	100,0
Mancante		2	2,2	
Totale		89	100,0	

3.9.1.5. Interesse “attivo” per la politica

Seconda batteria di domande utile all’individuazione delle caratteristiche ricorrenti all’interno del campione selezionato è quella che riconduce alla determinazione di un grado di interesse “attivo” nei riguardi del tema “politica” attraverso lo svolgimento delle pratiche sociali più comuni: dal discutere di politica con amici e parenti, al guardare in tv o ascoltare in radio un dibattito politico, leggere o commentare notizie politiche in quotidiano o attraverso internet. Ponendo l’attenzione, prima, sulla totalità delle risposte date all’intera batteria di domande, più della metà degli intervistati, nello specifico 309 su 532, cioè il 58,1%, ha dichiarato di aver mediamente intrapreso le azioni indicate. È interessante, in questo contesto, sottolineare come la domanda prevedesse tre gradi di

“attivismo” specificatamente nell’ultimo mese: “molto”, “abbastanza”, “per nulla”. A riguardo, i dati mostrano come, nonostante la maggioranza degli studenti abbia dichiarato la “via di mezzo”, i restanti partecipanti si sono divisi quasi in egual modo tra “per nulla” (v.a. 107, v.%. 20,1%) e “molto” (v.a. 116, v.%. 21,8%).

Tabella 23. En el último mes, incluyendo las practicas presenciales y online, más o menos con qué frecuencia has...			
		Risposte	
		N	Percentuale
	Molto	116	21,8%
	Abbastanza	309	58,1%
	Per nulla	107	20,1%
Totale		532	100,0%

Come evidenziano i dati, il grado di interesse “attivo” nei riguardi della politica del campione coinvolto, se si aggregano l’opzione intermedia (“Abbastanza”) e l’estremo positivo (“Molto”), la percentuale di chi nell’ultimo mese “nei fatti” ha mostrato interesse per la politica, sale al 79,9% (425), rispetto al 20,1% (107) di coloro che non ha praticato nessuna delle possibilità in elenco. Se poi questo dato si legge rispetto specificatamente ad ogni azione possibilmente intrapresa, assume un valore ancor più interessante, soprattutto se letto, successivamente, in relazione alla fruizione mediale del singolo. In particolare,

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

se si prende in considerazione il caso più estremo di non interesse “attivo”, e quindi l’opzione “Per nulla”, emerge una tendenza che potrebbe risultare particolarmente rilevante in quest’ambito specifico. La percentuale di casi che dichiarano di non aver praticato ognuna delle azioni in elenco, registra un crescente e continuo aumento a partire dal 5,6% (5 su 89) in riferimento alla possibilità di discutere di politica in famiglia, che culmina con il 50,6% (45 su 87) alla domanda “Comentado, compartido o escrito post políticos sobre las redes sociales”.

Tabella 24. Discutido de política con tus padres o familiares

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	21	23,6	23,6
	Abbastanza	63	70,8	70,8
	Per nulla	5	5,6	5,6
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 25. Discutido de política con tus amigos o compañeros de curso

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	23	25,8	25,8
	Abbastanza	58	65,2	65,2
	Per nulla	8	9,0	9,0
	Totale	89	100,0	100,0

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 26. Leído las páginas de política en periódicos, o libros de argumento político				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	23	25,8	25,8
	Abbastanza	54	60,7	60,7
	Per nulla	12	13,5	13,5
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 27. Escuchado programas o debates político en la radio				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	15	16,9	16,9
	Abbastanza	53	59,6	59,6
	Per nulla	21	23,6	23,6
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 28. Visto programas o debates político en la televisión				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	22	24,7	24,7
	Abbastanza	51	57,3	57,3
	Per nulla	16	18,0	18,0
	Totale	89	100,0	100,0

Tabella 29. Comentado, compartido o escrito post políticos sobre la rete sociales				
		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Valido	Molto	12	13,5	13,8
	Abbastanza	30	33,7	34,5
	Per nulla	45	50,6	51,7
	Totale	87	97,8	100,0
Mancante		2	2,2	
Totale		89	100,0	

3.9.1.6. Dieta mediale

Ultimo elemento da analizzare in questa sede è quello relativo alle caratteristiche del campione in relazione alla dieta mediale largamente intesa, quindi non specifica per quanto riguarda la fruizione esclusiva di notizie di tipo politico di ogni studente partecipante all'esperimento.

Primo dato ad emergere chiaramente è la percentuale del campione che fruisce giornalmente di almeno uno dei media/piattaforme/prodotti medialiali segnalati: il 49,2% (732) delle risposte raccolte comprese tra "Più di una volta al giorno" e "Più o meno una volta al giorno". Inoltre, se a ciò vengono aggiunte le risposte relative ad una fruizione meno assidua, ma comunque di "Due o tre volte a settimana", si può affermare con una buona approssimazione che, data la natura dell'analisi che in questo caso non avviene per singoli studenti ma sul dato complessivo, mediamente il 67,2% delle risposte, il campione ha una dieta mediale caratterizzata da una fruizione regolare. Considerata l'ampiezza della batteria di domande, nello specifico 18 opzioni, si è scelto in questa fase di aggregare queste ultime, ove possibile, così da rendere più agile la lettura degli andamenti rintracciabili.

		Risposte		Percentuale di casi
		N	Percentuale	
Valido	Più di una volta al giorno	424	28,5%	476,4%
	Più o meno una volta al giorno	308	20,7%	346,1%
	Due o tre volte a settimana	267	18,0%	300,0%
	Con minor frequenza	487	32,8%	547,2%
Totale		1486	100,0%	1669,7%
<i>Missing: 27 risposte</i>				

La scelta di procedere con l'analisi dei dati raccolti, aggregandoli per macro-famiglie, ha permesso di stilare un elenco delle caratteristiche più rilevanti del campione analizzato. Considerata l'eterogeneità delle opzioni, in particolare di alcune di queste, è stato possibile individuare 4 categorie: televisione, online, social e "mista".

Per quanto riguarda il primo gruppo individuato, all'interno del quale troviamo i tg televisivi, i programmi d'approfondimento (es. talk show), i programmi informativi (es. inchieste giornalistiche) e le tv all news, l'opzione maggiormente selezionata dagli studenti coinvolti, rispetto alla totalità delle scelte espresse, risulta essere quella che indica poca frequenza nella fruizione dei prodotti televisivi: il 31,1% (108 su 348). Ciononostante, se

³⁷ Il quesito riportato si riferisce alla frequenza con la quale sono utilizzati i singoli mezzi di informazione presenti nella batteria.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

si procede ad aggregare i risultati relativi alle due opzioni che esprimono un utilizzo di almeno una volta al giorno, tale percentuale viene superata largamente, attestandosi al 48,2%, cioè 168 su 348 risposte totali fra quelle relative ad item “televisivi”.

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 31. Fruizione televisiva

	Noticiero televisivo	Programas de televisión de opinión (ej.: talk show)	Programas de televisión informativo (ej.: investigación periodística)	TV all news	Totale						
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %					
Valido	Più di una volta al giorno	32	36,0	7	8,1	11	12,5	18	21,2	68	19,5
	Più o meno una volta al giorno	37	41,6	16	18,6	21	23,9	26	30,6	100	28,7
	Due o tre volte al giorno	11	12,4	15	17,4	34	38,6	12	14,1	72	20,7
	Con minor frequenza	9	10,1	48	55,8	22	25,0	29	34,1	108	31,1
	Totale	89	100,0	86	100,0	88	100,0	85	100,0	348	100,0

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Il secondo insieme analizzato è quello relativo alle pratiche online, e racchiude al suo interno: motori di ricerca online, siti web informativi e di testate giornalistiche, ed infine quotidiani online. Tenendo presente il caso precedente, la situazione sembra capovolgersi. In questa categoria a predominare sono le risposte che indicano una fruizione di più di una volta al giorno, raggiungendo un picco di 141 su 354 risposte complessive (39,8%). La percentuale scende al 21,8% (77 risposte) per coloro che affermano di fruire, più o meno, una volta al giorno di tali strumenti, per poi attastarsi intorno al 19,2% sia per chi fa un uso di due o tre volte a settimana sia per chi ne fa un uso ancor minore.

Tabella 32. Fruizione online											
		Navegadores de búsqueda de internet		Sitio web de información		Sitio web de noticiero televisivo		Periódico online		Totale	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Valido	Più di una volta al giorno	60	67,4	39	44,3	17	19,1	25	28,4	141	39,8
	Più o meno una volta al giorno	15	16,9	23	26,1	17	19,1	22	25,0	77	21,8
	Due o tre volte a settimana	11	12,4	16	18,2	23	25,8	18	20,5	68	19,2
	Con minor frequenza	3	3,4	10	11,4	32	36,0	23	26,1	68	19,2
	Totale	89	100,0	88	100,0	89	100,0	88	100,0	354	100,0

Accanto ai media tradizionali e ai new media, questa analisi non poteva essere esente dal porre attenzione anche all'utilizzo de social. Non allontanandosi di molto dall'ipotesi del ricercatore, considerata in particolare l'età dei soggetti coinvolti, la categoria che più di tutte mostra un coinvolgimento sopra la media è senza dubbio quella relativa ai social network. È da precisare che all'interno di questo raggruppamento, oltre a Facebook, twitter e youtube, è stato inserito anche l'item Blog/fórum, per la loro forte connotazione "partecipativa". Nonostante sorprenda, dal punto di vista "europeo", una percentuale così elevata del 26,1%, corrispondente a 92 risposte su 352, che indica come opzione quella relativa ad un utilizzo inferiore alle due o tre volte a settimana, emerge abbastanza chiaramente come l'uso dei social rappresenti una quotidianità fra i giovani intervistati. Tuttavia, a giustificare tale percentuale è sufficiente andare ad esaminare l'uso dei singoli item raggruppati, dal quale si nota come ad alzare, di molto, il numero di risposte relativa a questa opzione siano "Twitter" e "Blog/fórum". Per quanto riguarda il primo, tale condizione conferma il trend mondiale che vede il sito di microblogging seguire in classifica Facebook e poi Youtube, in termini di diffusione e utenti registrati; il secondo, invece, presumibilmente risente della sua natura poco "immediata" rispetto ad un post di Facebook o un tweet.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 33. Fruizione Social											
		Facebook		Twitter		Youtube		Blog/fórum		Totale	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Valido	Più di una volta al giorno	69	79,3	24	27,0	48	54,5	11	12,5	152	43,2
	Più o meno una volta al giorno	9	10,3	11	12,4	24	27,3	12	13,6	56	15,9
	Due o tre volte a settimana	7	8,0	14	15,7	13	14,8	18	20,5	52	14,8
	Con minor frequenza	2	2,3	40	44,9	3	3,4	47	53,4	92	26,1
	Totale	87	100,0	89	100,0	88	100,0	88	100,0	352	100,0

Ultima categoria è quella definita “mista”, entro la quale sono state inserite, in ordine: i radiogiornali, il quotidiano “classico” compreso la free press, le app su smartphone e il servizio sms tramite telefono cellulare. I risultati relativi ad ogni singolo item ci delineano una situazione abbastanza eterogenea all’interno della classe così composta, perfettamente in linea con le diversità “strutturali” presenti fra gli stessi *mezzi* qui inglobati, che ci permette di operare un’ulteriore suddivisione che vede, da una parte, il quotidiano e le app su smartphone, e, dall’altra, il radiogiornale, la free press ed il servizio sms da cellulare. Per quanto concerne la prima coppia, i dati sottolineano, innanzitutto, una vicinanza, non del tutto scontata alla luce dei risultati emersi da simili ricerche svolte nel resto del

Mondo, e ancor di più in Italia, dei giovani studenti coinvolti nei confronti del quotidiano nella sua veste classica con una percentuale del 70,1% considerando coloro che dichiarano una frequenza di utilizzo uguale, o superiore, a “due o tre volte a settimana”; e, secondariamente, un uso “giornaliero” delle app abbastanza diffuso con circa il 48,8% nel campione selezionato. Per contro, l’altra sottocategoria è caratterizzata da un’alta percentuale di risposte date relative ad un uso poco frequente, o comunque inferiore alle due o tre volte settimanali. Nello specifico, quello meno utilizzato risulta essere il servizio sms da telefono cellulare (v.a. 60, v.% 69,0%), seguito dal radiogiornale (v.a. 51, v.% 58,6%), e, infine, dalla free press (v.a. 50, v.% 57,5%).

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 34. Fruizione mista

	Noticiero radial		Periodico		Periodico impreso gratuito		App de Smartphone		Servicio SMS en el teléfono celular		Totale		
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	
Valido													
	Più di una volta al giorno	7	8,0	14	16,1	7	8,0	29	34,5	6	6,9	63	14,5
	Più o meno una volta al giorno	13	14,9	25	28,7	14	16,1	12	14,3	11	12,6	75	17,4
	Due o tre volte al giorno	16	18,4	22	25,3	16	18,4	11	13,1	10	11,5	75	17,4
	Con minor frequenza	51	58,6	26	29,9	50	57,5	32	38,1	60	69,0	219	50,7
	Totale	87	100,0	87	100,0	87	100,0	84	100,0	87	100,0	432	100,0

3.9.2. L'analisi della variazione della fiducia nella politica nel tempo sperimentale

Punto centrale dell'analisi che segue è lo studio dei quesiti sottoposti per mezzo del questionario, sia nella prima fase sperimentale che nella seconda. Tale scelta si fonda sulla possibilità che tali domande, in linea con gli obiettivi di ricerca, permettono di poter confrontare le risposte al tempo T1 e al tempo T2, e quindi individuare eventuali variazioni e comprendere se e quali di queste possano essere imputate al trattamento sperimentale, e quali no. Per far ciò, l'analisi che segue sarà così strutturata: verranno presi in considerazione tutti e quattro i quesiti sia in riferimento al trattamento sperimentale in cui è stato utilizzato lo stimolo conflittuale-costruttivo, e sia in relazioni alla sperimentazione caratterizzata dall'utilizzo dello stimolo conflittuale-distruttivo. Ciò permetterà di poter avanzare, infine, alcune chiavi di lettura dei risultati presentati, e quindi di verificare la validità dell'esperimento svolto.

Primo elemento sul quale bisogna soffermarsi per compiere un'analisi delle variazioni dal tempo T1 a quello T2 in relazione al trattamento sperimentale caratterizzato dall'utilizzo dello stimolo sperimentale definito come "conflittuale-costruttivo" e di quello "conflittuale-

distruttivo” è quello relativo alla batteria di domande dal titolo “Indica tu grado de confianza, usando un puntaje de 0 (no tengo confianza) a 10 (máxima confianza), sobre cada instituciones o grupos de los que se detallan a continuación”³⁸. Obiettivo del ricercatore è ottenere una valutazione sintetica sul livello di fiducia che ogni studente ritiene di avere su ogni singolo item. Come già descritto precedentemente, questa batteria di domande prevedeva un elenco di 17 item, non esclusivamente legate al tema “politica”: dalle associazioni di volontariato al Governo, dalla Chiesa ai mezzi d’informazione “tradizionali”, passando per i sindacati dei lavoratori, dai movimenti politici alle università pubbliche e private, etc.

Considerata la numerosità degli item analizzati, si è scelto di presentare in questa sede esclusivamente i risultati relativi a quegli item ritenuti più rilevanti considerati gli obiettivi della ricerca. Per tale ragione, l’analisi che segue si concentrerà sullo studio delle variazioni misurate sul grado di fiducia espresso da ognuno degli studenti coinvolti nell’esperimento, sugli item direttamente collegati al tema “politica” fra quelli presenti nel questionario: el Gobierno (il Governo), los órganos políticos internacionales (gli organi politici

³⁸ “Indica il tuo grado di fiducia, utilizzando un punteggio da 0 (nessuna fiducia) a 10 (massima fiducia), su ognuna delle istituzioni o gruppo tra quelli che seguono”.

internazionali), los partidos políticos (i partiti politici), la Asamblea Nacional (Parlamento), los políticos (i politici), los Gobiernos locales (i governi locali) e los movimientos políticos (i movimenti politici).

3.9.2.1. La fiducia nella politica

Da una prima ricognizione generale sul punteggio assegnato ad ogni singolo item al tempo T1, non emerge una forte discrepanza tra le risposte comprese nel range tra 0 e 3, quelle tra 4 e 6, e quelle tra 7 e 10. Rispettivamente, le risposte relative a valori bassi di fiducia (0-3) risultano essere 200 su 622 (32,1%), quelle con punteggi compresi tra 4 e 6, 241 (38,8%), ed infine le restanti, quindi con un grado di fiducia alto (7-10), circa 181 sul totale, pari ad una percentuale del 29,1%. La condizione dopo il trattamento sperimentale non sembra aver subito una forte variazione ad una prima analisi: bassa fiducia (0-3) circa 32,7% (204 su 623 risposte), media fiducia 36,8% (229), e alta fiducia 30,5% (190).

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 35. Indica tu grado de confianza, usando un puntaje de 0 (no tengo confianza) a 10 (máxima confianza), sobre cada instituciones o grupos de los que se detallan a continuación³⁹

		Risposte					
		Pre-test		Post-test		Differenza T2-T1	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
	0 (Nessuna fiducia)	87	14,0%	99	15,9%	12	1,9%
	1	20	3,2%	17	2,7%	-3	-,5%
	2	46	7,4%	50	8,0%	4	,6%
	3	47	7,6%	38	6,1%	-9	-1,5%
	4	36	5,8%	31	5,0%	-5	-,8
	5	130	20,9%	118	18,9%	-12	-2,0%
	6	75	12,1%	80	12,8%	5	-,7%
	7	106	17,0%	113	18,1%	7	-1,1%
	8	46	7,4%	59	9,5%	13	2,1%
	9	14	2,3%	12	1,9%	-2	-,4%
	10 (Massima fiducia)	15	2,4%	6	1,0%	-9	-1,4%
Totale		622*	100,0%	623	100,0%		

*Missing: 1

Al fine di rendere più immediata la lettura dei dati raccolti nelle due tappe sperimentali, e dunque eventuali discrepanze relative al grado di fiducia complessiva riposta nei confronti di tutte le istituzioni e i soggetti politici presenti nella batteria proposta, si è proceduto con la realizzazione di un indice e, successivamente, con l'aggregazione dei dati differenziandoli al tempo T1 e al tempo T2. Una prima lettura dei dati così organizzati, permette di evidenziare un

³⁹ La domanda riportata si riferisce al grado di fiducia riposto esclusivamente verso i sette item che nella batteria si riferiscono ad istituzioni e soggetti o gruppi politici (vedi appendice).

dato fortemente significativo: i dati relativi al numero dei soggetti che all'inizio della sperimentazione dichiaravano un grado di fiducia verso la politica "medio" o "alto", registrano una diminuzione a seguito dello stimolo sperimentale; viceversa, quelli relativi agli studenti con "bassa" fiducia al tempo T1, nella seconda fase sperimentale registrano un aumento. Seppur questi primi dati sembrano configurare uno scenario complessivamente in linea con le ipotesi di ricerca, bisogna sottolineare come il contenuto numero di partecipanti, rappresenti il limite più rilevante per questi risultati specifici.

Tabella 36. Tavola di contingenza livello di fiducia (in tre livelli) * gruppo							
		Risposte					
		Pre-test		Post-test		Differenza T2-T1	
		v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
	Bassa (0-3)	20	22,7%	24	27,0%	4	4,3%
	Media (4-6)	41	46,6%	40	44,9%	-1	-1,7%
	Alta (7-10)	27	30,7%	25	28,1%	-2	-2,6%
Totale		88*	100%	89	100%		
*Missing: 1							

Per tentare di arginare tale problema, si è scelto di procedere con l'analisi delle medie dei punteggi assegnati ad ognuno dei cinque item selezionati. Dalla loro comparazione tra la prima fase sperimentale e la seconda emergono alcuni elementi interessanti, primo fra tutti nel caso relativo al

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

grado di fiducia assegnato al Governo. Pur considerando, ora e successivamente, il numero limitato di casi che non permette di ampliare il raggio d'azione, ed ancor meno di affinare lo studio attraverso strumenti statistici specifici, è interessante notare come in questo caso specifico vi sia stato un aumento nella media dei punteggi assegnati tra la fase pre e quella post stimolo. Discrepanza dei valori medi, maggiore nel caso dei due gruppi sperimentali, rispetto a quello di controllo. Nello specifico il gruppo di controllo mostra una variazione pari a 0,0645 con un passaggio da una media al tempo T1 di 4,68 al tempo T2 di 4,74.

Tabella 37. Il Governo				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	4,68	4,74	,0645
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,587	2,607	2,11243
4A2 - Costruttivo	Media	4,35	4,46	,1154
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,481	3,127	2,90278
5A1 - Distruttivo	Media	4,47	4,69	,2188
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,286	2,402	1,62112
Totale	Media	4,51	4,64	,1348
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,427	2,672	2,20119
F: ,039; Sign.: ,962; Eta-quadro: ,001				

Meno significativo rispetto al precedente caso, in termini di relazione tra i gruppi sperimentali e quello di controllo, appare essere quello relativo alle variazioni delle medie dei punteggi assegnati dai componenti di ogni singolo gruppo in riferimento all'item "partiti politici". Ciononostante, è interessante sottolineare come, rispetto ad una variazione maggiore in decimali di GC, anche nei due GS il grado di fiducia verso i partiti subisca delle modifiche. In particolare, prendendo in esame solo il gruppo di controllo e il gruppo 5A1, i due risultati maggiormente congrui rispetto ai controlli di equivalenza effettuati in precedenza, si nota come in entrambi vi sia un aumento della fiducia, mentre solo nel caso del gruppo sottoposto allo stimolo "distruttivo", ci si trovi dinanzi ad una situazione inversa, e cioè ad una diminuzione, seppur sempre molto limitata, del livello di fiducia espresso.

Tabella 38. I partiti politici				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	4,03	4,58	,5484
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,763	2,605	1,78585
4A2 - Costruttivo	Media	3,62	3,54	-,0769
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,547	2,832	2,22572
5A1 - Distruttivo	Media	4,22	4,31	,0938
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,181	2,162	1,69171
Totale	Media	3,98	4,18	,2022
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,486	2,534	1,89004
F: ,853; Sign.: ,430; Eta-quadro: ,019				

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Medesimo trend appena evidenziato, ma ancor più accentuato, sembra essere quello presente nell'analisi dei dati relativi alla fiducia verso il Parlamento. In questo caso specifico, la situazione appare ancor più chiara rispetto alla precedente, in quanto, ad esclusione del gruppo di controllo che anche in questo contesto presenta un aumento del grado di fiducia espresso, i due gruppi sperimentali mostrano una diminuzione della stessa. A questo riguardo, il quadro diviene ancor più interessante, esaminandolo in un'ottica votata agli obiettivi della ricerca, se si pone l'attenzione sul fatto che tra i due gruppi sperimentali, quello in cui avviene una maggior flessione del livello di fiducia verso il Parlamento, sia quello sottoposto allo stimolo distruttivo (-0,4375), anziché quello contraddistinto dallo stimolo "costruttivo" (+0,3846).

Tabella 39. Parlamento				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	4,87	5,42	,5484
	N	31	31	31
	Deviazione std.	3,074	2,668	2,15776
4A2 - Costruttivo	Media	4,73	4,35	-,3846
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,987	3,111	2,74338
5A1 - Distruttivo	Media	5,25	4,81	-,4375
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,328	2,608	1,66438
Totale	Media	4,97	4,89	-,0787
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,778	2,786	2,21680
F: 1,948; Sign.: ,149; Eta-quadro: ,043				

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Anche l'analisi della variazione della fiducia rispetto all'item "organi politici internazionali" presenta una netta differenza tra i valori relativi ai due gruppi sperimentali a quello di controllo. Mentre quest'ultimo è interessato da una variazione positiva (+0,2258), i due gruppi sperimentali si muovono in direzione nettamente opposta rispetto a GC con una variazione negativa, cioè con una diminuzione del punteggio medio assegnato alla fiducia nei confronti degli organi politici internazionali da parte dei soggetti coinvolti. Ma a rivestire ancor più importanza in questo contesto è la discrepanza fra i due gruppi sperimentali. Mentre quello interessato dallo stimolo "distruttivo" registra una variazione negativa pari a -0,1250, il secondo gruppo, cioè quello sottoposto allo stimolo "costruttivo", denota una variazione ancor più marcata tra il tempo T1 e il tempo T2 pari a -1,3462.

Tabella 40. Organi politici internazionali				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	5,68	5,90	,2258
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,960	2,688	2,43187
4A2 - Costruttivo	Media	5,88	4,54	-1,3462
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,566	3,101	2,81343
5A1 - Distruttivo	Media	5,72	5,59	-,1250
	N	32	32	32
	Deviazione std.	1,938	1,998	1,93023
Totale	Media	5,75	5,39	-,3596
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,488	2,631	2,45064
F: 3,302; Sign.: ,042; Eta-quadro: ,071				

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Ulteriori elementi che sembrano confermare quanto detto finora sono le risultanze del controllo relativo al grado di fiducia espresso dagli studenti nei confronti della classe politica largamente intesa. In questo caso, appare ancor più evidente come la somministrazione del video nei due gruppi sperimentali sembra aver giocato un ruolo “peggiorativo” nel livello di fiducia verso i politici nel passaggio dal tempo T1 al tempo T2. Dai dati emerge come, al netto di un trend opposto registrato per il gruppo di controllo (+0,6452), la media totale dei punteggi assegnati dagli studenti dei due gruppi sperimentali, rispettivamente il 4A2 (costruttivo) ed il 5A1 (distruttivo), abbiano subito entrambi un abbassamento dopo la somministrazione dello stimolo: il gruppo sperimentale 4A2 pari a -0,3462, e il gruppo sperimentale 5A1, -0,1250.

Tabella 41. I politici				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	3,06	3,71	,6452
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,476	2,735	1,95871
4A2 - Costruttivo	Media	3,15	2,81	-,3462
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,525	2,757	2,38231
5A1 - Distruttivo	Media	3,41	3,28	-,1250
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,698	2,593	2,10606
Totale	Media	3,21	3,29	,0787
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,547	2,685	2,15968

F: 1,741; Sign.: ,182; Eta-quadro: ,039

Per quanto concerne il grado di fiducia espresso nei riguardi delle istituzioni ed enti locali, ad esempio i governi regionali e i municipi, i dati raccolti presentano una variazione negativa complessiva pari a -0,3750. Nonostante tale discrepanza di per sé non rappresenti un valore staticamente rilevante, la diminuzione del grado di fiducia rispetto tale item in tutti e tre i gruppi coinvolti rappresenta, invece, la peculiarità di questo caso rendendolo un *unicum* rispetto agli altri analizzati. Nello specifico, se si analizza la differenza media dal tempo T1 al tempo T2 di ogni singolo gruppo, emerge con evidenza una lieve variazione per quanto riguarda il gruppo di controllo, mentre una variazione più marcata, rispetto alla precedente, in entrambi i gruppi sperimentali. Rispettivamente, la differenza nel gruppo 4A2, cioè quello interessato dallo stimolo “costruttivo”, è pari ad un valore medio di -0,8400; e nel gruppo 5A1, caratterizzato dallo stimolo “distruttivo”, di -0,3438.

Tabella 42. Il governo locale				
Gruppo		Pre-post	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	5,42	5,39	-,0323
	N	31	31	31
	Deviazione std.	3,107	2,539	1,90585
4A2 - Costruttivo	Media	5,24	4,50	-,8400
	N	25	26	25
	Deviazione std.	2,368	2,818	2,24870
5A1 - Distruttivo	Media	5,81	5,47	-,3438
	N	32	32	32
	Deviazione std.	1,991	2,475	2,28048
Totale	Media	5,51	5,16	-,3750
	N	88	89	88
	Deviazione std.	2,519	2,606	2,14590
F: ,985; Sign.: ,378; Eta-quadro: ,023				

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Ultimo caso analizzato in questa prima disamina dei risultati sperimentali è quello relativo al grado di fiducia espresso nei confronti dei movimenti politici. Come per alcuni casi precedenti, vedi ad esempio quello relativo ai partiti politici, lo studio dei dati raccolti presenta una difformità di tendenza, seppur lieve, tra la differenza della media del gruppo sperimentale 4A2 (-0,2308) e quella degli altri due gruppi coinvolti lungo l'esperienza di ricerca, i quali si differenziano per una media in leggerissimo aumento rispetto al pre-test: 0,0968 per il GC, e 0,1250 per il gruppo sperimentale 5A1. In questo contesto specifico, ancor più che in precedenza, anche sulla base di quanto detto finora in relazione al controllo di equivalenza tra i gruppi, l'elaborazione dei dati non presenta risultati chiarificatori nell'immediato, ma rimandano ad una fase ulteriore di analisi.

Tabella 43. I movimenti politici				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	5,13	5,23	,0968
	N	31	31	31
	Deviazione std.	3,304	3,030	1,81392
4A2 - Costruttivo	Media	3,65	3,42	-,2308
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,911	2,701	2,30318
5A1 - Distruttivo	Media	4,66	4,78	,1250
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,364	2,498	1,33803
Totale	Media	4,53	4,54	,0112
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,908	2,821	1,81217
F: ,324; Sign.: ,724; Eta-quadro: ,007				

Dall'analisi condotta emerge abbastanza chiaramente come in generale, in relazione ad ogni singolo item, non vi siano forti differenze tra gli scarti delle medie dei singoli gruppi, in particolare fra quelle del gruppo di controllo e i due gruppi sperimentali. Al netto di ciò, tuttavia, è interessante verificare quanto tali variazioni, seppur lievi, possano essere collegate all'appartenenza ad un gruppo anziché ad un altro, e quindi all'aver subito o meno uno stimolo sperimentale. In altre parole, tenendo presente che dallo studio delle medie dei tre gruppi non sembrano essere risultate variazioni tali da poter essere ritenute rilevanti, quanto quest'ultime, invece, possono essere ritenute staticamente significative? Per rispondere a tale domanda, dunque, è stato necessario ricorrere allo studio della varianza ad una via (ANOVA), così da poter definire eventuali relazioni tra i risultati ottenuti dai gruppi e il loro status di "sperimentale" (di tipo "costruttivo" o "distruttivo") o "di controllo".

Tabella 44. ANOVA						
		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
Il Governo	Tra gruppi	,388	2	,194	,039	,962
	Entro i gruppi	425,994	86	4,953		
	Totale	426,382	88			
I partiti politici	Tra gruppi	6,117	2	3,059	,853	,430
	Entro i gruppi	308,242	86	3,584		
	Totale	314,360	88			
Parlamento	Tra gruppi	18,743	2	9,372	1,948	,149
	Entro i gruppi	413,706	86	4,811		
	Totale	432,449	88			
Organi politici internazionali	Tra gruppi	37,690	2	18,845	3,302	,042
	Entro i gruppi	490,804	86	5,707		
	Totale	528,494	88			
I politici	Tra gruppi	15,968	2	7,984	1,741	,182
	Entro i gruppi	394,481	86	4,587		
	Totale	410,449	88			
Il governo locale	Tra gruppi	9,079	2	4,539	,985	,378
	Entro i gruppi	391,546	85	4,606		
	Totale	400,625	87			
I movimenti politici	Tra gruppi	2,164	2	1,082	,324	,724
	Entro i gruppi	286,825	86	3,335		
	Totale	288,989	88			

Tra i sette item presi in esame in questo contesto, nessuno di questi, ad esclusione di quello relativo agli “Organi politici internazionali”, ha registrato un livello di significatività statistica accettabile, cioè inferiore al 5%. In questo caso specifico, nonostante tale valore sia al di sotto del limite indicato, seppur per poco (Sign.: ,042), la relazione tra lo scarto

medio e la specifica appartenenza ad un gruppo anziché ad un altro (e quindi all'imputabilità di tali variazioni all'azione degli stimoli) non risulta essere forte (Eta-quadro: ,071). Se poi a tale dato si applica una delle procedure di confronti multipli post-hoc "a coppie", specificatamente il test di Duncan, emerge abbastanza chiaramente come tale livello di significatività indicata sia riferita esclusivamente alla relazione tra il gruppo di controllo e il gruppo sperimentale 4A2, cioè quello caratterizzato dall'utilizzo dello stimolo cosiddetto "conflittuale-costruttivo".

Tabella 49. Organi politici internazionali			
Duncan ^{a,b}			
gruppo	N	Sottoinsieme per alfa = 0.05	
		1	2
4A2 - Costruttivo	26	-1,3462	
5A1 - Distruttivo	32	-,1250	-,1250
4A1 - Controllo	31		,2258
Sign.		,053	,575
Vengono visualizzate le medie per i gruppi nei sottoinsiemi omogenei.			
a. Utilizza dimensione del campione della media armonica = 29,421.			
b. Le dimensioni dei gruppi non sono uguali. Viene utilizzata la media armonica delle dimensioni dei gruppi. I livelli di errore di tipo I non sono garantiti.			

3.9.2.2 Partecipazione vs Rappresentanza

Oltre alla batteria di domande appena analizzata, relativa al grado di fiducia, è stato richiesto agli studenti di rispondere, in entrambe le fasi sperimentali, ad altri tre quesiti, così da poter procedere, anche in questo caso, ad

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

un'analisi non solo dei singoli risultati relativi a ciascuna fase, ma anche ad un esame più attento delle eventuali variazioni presenti nello svolgersi dell'esperimento nella sua completezza. In ordine di comparizione all'interno del questionario, il ricercatore ha posto la sua attenzione sulla batteria di domande "Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo)"⁴⁰. Come già descritto precedentemente⁴¹, tale quesito si muove su un doppio binario: da una parte, delinea gli elementi tipici del principio di partecipazione politica e, dall'altro, quelli relativi al concetto di rappresentanza politica; con l'obiettivo di studiare eventuali correlazioni tra questi due elementi ed un trattamento sperimentale, come quello subito dai partecipanti alla ricerca, nella sua duplice forma. Ciò porta con sé la necessità di aggiungere alla valutazione sintetica sulla fiducia, come richiesto nel quesito precedente, ad item legati non solo alla politica, ulteriori elementi specifici che permettessero di comprendere il

⁴⁰ "Rispetto alle seguenti affermazioni sulla politica, indica quanto sei d'accordo, usando un punteggio da 0 (=per nulla d'accordo) a 10 (=totalmente d'accordo)".

⁴¹ Per maggiori dettagli sulle intenzioni legate alla formulazione di questa batteria di domande si rimanda al paragrafo dedicato alla descrizione del questionario.

quadro complessivo. Alla luce di ciò, si è compiuta una prima analisi volta ad evidenziare se, mediamente, vi sia stata una variazione nei punteggi assegnati prima e dopo lo stimolo, in riferimento ad ogni singola affermazione in elenco. Innanzitutto, prendendo in considerazione le risultanze relative alle singole fasi sperimentali ed aggregando i dati in tre classi (0-3,4-6,7-10), si presenta una predominanza di risposte con punteggi che denotano un grado perlopiù di "accordo" con le affermazioni che compongono la batteria. Nello specifico, rispettivamente nella prima e nella seconda fase sperimentale, le risposte caratterizzate da un punteggio alto (7-10) rappresentano il 62% del totale (384 su 620), e il 60,7% (378 su 623). Le percentuali scendono sensibilmente al diminuire dei punteggi assegnati: la fascia media (4-6), al pre-test, rappresenta il 26% (161 su 620), e al post-test il 25% (156 su 623). Infine, anche i dati relativi ai punteggi più bassi, cioè quelli compresi tra 0 e 3, confermano il trend generale. Per quanto riguarda la fase antecedente allo stimolo si registrano 75 risposte su 620 pari al 12%; mentre per quella successiva 89 su 623 equivalente al 14,3%.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 50. Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo)

		Risposte					
		Pre-test		Post-test		Differenza T2-T1	
		v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
	0 (per nulla d'accordo)	40	6,5%	47	7,5%	7	1,0%
	1	6	1,0%	6	1,0%	0	0
	2	11	1,8%	13	2,1%	2	,8%
	3	18	2,9%	23	3,7%	5	,8%
	4	28	4,5%	13	2,1%	-15	-2,4%
	5	91	14,7%	96	15,4%	5	,7%
	6	42	6,8%	47	7,5%	5	,7%
	7	68	11,0%	92	14,8%	24	3,8%
	8	105	16,9%	102	16,4%	-3	-,5%
	9	45	7,3%	63	10,1%	18	2,8%
	10(completamente d'accordo)	166	26,8%	121	19,4%	-45	-7,4%
Totale		620*	100,0%	623	100,0%	3	
*Missing: 3							

Tenendo conto che attraverso lo studio svolto finora in questo contesto, i dati non permettano di determinare a quale delle differenti affermazioni siano imputabili le variazioni tra il tempo T1 e T2 da considerare più rilevanti rispetto al disegno di ricerca, si è scelto, come già fatto in precedenza, di analizzare singolarmente ogni elemento della batteria. In mero ordine di comparizione in elenco, la prima risposta su cui porre l'attenzione è "Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los

ciudadanos”⁴². Primo dato che emerge con evidenza in entrambe le fasi di ricerca è una media dei punteggi assegnati che denota una non perfetta aderenza tra la percezione relativa ai partiti politici e la loro funzione “di rappresentanza” che dovrebbe idealmente caratterizzarli all’interno di un sistema democratico. Secondo elemento è quello relativo alla differenza delle medie complessive. Nonostante non ci si trovi dinanzi a variazioni nell’ordine di unità, è interessante evidenziare come solo nel caso del gruppo di controllo vi sia una differenza “positiva”, pari a 0,6777, tra la media totale relativa ai punteggi assegnati a tale item nella prima fase e quelli relativi alla seconda. Inoltre, tale dato assume un ruolo ancor più interessante, se paragonato agli altri due gruppi sperimentali che, invece, sono caratterizzati da una diminuzione dei valori della media. Nello specifico, rispettivamente, il gruppo sperimentale 4A2 (costruttivo) registra una variazione pari a -0,7692, e il gruppo 5A1 (distruttivo) di -0,5938.

⁴² “I partiti politici rappresentano adeguatamente le esigenze dei cittadini”.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 51. Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	4,77	5,45	,6774
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,459	1,609	2,35778
4A2 - Costruttivo	Media	5,77	5,00	-,7692
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,197	2,546	2,32048
5A1 - Distruttivo	Media	4,53	3,94	-,5938
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,243	2,526	2,48686
Totale	Media	4,98	4,78	-,2022
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,340	2,325	2,45496
F: 3,248; Sign.: ,044; Eta-quadro: ,070				

Il secondo quesito, “Todos deberían participar de forma directa en la toma de decisiones políticas”⁴³, presenta un quadro nettamente diverso su due piani. Innanzitutto, mentre il quesito poteva esser letto in un’ottica contestualizzata all’attualità, questo secondo, invece, fa un chiaro riferimento ad una visione “ideale” di partecipazione attiva dei cittadini al processo democratico del Paese. Secondariamente, quasi a confermare tale chiave di lettura, analizzando la media totale tra i gruppi, in entrambe le tappe sperimentali, quest’ultima presenta valori alti: 8,51 al tempo T1 e 8,25 dopo la somministrazione dello stimolo. Se poi, l’attenzione si sposta sull’analisi delle differenze tra il tempo T1 e il tempo T2 di ogni gruppo, è interessante sottolineare una tendenza comune a

⁴³ “Tutti dovrebbero prendere parte in prima persona alle decisioni politiche”.

tutti i gruppi: la diminuzione delle medie da uno stato all'altro. Mentre il gruppo di controllo registra una diminuzione di -0,0323, i due gruppi sperimentali sono caratterizzati da una variazione di -0,3846 (4A2) e -0,3750 (5A1).

Tabella 52. Todos deberían participar de forma directa en la toma de decisiones políticas				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	8,65	8,61	-,0323
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,058	1,585	2,10529
4A2 - Costruttivo	Media	7,65	7,27	-,3846
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,399	2,491	2,06062
5A1 - Distruttivo	Media	9,06	8,69	-,3750
	N	32	32	32
	Deviazione std.	1,458	2,039	2,58719
Totale	Media	8,51	8,25	-,2584
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,040	2,117	2,25896
F: ,234; Sign.: ,792; Eta-quadro: ,005				

Il trend appena descritto trova conferma anche nelle analisi relative all'affermazione successiva: "Alguna vez la política le ha parecido tan complicada que no ha logrado entender que está sucediendo"⁴⁴. Ad una condizione caratterizzata da un punteggio medio chiaramente più basso rispetto all'item precedente, si aggiunge una diminuzione dei valori medi assegnati in ogni gruppo coinvolto. Anche in questo caso, seppur con minor incisività rispetto ai precedenti, la variazione

⁴⁴ "Talvolta la política sembra così complicata che non si riesce a capire cosa sta succedendo".

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

media risulta essere minore nel gruppo di controllo (-0,2258) rispetto ai gruppi sperimentali, rispettivamente -0,3077 (4A2) e -0,5625 (5A1), a seguito del trattamento sperimentale.

Tabella 53. Alguna vez la política le ha parecido tan complicada que no ha logrado entender que está sucediendo				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	6,77	6,55	-,2258
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,986	2,631	3,73014
4A2 - Costruttivo	Media	6,04	5,73	-,3077
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,735	3,131	3,33190
5A1 - Distruttivo	Media	6,69	6,13	-,5625
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,890	2,352	2,42218
Totale	Media	6,53	6,16	-,3708
	N	89	89	89
	Deviazione std.	2,865	2,684	3,16006

F: ,095; Sign.: ,910; Eta-quadro: ,002

Lo studio relativo all'item "Quien hace política piensa solo en su propio beneficio" mostra una situazione inedita rispetto a tutte le risposte raccolte con questa batteria di domande. Tutti e tre i gruppi coinvolti mostrano al passaggio da T1 a T2 un aumento del livello di accordo con l'affermazione di riferimento. Nonostante tale andamento potesse trovare una valida giustificazione data la natura "populista" dell'affermazione che riesce solitamente a creare forte *appeal* nell'elettorato, il grado di variazione della media del gruppo di controllo non permette una validazione dell'esperimento rispetto a questo item. Tuttavia, non si può negare come il livello medio-alto dichiarato dai punteggi degli studenti

riguardo tale affermazione, rappresenti una chiara espressione, quantomeno, di una ampia condivisione di quello che viene identificato come l'elemento cardine di un atteggiamento "anti-establishment" che ha caratterizzato, in particolare, la politica sudamericana negli ultimi venti anni, e in tempi più recenti, anche i Paesi occidentali.

Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	6,70	7,29	,7000
	N	30	31	30
	Deviazione std.	2,756	2,239	2,49344
4A2 - Costruttivo	Media	7,04	7,81	,7692
	N	26	26	26
	Deviazione std.	2,506	2,173	3,10236
5A1 - Distruttivo	Media	7,69	7,81	,1250
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,788	2,177	2,13647
Totale	Media	7,16	7,63	,5114
	N	88	89	88
	Deviazione std.	2,699	2,187	2,55961

F: ,572; Sign.: ,566; Eta-quadro: ,013

Se il precedente item rappresentava un lato della medaglia, questo, "La clase política está avanzando, aunque gradualmente, hacia la renovación", è senza dubbio il suo complementare. Ad un grado di insoddisfazione dovuto principalmente ad una percezione di mancata rappresentanza, si contrappone oggi più che mai quel sentimento di necessità di cambiamento della classe politica. È interessante a riguardo evidenziare come tale "bivalenza" trovi riscontro nei dati raccolti. Difatti, rispetto all'analisi precedente, qui ci si trova

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

dinanzi ad una condizione di variazione “negativa” dei valori medi nei tre gruppi coinvolti. In particolare, si registra una diminuzione media pari a -0,3871 nel gruppo di controllo, di 0,0400 in 4A1 e di -0,8438 nel restante (5A1). Nonostante l’importanza che ulteriori approfondimenti, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di tale variazione nel gruppo caratterizzato dallo stimolo “distruttivo”, potrebbero avere per la ricerca dal punto di vista qualitativo, anche in questo caso bisogna far i conti con una costante, seppur limitata, variazione rispetto ai due gruppi sperimentali, anche delle medie relative al gruppo di controllo, addirittura maggiore di quella del gruppo sperimentale “costruttivo”.

Tabella 55. La clase política está avanzando, aunque gradualmente, hacia la renovación				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	6,35	5,97	-,3871
	N	31	31	31
	Deviazione std.	2,995	2,198	3,23190
4A2 - Costruttivo	Media	5,96	5,96	-,0400
	N	25	26	25
	Deviazione std.	2,508	3,066	3,28481
5A1 - Distruttivo	Media	5,94	5,09	-,8438
	N	32	32	32
	Deviazione std.	2,313	2,277	2,27340
Totale	Media	6,09	5,65	-,4545
	N	88	89	88
	Deviazione std.	2,603	2,514	2,92004
F: ,539; Sign.: ,586; Eta-quadro: ,013				

Anche in questo caso, l’item oggetto d’analisi rappresenta uno strumento di controllo “controbilanciato” rispetto ad un

quesito precedente. Nello specifico, “Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos” esplicita il principio base democratico della rappresentanza; contrapponendosi, per contro, a quello di partecipazione “diretta” alla vita politico-democratica del Paese, precedentemente esposto. In questo caso specifico, la comparazione delle medie di ogni gruppo coinvolto, e dei relativi scarti, non permette una lettura univoca, a causa soprattutto dei dati al tempo T1 e al tempo T2 del gruppo di controllo, che mostrano una variazione pari a -1,7097. Tale dato, se letto alla luce dei due restanti gruppi, sottolinea una impossibilità a procedere in termini di analisi delle risultanze in termini strettamente legate alla natura dell’esperimento condotto.

Tabella 56. Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos				
Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	6,84	5,13	-1,7097
	N	31	31	31
	Deviazione std.	3,034	3,222	4,57671
4A2 - Costruttivo	Media	6,27	5,19	-1,0769
	N	26	26	26
	Deviazione std.	3,244	3,238	4,75750
5A1 - Distruttivo	Media	4,26	5,16	,9032
	N	31	32	31
	Deviazione std.	2,977	3,734	3,99462
Totale	Media	5,76	5,16	-,6023
	N	88	89	88
	Deviazione std.	3,248	3,381	4,53223
F: 2,900; Sign.: ,061; Eta-quadro: ,064				

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Infine, ultimo item all'interno di questa batteria è quello relativo alla partecipazione in termini propositivi degli elettori sulle questioni politiche. Anche in questo caso, il livello della variazione registrata dalle medie del gruppo di controllo non permette di esprimere considerazioni in termini di validazione dell'esperimento. Tuttavia, è interessante evidenziare il livello più alto di "accordo" espresso in questa occasione rispetto a tutti gli item precedenti. Nonostante la media totale passi da 9,30 a 9,03, pari ad uno scarto di -0,2697, si nota come tale andamento venga confermato dal gruppo di controllo che passa da una media di 9,26 a una di 8,84 (-0,4194) e dal gruppo sperimentale "distruttivo" che registra una diminuzione pari a -0,3750 passando da 9,69 a 9,31. L'eccezione è rappresentata dal gruppo 4A2, quello cioè sottoposto ad allo stimolo "costruttivo", che passa da una media al tempo T1 pari a 8,88 ad una al tempo T2 di 8,92, con uno scarto, dunque, pari a 0,0385.

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 57. Es fundamental que sobre cada cuestión política todos puedan dar su opinión

Gruppo		Pre-test	Post-test	Differenza T2-T1
4A1 - Controllo	Media	9,26	8,84	-,4194
	N	31	31	31
	Deviazione std.	1,861	1,985	1,05749
4A2 - Costruttivo	Media	8,88	8,92	,0385
	N	26	26	26
	Deviazione std.	1,657	1,547	,87090
5A1 - Distruttivo	Media	9,69	9,31	-,3750
	N	32	32	32
	Deviazione std.	,693	,896	,97551
Totale	Media	9,30	9,03	-,2697
	N	89	89	89
	Deviazione std.	1,495	1,533	,98586

F: 1,845; Sign.: ,164; Eta-quadro: ,041

Lo studio sui singoli item ha evidenziato alcuni elementi “critici” che hanno permesso di rintracciare un andamento non omogeneo fra le risposte sia fra i diversi gruppi sia rispetto alla batteria nella sua totalità. Inoltre, ad emergere abbastanza chiaramente anche in questo contesto, seppur con meno forza rispetto alla batteria precedente, quella cioè centrata sul grado di fiducia verso la politica e le sue componenti, e altri soggetti ed istituzioni, è un basso livello di significatività statistica per la gran parte delle risposte raccolte. Escludendo anche il penultimo item, “Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos” (Le decisioni politiche dovrebbero essere prese da pochi sotto il mandato di molti), che mostra un valore di significatività appena al di sopra del limite

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

convenzionalmente indicato del 5%, con precisione ,061, la sola vera eccezione è rappresentata dal primo item della batteria: “Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos” (I partiti politici rappresentano adeguatamente le esigenze dei cittadini).

Tabella 58. ANOVA						
		Somma dei quadrati	gl	Media quadratica	F	Sign.
N. 1	Tra gruppi	37,251	2	18,626	3,248	,044
	Entro i gruppi	493,108	86	5,734		
	Totale	530,360	88			
N. 2	Tra gruppi	2,435	2	1,217	,234	,792
	Entro i gruppi	446,622	86	5,193		
	Totale	449,056	88			
N. 3	Tra gruppi	1,931	2	,966	,095	,910
	Entro i gruppi	876,833	86	10,196		
	Totale	878,764	88			
N. 4	Tra gruppi	7,573	2	3,787	,572	,566
	Entro i gruppi	562,415	85	6,617		
	Totale	569,989	87			
N. 5	Tra gruppi	9,285	2	4,642	,539	,586
	Entro i gruppi	732,534	85	8,618		
	Totale	741,818	87			
N. 6	Tra gruppi	114,137	2	57,068	2,900	,061
	Entro i gruppi	1672,943	85	19,682		
	Totale	1787,080	87			
N. 7	Tra gruppi	3,518	2	1,759	1,845	,164
	Entro i gruppi	82,010	86	,954		
	Totale	85,528	88			

In questo caso specifico, si è registrata una buona significatività statistica, tuttavia controbilanciata da un valore non ottimale di eta-quadro, pari a ,070, che porta con

sé un basso grado di intensità del rapporto di correlazione tra le due variabili. Infine, è interessante sottolineare che attraverso l'applicazione del test di Duncan, emerge che tale grado di significatività statistica sia legata al rapporto "uno a uno" del gruppo di controllo, rispetto sia al gruppo sperimentale 4A2, cioè quello caratterizzato dall'utilizzo dello stimolo "costruttivo", sia al gruppo sperimentale 5A1 caratterizzato, invece, dallo stimolo "distruttivo".

Tabella 59. Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos			
Duncan ^{a,b}			
gruppo	N	Sottoinsieme per alfa = 0.05	
		1	2
4A2 - Costruttivo	26	-,7692	
5A1 - Distruttivo	32	-,5938	
4A1 - Controllo	31		,6774
Sign.		,779	1,000
Vengono visualizzate le medie per i gruppi nei sottoinsiemi omogenei.			
a. Utilizza dimensione del campione della media armonica = 29,421.			
b. Le dimensioni dei gruppi non sono uguali. Viene utilizzata la media armonica delle dimensioni dei gruppi. I livelli di errore di tipo I non sono garantiti.			

3.9.2.3 Voto: espressione di...

A conclusione del questionario, sono state poste due domande chiuse, fondate sul momento democratico per eccellenza: il voto. La prima ha posto l'accento

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

sull'intenzione "immediata" di andare a votare ed esplicitare, in particolare, cosa votare tra le opzioni in elenco: "per uno dei candidati", "scheda bianca", "scheda nulla", "non lo so". In questo caso, come anche per la domanda successiva, l'analisi non si baserà sullo studio delle medie di ogni gruppo e degli scarti medi, non essendo stato chiesto di esprimere una preferenza in decimi, ma un'opzione fra le possibili. Dall'analisi dei dati raccolti emergono due elementi fondamentali. La percentuale delle risposte sia al tempo T1 che al tempo T2 mostrano precise indicazioni del campione coinvolto nella sua totalità: una bassissima, talvolta nulla, se presi in considerazione i singoli gruppi, percentuale di studenti che sceglierebbe di votare scheda bianca (4,5% in entrambe le fasi sperimentali); mediamente poco più della metà dei soggetti coinvolti voterebbe per uno dei candidati (52,8% nella fase pre-test, 52,3% nella fase post-test). Per quanto riguarda, invece, la parte rimanente del campione, quest'ultima si divide quasi egualmente fra coloro che voterebbero scheda nulla (21,3% al tempo T1 e 20,5 al tempo T2), e coloro che mostrano incertezza su cosa votare (21,3% prima, e 22,7% dopo lo stimolo). Inoltre, prendendo in esame ogni gruppo singolarmente, emergono alcune caratteristiche che differenziano l'evoluzione dell'item nel corso della procedura sperimentale condotta. Tenendo sempre presente la limitata grandezza in termini numerici dei gruppi in generale, considerando gli scarti dal

tempo T1 al tempo T2, primo elemento ad emergere è la diminuzione del 15,6% (5 rispetto a 30 risposte) dell'intenzione di votare nullo fra i soggetti del gruppo di controllo, che sembra essersi ripartita, dunque con un aumento, parimenti fra le altre opzioni presenti. Riguardo il gruppo sperimentale 4A2, cioè quello sottoposto allo stimolo costruttivo, si denota uno spostamento dell'11,5% (3 casi su 26) delle preferenze, dall'item "per uno dei candidati" all'espressione di voto "nullo". Infine, è all'interno del gruppo 5A1 (stimolo distruttivo) che la visione dello stimolo sembra aver maggior influenza al passaggio da T1 a T2. Dalla tabella si evidenzia un cambio di status di alcuni dei partecipanti, transitando da una condizione di incertezza ad una di presa di coscienza. Nello specifico, si assiste ad una diminuzione relativa agli item "non lo so" e "bianca", e ad un conseguenziale, seppur non direttamente correlabile, aumento di "nullo" e di "per uno dei candidati".

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Tabella 60. Si se debería votar mañana, votarías																		
	Pre-test						Post-test						Diferenza					
	4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distrittivo	Totale	4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distrittivo	Totale	4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distrittivo	Totale	4A1 - Controllo	4A2 - Costruttivo	5A1 - Distrittivo	Totale		
Por uno de los candidatos	13 41,9	15	57,7	19 59,4	47 52,8	14 46,7	12 46,2	20 62,5	46 52,3	1 4,8	-3 -11,5	1 3,1	-1 -0,5					
Blanco	0 0,0	2	7,7	2 6,3	4 4,5	1 3,3	2 7,7	1 3,1	4 4,5	1 3,3	0 0,0	-1 -3,2	0 0					
Nulo	10 32,3	3	11,5	6 18,8	19 21,3	5 16,7	6 23,1	7 21,9	18 20,5	-5 -15,6	3 11,6	1 3,1	-1 -0,8					
No lo sé	8 25,8	6	23,1	5 15,6	19 21,3	10 33,3	6 23,1	4 12,5	20 22,7	2 7,5	0 0,0	-1 -3,1	1 1,4					
Totale	31 100,0	26	100	32 100	89 100	30 100	26 100	32 100	88 100									

La seconda domanda pone l'attenzione, invece, sulla possibilità, non totalmente reale, di poter scegliere se andare o meno a votare. Primo elemento ad emergere è come mediamente sia maggiore la propensione ad andare a votare che, invece, a non farlo. Nello specifico, se si prendono in considerazione le risposte al tempo T1 e le si aggregano in tre categorie ("Sì", "Non lo so", "No"), si nota come la percentuale di casi in cui si mostra l'intenzione, seppur non in maniera decisa, di andare a votare sia rappresentata mediamente dal 51,7%; esprime dubbi sulla scelta di recarsi alle urne il 10,1%; e, infine, la percentuale di risposte che mostrano una tendenza a non praticare il proprio diritto/dovere di voto è pari a 38,2%. A riguardo, inoltre, se tali percentuale si pongono in relazione con quelle di ogni singolo gruppo, emerge come mediamente il gruppo caratterizzato da un atteggiamento più orientato al "No" sia quello costruttivo con una percentuale pari a 42,3% (11 studenti), mentre gli altri due gruppi si comportano in maniera molto simile con, rispettivamente, il 34,4% (5A1) pari a 11 casi, e il 38,7 (4A1) pari a 12 risposte sul totale del gruppo. Secondariamente, invece, è interessante spostare l'attenzione agli scarti delle medie al passaggio al tempo T2, così da poter valutare eventuali variazioni da uno stato all'altro. In questo caso specifico, operando la medesima categorizzazione attuata al tempo T1, si nota come la composizione media dei singoli gruppi rispetto a quella

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

totale, abbia subito alcune variazioni, talvolta lievi talvolta più considerevoli. Innanzitutto, prendendo in considerazione l'insieme delle risposte che esprimono un'intenzionalità dei soggetti coinvolti di recarsi alle urne, si evidenzia una diminuzione del 4,4% (4) della risposta "Seguramente sí", mentre un aumento di 8,1 (7) e 3,6 (3) punti percentuali, per "Sí" e "Tal vez sí"; dati che se aggregati raggiungono uno scarto delle medie percentuali, complessivamente pari al 7,3% (14) dalla fase di pre-test a quella post-test. Tale discrepanza rispetto al tempo T1 trova una prima giustificazione nella diminuzione media relativa alla risposta "No lo sé", che registra uno scarto pari a -7,8% (-7). Infine, per quanto riguarda le risposte meno "partecipative", la situazione dopo il trattamento sperimentale sembra non aver subito nel totale alcun cambiamento: la variazione dal tempo T1 al tempo T2 è pari a -0,5%, che corrisponde a 0 casi sul totale.

DOMANDE, METODO E RISULTATI DELLA RICERCA

Tabella 61. ¿Si no fuese obligación ir a votar, irías a las urnas?

	Pre-test										Post-test										Diferenza			
	4A1 - Controllo		4A2 - Costruttivo		5A1 - Distruttivo		Totale		4A1 - Controllo		4A2 - Costruttivo		5A1 - Distruttivo		Totale		4A1 - Controllo		4A2 - Costruttivo		5A1 - Distruttivo		Totale	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Seguramente sí	4	12,9	2	7,7	7	21,9	13	14,6	2	6,7	4	15,4	3	9,4	9	10,2	-2	-7,1	2	7,7	4	-12,5	-4	-4,4
Sí	4	12,9	7	26,9	5	15,6	16	18,0	6	20,0	5	19,2	12	37,5	23	26,1	2	7,1	-2	-7,7	7	21,9	7	8,1
Tal vez sí	7	22,6	5	19,2	5	15,6	17	19,1	8	26,7	6	23,1	6	18,8	20	22,7	1	4,1	1	3,9	1	3,2	3	3,6
No lo sé	4	12,9	1	3,8	4	12,5	9	10,1	0	0,0	0	0,0	2	6,3	2	2,3	-4	-12,9	-1	-3,8	-2	-6,2	-7	-7,8
Tal vez no	1	3,2	2	7,7	3	9,4	6	6,7	2	6,7	1	3,8	4	12,5	7	8,0	1	3,5	-1	-3,9	1	3,1	1	1,3
No	7	22,6	8	30,8	5	15,6	20	22,5	9	30,0	8	30,8	5	15,6	22	25,0	2	7,4	0	0	0	0	2	2,5
Seguramente no	4	12,9	1	3,8	3	9,4	8	9,0	3	10,0	2	7,7	0	0,0	5	5,7	-1	2,9	1	3,9	-3	-9,4	-3	-3,3
Totale	31	100	26	100	32	100	89	100	30	100	26	100	32	100	88	100								

Note conclusive

Al termine del lavoro, prima di riportare alcuni dei dati più rilevanti emersi, è necessario sottolineare l'importanza che hanno rivestito in particolar modo due degli elementi che hanno caratterizzato l'intera esperienza di ricerca: il ricorso alla metodologia del quasi-esperimento e la scelta di un Paese come l'Ecuador. Se studiare gli effetti dei media è da sempre uno degli scopi più interessanti e dibattuti degli studi nell'ambito della sociologia della comunicazione, predisporre uno studio che miri a "misurarli" in un ambiente, innanzitutto, "non usuale" per studi di simile natura e, secondariamente, con specifiche peculiarità all'interno di un contesto ampio come quello sudamericano, utilizzando una specifica metodologia, anch'essa oggetto di

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

un interessante dibattito, rappresenta un tentativo esplorativo che necessita senza dubbio di ulteriori “sforzi” scientifici che permettano in futuro una sistematizzazione del tema all’interno della cornice più ampia di simili studi nel continente latinoamericano.

Venendo allo specifico dell’impianto metodologico, esso ha certamente permesso di far emergere alcuni aspetti rilevanti per la ricerca; tuttavia, nel corso del quasi-esperimento sono emerse alcune criticità che seppure sembrano non poter confermare in maniera assoluta la validità dell’ipotesi di ricerca, al contempo esprimono la necessità e l’interesse scientifico per future applicazioni del disegno di ricerca in tale contesto. Nello specifico, l’esperienza condotta in Ecuador ha mostrato anch’essa forti limitazioni dovute in particolare alla presenza di variazioni minime rispetto al grado di fiducia dei soggetti coinvolti. Questo dato, alla luce anche di quanto emerso finora nei tentativi condotti nel contesto italiano nell’ambito de “Lo spettatore cinico”, è da addebitare innanzitutto ad un numero relativamente limitato di partecipanti. Secondariamente, un’ulteriore criticità sembra essere legata alla realizzazione “una tantum” di simili esperienze di ricerca. Se, dunque, tali condizioni pongono al centro il lavoro del ricercatore chiamato a valutare l’efficacia o meno della metodologia utilizzata, includere in fase di pianificazione del disegno di ricerca ulteriori fasi di

misurazione svolte da un maggior numero di studenti, sembra essere la soluzione più appropriata alle necessità di ricerca.

Nonostante i limiti appena esposti, giustificabili in particolare dalla natura “esplorativa” dell’esperienza di ricerca, questo studio ha permesso di far emergere alcuni elementi interessanti, non solo per il contesto ecuadoriano, ma anche per quello più ampio degli studi sul rapporto tra media e politica in quella che viene definita come l’epoca della diffusa, quasi globalizzata, sfiducia dei giovani nei confronti della politica. Primo dato più generale che emerge dall’analisi dei risultati è certamente quello relativo alla discrepanza registrata tra il grado di “interesse” per la politica e quello relativo, invece, alla “fiducia” espressa nei confronti dei soggetti e delle istituzioni politiche. In questo contesto, seppur caratterizzato da un diffuso sentimento di fiducia nei confronti della politica, gli studenti coinvolti nell’esperimento hanno espresso un interesse verso la politica mediamente più alto rispetto alla fiducia che ripongono verso i soggetti e le istituzioni che la rappresentano. Tale dato di per sé indicativo di un approccio caratterizzato da una sfiducia, ma non da una disaffezione in senso stretto, diviene ancor più interessante se posto in relazione al contesto specifico entro il quale ci muoviamo, caratterizzato per anni da una forte instabilità politica e da un sistema mediale di matrice prevalentemente privatistica,

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

ma ancor di più da una forte polarizzazione sia entro il sistema politico stesso, sia tra quest'ultimo e quello dei media.

Nella stessa direzione sembra muoversi anche un secondo elemento emerso dall'analisi dei dati raccolti: il grado di fiducia "generale" dei soggetti coinvolti risulta essere maggiore rispetto a quello più specifico espresso nei confronti degli item legati alla sfera politica. Nonostante anche questo dato sembri rispettare appieno il trend più generale della sfiducia dei giovani verso la politica, lo studio dei singoli item "politici" mostra alcune eccezioni che, seppur non significative in termini di variazione, rivestono un ruolo fondamentale nelle analisi successive del lavoro, soprattutto in termini di significatività del dato. Tra tutte, la più rilevante è certamente quella relativa al grado di fiducia espresso nei confronti degli "organi politici internazionali", che risulta essere superiore alla media della fiducia riposta nei confronti degli altri soggetti "politici". Sebbene questo item, quantomeno inizialmente, non rappresentasse un elemento di fondamentale rilevanza, anche considerate le precedenti esperienze italiane dove non aveva registrato risultati significativi, a seguito della conclusione dell'esperimento in tutte le sue fasi, ha permesso, invece, di mettere in risalto un aspetto fondamentale per l'obiettivo principale della ricerca, cioè quello di individuare eventuali nessi tra il grado di conflittualità espressa nei talk show e il

livello di fiducia nei confronti della politica. A riguardo, i dati mostrano che dopo lo stimolo, i soggetti coinvolti abbiano espresso un punteggio minore verso gli organi politici internazionali in relazione al tipo di clip somministrata. Nello specifico, il gruppo sottoposto al conflitto costruttivo ha mostrato una diminuzione più forte rispetto a quello caratterizzato dalla visione dello stimolo distruttivo. Inoltre, grazie al test post-hoc di Duncan, è emerso che la relazione tra il gruppo di controllo e quello costruttivo risulta essere significativa. Al contempo, dall'analisi dei temi trattati nel corso delle clip è emerso che uno dei temi maggiormente trattato è stato quello della politica internazionale. Quest'ulteriore analisi ha permesso di asserire con un ampio margine di probabilità l'esistenza di un nesso causale tra la somministrazione dello stimolo "costruttivo" e la variazione del grado di fiducia, quantomeno in relazione a questo item.

A confermare tale ipotesi è anche quanto emerso dai risultati della variazione nel caso del quesito inerente al ruolo dei partiti quali rappresentanti delle esigenze dei cittadini. Nel caso specifico, il comportamento dei due gruppi sperimentali è stato opposto a quello del gruppo di controllo. Mentre quest'ultimo ha registrato un aumento della fiducia, entrambi i gruppi sperimentali hanno assegnato un punteggio mediamente inferiore rispetto a quello espresso dagli stessi al tempo T1. Inoltre, l'analisi

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

della varianza ha mostrato una significatività statistica rilevante rispettivamente tra il gruppo di controllo e quello sperimentale costruttivo, e tra quello di controllo e quello sperimentale distruttivo. Sebbene in tutti e tre i casi le variazioni registrate risultino entro un ordine di grandezza inferiore ad una unità, è importante evidenziare come nel primo caso, quello “controllo-costruttivo”, si sia registrata una variazione maggiore rispetto al secondo caso, cioè quello “controllo-distruttivo”.

In conclusione, i casi appena descritti, seppur limitati rispetto alla quantità di dati raccolti, mostrano come la visione di uno scambio conversazionale conflittuale in Tv di tipo “costruttivo” influisca in maniera maggiore sul grado di fiducia nella politica degli spettatori, rispetto ad uno scambio “distruttivo”. In altre parole, minore è il livello di argomentazione conversazionale, minore sarà anche l’effetto che avrà tale scambio su uno spettatore oramai sempre più abituato a confronti televisivi non basati sull’argomentazione di una tesi, di un’opinione, di un punto di vista; bensì sullo scontro verbale che miri più alla spettacolarizzazione che all’informazione.

Bibliografia

- Aarts K., Semetko H. A. (2003), "The divided electorate: Media use and political involvement", in *Journal of Politics*, 65(3), pp. 759–784, doi: 10.1111/1468-2508.00211.
- Abbruzzese A., Susca V. (2004) (a cura di), *Tutto è Berlusconi. Radici, metafore e destinazione del tempo nuovo*, Lupetti, Milano.
- Achille Y., Bueno J. I. (1994), *Les televisions publiques en quete d'avenir*, Press Universitaires de Grenoble, Grenoble.

- Agostinis G. (2013), "Ecuador, la "rivoluzione cittadina" di Rafael Correa", in *il Mulino*, 3, maggio-giugno, pp. 504-513, doi: 10.1402/73620.
- Albertazzi D., McDonnell D. (2008) (a cura di), *Twenty-first Century Populism. The Spectre of Western European Democracy*, Palgrave, Basingstoke New York.
- Almond G., Verba S. (1963), *The Civic Culture. Political Attitudes and Democracy in Five Nations*, Princeton University Press, New York.
- Altheide D.L. (2000), *L'analisi qualitativa dei media*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ).
- Altheide D.L. (2006), *Terrorism and the Politics of Fear*, Altamira Press, Lanham, MD.
- Altheide D.L., Snow R.P. (1976), *Media logic*, California Sage, Beverly Hills.
- Anderson L. (1999), "Audience participation and the representation of the political process in two British talk shows", in Haarman L., *Talk about shows. La parola e lo spettacolo*, CLUEB, Bologna.
- Anselmi M. (2017), *Populismo. Teorie e problemi*, Mondadori Università, Milano.
- Arielli E., Scotto G. (1999), *I conflitti. Introduzione a una teoria generale*, Mondadori, Milano.

Asamblea Constituyente (2008), *Constitución de la República del Ecuador*, publicada en el Registro Oficial No. 449, 20 de octubre, http://www.asambleanacional.gob.ec/sites/default/files/documents/old/constitucion_de_bolsillo.pdf

Asamblea Nacional (2013), Ley Orgánica de Comunicación, publicada en el Registro Oficial No. 22, 25 de junio, http://www.arcotel.gob.ec/wp-content/uploads/downloads/2013/07/ley_organica_comunicacion.pdf

Avery J. M. (2009), "Videomalaise or Virtuous Circle? The influence of the News Media on Political Trust", in *International Journal of Press/Politics*, vol. 14 (4), pp. 410-433.

Barbieri D. (1996), *Questioni di ritmo*, RAI-ERI, Roma-Torino.

Bardi L. (2002), "Italian Parties. Change and Functionality", in P. Webb, D. Farrell, I. Holliday (a cura di), *Political Parties in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, New York, pp. 46-76.

Barisione M. (2006), *L'immagine del leader: quanto costa per gli elettori?*, il Mulino, Bologna.

Barisione M. (2009), *Comunicazione e società, Teorie, processi, pratiche del framing*, il Mulino, Bologna.

- Barthes R. (1974), "Il mondo del catch", in Id. *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino.
- Baum M. A. (2003), *Soft News Goes to War: Public Opinion and American Foreign Policy in the New Media Age*, Princeton University Press, Princeton.
- Baum M.A., Jamison A.S. (2006), "The Oprah Effect: How Soft News Helps Inattentive Citizens Vote Consistently", in *The Journal of Politics*, 68 (4), pp. 946–959.
- Baumgartner J., Morris, J. S. (2006), "The Daily Show effect: Candidate evaluations, efficacy, and American youth", in *American Politics Research*, 34, pp. 341–367, doi: 10.1177/1532673x05280074.
- Bentivegna S. (1988), *La televisione elettorale. Un approccio empirico al "caso italiano"*, RAI-ERI, Roma-Torino.
- Bionda M.L., Bourlot A., Cobianchi V., Villa M. (1998) (a cura di), *Lo spettacolo della politica: protagonismo e servizio nel talk show elettorale*, RAI-ERI, Roma-Torino.
- Biorcio R. (2007), "Democrazia e populismo nella Seconda repubblica", in M. Maraffi (a cura di), *Gli italiani e la politica*, il Mulino, Bologna, pp. 187-207.
- Biorcio R. (2015), *Il populismo nella politica italiana. Da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Mimesis, Milano.

- Blais A., Boyer M. M. (1996), "Assessing the Impact of Televised Debates: The Case of the 1988 Canadian Election", in *British Journal of Political Science*, 26(2), pp. 143-164.
- Blumenthal S. (1980), *The Permanent Campaign*, Beacon Press, Boston.
- Blumler, J. G. (1997), "Origins of the crisis of communication for citizenship", in *Political Communication*, 14(4), pp. 395–404, doi: 10.1080/105846097199191.
- Blumler J.G. (2009), "Mediatizzazione in declino?" in *Comunicazione politica*, 1, pp. 11-15.
- Blumler J.G., Kavanagh D. (1999), "The third age of political communication: Influences and features", in *Political Communication*, 16 (3), pp. 209-230.
- Bordignon F. (2013), *Il partito del capo. Da Berlusconi a Renzi*, Apogeo Education, Milano.
- Bosetti G. (2007), *Spin: trucchi e tele-imbrogli della politica*, Marsilio, Venezia.
- Brancato G., Ricci A., Stolfi M. (2016) "From home safety to international terrorism: how Italian talk shows framed migration after the Paris attacks", in *Journal of Liberty and International Affairs*, 1 (1), pp. 16-25, UDC 325.254.4:316.774(450).

- Brants K. (2013), "Trust, cynicism, and responsiveness. The uneasy situation of journalism in democracy", in C. Peters & M. Broersma (a cura di), *Rethinking journalism: Trust and participation in a transformed media landscape*, Routledge, New York-London, pp. 15–27.
- Bull M., Rhodes M. (1997), "Crisis and Transition in Italian Politics", in *West European Politics*, 20 (1), pp. 1-250.
- Calabrese O. (1998), *Come nella boxe. Lo spettacolo della politica in Tv*, Laterza, Roma-Bari.
- Calise M. (2016), *La democrazia del leader*, Laterza, Roma-Bari.
- Campbell D.T., Stanley J.C. (1966), *Experimental and Quasi-Experimental Designs for Research*, Houghton Mifflin Company, Boston; (trad. it) Fasanella A. (2004) (a cura di), *Disegni sperimentali e quasi-sperimentali per la ricerca*, Edizioni Eucor, Roma).
- Campus D. (2006), *L'antipolitica al governo: De Gaulle, Reagan, Berlusconi*, il Mulino, Bologna.
- Cannataro S., Mazzoni M. (2003), "Sei temi per una campagna elettorale", in P. Mancini (a cura di), *La posta in gioco. Temi, personaggi e satira nella campagna elettorale del 2001*, Carocci, Roma.

- Cannavò L., Frudà L., (a cura di) (2007), *Ricerca sociale. Tecniche speciali di rilevazione, trattamento e analisi*, Carocci, Roma.
- Canovan M. (1981), *Populism*, Harcourt Brace Jovanovich, New York.
- Cappella, J.N., Jamieson K.H. (1996), "News Frames, Political Cynicism and Media Cynicism", in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, 546, pp. 71–84, doi: 10.1177/0002716296546001007.
- Cappella J.N., Jamieson K.H. (1997), *Spiral of Cynicism: The Press and the Public Good*, Oxford University Press, New York.
- Cappella J. (2002), *Cynicism and social trust in the new media environment*, in *Journal of Communication*, 52, 229–241, doi: 10.1093/joc/52.1.229.
- Casado F., Sanchez R. (2016), *Periodismo y política. Cuando se rompen las reglas*, Universidad Católica Santiago de Guayaquil, Guayaquil.
- Casetti F., Di Chio F. (2000), *Analisi della televisione. Strumenti, metodi e pratiche di ricerca*, Bompiani, Milano.
- Cattani A. (2001), *Botta e risposta*, Il Mulino, Bologna.

- Ceccobelli D., Ciaglia A., Mazzoni M. (2012), *Berlusconi's Pop-Politics: When the Private and the Public Sphere Converge*, paper presentato al Convegno "Silvio Berlusconi and Post-modern Politics", University of Birmingham, 14 December.
- Cepernich C. (2015), "Web politics. Un bilancio", in *Storia del pensiero politico, Rivista quadrimestrale*, 3, pp. 475-492, doi: 10.4479/82011.
- Cerbino M., Maluf M., Ramos I (2016), *Los Enlaces Ciudadanos del presidente Rafael Correa. Entre la exaltación del pueblo y el combate a los medios*, FLACSO, Ecuador.
- Ciaglia A., Mazzoleni G., Mazzoni M. e Splendore S. (2014), "Politica e politici «pop». Come i media di intrattenimento confezionano la comunicazione politica", in *Comunicazione Politica*, 1, pp. 79-95, il Mulino, Bologna.
- Colarizi S., Gervasoni M. (2012), *La tela di Penelope: storia della seconda Repubblica, 1989-2011*, Laterza, Roma-Bari.
- Cook T.D., Campbell D.T. (1979), *Quasi-Experimentation. Designs and Analysis Issues for Field Setting*, Houghton Mifflin Company, Boston.
- Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna.

- Córdova de Alcázar G. (2003), *Anatomía de los golpes de Estado: la prensa en la caída de Mahuad y Bucaram*, Universidad Andina Simón Bolívar, Ediciones Abya-Yala, Corporación Editora Nacional, Ecuador.
- Coronel-Salas G. (2012), *Anuario de las empresas de Comunicación de Ecuador*, EdiLoja, Loja.
- Crapis G. (2002), *Il frigorifero del cervello. Il Pci e la televisione da "Lascia o raddoppia?" alla battaglia contro gli spot*, Editori Riuniti, Roma.
- Crapis G. (2006), *Televisione e politica negli anni Novanta: cronaca e storia, 1990-2000*, Meltemi, Roma.
- Crozier M., Huntington S.P., Watanuki J. (1975) (trad. it.), *La crisi della democrazia: rapporto delle democrazie alla Commissione trilaterale*, FrancoAngeli, Milano.
- D'Alessandro G., Pastori V. (2016), "I controlli di qualità ed equivalenza tra gruppo sperimentale e gruppo di controllo", in A. Decataldo, A. Fasanella, M. Maggi (a cura di), *La comunicazione del rischio chimico. Sperimentazione e valutazione nelle scuole di Roma*, FrancoAngeli, Milano.
- Dahl R. (1971) (trad. it.), *Poliarchia. Partecipazione e opposizione nei sistemi politici*, FrancoAngeli, Milano.

- Dahlgren, P. (1995), *Television and the public sphere: Citizenship, democracy and the media*, Sage, London.
- Dahlgren P. (2000), "Media, Citizenship and Civic Culture", in J. Curran, M. Gurevitch (a cura di), *Mass Media and Society*, 3rd ed, Oxford University Press, New York, pp. 310-328.
- Dahrendorf R. (2000), "Afterword", in S.J. Pharr, R.D. Putnam (a cura di), *Disaffected Democracies. What's Troubling the Trilateral Countries*, Princeton University Press, Princeton, pp. 311-314.
- Dalton J. R. (2007), *Democratic Challenges, Democratic Choices. The Erosion of Political Support in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, New York.
- Dalton J. R., McAllister I., Wattenberg M. P. (2000), "The Consequences of Partisan De-alignment", in R. J. Dalton, M. P. Wattenberg, *Parties Without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, New York.
- Dalton J. R., Wattenberg M. P. (2002), *Parties Without Partisans. Political Change in Advanced Industrial Democracies*, Oxford University Press, New York.
- de la Torre C. (2000), *Populist seduction in Latin America*, Ohio University Press, Ohio.

- de Vreese C. H. (2005), "The Spiral of Cynicism reconsidered", in *European Journal of Communication*, vol. 20(3), pp. 283-301.
- de Vreese C. H., Boomgaarden H. (2006), "News, political knowledge and participation: The differential effects of news media exposure on political knowledge and participation", in *Acta Politica*, 41, pp. 317-341. doi: 10.1057/palgrave.ap.5500164.
- Della Porta D. (2000), "Social Capital, Beliefs in Government, and Political Corruption", in S.J. Pharr, R.D. Putnam (a cura di), *Disaffected Democracies. What's Troubling the Trilateral Countries*, Princeton University Press, Princeton, pp. 202-228.
- Deutsch M. (2003), "Cooperation and conflict. A personal perspective on the history of the social psychological study of conflict resolution", in M.A. West, D. Tjosvold, K.G. Smith, *International Handbook of Organizational Teamwork and Cooperative Working*, Wiley, Chichester (UK).
- Di Palma, G. (1970), *Apathy and Participation. Mass Politics in Western Societies*, The Free Press, New York.
- Diamanti I. (2009), "La messa in scena della democrazia", in *ComPol*, vol. 1, pp. 25-34.

- Diamanti I., Mannheimer R. (1994), *Milano a Roma: guida all'Italia elettorale del 1994*, Donzelli, Roma.
- Eco U. (1983), "Tv La trasparenza perduta", in Id., *Sette anni di desiderio*, Bompiani, Milano.
- Entman R.M. (1989), *Democracy without Citizens: Media and the Decay of American Politics*, Oxford University Press, New York.
- Fallows J. (1996), *Breaking the news: How the media undermine American democracy*, Pantheon Books, New York.
- Fasanella A. (2004) (a cura di), *Disegni sperimentali e quasi-sperimentali per la ricerca*, Edizioni Eucor, Roma.
- Fasanella A. (2007), *L'impatto della riforma universitaria del "3+2" sulla formazione sociologica*, Franco Angeli, Milano.
- Fasanella A. (2010), "Note su realismo e ricerca sociale", in *Sociologia e Ricerca Sociale*, 31 (91), pp. 5-42.
- Fasanella A. (2012), "Generalizzazione e sperimentazione nelle Scienze Sociali", in *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 6, pp. 129-157.
- Fasanella A., Maggi M. (2008), *Rischi tecnologici e ambiente nella stampa settimanale italiana*, in M. N. Carcassi (a cura di), *VGR 2008 Proceeding*, edizione su CD, Pisa.

- Fasanella A., Maggi M. (2011) (a cura di), *Le conoscenze giovanili sulle radiazioni ionizzanti. Intervento e valutazione nelle scuole superiori del Lazio*, Ispra, Roma.
- Fidler R. (1997). *Mediamorphosis. Understanding new media*, Pie Forge Press, London.
- Forgette R., Morris J. S. (2006). "High-Conflict Television News and Public Opinion". In *Political Research Quarterly*, 59(3), pp. 447-456.
- Galán Montesdeoca J. (2015), "Los medios comunitarios, un reto para la comunicación en el Ecuador", in K. Flores, S. Escobar, C. Delgado (a cura di), *Congreso de Comunicación, Valores y Desarrollo Social. Retos para la universidad del siglo XXI*, Abya-Yala, Universidad Politécnica Salesiana, Ecuador.
- Gallino L. (2006), *Dizionario della Sociologia*, UTET, Torino.
- García Gómez A. (2007), *Habla conflictiva como acción social. Discurso y cognición*, Septem Ediciones, Oviedo.
- Gavrila M. (2000), *La crisi della tv. La tv della crisi. Televisione e public service nell'eterna transizione italiana*, FrancoAngeli, Milano.
- Gehrke M., Lizarazo N., Noboa P., Olmos D., Pieper O. (2016), *Panorama de los medios en Ecuador. Sistema informativo y actores implicados*, DW Akademie, Bonn.

- Genga N. (2012), *Le parole dell'Eliseo. I discorsi dei presidenti francesi da Giscard d'Estaing a Sarkozy*, Aracne editrice, Roma.
- Gibson J. L., Ivancevich J. M., Donnelly J. H. (1991), *Organizations: Behavior, structure, processes*, Irwin, Homewood (IL).
- Gidron N., Bonikowski B. (2013), "Varieties of Populism: Literature Review and Research Agenda", in *Harvard University Working Paper Series*, 13-0004, pp. 1-38.
- Goffman E. (1987), *Forme del parlare*, il Mulino, Bologna.
- Grasso A. (2008) (a cura di), *Enciclopedia della televisione*, Garzanti, Milano.
- Haarman L. (1999), *Talk about shows. La parola e lo spettacolo*, CLUEB, Bologna.
- Haarman L. (2001), "Performing Talk" in Tolson A. (ed.), *Television Talk Shows. Discourse, Performance, Spectacle*, Routledge, New York-London.
- Habermas J. (1962), *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Untersuchungen zu einer Kategorie der bürgerlichen Gesellschaft*, Suhrkamp, Frankfurt a. M.; (2002) (trad. it.), *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari.
- Hetherington, M. J. (2005), *Why Trust Matters*, Princeton University Press, Princeton, NJ.

- Hibbing J. R., Theiss-Morse E. (2001), *What is it About Government that Americans Dislike?* Cambridge University Press, Cambridge, MA.
- Hirschman A.O. (1982) (trad. it.), *Felicità privata e felicità pubblica*, il Mulino, Bologna.
- Holtz-Bacha C. (1990), "Videomalaise Revisited: Media Exposure and Political Alienation in West Germany", in *European Journal of Communication*, vol. 5, pp. 73-85.
- Hovland C.I., Lumsdaine A.A., Sheffield F.D. (1949), *Experiments on Mass Communication: Studies in Social Psychology in World War II. Vol. III*, Princeton University Press, Princeton.
- Inglehart R. (1990), *Culture Shift*, Princeton University Press, Princeton.
- Inglehart R. (1997), *Modernization and Postmodernization*, Princeton University Press, Princeton.
- ITANES (2001), *Perché ha vinto il centro-destra*, il Mulino, Bologna.
- ITANES (2006a), *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato dagli italiani*, il Mulino, Bologna.
- ITANES (2006b), *Sinistra e destra. Le radici psicologiche della differenza politica*, il Mulino, Bologna.

- Jansen R. S. (2011), "Populist mobilization: A new theoretical approach to populism", in *Sociological Theory*, 29(2), pp. 75-96.
- Jordán R., Panchana A. (2009), "Los medios de comunicación en Ecuador", in A. Albarran (a cura di) *The Handbook of Spanish Language Media*, Routledge, New York-London.
- Karvonen L. (2010), *The Personalization of Politics: A Study of Parliamentary Democracies*, Ecpr Press, Colchester.
- Kazin M. (1995), *The populist persuasion: An American history*, Cornell University Press, Ithaca, NY.
- King D. C., Nye J. S. Jr., Zelikow P. D. (1997) (a cura di), *Why People Don't Trust Government*, Harvard University Press, Cambridge, MA.
- Kressel K., Pruitt D. (1989), *Mediation Research*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Laclau E. (2005), *On populist reason*, Verso Press, London.
- Lang, K., Lang, G. E. (1966), "The mass media and voting", in B. Berelson, M. Janowitz (a cura di), *Reader in public opinion and communication*, Free Press, Glencoe (IL), pp. 455-472.
- Mair P. (2005), *Democracy beyond Parties*, Center for the Study of Democracy, University of California, Irvine.

- Mancini P. (1993) (a cura di), *Persone sulla scena. La campagna elettorale 1992 in televisione*, RAI-ERI, Roma-Torino.
- Mancini P. (2015), *Il post partito. La fine delle grandi narrazioni*, il Mulino, Bologna.
- Manin B. (2010), *Principi del governo rappresentativo*, il Mulino, Bologna
- Mannheimer R., Sani G. (1987), *Il mercato elettorale*, il Mulino, Bologna.
- Maraffi M. (2007), *Gli italiani e la politica*, il Mulino, Bologna.
- Marín A. A., Calvache M. B. (2009), *Percepción sobre los medios públicos en Ecuador*, Informe de investigación de campo, diciembre, Ciespal, Quito, http://www.flacsoandes.edu.ec/comunicacion/aaa/imagenes/publicaciones/pub_300.pdf
- Marradi A. (1980), *Concetti e metodo per la ricerca sociale*, La Giuntina, Firenze.
- Marradi A. (2007), *Metodologie delle scienze sociali*, il Mulino, Bologna.
- Marini A. (2003), "Il pubblico della telepolitica", in Mancini P. (a cura di), *La posta in gioco. Temi, personaggi e satira nella campagna elettorale del 2001*, Carocci, Roma.
- Marini R. (2006), *Mass media e discussione pubblica: le teorie dell'agenda setting*, Laterza, Roma-Bari.

- Marini R. (2012) (a cura di), *Altri flussi. La comunicazione politica della società civile*, Guerini Associati, Milano.
- Marletti, C. (1985), *Prima e dopo, Tematizzazione e comunicazione politica*, RAI-ERI, Roma-Torino.
- Marradi A. (2007), *Metodologia delle scienze sociali*, Il Mulino, Bologna.
- Mastropaolo A. (2000), *Antipolitica: all'origine della crisi italiana*, L'ancora del mediterraneo, Napoli.
- Mastropaolo A. (2005), *La mucca pazza della democrazia. Nuove destre, populismo, antipolitica*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Matoko E., González R.M. (2011), *Análisis de Desarrollo Mediático en Ecuador – 2011*, UNESCO, Quito.
- Mauceri S. (2003), *Per la qualità del dato nella ricerca sociale. Strategie di progettazione e conduzione dell'intervista con questionario*, FrancoAngeli, Milano.
- Mazzoleni G. (1992), *Comunicazione e potere: mass media e politica in Italia*, Liguori, Napoli.
- Mazzoleni G. (1997), "Comunicazione e politica", in *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3, luglio-settembre, pp. 473-486, doi: 10.1423/2467.

- Mazzoleni G. (2000), "A Return to Civic and Political Engagement Prompted by Personalized Political Leadership?", in *Political Communication*, vol. 17, pp. 325-328.
- Mazzoleni G., Sfardini A. (2009), *Politica pop. Da "Porta a Porta" a "L'isola dei famosi"*, il Mulino, Bologna.
- Mazzoleni G. (2012), *La comunicazione politica*, il Mulino, Bologna.
- Mazzoli L. (2017), *Il patchwork mediale. Comunicazione e informazione fra media tradizionali e media digitali*, FrancoAngeli, Milano.
- McAllister I. (2007), "The Personalization of Politics", in R. J. Dalton, H. D. Klingemann, *The Oxford Handbooks of Political Science: The Oxford Handbook of Political Behaviour*, Oxford University Press, Oxford.
- McCombs M.E, Shaw D.L. (1972), "The agenda setting function of the mass media", in *Public Opinion Quarterly*, 36, pp. 176-187.
- McLuhan M. (1964), *Understanding Media: The Extensions of Man*, McGraw-Hill, New York; (1967) (trad. it.), *Gli strumenti del comunicare*, Il saggiatore, Milano.
- Menduni E. (2002), *Televisione e società italiana, 1975-2000*, Bompiani, Milano

- Mény Y., Surel Y. (2004), *Populismo e democrazia*, il Mulino, Bologna.
- Meyrowitz J. (1995), *Oltre il senso del luogo. Come i media elettronici influenzano il comportamento sociale*, Baskerville, Bologna.
- Micheli R. (2011), "Polémique et réflexivité langagière", in *Semen*, 31, pp. 97-112.
- Morcellini M. (1995) (a cura di), *Elezioni di Tv. Televisione e pubblico nella campagna elettorale '94*, Costa&Nolan, Genova.
- Morcellini M. (1997), *Passaggio al futuro: formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*, FrancoAngeli, Milano.
- Morcellini M. (2000) (a cura di), *Il mediaevo. TV e industria culturale nell'Italia del XX secolo*, Carocci, Roma
- Morcellini M. (2005) (a cura di), *Il mediaevo italiano. Industria culturale, tv e tecnologie tra XX e XXI secolo*, Carocci, Roma.
- Morcellini M. (2011) (a cura di), *Neogiornalismo. Tra crisi e Rete, come cambia il sistema dell'informazione*, Mondadori Università, Milano.
- Morcellini M. (2013), *Comunicazione e media*, Egea, Milano.

- Morcellini, M., Antenore, M. e Ruggiero, C. (2013) (a cura di), *Talk&Tweet. La campagna elettorale 2013 tra Tv e Twitter*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna.
- Morlino, L., Tarchi, M. (1996), "The Dissatisfied Society. Protest and Support in Italy", in *European Journal of Political Research*, 30 (1), pp. 41-63. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1475-6765.1996.tb00667.x>
- Mosca L., Vaccari, C. (a cura di) (2012), *Nuovi media, nuova politica?*, FrancoAngeli, Milano.
- Moy P., Scheufele D. A. (2000), "Media effects on political and social trust", in *Journalism & Mass Communication Quarterly*, 77(4), pp. 744-759. doi: 10.1177/107769900007700403.
- Mudde C. (2004), "The populist Zeitgeist" in *Government and Opposition*, 39(4), pp. 542-563.
- Mudde C. (2007), *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Mudde C., Kaltwasser, C. R. (2012) (a cura di), *Populism in Europe and the Americas*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Mudde C., Kaltwasser, C. R. (2017), *Populism. A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford.

- Müller J. W. (2017), *Cos'è il populismo?*, Università Bocconi Editore, Milano.
- Mutz D. C., Reeves B. (2005), "The New Videomalaise: Effects of televised Incivility on Political Trust", in *American Political Science Review*, vol. 99 (1), pp. 1-15.
- Newton K. (1999), "Massmedia effects: Mobilization or media malaise?", in *British Journal of Political Science*, 27, pp. 577-599. doi: 10.1017/s0007123499000289.
- Nimmo D.D., Sanders K.R. (1981), "Introduction: The emergence of political communication as a field", in Nimmo D.D., Sanders K.R. (a cura di), *Handbook of Political Communication*, Sage, Beverly Hills, California.
- Norris P. (2000), *A Virtuous Circle. Political Communications in Postindustrial Societies*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Norris P. (2002), "Un circolo virtuoso?", in A. Mellone (a cura di), *Il circuito politico-mediale*, Rubbettino Editore, Roma.
- Novelli E. (2006), *La turbopolitica: sessant'anni di comunicazione politica e di scena pubblica in Italia: 1945-2005*, BUR, Milano.

- Novelli E. (2013), "L'arena pubblica discorsiva nella televisione italiana. Numeri, generi, tendenze", in *Problemi dell'informazione*, 38(1), pp. 77-101.
- Novelli E. (2016), *La democrazia del talk. Storia di un genere che ha cambiato la televisione, la politica, l'Italia*, Carocci, Roma.
- Paci G. (2000), *La televisione*, Esselibri, Napoli.
- Panebianco A. (1989), *Modelli di partito: organizzazione e potere nei partiti politici*, il Mulino, Bologna.
- Panizza F. (2015), *Populism And The Mirror Of Democracy*, Versus, New York.
- Pasquino G. (2000), *La transizione a parole*, il Mulino, Bologna.
- Patterson T. (2002), *The vanishing voter: Public involvement in an age of uncertainty*, Alfred Knopf, New York.
- Pezzini I. (1999), *La Tv delle parole. Grammatica del talk show*, RAI-ERI, Roma-Torino.
- Pharr S. (2000), "Officials' misconduct and public distrust: Japan and trilateral democracies", in S.J. Pharr, R.D. Putnam (a cura di), *Disaffected Democracies. What's Troubling the Trilateral Countries*, Princetown University Press, Princetown, pp. 193-201.

- Pinkleton B. E., Weintraub Austin E. (2002), "Exploring Relationships Among Media Use Frequency, Perceived Media Importance, and Media Satisfaction in Political Disaffection and Efficacy", in *Mass Communication and Society*, vol. 5 (2), pp. 141-163.
- Pinkleton B. E., Weintraub Austin E. (2004), "Media Perceptions and Public Affairs Apathy in the Politically Inexperienced", in *Mass Communication and Society*, vol. 7 (3), pp. 319-337.
- Poggi I. (2006), *Le parole del corpo. Introduzione alla comunicazione multimodale*, Carocci, Roma.
- Poggi I., D'Errico F., Vincze L., Vinciarelli A. (a cura di) (2013), *Multimodal Communication in Political Speech. Shaping Minds and Social Action*, Springer, Berlin-Heidelberg.
- Postman, N. (1985), *Amusing Ourselves to Death*, Methuen, London.
- Prospero M. (2013), *Il libro nero della società civile*, Editori Riuniti, Città di Castello (PG).
- Prospero M. (2015), *Il nuovismo realizzato. L'antipolitica dalla Bolognina alla Leopolda*, Bordeaux Edizioni, Roma.
- Putnam R. D. (2000), *Bowling Alone*, Simon & Schuster, New York.

- Reyes H. (2010), "Pos-neoliberalismo y luchas por la hegemonía en Ecuador: los entrecruces entre la política y la comunicación", in S. Sel (a cura di), *Políticas de comunicación en el capitalismo contemporáneo. América Latina y sus encrucijadas*, CLACSO, Buenos Aires.
- Revelli M. (2017), *Populismo 2.0*, Einaudi, Torino.
- Roberts K. M. (2006), "Populism, political conflict, and grass-roots organization in Latin America", in *Comparative Politics*, 38(2), pp. 127-148.
- Robinson M. (1975), "American political legitimacy in an era of electronic journalism: Reflections on the evening news", in D. Cater, R. Adler (a cura di), *Television as a social force: New approaches to TV criticism*, Praeger, New York, pp. 97-141.
- Robinson M. (1976), "Public affairs television and the growth of political malaise: The case of 'The Selling of the President'", in *American Political Science Review*, 70(3), pp. 409-432, doi:10.2307/1959647.
- Ruggiero C. (2010), "La telepolitica e le idee della politica", in E. Cioni, A. Marinelli (a cura di), *Le reti della comunicazione politica. Tra televisioni e social network*, Firenze University Press, Firenze, pp.19-30.

- Ruggiero C. (2013a), "La vana fuga dalla sfera pubblica (mass)mediatizzata", in R. Rauty (a cura di), *Giovani in una società multimediale*, pp. 118-125, De Venezia Ed., Avellino.
- Ruggiero C. (2013b), "Conflictuality in talk shows and trust in politics. A study on a university class, in *European Journal of Research Education*, 2(7), pp. 1-11.
- Ruggiero C. (2014a), *Le sorti della videocrazia. Tv e politica nell'Italia del Medioevo*, Mondadori Università, Milano.
- Ruggiero C. (2014b), *La macchina della parola. Struttura, interazione, narrazione nel talk show*, FrancoAngeli, Milano.
- Ruggiero C. (2015a), "La politica delle tre «P»: personalizzazione, populismo e popolarizzazione in dieci anni di elezioni europee", in *Sociologia e Ricerca sociale*, 107, pp. 71-116.
- Ruggiero C. (2015b), "Conflitto nel talk show e di fiducia nella politica: appunti per una ricerca", in *Democrazie e diritto*, 3, pp. 113-124.
- Ruggiero C., Brancato G. (2016), "Le dimensioni comunicative del public cynicism: una ricerca su talk show e fiducia nella politica", in *Sociologia della comunicazione*, 51, pp. 83-99.

- Sani G. (2001), *Mass media ed elezioni*, il Mulino, Bologna.
- Sartori G. (2005), *Homo videns: televisione e post pensiero*, Laterza, Roma-Bari.
- Sbisà M. (2010), *Detto non detto. Le forme della comunicazione implicita*, Laterza, Roma-Bari.
- Scalise G. (1995), *Talk Show System: il pastone delle immagini televisive*, Edizioni Synergon, Bologna.
- Schmitt-Beck R. (2015), "Struggling up the hill: Short-term effects of parties' contacting, political news and everyday talks on turnout", in *Party Politics*, 22(2), pp. 227–240. doi: 10.1177/1354068815605675.
- Schrott P. R., Lanoue D. J. (2013), "The power and limitations of televised presidential debates: Assessing the real impact of candidate performance on public opinion and vote choice", in *Electoral Studies*, vol. 32, pp. 684-692.
- Sciolla L. (2002), *Sociologia dei processi culturali*, il Mulino, Bologna.
- Sciolla L. (2004), *La sfida dei valori. Rispetto delle regole e rispetto dei diritti in Italia*, il Mulino, Bologna.
- Schuck A. R. T. (2017), "Media Malaise and Political Cynicism", in P. Rössler (a cura di) *The International Encyclopedia of Media Effects*, John Wiley & Sons, New York, pp. 1-19.

- Solomon R.L. (1949), "An Extension of Control Group Design", in *Psychological Bulletin*, 46, pp. 137-50, Stephen P. Hinshaw, Berkeley.
- Statera G. (1986), *La politica spettacolo: politici e mass media nell'era dell'immagine*, Mondadori, Milano.
- Swanson D. L., Mancini P. (1996), "Patterns of Modern Electoral Campaigning and Their Consequences", in *Politics, Media and Modern Democracy*, Praeger, London.
- Taggart P. (1995), "New populist parties in Western Europe", in *West European Politics*, 18(1), pp. 34-51.
- Taggart P. (2000), *Populism*, Open University Press, Buckingham.
- Taguieff P. A. (1995), "Political science confronts populism: From a conceptual mirage to areal problem", in *Telos*, 103, pp. 9-44.
- Taguieff P. A. (2006), *L'illusione populista*, Bruno Mondadori, Milano.
- Tani I. (2015), "Appunti sulla comunicazione conflittuale nella riflessione retorica e pragmatica e indicatori del conflitto discorsivo", in *Working Paper "Lo spettatore cinico"*.
- Tarchi M. (2015), *L'Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, il Mulino, Bologna.

- Thompson J.B. (2000), *Political scandal: power and visibility in the media Age*, Polity Press, Cambridge.
- Torcal M., Montero J.R. (2006), *Political Disaffection in Contemporary Democracies. Social capital, institutions, and politics*, Routledge, New York-London.
- Weaver P. H. (1972), *Is television news biased? Public Interest*, 26, pp. 57–74.
- Weintraub Austin E., Pinkleton B. E. (1995), “Positive and Negative Effects of Political Disaffection on the Less Experienced Voter”, in *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, vol. 39, pp. 215-235.
- Weyland K. (2001), “Clarifying a contested concept: populism in the study of Latin American politics”, in *Comparative Politics*, 34(1), pp. 1-22.
- Woods, D. (2014), “The Many Faces of Populism: Diverse but not Disparate”, in D. Woods, B. Wejnert (a cura di), *The Many Faces of Populism: Current Perspectives (Research in Political Sociology, Vol. 22)*, Emerald Group Publishing Limited, Bingley (UK), pp.1 – 25.
- Zaller J. (2003), “A New Standard of News Quality: Burglar Alarms for the Monitorial Citizen”, in *Political Communication*, 20 (April/June), pp. 109–30.

Zanatta L. (2004), "Il populismo: una moda o un concetto?",
in *Ricerche di storia politica*, 3, pp. 329-333.

Zanatta L. (2013), *Il populismo*, Carocci, Roma.

Appendice

Trascrizione clip sperimentali

Conflitto Distruttivo

Carrión: La candidata a la presidencia de la Republica, Cinthya Viteri, ha dicho que al momento la deuda bordea, la deuda en general bordea el 46% del PIL y que en tal virtud se propone antes de los 100 días de su mandato, reestructurar esa deuda. ¿A cuánto asciende la deuda desde su lectura, desde su información?

Correa: Mira mi querido Andrés, hagamos referencia a gente que sepa de economía, ¿no?, pero aquí le traje...

Carrión: Ella solo sabe para maquillar. Es lo único que sabe, ¿no?

Correa: No, sabe... está bastante maquillada siempre. ¿No? Maquillada en cuanto a lo artificial, lo postizo y me ratifico en eso, pero aquí le traje para que usted también se tenga...

Carrión: (Sobrepuesto) Para informarnos, para informarnos, para que el país sepa y que sepa el presidente que va a salir en mando.

Correa: (Sobrepuesto) Si, si, muy bien. La... incluso... El manual de finanzas publicas del Fondo Monetario, como se contabiliza la deuda. Cuando se contabiliza la deuda, la deuda ascienda a 25% del PIB más o menos, la que es consolidada, ¿ok? Es solo sector público, con sector privado, sector externo. No, al interior del sector público. Cuando sumamos todo tradicionalmente está en 38-39% pero aquí le suma (risa)... de cualquier cosa, para ajustar a la gente...

APPENDICE

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Y eso no está indicado?, ¿no es técnico por ejemplo?

Correa: (Sobrepuesto) En absoluto, eso una...

Carrión: ¿Los préstamos de menos de un año no están incluidos?

Correa: Eso es una barbaridad. Aquí está el manual. Ósea, no discutamos, aquí si quiere revise...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Usted se fundamente esto en el Fondo Monetario Internacional?

Correa: Pero por supuesto pues, si con eso se hacen las comparaciones interaccionales. El Banco Central Europeo así también lleva la estadística, los grandes países, los países desarrollados. Nosotros llevamos una estadística mucho más estricta, contraproducente, pero al menos seamos consistentes, pues. Ósea, ¿qué estamos midiendo?, ¿lo que debe el sector público?, ¿lo que debe el gobierno? Perfecto. Si es solo lo que debe el gobierno, entonces porque me cuentan los avales que he dado para gobiernos locales. Por ejemplo, la deuda para el metro de Quito...

Carrión: (Sobrepuesto) Eso no corresponde, municipios para el metro no toca.

Correa: Pero todo está incluido pues ahí.

Carrión: ¿En este ...?

Correa: Como contabilizamos la deuda y yo no sé qué contabilizará adicionalmente la señora Viteri. Algo que queremos es sacarle sangre al cangrejo, pero incluso casi el 45%, estamos en el promedio de América Latina y estamos pues en la mitad de lo que tiene Estados Unidos, etc. La deuda no es un problema para el país, pero como no tienen de

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

que criticarnos nos quieren hacer asustar con cualquier cosa.

Carrión: ¿Cómo no va a hacer un problema para el país una deuda?

Correa: Por el coeficiente deuda. Ósea, todo país en vía de desarrollo tiene que endeudarse pues si el problema es el financiamiento.

Carrión: Claro, pero una deuda, como le acusan a usted, de una deuda, de haber contratado estos últimos tramos de estos bonos soberanos con deudas carísimas.

Correa: ¿Qué es carísimo?

Carrión: Lo que dice, 10.75%.

Correa: Porque cuando yo llegue al gobierno teníamos bonos globales de 12%.

Carrión: Una vez, una vez, una vez.

Correa: (Sobrepuesto) ¡Ah! ¡Una vez! Resulta que antes si había más y no había problema, por favor Andrés.

Carrión: (Sobrepuesto) Una vez... una vez... por eso... y ahí usted no reconocía, esa era una deuda ilegítima, ¿verdad?

Correa: Si y ahora no hemos tenido porque callo el precio del petróleo y lamentablemente esas mediciones tan espurias de...

Carrión: (Sobrepuesto) De riego país.

Correa: Solo básicamente al precio del petróleo, en plena emergencia, si, hemos tenido que acceder, por supuesto usted ha criticado la deuda China eso está más o menos al 7% en promedio de tasa interés, pero si hemos tenido que adquirir créditos o colocar bonos al 10 y pico %. Porque se

APPENDICE

trata de una emergencia, pero una vez que estamos estabilizando la economía se puede renegociar esa deuda y se está generando los excedentes para poder servirla.

Carrión: Y ¿usted aspira a seguir contratando más deuda en los meses que le falta?

Correa: (Sobrepuesto) No saben... Andrés...

Correa: Oiga, ese es otro error también ¡ah!... y contrataron 2 mil millones en deudas, pero mucho es para pagos de deudas. Si usted contrata 2 mil millones para pagar 1,500 millones el aumento neto es 500. Pero en los periódicos, en Teleamazonas, solo sacan los 2 mil millones. Hay que ser precisos en estas cosas, no tienen de que acusar el gobierno y tratan de alarmar.

Carrión: (Sobrepuesto) La precisión, Presidente, es que usted nos informe con claridad lo que está pasando.

Correa: (Sobrepuesto) Bueno les estoy informando.

Carrión: Si nos está dando estos datos vamos a ver.

Correa: Promedio América Latina 38.7%.

Carrión: (Sobrepuesto) La deuda.

Correa: Ecuador, esto está un poquito atrasado, al 2015 esta 32.7% horita estamos más o menos en el promedio. Estados Unidos está en 105%, pero nos quieren hacer asustar con estas cosas, ¡por favor! Para el desarrollo se necesitan financiamientos, gracias a las obras que hemos hecho está ahorrando el país unos 3.600. El próximo gobierno va a ahorrar 3.600, quienes supongan tan solo el gobierno, unos 3.600 millones de dólares anuales, pero para eso, se necesitan que nos presten y cuando se le desploma el

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

precio del petróleo, cuando se la aprecia el dólar, cuando se activa el volcán Cotopaxi, cuando hay un fenómeno del niño, cuando pierde un juicio, espurio también, contra Occidental que es pare a mil millones, otros 140 millones de Chevron y cuando tiene un terremoto de casi 8 en la escala Richter por supuesto que hay que endeudarse.

Carrión: Presidente, ¿cuánto es lo que tiene que pagar el próximo gobierno, el 2017, en deuda?

Correa: El servicio de deuda en cuenta estarán con respecto al page de Patricio.

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Cuánto es?

Carrión: ¿Cuál es la cantidad?

Patricio Rivera: (Fuera de campo) Mas o menos en...

Correa: (Sobrepuesto) Pero son ¿Cuántos? ¿Tres mil trecientos?

Rivera: Mas o menos en cifras... 1.200 millones más o menos de servicio de intereses de deuda externa.

Carrión: ¿Intereses?

Correa: (Sobrepuesto) Deuda externa, interés.

Rivera: Intereses de deuda externa.

Carrión: ¿Externa o interna?

Rivera: Un dato que creo que es importante darlo y si me permite, pido disculpas aquí, este grafico que está en la... no sé si se lo pueda mostrar en la pantalla, muestra claramente...

Correa: (Sobrepuesto) Ese es la evolución del coeficiente del PIB.

Rivera: Muestra claramente lo que se tiene que decirle al país. Nos tratan de vender la idea de que aquí hay sobre

APPENDICE

endeudamiento, de que el Ecuador está demasiado endeudado. Señores, la tercera parte del endeudamiento es de cuando Guillermo Lasso era Superministro de Economía, con una tasa de interés promedio bastante más baja, aproximadamente 5.6%.

Correa: (Sobrepuesto) Esa es la verdad...

Correa: No saben de qué acusarnos y se manejan muchos mitos aquí... y usted hace referencia a una fuente no muy confiable (risa).

Carrión: ¿Cuál? ¿La Cynthia?

Correa: Cynthia Viteri.

Carrión: Porque solo sabe para maquillar.

Correa: No, no. Yo no he dicho eso...

Carrión: (Sobrepuesto) Ese fue un error suyo Presidente.

Correa: (Sobrepuesto) Ese, no, usted...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Porque no le pide disculpas?

Correa: Porque no tengo porque pedirle. Ustedes están...

Carrión: (Sobrepuesto) A mi parece que sí.

Correa: No señor.

Carrión: ¿Porque no?

Correa: Ustedes...

Carrión: Usted agrede a una mujer tiene que pedir disculpas.

Correa: Usted está mintiendo. Yo no he agredido a ninguna mujer.

Carrión: (Sobrepuesto) Si un hombre dice a una mujer que solo sirve para maquillar, ¿qué es?

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

- Correa: Yo no le he dicho eso. Usted está mintiendo nuevamente.
- Carrión: (Sobrepuesto) Haber usted aclare...
- Correa: Yo le dije que hable de maquillaje, porque de economía no sabe y porque...
- Carrión: (Sobrepuesto) Es lo mismo que digo yo.
- Correa: No. No está diciendo lo mismo. Usted está diciendo que solo sirve. ¡Ya! ¿Y por qué? No por desmerecer con mujer, porque es todo artificial, postizo.
- Carrión: No. Es que está afectando a una mujer.
- Correa: Bueno, vamos hablando entonces...
- Carrión: Ya, Presidente, pero espéreme. Hay que aclarar otro asunto.
- Correa: (Sobrepuesto) No pues, si queremos pedir disculpas. Pidamos disculpas.
- Correa: Aquí está un twitter que usted manda, retweetea de un señor Pablo Dager: "Ni un recorte presupuestario, ni un recorte de sabatinas, ni un recorte ministerial, ni un recorte salarial." Primero es mentira, hemos hecho...
- Carrión: (Sobrepuesto) No sé de qué está hablando.
- Correa: Hemos hecho... Esto es un retweet.
- Carrión: Ya, pero de que, de que se trata, no sé.
- Correa: Es uno de los twitter, de los tweet que usted retweetea.
- Carrión: Ósea, usted me siguió todo los twitter que...
- Correa: Si, sí. Le he revisado...
- Carrión: Usted rastrea todo lo que yo hago.

APPENDICE

Correa: No horita para esta entrevista. Sino ni sabía dónde estaba trabajando. En todo caso...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Cómo que...?

Correa: No me interrumpa me está entrevistando a mí.

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente, Presidente...

Correa: (Sobrepuesto) Pero en todo caso...

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente hablemos de cosas más serias....

Correa: (Sobrepuesto) En todo caso...

Carrión: (Sobrepuesto) Tendemos que hablar de cosas más serias...

Correa: (Sobrepuesto) Esto es seria...

Carrión: (Sobrepuesto) No, la deuda es seria.

Correa: (Sobrepuesto) Esto es seria y esto es serio.

Carrión: (Sobrepuesto) Y el crecimiento del país es serio.

Correa: Usted expuso el tema de maquillaje. Esto también es serio.

Carrión: ¿Que dije?

Correa: Además de mentir.

Carrión: ¡Yo no he dicho!

Correa: Este señor tiene un hashtag vales verga. Esto es lo que usted retweetea señor.

Carrión: (Sobrepuesto) Yo no he dicho eso señor Presidente...

Correa: (Sobrepuesto) Yo lo escucho al país primero antes de dar clases de ética al resto...

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Carrión: (Sobrepuesto) Perdóname, yo no he dicho eso... Yo no he dicho eso señor Presidente. Eso es un, retweetear que es distinto.

Correa: Pero retweetea esta majadería pues...

Carrión: Yo no me hago responsable de eso pues.

Correa: ¡Ah! ¿Entonces para que lo retweetea pues?, ¿está escuchando el pueblo ecuatoriano? Retweetea mentiras e insultos, pero él no se hace responsable porque es un tweet de otras personas. Vamos por favor...

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente podemos...

Correa: (Sobrepuesto) Vamos por favor...

Carrión: (Sobrepuesto) Podemos llevar (Golpea la mesa). Podemos llevar la entrevista...

Correa: No me golpee de nuevo así o me retiro en este momento señor.

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente podemos llevar...

Correa: No sea majadero, ¿ok?

Carrión: Presidente...

Correa: No sea majadero.

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente...

Correa: ¿Ok?

Carrión: Podemos llevar en buenos términos la entrevista.

Correa: Bueno tratemos, pero entonces no meta temas irrelevantes...

Carrión: (Sobrepuesto) Ok... ok.

APPENDICE

Correa: y no ponga en mi boca palabras que no he dicho ¿ok?...
¿Cuándo reclamo de todos estos años que Cynthia Viteri me ha dicho “tesorito”, al presidente de la república?
¿Cuándo reclamo usted? O es que entonces esta...

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente, Presidente... Porque no podemos llevar...

Correa: (Sobrepuesto) Victimización de géneros...

Carrión: (Sobrepuesto) Porque no podemos hacer una entrevista...

Correa: (Sobrepuesto) Como instrumento político y solo para hablar.

Carrión: Porque no podemos hacer una entrevista que sirva al pueblo ecuatoriano.

Correa: Porque cuando sea objetivo la hacemos.

Carrión: El hecho que nosotros discutamos no le interesa a nadie.

Correa: (Sobrepuesto) Cuando sea objetivo la hacemos... Siga por favor.

Carrión: Yo simplemente le hago las preguntas.

Correa: (Sobrepuesto) Y yo le estoy contestando.

Carrión: El crecimiento de la economía, ¿cuáles son las referencias que usted tiene al respecto lo que esta ocurrido con el crecimiento de la economía frente a lo que dice el Fondo Monetario Internacional respecto a la proyección del crecimiento para el 2016-2017?

Correa: Gracias por su pregunta, porque se acuerda todas las paracas que hicieron cuando el Fondo Monetario saco 4.5% de crecimiento, eso fue cuatro días antes del terremoto. El terremoto redujo de 0.7% más el crecimiento, debieron

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

estar en 5.2%, perdimos contra OXY mil millones significa un punto de crecimiento. Debimos estar en 6.2%. Ya sopesa ajusta, pero no para arriba, para abajo, al 2.3% dándonos la razón.

Carrión: ¿En el 2016?

Correa: Si.

Carrión: y ¿para el 2017 la previsión?

Correa: y hace previsiones a los cinco años, revise las previsiones del Fondo nunca acertadas. Porque no utilizan la previsión de la CEPAL que dice que el 2017 vamos a crecer 0.7%.

Carrión: Y ¿cuáles son los elementos para dejar de bajar tanto como estaba previsto con el Fondo Monetario Internacional?

Correa: ¿Reducir el decrecimiento?

Carrión: Si.

Correa: Toda la política que hemos hecho, pero desde el principio eso era una exageración brutal.

Carrión: Pero ¿cuáles son los tres elementos fundamentales que usted cree...?

Correa: Bueno la política, las salvaguardias en otras cosas.

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Eso ayudo?

Correa: Eso no se entiende. En dolarización para que funcione la economía básicamente es cuantos dólares entra. Si tenemos un sector externo por desplomes de exportaciones, más de 9 mil millones; por perdida de financiamiento 2 millones; por pago Occidental mil millones más; 12 millones de dólares. 12 puntos del PIB y no cierra ese desangre, porque se sigue importando y

APPENDICE

como se encareció el país no se puede exportar por la apreciación del dólar, no se puede exportar, quiebra, colapsan la economía, colapsa la dolarización. Ósea, pusieron salvaguardias, ¿no?, aranceles extraordinarios y con eso, además de la resección donde se consume sí importa menos, hemos logrado por fin el primer semestre saldo positivo del sector externo. Eso implica ingreso de dólares. Todo eso es el fruto de la política que hemos hecho. Cuidamos a los bancos, ahora tienen excedentes de liquides, tienen que colocar eso y todo eso son los factores que sirven para que se reactive la economía.

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente...

Correa: Pero, de todos modos, nunca fue 4.5% de crecimiento, decrecimiento.

Carrión: Ok. Presidente, ¿cuánto fue lo que manejo usted... cuánto manejo el gobierno durante estos casi 10 años?

Correa: Que buena pregunta.

Carrión: Y le hago esa pregunta porque con frecuencia le enrostran, digamos así, sus adversarios, sus contestones, respecto a las cantidades que manejo el régimen.

Correa: No, usted también lo enrostra... porque también aquí...

Carrión: ¡Ah! Siguió rastreándolo todo...

Correa: (Sobrepuesto) Si, si, si.

Correa: No, yo no lo hago, esto lo manda mi asistente.

Carrión: Bueno, pero alguien tiene que hacerlo.

Correa: No sabe ni doce... no crea... mire...

Carrión: No Presidente, se ha estado figando en mí pues.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Correa: No, no...

Carrión: (Sobrepuesto) y no soy vanidoso.

Correa: Yo ni sabia en donde estaba trabajando. Porque usted retweetea, ya, lo de un señor que dice... (Habla verso alguien en el estudio) Búscame el tweet por favor. Que hemos recibido 280 mil millones de dólares de ingreso. La señorita que nos acaba de presentar dice que 147 mil, esa es la cifra correcta.

Carrión: ¿147 mil?

Correa: Pero usted retweetea 287 mil, 280 mil.

Carrión: Ok, está bien que aclare, le pido disculpas señor Presidente.

Correa: (Sobrepuesto) Gracias.

Carrión: Se da cuenta que no soy vanidoso ni...

Correa: Pero debe ser un poquito más profesional y más cuidadoso al retweeteo, ¿ok?

Carrión: Ahora tengo que ver en qué términos hago esos retweeteos, está bien. Todos los días se aprende.

Correa: Usted es un periodista profesional y mire lo que pone acá "Desprecio por la culta (supongo que es cultura), por las artes, por lo espíritu. Por primera vez en la historia del Premio Eugenio Espejo no lo entrega el presidente".

Carrión: (Sobrepuesto) Si, tiene razón... Eso si es verdad... eso si es verdad. ¡Presidente eso si es verdad, me mantengo!

Correa: No me interrumpa, no grite.

Carrión: Por favor.

APPENDICE

Correa: Oiga, usted sabe, es que debe ser un poquito más responsable. En la presentación del programa dijo el encuentro, el respeto. Sabe lo que paso... era 10 de agosto, había vacaciones, mis dos hijas que estudian en Francia habían venido acá, no las veía desde hace seis meses, me tome creo que tres, cuatros días de vacaciones y ese es la falta de respecto a la cultura que usted retweetea. Por favor...

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente, es el Premio Eugenio Espejo y es el máximo...

Correa: (Sobrepuesto) Por favor y son mis hijas, es mi familia.

Carrión: (Sobrepuesto) Es el máximo galardón que se da en la cultura en este país...

Correa: (Sobrepuesto) Por favor.

Carrión: (Sobrepuesto) Si. ¿Sabe quién fue el primero que recibió el Premio Eugenio Espejo?...

Correa: (Sobrepuesto) Debe ser un poquito más sensato.

Carrión: ¿Si sabe quién fue el primero en recibir el Premio Eugenio Espejo?

Correa: Su abuelo...

Carrión: Gracias Presidente.

Correa: y que estará... si estuviera vivo ¿qué pensaría?, ¿qué estará viendo su abuelo?

Carrión: ¡Ah!... ¿Que estará bien do?

Correa: La revolución acaba de hacer el teatro más moderno del Ecuador en Loja con el nombre de su abuelo.

Carrión: Le agradezco.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Correa: Sí.

Carrión: Tenga la seguridad que le agradezco y la cría le agradece y ¿sabe qué? le pediría lo mismo que entono a noi, ¿qué ocurre con la Casa de la Cultura?

Correa: Aunque también retweeteo que nos queremos tomarnos la matriz de la Casa de la Cultura.

Carrión: (Sobrepuesto) Usted miente.

Correa: Creo que tweeteo... Por favor, sea un poco más responsable.

Carrión: (Sobrepuesto) Se quiere cambiar, la Casa de la Cultura se la quiere cambiar en sede.

Correa: Por favor, Andrés. Valla vea los problemas de la Casa de la Cultura. Aquí todo el mundo quiere ser autónomo con plata del gobierno...

Carrión: (Sobrepuesto) Ok. Presidente vamos a ver...

Correa: 53% del presupuesto de la Casa de la Cultura se queda solo para Quito, son problemas que tenemos que enfrentar.

Carrión: Presidente, sigamos con la economía. La iliquidez del gobierno, ¿cómo la está sorteando?, ¿cómo la está enfrentando?, ¿hay dificultades para el pago a los contratistas? ¿ya se ha ido igualando un poco? ¿qué ocurre con los gobiernos locales, con los gobiernos seccionales?, ¿hay atrasos en ciertos pagos?, ¿qué está sucediendo con la liquides del gobierno?

Correa: Veamos. Obviamente cuando usted pierde 9 millones de dólares en una economía dolarizada, más 2 mil millones que nos cerraron de financiamiento, más mil millones el pago OXY. 12 millones de dólares. Es obvio que vas a tener

APPENDICE

problemas de liquides, pero hace 10 años con eso colapsaba el país, con menos de eso en el '99 nos hicieron pedazos. Entonces hemos manejado muy bien este problema. Ya le he dicho al pueblo ecuatoriano, esta es la tormenta perfecta, yo les aseguro que vamos a llegar a puerto seguro, pero no me pida que ni siquiera nos mojemos.

Carrión: (Sobrepuesto) Claro no.

Correa: Pero nos reclaman que si nos endeudamos un poquito más, que si nos atrasamos con proveedores...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿A cuánto estará eso...?

Correa: Gracias adiós estamos prácticamente a día con en proveedores en cuanto gobierno central.

Carrión: ¿Y municipios y consejos provinciales?

Correa: (Pregunta fuera de campo) Creo que estamos un mes de atraso, ¿no? Además, antes eran seis meses de atraso sin crisis por si acaso, sin... sin nada.

Carrión: Presidente, ¿qué ocurre con la política que usted ha planteado, que ha señalado en sentido de llevar adelante algunas empresas o activos del sector público a manos privadas?, ¿qué está ocurriendo ahí?, si nos puede contar.

Correa: Estamos avanzando en eso, esperamos que se concreten las ventas, pero ojalá informen todo.

Carrión: Haber cuenta me.

Correa: Recuérdese de como decían que no queríamos vender Gamavision, TC, Gama... GamaTV, TC televisión...

Carrión: (Sobrepuesto) GamaTV y TC.

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

Correa: Siempre lo hemos querido vender y esta vez incluso llamamos una banca de inversión para que valoren las empresas y venderlas, los abogados de Isaías sacaron una amenaza y se fueron los compradores.

Carrión: Así vi... Presidente y ¿qué pasa con esas gasolineras, por ejemplo, de Petroecuador, que parecería que no tenían ningún problema? Podían ser rápidamente...

Correa: (Sobrepuesto) Eso yo le he pedido en el 2013, no es ahora...

Carrión: Pero no se ha vendido.

Correa: Que Petroecuador... hicieron una valorización terrible, pero en estamentos que quieren eso como espacio de poder, poder nombrar un gerente, quedar bien, que venden gasolina más barata.

Carrión: (Sobrepuesto) Pero no se puedo concretar, es difícil vende ¿no?

Correa: Pero eso yo lo pedí, no ahora. Yo lo pedí por lo menos en el 2013-2012. Que hace Petroecuador, ósea...

Carrión: (Sobrepuesto) Si, yo estoy de acuerdo con usted.

Correa: El estado tiene que... tiene que concentrarse en lo que debe de hacer y no en lo que puede hacer el sector privado, mire lo que le estoy diciendo. Gasolineras pueden tener el sector privado ¿para que las puso Petroecuador? y vendían más barato, claro, con plata del pueblo ecuatoriano era más subsidiado.

Carrión: ¿CNT?

Correa: Estamos tentando de abrir...

Carrión: (Sobrepuesto) Está en proceso... ¿Banco del Pacifico?

APPENDICE

Correa: Si también está en proceso de...

Carrión: y ¿Sopladoras si está descartado o no?

Correa: No, no. Sopladoras talvez es lo que mejor va, es lo que más...

Carrión: ¿Flopec? ... Hay Flopec y aquí hay otra...

Correa: Mire todas esas cosas...

Carrión: Fabrec... ¿Qué es Fabrec, Presidente?

Correa: Fabrec eso es una fábrica que tenía la policía con un socio privado, era bien raro el negocio, la adquirió el estado, no ha funcionado muy bien y si se la puede vender se la venderá. Pero el caso de Flopec, juntándonos a una alianza estratégica con un operador internacional. Flopec nos ha dado muchas utilidades, 80 millones anuales más o menos, pero duplicando el nivel de operación, ya, pese a que un socio estratégico se llevara la mitad de las utilidades, al duplicar el nivel de operación y las utilidades recibiríamos lo mismo, pero habría mucha más actividad, mucho más trabajo, mucha más presencia. Son cosas que convienen.

Carrión: ¿Esta concepción del puerto de Malta se complicó o no?

Correa: Bueno, la quieren complicar, pues, porque... revise la historia y sabe que se quiere concesionar...

Carrión: (Sobrepuesto) No, pero, de hecho, usted tubo que destituir a un ministro ¿no?

Correa: Si, porque se dio a las presiones. Porque casa vez que se quiere concesionar el puerto de Manta surgen de que: no el cuñado, del primo está vinculado, que no, que tenemos una oferta mejor, porque no la han presentado a la tercera concesión y recuerde que llego una concepción a li gurdo

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

y como le exigieron cosas imposibles hicieron que se valla a li gurto, ¿no?, y han seguido manejando ciertos grupos de poder con su influencia...

Carrión: (Sobrepuesto) Bueno pero ahora ya está hecha la concepción, ¿no?

Correa: (Sobrepuesto) Se va a hacer la concepción y ahí nuevamente, lo que hablábamos al inicio, me asumo riesgos, asumo decisiones porque, porque si no funciona entonces Correa es el corrupto que tenía alguno interés etc., pero ¿cuál es uno de los problemas? Tenemos que ver la realidad, es uno de los mejores puertos naturales del país y su presión es mínima. Entonces que ven ciertos grupos que hacen creer que podría ser una inversión multimillonaria como la del puerto de Pozora. Tenemos que ver la realidad, no lo que pudo haber sido, esperamos suficiente tiempo para ver si alcanzábamos esos máximos, pero la realidad es que casi no hay operación, tenemos que reactivar esto... Tenemos que generar inversión etc.

Carrión: Vamos a un corte comercial Presidente, ¿Qué le parece?

Correa: Bueno.

Carrión: Para volver en la segunda parte, ponerla más movida, sí.

Correa: ¿Vamos a ver quiénes patrocinan esto?

Carrión: Vamos a ver (risas), volvemos en un instante, estamos en vivo con el Presidente de la República, Rafael Correa. Son las 22:33.

Conflitto Costruttivo

Carrión: Este es el programa Hora 25. Estamos inaugurando este espacio de opinión con la presencia del Presidente de la Republica, el economista Rafael Correa. El reloj marca las 22:59. Presidente tenemos ahora un bloque de temas diversos que van desde lo internacional, algo de lo social y finalmente haremos algo de lo político.

Correa: En libertad de expresión es político.

Carrión: Eso no vamos a tratar ahora Presidente.

Correa: Usted no tratara, yo si lo trato.

Carrión: Vamos a ver (risas). Contenido internacional, mire esta pregunta. ¿Usted autorizo, dispuso que la delegación ecuatoriana en la Asamblea General de las Naciones Unidas se salga cuando empezó a intervenir el Presidente del Brasil, señor Temer?

Correa: Por supuesto.

Carrión: ¿Usted dispuso eso?

Correa: Claro.

Carrión: ¿El costo de la relación, de la dificultad con Brasil no se ha empañado con esto?

Correa: Mire nosotros no nos llevamos solamente por pérdidas y ganancias monetarias. Si no por principios, valores, que es lo que prevalece en el tiempo. Ya no se puede contestar nada. Un golpe parlamentario y judicial como el que hubo, el que ocurrió en Brasil.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Carrión: Pero ¿los negocios que tenemos con Brasil?, ¿las inversiones que tenemos con Brasil?

Correa: No ha pasado absolutamente nada, pero si llegara a pasar algo actuaremos exactamente igual. No todo en la vida es dólares, inversiones, negocios. Ne principios y valores.

Carrión: Y ¿usted cree que eso estuvo bien por ejemplo?, ¿fue una señal buena hacia el mundo?

Correa: Por supuesto, también otros países nos acompañaron dichos... Si usted ve la doble moral, ósea, realmente América Latina debió reaccionar y el mundo entero con mucha mayor contundencia frente a la barbaridad que ocurrió en Brasil.

Carrión: En términos generales, ¿cómo podría usted definir la política internacional de su gobierno?

Correa: Soberanía.

Carrión: ¿Soberanía?

Correa: Si. Respeto en un marco de igualdad en las relaciones bilaterales.

Carrión: ¿El orden administrativo no hubo un desmedido manejo de todo lo que significa el servicio exterior? Se señala que empezó su administración con 700 funcionarios del Ministerio de Relaciones Exteriores y ahora tenemos hasta, ha llegado hasta 2000.

Correa: Verifiquemos primero esa cifra. Pero, en todo caso, se aumentaron embajadas, se aumentaron los consulados. Ahí si drásticamente, tal vez por ahí se justifica el asunto para nuestros migrantes. Porque antes los embajadores estaban orientados al coctelito, a las grandes cosas, pero ni

APPENDICE

atendían, créame, no atendían. Que duro fue que cambien de visión y todavía no logramos que algunos cambien para que sepan que lo más importante, dada la situación del país, los millones de hermanos en el extranjero, era atender a los migrantes. Pero mire, nunca como ahora se ha tenido tantos éxitos en el servicio exterior. Lo que pasa es que la mezquindad no lo quiere reconocer. Pero ¿cuándo hemos tenido todos los límites cerrados? Hemos cerrado los límites hasta con Costa Rica. Eso... el problema que tuvimos con Perú cuando demanda Chile por la frontera marina es exactamente el mismo problema que tenían con nosotros y logramos salir indemnes y cerrar la frontera. Han sido realmente operaciones quirúrgicas diplomáticas.

Carrión: En esto de las relaciones internacionales, esta ofensiva, digamos así, o campaña que usted ha llevado adelante con desplazamientos por distintos lugares para conseguir inversiones, para traer capitales, para provocar comercio, en fin. Yo le pongo por ejemplo el caso de Irán. ¿Qué significa en favor del Ecuador ese viaje que usted hizo a Irán?

Correa: Solo problemas.

Carrión: ¿Solo problemas?

Correa: ¿Por eso no vamos a viajar a Irán? y nunca nos imaginamos, pero así es la doble moral internacional. Cuando nosotros...

Carrión: (Sobrepuesto) ¡Ah! ¿Irán le fallo, Presidente?

Correa: No, no Irán, el mundo. Estados Unidos. Cuando yo viajo a Irán, cuando abrimos la Embajada del Ecuador en Teherán e Irán abre la embajada en Quito empezamos a salir en las listas negras, rosas, purpuras del GAFI, ya, nos empezaron

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

acusar de labores activos. No pudimos vender un centavo a Irán porque no se podía abrir cuentas con Irán por el bloqueo, pero en cambio Brasil vende mil millones a Irán. Bogotá tiene embajadas iraníes en décadas, Francia tiene hasta una comisión del parlamento...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Y porque se las agarraron con nosotros?
¿Porque agarraron contra nosotros?

Correa: Por lo más débiles, porque somos los que no, y porque no le caemos bien a los poderes nemónicos.

Carrión: Pero ese viaje, yo lo recuerdo porque usted fue e incluso se iban a traer vehículos a cambio de bananos y es todo, claro, armas...

Correa: (Sobrepuesto) Tecnología, cooperación.

Correa: Ahora, con la nueva visita del canciller hace un par de meses y la bilateral que tuve con el Presidente iraní, el año pasado en Nueva York y ahora en la Isla Margarita, y ahora que ya dieron el visto bueno los poderes mundiales, levantaron las sanciones, ya podemos a profundizar y se está haciendo, se está andando a pasos agigantados para sacar el máximo potencial que tenemos en la relación bilateral con Irán. Irán es un país petrolero de 80 millones de habitantes, es una civilización milenaria, una civilización Persa, invento tantas cosas por manejar... tiene una tecnología muy avanzada. Nada de eso hemos podido aprovechar por el bloqueo y por ser quienes somos. Porque los otros si podían comerciar, negociar, nosotros no.

Carrión: Ósea, ¿usted cree que fue esta presión internacional que provoco que no se puedan concretar esos acuerdos que se estaban trabajando?

APPENDICE

Correa: (Sobrepuesto) Por supuesto, por supuesto. Se bloqueaban las cuentas...

Correa: Queríamos abrir cuentas, se bloqueaban y no se podía; todo pasa por Estados Unidos, los flujos financieros, los bloqueaban. Nos empezaron, insisto, a presionar, acusarnos de lavadores de dinero, financiamos el terrorismo y el GAFI, que no es ninguna institución de las Naciones Unidas, es un grupo de hecho, conformado por los países más poderosos del mundo, nos empezó a poner en todas sus listas negras. Terrible.

Carrión: Otros temas, tenemos que ir medio rápido. El ISSFA señor Presidente. Esta ley, curiosamente se ha cometido un error, de lo que conozco, y ha tenido que regresar otra vez al Parlamento porque no se han incluidos con los considerandos, pero bueno ese es otro tema...

Correa: (Sobrepuesto) El problema ordinario es el contenido.

Carrión: El contenido. Haber, ¿cuál es la propuesta que usted ha formulado?

Correa: ¡Por favor! Es que también se dice cuántas barbaridades en este sentido... que se está acabando el régimen especial. Primero la constitución habla de poder mantener un régimen especial, yo creo que va a entenderlo porque la profesión militar, policial es distinta a las otras profesiones, aunque también hay profesiones con grandes riesgos etc., pero ¿en qué consiste un régimen especial? No es en república independiente. Que tiene que ver el ser policía o militar, aunque si ajuste la pensión, con lo que la pensión sea el último sueldo y el sector civil sean los cinco mejores años de sueldo. No tiene nada que ver. Por ejemplo, donde si es pertinente un régimen especial es

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

para la jubilación anticipada porque como son instituciones jerarquizadas tienen que salir obligatoriamente a los 20 años o voluntariamente a los 25 años por lo duro de la profesión hasta se le permite burlarse...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Se equipará entonces con el seguro social civil dígame?

Correa: (Sobrepuesto) ¡En todo lo demás va a hacer similar por favor!

Carrión: (Sobrepuesto) Similar, no cierto. Bueno, el...

Correa: Solo hay que entender las especificidades.

Carrión: El tema del seguro de vida...

Correa: (Sobrepuesto) Ahí queda respuesto.

Carrión: También se equipará las tropas con los oficiales.

Correa: (Sobrepuesto) No, hasta se aumenta.

Carrión: Bueno se aumenta.

Correa: Ah, pero obviamente...

Carrión: (Sobrepuesto) Se equipará.

Correa: Es que me parece el colmo que la vida de un oficial valga más que la vida de alguien de tropa. ¡Por favor! Tenemos que acabar con esa inequidad y todo es para los nuevos, la gran mayoría, ahí algunos ajustes para los antiguos. Pero el 90%, ósea, la reforma profunda es solo para los nuevos.

Carrión: Presidente, ahora que estamos hablando del ISSFA tengo que preguntarle lo de las Fuerzas Armadas. ¿Esta turbulencia que se generó de alguna manera en la tensión,

APPENDICE

en las dificultades, se han resultado, siguen tensas, come ve usted?

Correa: (Sobrepuesto) Es triste.

Correa: Hay tensiones, yo no engaño al país. Son riesgos que hemos corrido sobre todo con ciertos sectores pasivos y se sacaron las macaras, ¿no?, y por ahí salió un ex jefe del Comando Conjunto, durante el 30 septiembre, diciendo que la tensión con las Fuerzas Armadas, recién me entero, empezó cuando nombramos la Combinación de la Verdad. Ósea, conocer la verdad es generar tensiones, que se pusieron juicios de lesa humanidad, eso lo pone el fiscal y tiene todo el derecho de hacerlo y la obligación, pero eso es lo que crea tensiones. ¡¿En qué país estamos por favor?! Pero, además, sí, no podemos engañarnos, habido cierta mentalidad en las Fuerzas Armadas: que ellos son una república independiente, deberían tener su propio sistema educativo, de salud, de seguridad social, de comisariato, de universidades, de empresas y eso no es dable. Peor en el Ecuador del siglo XXI.

Carrión: El tema de la justicia militar de...

Correa: (Sobrepuesto) Se acuerda, la justicia militar.

Carrión: Por eso, yo le planteo eso porque de alguna manera el tema del Capitán Ortega, que quizás es el más emblemático, se manejó dentro del esquema militar y luego usted tuvo que recurrir a la justicia ordinaria digamos.

Correa: Bueno, ósea, creyeron que estábamos en el Ecuador de, que se yo, de los Setenta, en dictadura militar. Quisieron burlarse del país. ¿Sabe lo que decidió ese tribunal? Que no se lo sancionaba al señor Ortega, porque era claro lo que

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

había mandado hasta con faltas de ortografía, porque yo no era su superior. Ósea, si el Capital Ortega insulta a un almirante ahí si se va a la fuerza, si insulta al presidente no porque yo no soy su superior. Inaceptable, era inconstitucional por los ochos costados.

Carrión: Presidente, y esta misma consideración de orden institucional, de conexión social que podría haber en un país, ¿no hay el riesgo de que usted haya provocado tenciones, por ejemplo con los maestros, que haya provocado tenciones con los indígenas, con los diputados?

Correa: (Sobrepuesto) Vea ese es otro argumento, ¿no?, que es la confrontación.

Carrión: La confrontación.

Correa: Ya. ¿Cómo cambiar realidad con el ecuatoriano sin confrontarme, me puede explicar?, ¿cómo saca el MPD de la educación, del secuestro en que tenía la educación, sin confrontar?, ¿cómo cambia? Ciertos abusos, privilegios que tenían ciertos sectores de las Fuerzas Armadas sobre todo ciertos oficiales; el detrimento de la tropa porque incluso financiaban a los más altos, ¿sin confrontar? Tienes que confrontar. Ahora, hay estilos de confrontación, les digo artistas para confrontar, ósea... está confrontando Lenin y tiene un...

Carrión: ¿Lenin Moreno?

Correa: Si. Es tan simpático, tiene tanta humanidad que, bueno, va a lograr los objetivos con su estilo. Yo tengo menos talento, pero para cambiar las cosas en este país ¿cómo cambia sin confrontar?, ¿cómo lograba la independencia Simón Bolívar sin confrontar?, ¿cómo lograba la revolución liberal Alfaro sin confrontar?

APPENDICE

Carrión: (Sobrepuesto) y no era con confrontar solamente sino enfrentar.

Correa: ¿Cómo lograban los esclavos su liberación sin confrontar? Preguntaban a los esclavistas: ¿Pueden dejarnos libres? No sea malito.

Carrión: (Sobrepuesto) Pero vea, Presidente. ¿Usted ha confrontado con todos?

Correa: Bueno, había muchos que confrontar pues este país...

Carrión: Con los únicos que no ha confrontado son con los choferes.

Correa: Si hemos confrontado y en algunas cosas...

Carrión: (Sobrepuesto) No. Los reúne, tienen encuentros en el Coliseo Rumiñahui.

Correa: Pero si, son grandes amigos porque han visto la preocupación que hemos tenido por ellos. Recuerden que nosotros formamos el Ministerio de Transporte y Obras Públicas. Cuidado que...

Carrión: ¿Como que formaron el Ministerio de Transporte?

Correa: y Obras Públicas. Solo había obras públicas no había transporte. No había quien se hiciera cargo del transporte, pero no solo eso, por ejemplo, en las Fuerzas Armadas, la policía, la tropa nos quiere muchísimo. Los oficiales, la inmensa marina de oficiales de jóvenes nos quieren muchísimo porque saben que estamos haciendo justicia. Usted sabe lo que ha pasado en los comisariatos. Se acuerda lo que eran los comisariatos del ejército, de la fuerza de la marina, tenían los barcos sin impuestos ¡por favor!, pero no solo eso, daban priorización: primer día

IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR

van los más altos oficiales, segundo día los... y al último la tropa que va a ver que quedo.

Carrión: Presidente hay un tema que...

Correa: (Sobrepuesto) Los juguetes que dan para navidad, ¡por favor!

Carrión: (Sobrepuesto) Un tema que tiene que ver con las drogas. Las drogas Presidente...

Correa: (Sobrepuesto) A los hijos de los oficiales le daban carrito electrónico y a los hijos de la tropa le daban los carritos de plástica.

Carrión: Presidente. Las drogas. El microtráfico de drogas... esto se ha proliferado, es uno de los temas de mayor preocupación en los padres de familia. Esa tabla que está en el código...

Correa: (Sobrepuesto) y también es nuestra mayor preocupación.

Carrión: Esa tabla, ¿no cree que contribuyo a eso?

Correa: (Sobrepuesto) Esa es otra gran mentira.

Correa: Ese es otro error... y ese es Nebot con su espíritu represivo, ¿no?: que nosotros hemos autorizado el consumo. Primero, para los menores de edad está totalmente prohibido. Segundo, lo que se ha enfocado es como un problema de salud como en todos los países civilizados del planeta, pero traficar, vender, eso es un delito y somos los que más duro lo hemos combatido, pero el problema fue, ya, que en el 2010, con ciertos cambios en los mercado del norte vinieron hacia el sur los carteles de la droga y empezaron a invadir no solo Ecuador toda América...

Carrión: (Sobrepuesto) Es toda la región, es verdad.

APPENDICE

Correa: Es toda la región.

Carrión: (Sobrepuesto) Es toda la región.

Correa: Y somos lo más eficaces para combatir este problema.

Carrión: (Sobrepuesto) Y es probable que haya carteles aquí en el Ecuador Presidente.

Correa: Probablemente, o al menos ramificaciones de los carteles.

Carrión: (Sobrepuesto) Si, sí.

Carrión: Hay rutas que utilizan esta vía. Pero...

Correa: Si pero también somos el único país andino sin cultivos de droga, son muy eficiente en eso.

Carrión: Y si estaba la base de Manta, ¿no cree que se podría?

Correa: Yo creo que ha llegado al consumo la base de Manta (risas). Se fue la base de Manta hemos multiplicado las capturas, somos mucho más eficiente y eficaces...

Carrión: (Sobrepuesto) Son capturas del 10%, Presidente.

Correa: ¿Cómo sabe?

Carrión: No pues, es lógico. Lo que se va...

Correa: (Sobrepuesto) ¿Porque es lógico? explíquelo.

Carrión: Sentido común.

Correa: ¿Por qué sentido común? Explíqueme como hizo las...

Carrión: Hora demuéstreme lo contrario usted.

Correa: Pero si usted es el que planteo. Usted es un periodista profesional.

Carrión: (Sobrepuesto) No... Usted... yo.

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Correa: Usted acaba de asegurar que es el 10%...

Carrión: (Sobrepuesto) Yo... ya... y usted dice que no es.

Correa: Yo le pido que me demuestre.

Carrión: Usted dice que no es.

Correa: No para convencerme.

Carrión: Ósea, lo lógico es pensar que hay una cantidad de tráfico, sin duda, que pasa por las fronteras que no se las detecte. Eso es de sentido común.

Correa: Con ese argumento voy a ordenar a la policía que no capture nada, entonces no hay tráfico. Por cómodo. Hay que ser un poquito más sensato en lo que se hace ver...

Carrión: (Sobrepuesto) Presidente, Presidente.

Carrión: Usted ve la cantidad de microtráfico que hay en las calles...

Correa: (Sobrepuesto) Si, es un problema grave, nadie le está negando y le estamos dando durísimo...

Carrión: (Sobrepuesto) que ha asentado en las escuelas.

Correa: y estamos venciendo. Ósea, hay barrios enteros liberados en Guayaquil, ya, del microtráfico, pero todavía estos irresponsables van a nuestro... etc., pero estamos combatiendo eso.

Carrión: (Sobrepuesto) Eso hay que enfrentar Presidente, con todas la fuerza.

Correa: Tenemos puestos, por ejemplo, miles de departamentos de orientación a los estudiantes a los DECE, profesionales para que apoyen.

APPENDICE

Carrión: Me salgo un ratito porque me acorde el tema del cambio de los feriados que usted anuncio ayer en la sabatina, ¿en qué consiste?

Correa: Por ejemplo, el 9 de octubre cayo domingo.

Carrión: Lo saca del domingo y va a lunes.

Correa: (Sobrepuesto) y va a lunes.

Correa: y se hace puente, eso beneficia el turismo, pero siempre el país sabe cuántos días feriados se tienen.

Carrión: Desde que empiece el año ya se sabe exactamente cuántos...

Correa: (Sobrepuesto) Nacionales y locales. Ósea, se el 6 de diciembre cae un sábado moverlo al viernes.

Carrión: ¿Y no hay quien pueda decir que eso contribuye a la vagancia y esas cosas?

Correa: De ninguna manera. Porque lo que se está haciendo es permitir planificar porque se sabe exactamente cada año cuantos días feriados va a ver.

Carrión: Presidente, la donación de 10 mil fusiles chinos a Ecuador ese fue un requerimiento del comandante de las Fuerzas Armadas, ¿Quién solicito este armamento? ¿Para qué está destinado?

Correa: Eso, para remplazar los fusiles, los otros que...

Carrión: (Sobrepuesto) ¿Quién solicito?

Correa: Que resorteras son más eficientes. Pero también se hizo un escándalo con eso donde no hay. Esos fusiles son de los mejores del mundo me lo han dicho los militares a mí. Ya. Fue todo un convenio con China porque compramos

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

trasportes, nos regalaron un hospital de campaña, me parece que fue en esa transacción, y nos regalaron estos fusiles. Todo está aprobado por comando conjunto, los informes, todo eso. Lastimosamente llegaron en la época del terremoto y, entonces: en vez de donaciones para el terremoto ha mandado fusiles; y sacaron un video de gente entrenado en un parque de Quito con palos: entonces ya estamos formando paramilitares. Es unas tramas que se arman.

Questionari

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Questionario pre-stimolo

Encuesta sobre jóvenes y política

Codigo | | | | |

(indica las últimas cinco cifras de tu número celular)

1. Ante de comenzar, conteste la siguiente información de base:

Año de nacimiento: _____

Género: Masculino Femenino

2. ¿En una escala de 0 (= nada) a 10 (=muchísimo), cuanto interés tienes sobre la política? _____

3. ¿Tu interés por la política ha cambiado en los últimos 4-5 años?

Ha disminuido No ha cambiado Ha aumentado

4. ¿Cómo definirías tu orientación política?

Izquierda Centro-izquierda Centro Centro-Derecha Derecha

Otro (especifique) _____

5. Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo).

	De acuerdo (0-10)
1. Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos.	
2. Todos deberían participar de forma directa en la toma de decisiones políticas.	
3. Alguna vez la política le ha parecido tan complicada que no ha logrado entender que está sucediendo.	
4. Quien hace política piensa solo en su propio beneficio.	
5. La clase política está avanzando, aunque gradualmente, hacia la renovación.	
6. Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos.	
7. Es fundamental que sobre cada cuestión política todos puedan dar su opinión.	

6. En el último año, incluyendo las prácticas presenciales y online, has tenido la oportunidad de...

	Si	No	No recuerdo
1. Firmar por una ley o petición colectiva.			
2. Firmar para la inscripción de un candidato o de una lista.			
3. Enviar cartas o reclamos a una autoridad pública.			
4. Escribir cartas de protesta o de opinión política a un periódico.			
5. Presenciar algún debate político.			
6. Participar en una marcha o manifestación.			
7. Dar dinero para un partido político, para un candidato, o para un periódico de partido.			
8. Dedicar tiempo o trabajo a un partido o asociación política.			
9. Tratar de convencer a alguien de votar por un determinado partido o candidato.			
10. Participar en alguna organización de voluntariado.			

7. En el último mes, incluyendo las prácticas presenciales y online, mas o menos con qué frecuencia has...

	Mucho	A veces	Nada
1. Discutido de política con tus padres o familiares.			
2. Discutido de política con tus amigos o compañeros de curso.			
3. Leído las páginas de política en periódicos, o libros de argumento político.			
4. Escuchado programas o debates político en la radio.			
5. Visto programas o debates político en la televisión.			
6. Comentado, compartido o escrito post políticos sobre la rete sociales.			

**IL CONFLITTO NEI TALK SHOW.
GIOVANI E FIDUCIA NELLA POLITICA IN ECUADOR**

Questionario post-stimolo

Encuesta sobre jóvenes y política

Codigo | | | | |

(indica las últimas cinco cifras de tu número celular)

1. Respecto a las siguientes afirmaciones sobre la política, indica cuan de acuerdo estas, usando un puntaje de 0 (= no estoy de acuerdo) a 10 (= completamente de acuerdo).

	De acuerdo (0-10)
1. Los partidos políticos representan adecuadamente las exigencias de los ciudadanos.	
2. Todos deberían participar de forma directa en la toma de decisiones políticas.	
3. Alguna vez la política le ha parecido tan complicada que no ha logrado entender que está sucediendo.	
4. Quien hace política piensa solo en su propio beneficio.	
5. La clase política está avanzando, aunque gradualmente, hacia la renovación.	
6. Las decisiones políticas deberían ser tomadas por pocos bajo el mandato de muchos.	
7. Es fundamental que sobre cada cuestión política todos puedan dar su opinión.	

2. Indica tu grado de confianza, usando un puntaje de 0 (no tengo confianza) a 10 (máxima confianza), sobre cada instituciones o grupos de los que se detallan a continuación:

	Confianza (0-10)
La Iglesia (u otras Instituciones religiosas)	
El Gobierno	
Las asociaciones de voluntariado internacional (ej.: Médicos sin fronteras, Greenpeace, etc.)	
Los órganos políticos internacionales (ej.: Comunidad Andina de Naciones, etc.)	
Los Sindicatos de trabajadores (ej.: UGTE, CEOSL, CEDOCUT, etc.)	
Las universidades públicas	
Los partidos políticos (ej.: Partido Social Cristiano, Partido Socialista Ecuatoriano, etc.)	
Los nuevos medios de información (ej.: blogs, social network sites, etc.)	
La Asamblea Nacional	
Las fuerzas de orden público (ej.: Policía, Fuerzas armadas, etc.)	
La administración de justicia (ej.: Jueces, etc.)	
Los políticos	
Las asociaciones de voluntariado católico	
Los Gobiernos locales (Municipio, Prefectura, Gobierno Regional, etc.)	
Las asociaciones de defensa del consumidor	
Las universidades privadas	
Los medios de información "tradicional" (televisión, periódico, radio, etc.)	
Los movimientos políticos (ej.: Movimiento De Unidad Plurinacional Pachakutik, Movimiento Sociedad Unida Más Acción-SUMA, etc.)	

3. Si se debería votar mañana, votarías:

Por uno de los candidatos Blanco Nulo No lo sé

4. ¿Si no fuese obligación ir a votar, irías a las urnas?

Seguramente si Sí Tal vez si No lo sé Tal vez no No Seguramente no